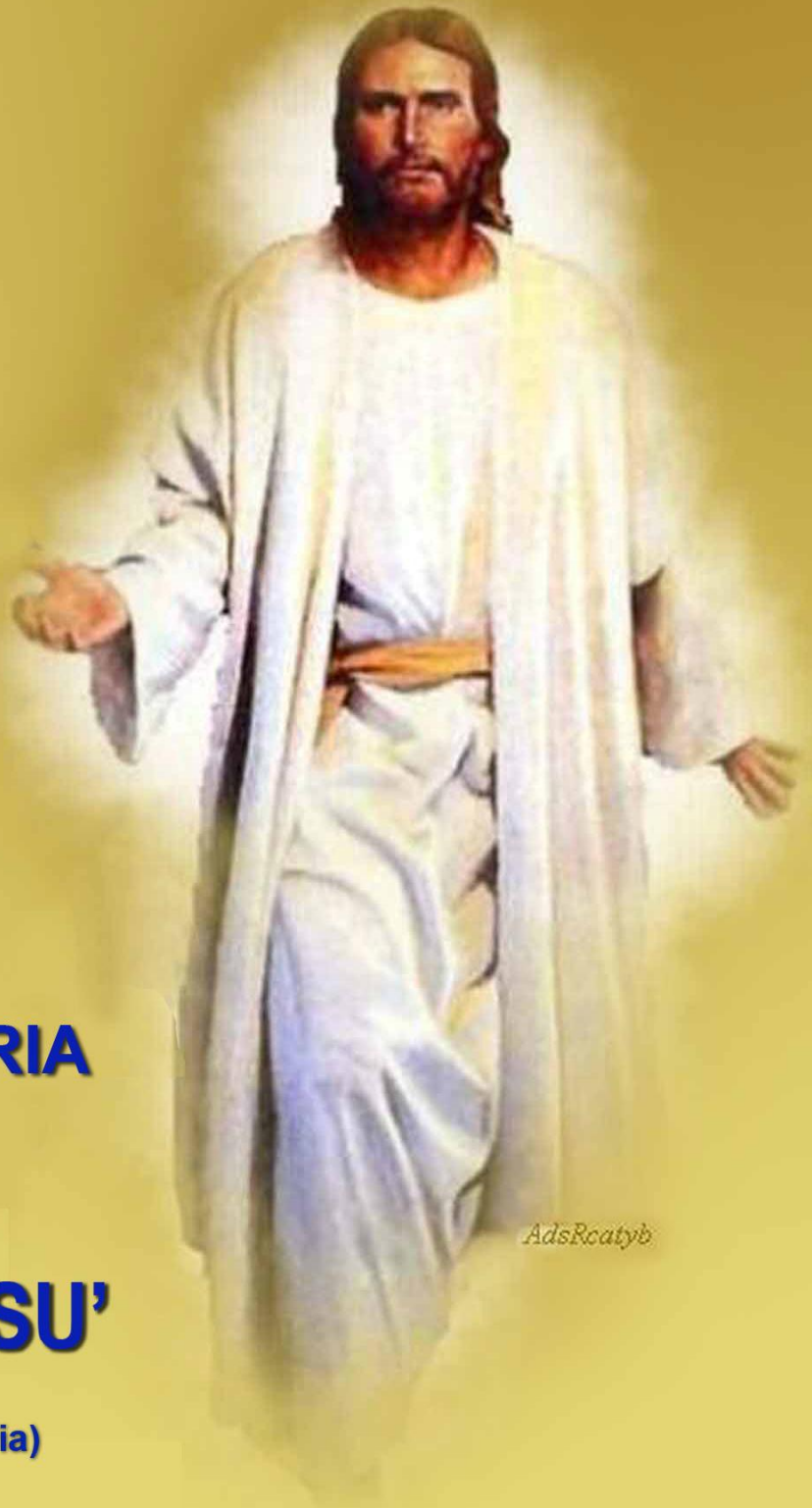


Guido Landolina



**BREVE STORIA
DELLA
VITA DI GESU'**

(Personalità e Biografia)

volume secondo

GUIDO LANDOLINA

BREVE STORIA DELLA

VITA DI GESU'

(Personalità e biografia)

(in due volumi)

VOLUME SECONDO

**Gli ultimi mesi di vita pubblica di Gesù fino alla Passione,
Crocifissione, Resurrezione, Ascensione e discesa dello Spirito Santo sugli
apostoli e su Maria SS. nel Cenacolo.**

(PER L'INDICE CRONOLOGICO DEGLI EPISODI VEDERE IN 'APPENDICE')

VOLUME PRIMO

Capitoli 1-6

Nascita e vita nascosta di Maria e di Gesù, fino al
ritrovamento di Gesù dodicenne al Tempio

Capitoli 7-10

1° anno di vita pubblica di Gesù

Capitoli 11-17

2° anno

Capitoli 18-26

3° anno

INDICI DEL PRIMO E DEL SECONDO VOLUME

PRIMO VOLUME

PREFAZIONE

INTRODUZIONE AL PRIMO VOLUME

AVVERTENZA

1.	Non si può parlare della nascita di Gesù se non si parla prima di Maria	
	1.1	Per comprendere meglio Gesù bisogna comprendere meglio Maria: il suo 'ruolo' nel Progetto Creativo di Dio.
	1.2	Maria: il Capolavoro della Creazione, l'Archetipo dell'Uomo perfetto, l'Antidoto al veleno di Satana.
2.	Maria viene data in sposa a Giuseppe	
	2.1	L'anima di Maria, preservata dalla Macchia del Peccato originale, si ricordava di Dio e della propria 'missione'.
	2.2	Giuseppe, un 'nazareo' che si era votato alla castità, affronta la sua 'prova del fuoco'...
3.	L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele e la visita di Maria ad Elisabetta	
	3.1	Lo spotalizio di Maria e Giuseppe e la casa di Nazareth.
	3.2	L'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele.
	3.3	La visita di Maria ad Elisabetta, ad Ebron, per la nascita di Giovanni Battista.
	3.4	Giuseppe e Maria: un matrimonio che sembra cominciare male.
4.	La nascita di Gesù	
	4.1	La riconciliazione fra Maria e Giuseppe, il viaggio a Be-tlemme per il censimento ed il ricovero notturno in una stalla.
	4.2	La nascita di Gesù ... raccontata anche da Gesù stesso.
5.	La presentazione di Gesù al Tempio	
	5.1	Le profezie di Simeone e di Anna di Fanuel.
	5.2	L'arrivo dei Magi e la 'casa' di Gesù a Betlemme: una piccola discordanza evangelica.
6.	Il ritrovamento di Gesù dodicenne fra i dottori del Tempio: la prima profezia messianica	
	6.1	Rientro a Nazareth o fuga in Egitto? Un'altra discordanza evangelica. La permanenza della Sacra Famiglia in Egitto ed il rientro a Nazareth dopo la morte di Erode il Grande.
	6.2	Gesù: 'Attendetemi nella mia ora. Queste pietre riudranno la mia voce e fremranno alla mia ultima parola... '.
7.	Inizio del primo anno di attività pubblica di Gesù: Il Battesimo di Gesù al guado del Giordano	
	7.1	La morte di Giuseppe e l'addio di Gesù a Maria per l'inizio della predicazione sull'avvento del Regno di Dio.
	7.2	I rapporti fra Gesù e Giovanni Battista: la critica razionalista, positivista e moder-

		nista per demolire la divinità di Gesù.
	7.3	La figura del Battista ed i suoi rapporti con Gesù. Il Battista conosceva Gesù prima dell'incontro al Giordano?
	7.4	L'incontro fra Gesù e Giovanni nella visione di Maria Valtorta.
8.	Le tentazioni di Satana a Gesù ed il miracolo del vino alle nozze di Cana	
	8.1	Gesù si ritira nel deserto per prepararsi alla sua missione e viene tentato da Satana.
	8.2	Il miracolo del vino e la fede dei primi discepoli.
	8.3	La bellezza fisica di Gesù e Maria. Il Peccato psicosomatico e l'evoluzione discendente dell'uomo.
9.	Gesù cacciato dalla sinagoga di Nazareth	
	9.1	La cacciata dei mercanti dal piazzale del Tempio.
	9.2	I difficili rapporti di Gesù con i suoi parenti ed i nazareni.
	9.3	Nessuno è profeta in patria...
10.	A Gerusalemme: colloquio notturno con Nicodemo	
	10.1	Gesù: 'Per entrare nel Regno dei Cieli bisogna nascere in acqua e spirito...'
	10.2	Conclusione del primo anno di vita pubblica di Gesù.
11.	Inizio del secondo anno di attività pubblica di Gesù. Il discorso sull'Acqua Viva alla samaritana di Sichar	
	11.1	Si salvano, alla fine, anche i 'non cristiani', se - credendo giusta la loro religione - si sono comportati da 'giusti' in vita.
	11.2	Discorso di Gesù ai galeotti di una 'galera' romana: essi ora soffrono ma - anche se pagani - hanno un'anima immortale e potranno avere una vita eterna, felice.
	11.3	L'investitura ufficiale degli apostoli, i 'vescovi' della futura Chiesa.
12.	I discorsi della montagna (1)	
	12.1	Il primo discorso della montagna: 'Voi siete il sale della terra e la luce del mondo ...'. Il ruolo - nella Chiesa e nella storia - dei futuri vescovi e sacerdoti.
	12.2	Una discordanza evangelica e la critica 'scientifico-modernista' al Discorso della montagna.
13.	I discorsi della montagna (2)	
	13.1	L'ultimo discorso della montagna: 'amare la volontà di Dio'. Un'altra discordanza evangelica con l'episodio del lebbroso guarito.
	13.2	La parabola del seminatore e una frase misteriosa di Gesù il cui senso viene qui svelato: 'A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha ...'.
14.	L'insegnamento della preghiera del 'Padre Nostro'	
	14.1	La tecnica organizzativa della predicazione di Gesù.
	14.2	Quella notte di luna piena sulla vetta del Monte degli Ulivi.
	14.3	La parabola della pecorella smarrita ascoltata da Maria di Magdala.
15.	La fama di Gesù si diffonde ... ma aumentano anche i suoi nemici	
	15.1	La situazione politica a Gerusalemme.

	15.2	Il Gesù valtortiano di duemila anni fa profetizza velatamente la futura riunificazione e conversione di Israele al Cristianesimo e la propria successiva 'Manifestazione' dopo il secondo millennio.
	15.3	Un'altra apparente contraddizione evangelica: una delegazione di discepoli di Giovanni Battista viene a trovare Gesù per domandargli: 'Sei proprio tu il Messia?'.
16.	Disputa di Gesù con i Farisei e decapitazione di Giovanni Battista. Dialogo su Reincarnazione e Purgatorio	
	16.1	La disputa con Scribi e Farisei. I parenti increduli di Gesù.
	16.2	Il secondo arresto di Giovanni Battista e la sua decapitazione.
	16.3	Un interessante dialogo teologico fra Gesù e uno scriba in tema di Reincarnazione e di Purgatorio.
17.	La formazione delle varie religioni ed i miti pagani sull'origine dell'Umanità	
	17.1	La prima moltiplicazione dei pani: quel solito San Tommaso, diffidente, scettico e non ancora del tutto santo...
	17.2	Reminiscenze: i ricordi delle anime e l'origine delle religioni.
18.	Le reali motivazioni del tradimento di Giuda	
	18.1	La storia del popolo ebraico dell'Antico Testamento: tradimenti, espiazioni, pentimenti, perdoni.
	18.2	Giuda Iscariote e le sue speranze tradite.
19.	La Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor: una anticipazione del 'Gesù Risorto' e della 'Resurrezione dei morti'.	
	19.1	Bultmann: la scienza della natura non ha bisogno dell'ipotesi 'Dio'!
	19.2	La realtà che abbiamo davanti agli occhi non è quella che appare.
	19.3	Gesù: 'L'Uomo-Dio vi ha voluto fortificare per quell'ora e per sempre con la precognizione di ciò che sarò dopo la morte...!'.
20.	Discorso sul Pane del Cielo	
	20.1	La seconda moltiplicazione dei pani.
	20.2	Un 'avviso' per i 'dottori difficili': la moltiplicazione della Parola.
21.	Discorso sulla vera natura del 'Regno di Dio'	
	21.1	Gesù ed il tentativo di farlo re: una nuova tentazione di Satana.
	21.2	La Festa dei Tabernacoli e le ambizioni politiche dei cugini di Gesù.
	21.3	L'attesa messianica in Israele.
	21.4	Gesù predica al Tempio sul 'Regno di Dio'.
22.	Discorso di Gesù sulla vera natura del Cristo	
	22.1	Passeggiando nei piazzali del Tempio, mentre la folla lo osserva e attende che Gesù parli ...
	22.2	Gesù: 'Ecco l'uomo della cui origine siete incerti, negatori o pensosi...!'.
23.	Discorsi di Gesù: Io sono 'l'Acqua Viva' e... la 'Luce del mondo'	
	23.1	La visione del profeta Ezechiele.
	23.2	Gesù, l'Acqua Viva e la resurrezione finale dei corpi.
	23.3	Io sono la Luce del mondo: chi segue Me non caminerà nelle Tenebre, ma avrà parole di Vita ...

24.	Un tentativo di lapidazione di Gesù e la sua fuga dal Tempio	
	24.1	Io me ne vado e voi mi cercherete, ma morrete nel vostro peccato. Dove vado io voi non potete venire...
	24.2	In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io sono.
25.	Il discorso del 'Buon Pastore'	
	25.1	Da che mondo è mondo non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. E se questo non fosse da Dio non avrebbe potuto far nulla...
	25.2	Il Figlio dell'Uomo è venuto in questo mondo per operare una discriminazione.
	25.3	I 'pastori' dei popoli antichi e di quelli moderni.
26.	La doppia natura umana e divina di Gesù	
	26.1	Gesù: 'Non ignoro come Dio il futuro dei secoli, e non ignoro come Uomo giusto lo stato dei cuori...!'
	26.2	Dai, dicci finalmente chi sei. Non parlare più per metafore o parabole. Non ci tenere più in sospeso. Se tu sei il Cristo, diccelo una volta per tutte, chiaramente.
	26.3	Un commento conclusivo del Gesù valtortiano sui suoi tre anni di vita pubblica e sul futuro che lo attende.

APPENDICE: Indice cronologico della vita di Gesù, di Maria e degli Apostoli negli episodi più significativi commentati nei sette volumi di vita evangelica scritti dall'autore.

BIBLIOGRAFIA

QUALCHE COMMENTO SULLE OPERE DELL'AUTORE...

PRESENTAZIONE SITO INTERNET DELL'AUTORE

SECONDO VOLUME

PREFAZIONE

INTRODUZIONE AL PRIMO VOLUME

INTRODUZIONE AL SECONDO VOLUME

AVVERTENZA

1.	Uno sguardo retrospettivo	
	1.1	Dalla nascita di Maria fino alla fine della vita nascosta di Gesù.
	1.2	Dall'inizio del primo anno della vita pubblica di Gesù sino alla fine del terzo anno.
2.	La resurrezione di Lazzaro	
	2.1	Tornare in Giudea? Ma siamo impazziti? E' passato poco tempo che hanno cercato di lapidarci e tu ci vuoi tornare?
	2.2	Un miracolo a maggior gloria di Dio e per la conferma della fede in Gesù.
	2.3	Lazzaro vieni fuori...
3.	Profezie sul futuro di Israele: dispersione del suo popolo nel mondo e conversione finale al Cristianesimo	
	3.1	Commenti a Gerusalemme e conseguenze del miracolo della resurrezione di Lazzaro: uccidere Gesù!
	3.2	A Gerico: colloquio con i quattro notabili. La profezia di Gesù e di Sabea sul futuro di Israele.
4.	La settimana santa ... in pillole	
	4.1	Gli altri apostoli no, ma Giuda aveva capito tutto.
	4.2	Uno 'schemino' della settimana santa.
5.	La profezia escatologica sul monte degli ulivi: la distruzione di Gerusalemme, la 'grande tribolazione', la sconfitta dell'Anticristo, la realizzazione del Regno di Dio in terra.	
	5.1	Il destino di Israele: 'E qui non potrai tornare a ricostruire un solido nido se non quando riconoscerai con gli altri popoli che questo è Gesù, il Cristo, il Signore Figlio del Signore...!'
	5.2	Non turbatevi. Non sarà la fine. Bisogna che tutto avvenga prima della fine. Ma non sarà ancora la fine ...
6.	Sentirete anche, e vedrete anche, parlare di guerre e di rumori di guerre e vi diranno: 'Sono i segni della fine'. Non turbatevi. Non sarà la fine.	
	6.1	Anche nell'Apocalisse pare che i periodi si confondano, ma non è così ...
	6.2	Si solleverà popolo contro popolo, regno contro regno, nazione contro nazione, continente contro continente e seguiranno pestilenze, carestie, terremoti in molti luoghi. Ma questo non sarà che il principio dei dolori.
7.	L'ultimo discorso pubblico di Gesù: quello rivolto ai Gentili al Tempio di Gerusalemme.	

	7.1	Facciamo un piccolo 'zoom' sulla settimana santa ...
	7.2	E' venuta l'ora nella quale deve essere glorificato il Figlio dell'Uomo.
8.	L'ultima cena (1) L'istituzione dell'Eucarestia, il nuovo patto nel sangue.	
	8.1	L'addio di Gesù alla Madre: «Mamma, sono venuto per prendere forza e conforto da te. Sono come un piccolo bambino, Mamma, che ha bisogno del cuore della madre per il suo dolore e del seno della madre per sua forza...».
	8.2	La lavanda dei piedi e i suoi due significati fondamentali, a futura memoria degli apostoli e dei loro successori: vescovi e sacerdoti.
	8.3	L'Eucarestia come ve la spiego io ..., a modo mio.
9.	L'ultima cena (2) Padre è giunta l'ora, glorifica Tuo Figlio affinché il Figlio glorifichi Te...	
	9.1	Sono con voi ancora per poco ...
	9.2	Sta arrivando l'ora del Principe del Mondo ...
10.	Introduzione alla Passione	
	10.1	I quattro ammaestramenti principali dell'episodio della Cena.
	10.2	Gesù abbandonato da Dio perché su di Lui erano i delitti che Egli si era addossato.
11.	Sarebbe bastato un volger d'occhi per incenerire accusatori, giudici e carnefici	
	11.1	Gesù abbandonato da Dio perché su di Lui erano i delitti che Egli si era volontariamente addossato.
	11.2	Ma i Giudei gridavano dicendo: 'Se lo liberi non sei amico di Cesare: chi infatti si fa re va contro Cesare'.
12.	Sul Gòlgota: 'Se sei figlio di Dio... scendi!'	
	12.1	Però, per non dispiacervi levandovi il sollazzo, vi darò Barabba...
	12.2	Cosa pensate che avrebbe mai potuto dire, Gesù, dalla Croce?
13.	Satana è! Satana che dice: 'Non risorgerà. Nessun Profeta l'ha detto'	
	13.1	Ma non vedete che non credete alla sua Resurrezione? Lo credete? No.
	13.2	'Il mondo non capirà questa pagina ...'. Ed io allora vi spiego meglio la Tentazione finale di Maria.
14.	La Resurrezione. (1)	
	14.1	Un boato potente, armonico e solenne riempie il Creato..., Gesù appare in piedi imponente, splendidissimo nella sua veste di immateriale materia, soprannaturalmente bello e maestoso, con una gravità che lo muta e lo eleva, pur lasciandolo Lui.
	14.2	Vide e credette?
15.	La Resurrezione. (2) Le famose contraddizioni nei Vangeli sui diversi racconti delle discepoli in merito alla Resurrezione.	
	15.1	Le quattro versioni diverse dei quattro evangelisti.
	15.2	La giusta 'quadratura' delle diverse versioni evangeliche grazie alla visione della mistica Maria Valtorta.

16.	La Resurrezione. (3) 'Ben più potente della vostra corrente elettrica, il mio spirito è entrato come spada di fuoco divino a riscaldare le fredde spoglie del mio cadavere...'	
	16.1	La Resurrezione raccontata... dall'interno.
	16.2	Qualche riflessione sulla Resurrezione.
17.	I due discepoli di Emmaus	
	17.1	Gli apostoli continuavano a non credere al racconto delle donne sulla Resurrezione...
	17.2	I due discepoli di Emmaus: 'Non ci sentivamo forse ardere il cuore mentre ci parlava per via e ci spiegava le Scritture?'
	17.3	Altre due discordanze evangeliche ...
18.	Una spiegazione finalmente convincente sulla 'seconda venuta' del Signore...	
	18.1	San Paolo e l'apparizione di Gesù sul Monte Tabor a più di cinquecento discepoli.
	18.2	Gesù: 'Or questa seconda venuta si è iniziata nel momento della mia Resurrezione. Essa culminerà nella apparizione di Cristo ai risorti. Ma prima quante volte apparirò...'
19.	Nell'epoca anticristiana la fede della Chiesa verrà scardinata dai suoi stessi ministri che del sacerdote avranno la veste ma non più lo spirito	
	19.1	I sette Sacramenti: la mia spiegazione.
	19.2	I sette Sacramenti: la spiegazione del Gesù valtortiano.
20.	L'Ascensione al Cielo	
	20.1	L'addio alla Madre.
	20.2	Al Getsemani per l'ultimo discorso e saluto di Gesù.
21.	L'Opera è finita. E con la sua fine, la discesa dello Spirito Santo, si conclude il ciclo messianico.	
	21.1	L'elezione di Mattia, quale dodicesimo apostolo in sostituzione di Giuda Iscariote.
	21.2	La discesa dello Spirito Santo: 'Ecco, o voi che cercate di conoscere anche più che necessario non sia, chi è Quello che può darvi questa conoscenza da voi cercata...'
	21.3	Anche per noi l'opera è finita, ma nell'ascoltare i suoi discorsi non vi sembrava che anche noi come i due discepoli di Emmaus avremmo potuto dirci...

BIBLIOGRAFIA

APPENDICE: Indice cronologico della vita di Gesù, di Maria e degli Apostoli negli episodi più significativi commentati nei sette volumi di vita evangelica scritti dall'autore.

QUALCHE COMMENTO SULLE OPERE DELL'AUTORE...

PRESENTAZIONE SITO INTERNET DELL'AUTORE

A V V E R T E N Z A

Si avvertono i lettori che:

- La presente è un'opera '*letteraria*'
- Non ha quindi alcuna pretesa di trasmettere verità teologiche diverse da quelle di Fede che la Dottrina cristiana insegna
- Allocuzioni ed espressioni utilizzate vanno pertanto da ciascuno liberamente intese come mezzo per trasmettere concetti più generali di natura 'spirituale' per i quali bisogna riferirsi al loro significato *profondo* più che alla forma in sé e per sé in cui l'autore – per esigenze anche *letterarie* – li esprime
- Nella Appendice alla presente opera è contenuto un '**Indice cronologico della vita di Gesù, di Maria e degli apostoli**', negli episodi più significativi - commentati nei sette volumi di vita evangelica scritti dall'autore – tratti dall'Opera '*L'Evangelo come mi è stato rivelato*' - in dieci volumi - edita dal Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri.
Tale Indice è stato stilato dall'autore secondo l'ordine cronologico delle visioni delle visioni avute dalla mistica Maria Valtorta.

L'autore

Prefazione

Avete mai visto un film? Avete mai provato a raccontarlo?

Se ne siete capaci, il vostro ascoltatore potrà **riviverlo** attraverso le vostre parole.

Ecco, questo è quanto cercherò di fare grazie all'Opera ***'L'Evangelo come mi è stato rivelato'***.

E' un'opera in dieci volumi, una sorta di 'film' di autentiche **visioni** di vita evangelica di Gesù, di Maria e degli apostoli, trascritte - sotto il controllo giornaliero dei sacerdoti suoi direttori spirituali - dalla scrittrice mistica moderna Maria Valtorta.¹

Il 'film' è suo e potete vederlo in originale - se volete - attingendo direttamente alla sua Opera.

Ma se le oltre cinquemila pagine dei suoi dieci volumi vi sembrano troppe, ve ne farò qui ora la sintesi. Le parole sono mie ma gli episodi ed i concetti di fondo sono dell'Opera di questa grande mistica cattolica.

Il mio è dunque come un 'Bignami', quella pubblicazione di sintesi che tanti anni fa noi meno giovani ripassavamo con l'acqua alla gola immediatamente prima degli esami delle scuole superiori, quando non c'era più il tempo materiale per rileggere i volumi ben più ponderosi delle varie materie studiate durante l'anno.

Questa mia 'BREVE STORIA DELLA VITA DI GESU' è infatti un '**compendio**' (selezione, integrazione e revisione) non solo dell'Opera della mistica ma anche della ricostruzione e ambientazione di episodi evangelici, alla luce della suddetta Opera, che ho fatto nei miei sette volumi² di commento ai quattro Vangeli 'canonici' di Giovanni, Matteo, Marco e Luca.

Sono molti i films prodotti sulla vita di Gesù che - pur avendo ottenuto gradimento di pubblico e di critica - si sono rivelati non di rado infedeli ai Vangeli, senza introspezione psicologica, scarsamente attenti alla dottrina e alla spiritualità profonda insegnate da Gesù e per di più con poca attendibilità storica.

Non posso dunque anch'io - senza presunzione ma per spirito di amore verso Gesù - cimentarmi in una 'rappresentazione' di Gesù e della sua vita che si basi non sulla mia fantasia ma sulla 'metabolizzazione' dei suoi discorsi e della sua attività pubblica, conosciuta studiando e meditando le visioni e i dialoghi dell'Opera della grande mistica?

Se l'idea di un racconto evangelico quale quello desunto da quest'Opera, basato peraltro su autentiche visioni, potesse in qualche modo disturbare la 'forma mentis' di un razionalista, magari anche agnostico per non dire scettico, consideriamolo e leggiamolo allora come un'opera letteraria di fantasia - come tante che peraltro non fanno 'scandalo' - ma poi valutiamolo sulla base della attendibilità razionale, spirituale e dottrinale che da esso emerge con forza.

La figura di Gesù - come nella copertina di questo libro - **balzerà** fuori dalle pagine del tempo come se Egli fosse ancora oggi non solo presente ma anche ben **visibile** in mezzo a noi, e ci ritroveremo immersi nella realtà storica, sociale, religiosa e conflittuale nella quale Egli e gli apostoli ebbero a vivere duemila anni fa.

Chi ha già fede potrebbe vedersela rafforzata e chi non ce l'ha potrebbe finire per desiderarla.

L'autore

¹ Maria Valtorta: *'L'Evangelo come mi è stato rivelato'* - Vol. 1 al 10 - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri (FR)

² Guido Landolina: *"I Vangeli del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni"*, Vol. I, II e III - Ed. Segno - nonché *"I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni"*, Vol. I, II, III, IV - Ed. Segno - Opere oggi leggibili e liberamente scaricabili insieme a molte altre dal sito internet dell'autore: *'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO'*, digitando <http://www.ilcatecumeno.net>

Introduzione al primo volume

Ormai da vari decenni, sotto l'incalzare imponente **del Modernismo**³, molti teologi **'scientisti'**⁴ hanno smesso di credere alla Resurrezione di Gesù Cristo non solo perché il fatto appare contrario alle leggi naturali e della fisica attualmente conosciute, ritenute evidentemente impossibili da modificare persino dal Dio che le ha create, ma anche perché da molti di costoro Gesù non viene nemmeno più considerato l'incarnazione di un Dio che si fa uomo.

Essi - ritenendo Gesù semplicemente un uomo, sia pur un grande uomo ma che si è tuttavia illuso di essere un 'Dio' - collocano il racconto evangelico della Resurrezione nel recinto dei miti.⁵

In questo clima culturale ed agnostico - che pervade oggi la generalità dello stesso mondo occidentale, una volta cristiano - si può capire il perché in una parte delle stesse gerarchie ecclesiastiche, che sono pur sempre 'figlie dei tempi', ci possano essere stati o ci siano tuttora dubbi - al di là della pur ragionevole e anche doverosa 'prudenza' - sulle apparizioni e rivelazioni in genere.

E' ormai di pubblico dominio il caso, nel 1917, delle varie apparizioni e rivelazioni della Madonna ai tre pastorelli di Fatima.

Nonostante il famoso miracolo del sole ruotante - preannunciato in anticipo dalla Madonna come segno che avrebbe attestato la verità delle apparizioni e rivelazioni, miracolo al quale avevano assistito circa settantamila persone - una parte importante della Gerarchia ecclesiastica le ha messe per decenni in discussione, salvo arrivare solo nel 2000, grazie ad una decisione di Papa Giovanni Paolo II, alla beatificazione dei piccoli Giacinto e Francisco, due dei pastorelli veggenti, morti in giovane età, essendo la terza, suor Lucia, all'epoca ancora in vita.

Analoga diffidenza non ha risparmiato le apparizioni e rivelazioni della Madonna a Medjugorje - che sembra siano la continuazione di quelle di Fatima e annunciano tempi tristissimi per l'Umanità - ed altre numerose sue apparizioni e rivelazioni che stanno avvenendo da alcuni decenni in tutto il mondo.

Di conseguenza si può parimenti comprendere come possano esserci dubbi anche sulle apparizioni e rivelazioni di Gesù **ad una mistica** come Maria Valtorta.

Vi domanderete a questo punto chi sia **Maria Valtorta...**⁶

³ **Modernismo**: E' un complesso di dottrine adottate a seguito di influenze filosofiche per interpretare il Cristianesimo e renderlo accettabile alla cultura contemporanea. **Condannato** da S. Pio X come demolitore di ogni religione positiva essendo infetto da **agnosticismo, immanentismo, relativismo ed evoluzionismo** (Enrico Zoffoli: Dizionario del Cristianesimo, Synopsis Iniziative culturali).

⁴ **Scientismo**: Termine inventato in Francia due secoli fa ed usato con orgoglio da quanti presumono di avere nella 'scienza' la chiave per la soluzione di tutti i problemi del pensiero umano.

⁵ <http://Storialibera.it>, del 02.03.07, riporta un articolo dello scrittore e giornalista **Antonio Socci** tratto dal n° 20 della nota Rivista **'Il Sabato'** del 16 maggio 1992, pagg. 50/53: Per maggiori ragguagli vedi - di Guido Landolina - il Cap. 13 de **'VIAGGIO NELL'APOCALISSE VERSO L'ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO'**, Edizioni Segno, luglio 2007. L'opera è disponibile nel sito internet dell'autore <http://www.ilcatecumeni.net>

In tale articolo Socci osserva fra l'altro che persino il **vescovo Karl Lehmann**, a suo tempo **Presidente della Conferenza Episcopale tedesca** e uno dei vice-presidenti del **Sinodo sull'Europa**, ebbe a dichiarare in una intervista all'Agenzia **Kna**: *«Quanto alla 'fattualità storica' della resurrezione di Gesù Cristo, la cosa è complessa. Comunque è un evento reale. La resurrezione di Gesù Cristo da parte di Dio Padre è, strettamente intesa, un avvenimento nella sfera di Dio, che nel suo nucleo non appartiene alla nostra storia. Ma essa si ripercuote in quanto evento nello spazio e nel tempo»*.

La resurrezione sarebbe dunque un evento 'reale' nella 'sfera di Dio' ma che non appartiene alla **realtà della Storia**, vale a dire che non sarebbe mai avvenuta sulla faccia della terra.

Linguaggio da iniziati, più che da 'Pastori', che però starebbe ancora a ribadire che la Resurrezione fisica di Gesù fu una 'realtà della sola fede' così come **vollero** credere i primi cristiani, **ma non un fatto oggettivo**, storicamente accaduto.

La mentalità **scientista** di molti teologi modernisti - per cui nulla può avvenire se non nel rispetto delle leggi fisiche naturali - **non ammette la deroga alle stesse e quindi non ammette il miracolo**, giudicato pertanto 'impossibile' persino a Dio.

⁶ Vedi al riguardo le numerose opere, compresa la sua Autobiografia fatta scrivere dai suoi Direttori spirituali, pubblicate dal Centro

Ne ho già parlato in altri miei scritti ma ve ne dirò qualcosa in sintesi anche ora⁷.

Costretta paralizzata su di un letto, nel 1943 aveva sentito un giorno la voce di Gesù che le chiedeva se lei avesse voluto accettare di soffrire un poco per Lui, offrendoGli le sue sofferenze per 'aiutarLo' e contribuire grazie ad esse alla salvezza dei peccatori.

Lei accettò e da quel momento le sue sofferenze si moltiplicarono in numero e intensità ma, oltre **alla forza** per sopravvivere e poterle sopportare, la mistica cominciò ad avere progressivamente **visioni su visioni** della vita evangelica di Gesù.

Lei - appoggiata a dei cuscini contro lo schienale del proprio letto - trascriveva senza errori e in tempo reale ciò che vedeva e sentiva su dei quaderni, a lora volta posati su una sorta di leggio sulle sue ginocchia.

I sacerdoti dell'Ordine dei Servi di Maria, suoi direttori spirituali, ritiravano giornalmente i manoscritti e li battevano a macchina.

Questi scritti - pubblicati dal Centro Editoriale Valtortiano -sarebbero poi andati a costituire le sue varie opere e fra queste l'Opera 'principe': *'Il poema dell'Uomo-Dio'*, successivamente reintitolata *'L'Evangelo come mi è stato rivelato'*.

In buona sostanza Maria Valtorta - per amore verso Gesù - aveva accettato di divenire quella che nel linguaggio mistico viene chiamata **'anima-vittima'**, come ad esempio accettò di essere anche Padre Pio.⁸

Il Cristianesimo non è masochismo, ma il suo insegnamento ci dice che, accettando di soffrire e offrire a Dio Padre le proprie sofferenze come fece l'Uomo-Dio-Gesù che non rifiutò la Croce per poter redimere l'Umanità, si diventa in sostanza dei piccoli collaboratori di Gesù, dei piccoli 'corredentori', e si partecipa pertanto in forma attiva al Piano di Salvezza che Dio ha previsto per l'uomo.

Quella di anima-vittima è dunque una 'chiamata' straordinaria che spetta a coloro che Gesù più ama.

La sofferenza accettata e offerta a Dio è un grande atto di amore e l'Amore salva perché - e questo è il 'miracolo' straordinario della cosiddetta 'Comunione dei santi' - Dio utilizza l'amore anche **di pochi** per salvarne **molti**.

Tuttavia, la prima reazione del modernista o dello scienziata, di fronte ai fenomeni mistici, è che si tratti di fenomeni... **psichiatrici**.

La Psicanalisi **atea** considera in genere come psicopatologiche le visioni dei più grandi santi, a cominciare dall'ultimo, **Padre Pio da Pietrelcina**, che non solo aveva le visioni ma aveva avuto per di più il 'torto' di aver ricevuto **le stigmate**.

Padre Agostino Gemelli - 'padre', medico, psicologo e consulente del Sant'Uffizio - fu inviato negli anni venti del secolo scorso a visitare Padre Pio da Pietrelcina per un esame clinico delle sue stigmate.

Il Gemelli era però privo della necessaria autorizzazione scritta del Sant'Uffizio, e Padre Pio rifiutò sdegnosamente la visita, di cui egli certo aveva intuito pregiudizi e finalità.

Padre Gemelli⁹, anche senza la visita, e cioè 'a lume di naso', espresse comunque al **Sant'Uffizio** la sua lapidaria diagnosi: **'psicopatico, autolesionista ed imbroglione'**!

L'inchiesta si concluse con l'invito, rivolto dalla Chiesa ai fedeli, **a non considerare come sovranaturali** le manifestazioni considerate 'psichiatriche' dal Gemelli.

A Padre Pio venne vietata la celebrazione della S.Messa in pubblico e l'esercizio della Confessione.

Le restrizioni vennero poi revocate anni dopo, ma Padre Pio fu poi ancora sottoposto ad ulteriori indagini da parte di **Giovanni XXIII**, senza però che si trovasse nulla.

Editoriale Valtortiano di Isola del Liri (FR)

⁷ Guido Landolina: vedi ad esempio l'ultima opera: 'Viaggio nell'Apocalisse verso l'Anticristo prossimo venturo' - Cap. 13.2 - Ed. Segno, 2007. - Vedi inoltre nelle varie opere dell'autore liberamente scaricabili dal suo sito internet 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' digitando <http://www.ilcatecumenomeno.net>

⁸ Antonio Socci: 'Il segreto di Padre Pio', Rizzoli, 2007

⁹ Fonte Wikipedia, l'enciclopedia libera: Padre Pio da Pietrelcina

Padre Pio morì nel 1968 e sotto **Papa Giovanni Paolo II** venne proclamato prima Beato e poi **Santo** nel 2002.

Questo è il triste destino **dei mistici** anche dei secoli passati, considerati a posteriori dalla Psicanalisi atea moderna come soggetti 'isterici', vittime di disturbi 'istrionici' della personalità associati a fenomeni 'dissociativi'.

Cosa si poteva allora dire di una piccola sconosciuta Valtorta - che il 'suo' Gesù chiamava dolcemente 'la mia piccola violetta' e che aveva scritto nel silenzio e nell'anonimato più assoluto oltre quindici opere di **altissimo livello letterario e teologico** e soprattutto aveva descritto minuziosamente le **visioni con relativi dialoghi** dei tre anni di vita pubblica di Gesù e degli apostoli?

Fu più fortunata di Padre Pio, perché nel mettere **all'Indice** con decreto **del Santo Offizio**¹⁰ la sua Opera - che evidentemente le gerarchie ecclesiastiche, come già fatto con Padre Pio, non potevano ammettere come un fenomeno soprannaturale - la motivazione (peraltro non contenuta nel suddetto decreto) fu riportata in una nota a parte, **anonima**, apparsa **sull'Osservatore romano** dal titolo: UNA VITA DI GESU' MALAMENTE ROMANZATA!

Ora, anche di Maria Valtorta - i 'personaggi' alla Gemelli - potrebbero dire, e lo hanno detto, che i suoi **non sono fenomeni di ispirazione soprannaturale** ma semmai '**paranormale**', anzi problemi 'isterici' e 'fenomeni dissociativi della personalità'.

E' del resto la stessa cosa che molti di costoro, non credendo alla divinità di Gesù e quindi nemmeno sua Resurrezione, direbbero a maggior ragione **anche di Lui**, visto che Egli aveva la '**pretesa**' di vedere e parlare con Dio, anzi di credersi addirittura 'Figlio di Dio'.

Il Gesù che parlava giornalmente alla Valtorta l'aveva anche affettuosamente soprannominata suo '**piccolo Giovanni**', in quanto - **come il grande evangelista** - essa era fedele **trascrittrice** delle visioni di vita evangelica che Egli le donava.

Egli le aveva spiegato di averle mostrato il suo Vangelo di vita vissuta, un Vangelo spiegato dallo stesso Gesù in molti punti più oscuri, perché questo, come da lei riportato, avrebbe costituito un tentativo più forte di condurre gli uomini moderni a Lui nel momento in cui questi mostravano di allontanarsi sempre di più dalla fede nel Dio vero.

Egli non si limitava più alla parola. Questa li stancava e li staccava. Ricorreva allora alle visioni, quelle del Vangelo, ed in più Egli le spiegava per renderle più attraenti.¹¹

Alla fine della sua Opera,¹² il suo Gesù dettò infatti alla mistica con precisione la ragione e gli scopi di quelle eccezionali rivelazioni che, **in estrema sintesi**, possono qui riassumersi come un aiuto straordinario e misericordioso - in un momento **di grande difficoltà** per la Chiesa - atto a fornire **argomenti** per combattere proprio il **Modernismo** che avrebbe sempre più corrotto la Chiesa, per difendere la sovrannaturalità dei dogmi, la divinità di Cristo vero Dio e vero Uomo, la dottrina di Paolo e Giovanni, la sua scienza illimitata perché perfetta, la natura perfetta della sua Dottrina che non si è formata quale è attraverso successive trasformazioni ma tale è stata data **fin dall'inizio**.

Un aiuto, ancora, per risvegliare sacerdoti e laici, per dare ai maestri di spirito e direttori di anime i sostegni necessari, per restituire alla verità le figure di Gesù, di Maria e tante altre cose ancora.

L'Organo del Sant'Uffizio - per ragioni che non è mai stato possibile capire con chiarezza - **pareva essere contrario** alla richiesta di autorizzazione **alla pubblicazione**

¹⁰ A proposito di certi 'uomini di Chiesa' delle gerarchie ecclesiastiche e di **taluni** abusi da parte del '**Santo Offizio**', Antonio Socci - in un articolo apparso sulla edizione del quotidiano 'Liberio' del 23 settembre 2007 (APPELLO AL PAPA!!!!) - scrive fra l'altro: «...Pio XII una volta disse ad un personaggio, **noto anticlericale**, che se non erano riusciti i preti a distruggere la Chiesa, non ci sarebbero riusciti neanche loro. **San Vincenzo de' Paoli** fu ancora più duro: "*La Chiesa non ha nemici peggiori dei preti*". La storia in effetti fa riflettere. Basti ricordare cosa hanno dovuto subire molti santi. **Pio XII**, parlando una volta di Padre Pio, disse: "*Non dimenticate quante persone sono state proclamate sante, nonostante che il Santo Offizio le avesse colpite e condannate*". Facile acclamare queste persone innocenti poi, quando la Chiesa le canonizza. Era dovere difenderle prima, **quando gli uomini di Chiesa li perseguitavano...**».

¹¹ Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato', Vol. I, Cap. 45.6, Centro Ed. Valtortiano, 2001

¹² Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato', Vol. X, Cap. 652, Centro Ed. Valtortiano, 2001

dell'Opera avanzata dai Padri Serviti che all'epoca avevano assistito la mistica inferma.

I suoi due direttori spirituali provarono allora ad 'aggirare' l'ostacolo cercando di arrivare direttamente al Santo Padre, **Pio XII**.

Ci riuscirono grazie ai buoni uffici di Mons. Francesco Norese, archivista della Segreteria di Stato, che procurò anche un'udienza concessa il 26 febbraio **1948** a P. Romualdo M. Migliorini e P. Corrado M. Berti, accompagnati dal loro Priore, il P. Andrea M. Cecchin.

Nell'Opera '*Pro e contro Maria Valtorta*'¹³ in merito a tale udienza si legge fra l'altro:

«Il Papa mostra di aver preso conoscenza dell'Opera e dà un consiglio lapidario: '*Pubblica-tela così come è*'. Gli viene sottoposto il testo di una Prefazione, dove si parla **esplicitamente** di fenomeno soprannaturale, ma egli lo disapprova e aggiunge: '*Chi legge quest'Opera capirà*'».

Vi si legge inoltre che il Sant'Uffizio, subito dopo questa udienza, **nel 1949**, frenò ogni iniziativa di Padre Berti volta alla pubblicazione dell'Opera, e quando - ciò nonostante - anni dopo l'opera venne stampata, la reazione del Sant'Uffizio - **nel 1959** - fu conseguente: **la messa all'Indice!**

Il Card. Ottaviani, che presiedeva il Sant'Uffizio, era del resto conosciuto per carattere e fermezza tanto da meritarsi l'appellativo di 'carabiniere della Chiesa'.

Ma colui che era pur suo amico, **Gabriele Roschini**, mariologo famoso, Professore alla Pontificia Facoltà Teologica 'Marianum', dopo aver letto **nel 1972** l'Opera, pubblicò un volume dal titolo '**La Madonna negli scritti di Maria Valtorta**', nella cui Presentazione (*i grassetti sono i miei*) egli stesso ebbe a scrivere :

«E' da mezzo secolo che mi occupo di Mariologia: studiando, insegnando, predicando e scrivendo.

Ho dovuto leggere perciò innumerevoli scritti mariani, d'ogni genere: una vera 'Biblioteca mariana'.

Mi sento però in dovere di confessare candidamente che **la Mariologia quale risulta dagli scritti, editi ed inediti, di Maria Valtorta, è stata per me una vera rivelazione**. Nessun altro scritto mariano, e neppure **la somma** degli scritti mariani da me letti e studiati, era stato in grado di darmi, del Capolavoro di Dio, un'idea così chiara, così viva, così completa, così luminosa e così affascinante: semplice e insieme sublime'. Tra la Madonna presentata da me e dai miei colleghi (i Mariologi) **e la Madonna presentata da Maria Valtorta**, a me sembra di trovare la stessa differenza che corre fra una Madonna di cartapesta **e una Madonna viva**, tra una Madonna più o meno approssimativa e una Madonna completa in ogni sua parte, sotto tutti i suoi aspetti...».

Roschini prosegue poco dopo dicendo:

«É bene, inoltre, che si sappia che **io non sono stato un facile ammiratore della Valtorta**. Anch'io infatti sono stato, un tempo, tra coloro che, **senza una adeguata conoscenza dei suoi scritti**, hanno avuto un sorrisino di diffidenza nei riguardi dei medesimi.

Ma dopo averli letti e ponderati, ho dovuto - come tanti altri - concludere: '*Chi vuol conoscere la Madonna (Una Madonna in perfetta sintonia col Magistero ecclesiastico, particolarmente col Concilio Vaticano II, con la Sacra Scrittura e la Tradizione ecclesiastica) legga la Mariologia della Valtorta!*'

A chi poi volesse vedere, in questa mia asserzione, uno dei soliti iperbolici «slogan » pubblicitari, non ho da dare che una sola risposta: «*Legga, e poi giudichi!*...».

Del resto il 6 maggio **1992**, con una sua lettera Prot. N. 324/92, l'allora Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, **Dionigi Tettamanzi**, motivando in premessa la sua lettera a seguito delle frequenti richieste di parere che giungevano anche

¹³ Emilio Pisani: 'Pro e contro Maria Valtorta' , Pag. 11 e 12 - Centro Edit. Valtortiano, 2002

alla sua Segreteria circa l'atteggiamento dell'Autorità ecclesiastica sugli scritti di Maria Valtorta, scrive con fare gentile e direi anche cordiale all'Editore (*i grassetti sono i miei*):

Stimatissimo Editore,

in seguito a **frequenti** richieste, che giungono anche a questa Segreteria, di un parere circa l'atteggiamento dell'Autorità ecclesiastica sugli scritti di Maria Valtorta, attualmente pubblicati dal 'Centro Editoriale Valtortiano', rispondo rimandando al chiarimento offerto dalle 'Note' pubblicate da 'L'Osservatore Romano' il 6 gennaio 1960 e il 15 giugno 1966.

Proprio **per il vero bene** dei lettori e nello spirito di **un autentico servizio alla fede della Chiesa**, sono a chiederLe che, in un'eventuale ristampa dei volumi, si dica con chiarezza fin dalle prime pagine che le 'visioni' e i 'dettati' in essi riferiti **non possono essere ritenuti di origine soprannaturale**, ma devono essere considerati semplicemente **forme letterarie** di cui si è servita l'Autrice per narrare, a modo suo, la vita di Gesù.

Grato per questa **collaborazione**, Le esprimo la mia stima e Le porgo i miei rispettosi e cordiali saluti».

+Dionigi Tettamanzi

Segretario Generale

Anche senza essere raffinati esegeti sembra di capire che **sarebbe bastato** che l'Editore accettasse di scrivere in qualche modo e con poche parole in premessa che l'Opera non fosse da ritenere di ispirazione soprannaturale per risolvere 'amichevolemente' la 'controversia' e considerarne la lettura come 'autorizzata', lettura che mai avrebbe potuto essere autorizzata se invece l'Opera avesse avuto contenuti contro la morale e la Fede, casi nei quali mai la Chiesa approva scritti del genere, anche se questi non rivendicano una origine soprannaturale, perché la Chiesa ne valuta **la sostanza**.¹⁴

L'Editore non se la sentì di accettare anche se – penso io - l'accettazione di quella proposta avrebbe potuto rappresentare una enorme diffusione ed una fortuna editoriale di vendite.

L'Opera, nonostante quella antica messa all'Indice (Indice poi abolito alcuni decenni fa) si è però comunque diffusa silenziosamente **in tutto il mondo** – insieme ad altre opere dell'Autrice - tradotta nelle più svariate lingue, incluso il cinese e il giapponese.

Gabriele Maria Allegra, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori, missionario in Cina e biblista, ha tradotto l'intera Bibbia in lingua cinese ed ha fondato lo Studio Biblico di Pechino, poi trasferito a Hong Kong.

Morto nel 1976 ad Hong Kong, dove dopo appena otto anni venne aperto il processo per la sua beatificazione, egli ebbe a scrivere la seguente lettera al sinologo P. Fortunato Margotti, suo confratello, che gli aveva fatto conoscere l'Opera di Maria Valtorta (*i grassetti sono i miei*):¹⁵

Ave Maria. Hong Kong, lì 30 luglio 1965

Carissimo Fortunato,

vorrei per un istante solo trovarmi a Roma per prendere le sue orecchie e tirargliele proprio forte forte come quando una volta si scioglievano le campane la mattina del Sabato Santo! Ma sa che il *Poema di Gesù* mi ha distaccato dagli studi della Sacra Scrittura? E mi fa piangere e ridere di gioia e di amore. Ma non continuo!

Non credo che un genio possa completare così la narrazione evangelica: **digitus Dei est hic!** Altro che Formgeschichtemethode!

Io sento in questo libro il Vangelo, o meglio il profumo inebriante del Vangelo. E sono superbo che tante – non tutte – tante ipotesi corrispondono a quelle che nella mia testa mi ero fatto per coordinare la vita del Salvatore. Ma solo a voce potrei parlare di ciò.

Questo libro è per me **un atto di divina misericordia per la Chiesa**, per le anime semplici,

¹⁴ Vedi al riguardo, di Emilio Pisani: 'CONDANNATA MA APPROVATA' (L'Opera di Maria Valtorta e la Chiesa), pagg. 25/27, Centro Editoriale Valtortiano, 2006

¹⁵ Emilio Pisani: 'Pro e contro Maria Valtorta', pagg. 64/65, Centro Ed. Valtortiano, 2002

per i cuori che sono evangelicamente fanciulli. Spero che il solerte editore nell'ultimo volume vi aggiunga un bell'Indice, almeno per i nomi propri.

E ora, caro P. Margotti, giacché mi sta facendo fare questo peccato di negligenza per il mio dovere, e giacché, quel ch'è peggio, io ho tutta la voglia di commetterlo per intero, stia all'erta e mi mandi gli altri volumi *tutti*, e se trovasse qualche schizzo biografico di Maria Valtorta me lo mandi pure, ché conoscere la testimone vuol dire tanto.

E Norberto pagherà, paga per tanti altri miei capricci, dovrà per prepotenza pagare per il *Poema dell'Uomo-Dio*!

Ora termino perché **voglio tornare al quarto volume di esso... è irresistibile**: Maestro benedetto, e che sarà quando lo vedremo?

Se non mi converto **questa volta** ho bell'e visto: **sono peggiore di Giuda!**

Mi ossequi il caro P. Alessio e gli altri confratelli di 'Sinica Franciscana'. L'abbraccio fraternamente, suo dev.mo

Fr. Gabriele M. Allegra

Nell'accingermi a scrivere questa mia **'Breve storia della Vita di Gesù'**, perché non ispirarmi dunque all'Opera della mistica, e non **solo ai Vangeli** come hanno finora fatto coloro che in passato ma anche nei nostri tempi attuali hanno scritto opere sulla Vita di Gesù?

La Valtorta, qualunque sia il parere di chi non crede ai mistici e alla possibilità di apparizioni e visioni, ha avuto infatti delle visioni che le hanno fatto **osservare e 'vivere' in tempo reale episodi e dialoghi**, ambientazioni e personaggi che confermano in maniera **straordinaria** i brani evangelici, completandoli, rendendoli più comprensibili e fornendo per di più la soluzione a loro apparenti **discordanze** e ad innumerevoli **quesiti** che si sono posti, nei secoli, generazioni di esegeti.

I quattro Evangelisti, peraltro, nella loro esposizione non si erano proposti un 'ordine' dei brani di tipo 'storico', ma didattico.

L'Opera scritta dalla Valtorta presenta invece gli stessi episodi, e molti altri ancora non citati nei Vangeli canonici, in un ordine **del tutto cronologico**, dando al 'personaggio Gesù' una straordinaria dimensione 'storica' e reale: quella di **un Uomo-Dio di straordinaria eloquenza, di alto livello culturale e spirituale, realmente vissuto**, collocato in un contesto politico e sociale che più veritiero non potrebbe sembrare e che anzi ci illumina in maniera straordinaria sulla vita, mentalità, usi e costumi nella società ebraica di quei tempi.

Quello cronologico è anche un aspetto **di straordinaria rilevanza** che depone **al di là di ogni ragionevole dubbio** a favore di quel **'Digitus Dei est hic'** di cui parlava poc'anzi Padre Gabriele Maria Allegra.

Solo chi avesse vissuto in prima persona quegli episodi, e cioè Gesù stesso, avrebbe infatti potuto inquadrali, collocarli e anche commentarli in un quadro temporale ed ambientale con una chiarezza che può sciogliere qualsiasi dubbio interpretativo dei Vangeli canonici.

La collocazione cronologica degli episodi evangelici e la razionalità e coerenza del loro contesto equivalgono dunque **all'impronta digitale** lasciata... dal divino Autore che quegli stessi episodi ha vissuto.

Sono quindici anni della mia vita che studio praticamente quasi 'a tempo pieno' l'Opera della Valtorta dalla cui lettura e meditazione io, in origine agnostico e razionalista all'eccesso, ho finito per essere 'convertito'.

Ho dedicato finora sedici opere di commento... 'razionale' ai suoi scritti, avendo in particolare anche redatto sette volumi di commento ai Vangeli canonici i cui episodi principali sono stati da me 'sovrapposti', analizzati e messi a confronto con quelli corrispondenti contenuti nei dieci volumi di visioni della mistica sulla vita evangelica di Gesù.

Non pensiate però che i miei sette volumi siano tanti e nemmeno sufficienti, perché - per analizzare e approfondire i risvolti e le 'pieghe' delle rivelazioni giunte a questa

mistica - non basterebbe una biblioteca intera e non credo di esagerare affermando che sarebbe necessario un lavoro esegetico di un paio di generazioni di studiosi.

In questi tre lustri di miei studi e meditazioni credo tuttavia di aver talmente **metabolizzato** il contenuto delle sue rivelazioni e visioni, da potervene raccontare almeno una piccola parte in prima persona **come se fossero mie**, anche se in realtà sono **sue**.

Il **‘film’** al quale ho accennato nella Prefazione - coordinato con i quattro vangeli canonici - è dunque quello dell’Evangelo del **‘piccolo Giovanni’**, anche se il **Regista** del ‘film’ è il Gesù valtortiano.

Per quanto mi riguarda, consideratemi appunto come uno spettatore che - dopo averlo visto - ve lo racconta ora con le proprie parole.

Non in dieci ponderosi volumi come quelli dell'Opera valtortiana, state tranquilli, ma solo in due...volumetti.

Introduzione al secondo volume

Perché il 'mio' Gesù?!

Se la Prefazione che avete appena letto vale per entrambi i due volumi dai quali è composta questa 'Breve storia della vita di Gesù' e se l'Introduzione al primo volume vale anche per questo secondo, dobbiamo qui **aggiungere** alcune ulteriori considerazioni alla Introduzione del primo.

Cominceremo pertanto con il riportare qui nuovamente il 'dettato' con cui il Gesù delle visioni di Maria Valtorta aveva concluso nel precedente volume i suoi tre anni di vita pubblica.¹⁶

^^^

Dice Gesù:

«E anche il terzo anno di vita pubblica ha fine. **Viene ora il periodo preparatorio alla Passione.** Quello nel quale apparentemente tutto sembra limitarsi a poche azioni e a poche persone. Quasi uno sminuirsi della mia figura e della mia missione.

In realtà, Colui che pareva vinto e scacciato era l'eroe che si preparava all'apoteosi, e intorno a Lui non le persone ma le passioni delle persone erano accentrate e portate ai limiti massimi.

Tutto quanto ha preceduto, e che forse in certi episodi parve senza scopo ai lettori maldisposti o superficiali, qui si illumina della sua luce fosca o splendente. E specie le figure più importanti. Quelle che molti non vogliono riconoscere utili a conoscere, proprio perché in esse è la lezione per i presenti maestri, che vanno più che mai ammaestrati per divenire veri maestri di spirito.

Come ho detto a Giovanni e Mannaen, nulla è inutile di ciò che fa Dio, neppure l'esile filo d'erba. Così nulla è di superfluo in questo lavoro. Non le figure splendide e non le deboli e tenebrose. Anzi, per i maestri di spirito, sono di maggior utile le figure deboli e tenebrose che non le figure formate ed eroiche.

Come dall'alto di un monte, presso la vetta, si può abbracciare tutta la conformazione del monte e la ragione di essere dei boschi, dei torrenti, dei prati e dei pendii per giungere dalla pianura alla vetta, e si vede tutta la bellezza del panorama, e più forte viene la persuasione che le opere di Dio sono tutte utili e stupende, e che una serve e completa l'altra, e tutte sono presenti per formare la bellezza del Creato, così, sempre per chi è di retto spirito, tutte le diverse figure, episodi, lezioni, di questi tre anni di vita evangelica, contemplate come dall'alto della vetta del monte della mia opera di Maestro, servono a dare la visione esatta di quel complesso politico, religioso, sociale, collettivo, spirituale, egoistico sino al delitto o altruistico sino al sacrificio, in cui io fui Maestro e nel quale divenni Redentore.

La grandiosità del dramma non si vede in una scena ma in tutte le parti di esso.

La figura del protagonista emerge dalle luci diverse con cui lo illuminano le parti secondarie.

Ormai presso la vetta, e la vetta era il Sacrificio per cui mi ero incarnato, svelate tutte le riposte pieghe dei cuori e tutte le mene delle sette, non c'è che da fare come il viandante giunto presso la cima. Guardare, guardare tutto e tutti.

Conoscere il mondo ebraico. Conoscere ciò che io ero: l'Uomo al disopra del senso, dell'egoismo, del rancore, l'Uomo che ha dovuto essere tentato, da tutto un mondo, alla vendetta, al potere, alle gioie anche oneste delle nozze e della casa, che ha dovuto tutto sopportare vivendo a contatto del mondo e soffrirne, perché infinita era la distanza fra l'imperfezione e il peccato del mondo e la mia Perfezione, e che a tutte le voci, a tutte le seduzioni, a tutte le reazioni del mondo, di Satana e dell'io, ha saputo rispondere: "No", e rimanere puro, mite, fedele, misericordioso, umile, ubbidiente, sino alla morte di Croce.

Comprenderà tutto ciò la società di ora, alla quale io dono questa conoscenza di Me **per farla forte** contro gli assalti sempre più forti di Satana e del mondo?

Anche oggi, come venti secoli or sono, **la contraddizione** sarà fra quelli per i quali io mi rivelò.

Io sono segno di contraddizione ancora una volta. Ma non io, per Me stesso, sibbene **io** ri-

¹⁶ Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. VIII, Cap. 540.12 – C.E.V. (Dettato del 16.12.1946)

spetto a ciò che suscito **in essi**.

I buoni, quelli di buona volontà, avranno le reazioni buone dei pastori e degli umili. **Gli altri** avranno reazioni malvagie come gli scribi, farisei, sadducei e sacerdoti di quel tempo.

Ognuno dà ciò che ha. Il buono che viene a contatto dei malvagi scatena un ribollire di maggior malvagità in essi.

E giudizio sarà già fatto sugli uomini, come lo fu nel Venerdì di Parasceve, a seconda di come avranno giudicato, accettato e seguito il Maestro che, **con un nuovo tentativo di infinita misericordia**, si è fatto conoscere una volta ancora.

A quanti si apriranno gli occhi e mi riconosceranno e diranno: *"É Lui. Per questo il nostro cuore ci ardeva in petto mentre ci parlava e ci spiegava le Scritture"?*

La mia pace a questi e a te, piccolo, fedele, amoroso Giovanni».

^ ^ ^ ^ ^

Abbiamo dunque percorso nel volume precedente le tappe principali della vita di Gesù fino alla fine del terzo anno della sua vita pubblica di predicazione.

Inizia ora il quarto anno, o meglio i primi mesi del quarto anno con gli ultimi mesi di vita di Gesù fino alla sua Passione, Crocifissione, Resurrezione, Ascensione, e infine alla discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e su Maria SS. nel Cenacolo.

Il momento culminante di questa seconda parte della nostra Opera è costituito dalla Passione di Gesù.

Passione significa non solo sofferenza dell'Uomo-Dio ma anche - da parte nostra - espressione di sentimenti forti, anche 'politicamente scorretti', che potrebbero risultare invisibili a quei cattolici che amano definirsi 'adulti' e che hanno creduto di poter abbandonare la severità dell'insegnamento e dei valori cristiani per una reinterpretazione dei Vangeli in chiave edulcorata.

Ricordo di aver letto uno scritto di Vittorio Messori¹⁷ nel quale mi avevano colpito alcune sue riflessioni che farò in parte mie.

Avevo già detto nel primo volume, parlando dell'episodio della Presentazione di Gesù bambino al Tempio, che il vecchio Simeone aveva profetizzato a Maria che quel bimbo sarebbe stato fattore di **rovina** e **'resurrezione'** per molti nonché **segno di 'contraddizione'** che avrebbe svelato il segreto dei cuori.

Avevo anche spiegato che in effetti la Dottrina di Gesù, in quanto Dottrina di un Dio che è Verità, avrebbe obbligato il mondo a prendere posizione a favore o contro a seconda delle pulsioni del 'cuore' di ognuno.

A seconda poi di come ognuno si sarebbe rapportato in relazione alla Parola divina, ne sarebbe seguito il giudizio da parte di Dio.

Osserva dunque Messori che - prima ancora dell'uscita del film **'The Passion'** del noto regista **Mel Gibson**, film divenuto poi un successo mondiale con una enorme affluenza di pubblico - non si contarono le prese di posizione 'contro'.

Il 'media system' laico e laicista in particolare si scatenò contro il film cercando di accreditare la propria opinione negativa come se la stessa fosse stata anche quella della vera opinione pubblica.

Si rimproverava fra l'altro al film la sua cruda e per molti versi 'sanguigna' aderenza al racconto dei Vangeli quasi che lo spettacolo delle atroci sofferenze fisiche subite da Gesù fosse una cosa da nascondere, se non una esagerazione inventata dai primi cristiani delle origini che avevano definito 'perfidi' i giudei.

Il regista fu in qualche modo indotto a 'stralciare' dal film il famoso episodio in cui - rifiutandosi Pilato di emettere condanna contro quel 'giusto' e dichiarando e manifestando egli ostentatamente di **non voler avere le proprie mani sporche del Sangue di Gesù** - i Capi dei Giudei e l'accozzaglia di popolo prezzolato presente in piazza gridarono a Pilato che **il suo Sangue cadesse pure su di loro e sui loro figli**.

Scriva Vittorio Messori che *'gli stessi ebrei americani hanno dovuto riconoscere che l'aggressione preventiva e tenace dell'Anti-defamation League (con addirittura il suo presidente che si precipita a Roma per convincere il Papa a censurare i Vangeli!) è stata un esempio da manuale di autogol. Non a caso quella protesta si è fatta man mano più soft, sino a spegnersi quando la gente ha potuto vedere il film'*.

¹⁷ V.Messori: 'Emporio cattolico - Uno sguardo diverso su storia e attualità' - Sugarco Ed., 2006, Cap. 33: 'The passion'.

Così pure, continua Messori, molta stampa cattolica - e qui io aggiungerei 'progressista' - prima ancora di vedere il film era partita 'a testa bassa' contro Mel Gibson, accusato di essere un 'cattolico tradizionalista', un 'credente di destra' che si opponeva al solo 'cristianesimo praticabile: quello 'aperto', 'pluralista', 'dialogante'.

Osserva ancora Messori che in alcuni cattolici *'sembra essere scattata pure quella mentalità gnostica che ha orrore della carne e vorrebbe de-materializzare i Vangeli, riducendoli non alla storia di un uomo crocifisso e risorto, ma a un manuale di «spiritualità», di morale, di concordia paciosa e universale. La condanna scandalizzata, ripetuta come un ritornello, della violenza, del sangue che scorre a rivoli nel film, nasce da questo desiderio di avere un Vangelo «pulito», non «sporcat» da un eccesso di corporeità, un Vangelo dove la Passione non sia che un incidente secondario, da non enfatizzare, quel che conta essendo non la sofferenza dell'«Uomo dei dolori» ma l'insegnamento etico...'*

Per quanto riguarda il 'mio' Vangelo, volendo raccontare la storia della vita di Gesù ho dunque preferito rifarmi alle visioni di una mistica.

Se Gesù é Verità, e se la Verità è spada che divide, strumento di contraddizione che svela il pensiero nascosto dei cuori, se la Verità obbliga a schierarsi ed anche a 'combattere' i luoghi comuni e le false verità, non potevo che scegliere - come falsariga del mio racconto - il 'Vangelo' di questa mistica che probabilmente verrebbe oggi tacciata di 'tradizionalismo': peccato capitale attribuito a chi non é modernista e difende la bimillenaria Tradizione dei Padri della Chiesa.

Non potevo che scegliere il 'vangelo' di una mistica, categoria quest'ultima assolutamente disprezzata dai cultori della critica evangelica moderna, quella che riduce la Resurrezione, i miracoli, l'Ascensione di Gesù ad un 'simbolo' per il popolo degli ingenui dalla fede infantile.

Ho voluto dunque presentare in questi due volumi un'Opera che se da un lato verrà da alcuni sprezzantemente definita 'apologetica', dall'altro sarà anch'essa elemento di 'contraddizione' non rispetto a se stessa ma, parafrasando le parole del Gesù valtortiano, rispetto a ciò che essa suscita in altri.

Ecco il perché del 'mio' Gesù.

1. UNO SGUARDO RETROSPETTIVO

1.1 Dalla nascita di Maria fino alla fine della vita nascosta di Gesù.

Riprenderemo la narrazione della storia di Gesù dall'inizio del quarto anno ma, per avere sempre chiaro il quadro generale, sarà bene fermarci a fare succintamente **il punto** su quanto narrato nel precedente volume.

Prima ancora di parlare della nascita di Gesù, e per comprenderne meglio in seguito la sua figura, avevamo illustrato **il ruolo di Maria**, Capolavoro della Creazione, nell'ambito del Progetto di Dio concernente la Redenzione dell'Umanità grazie alla futura Incarnazione del Verbo.

Successivamente abbiamo accennato alla **nascita** e all'**infanzia** di Maria al Tempio di Gerusalemme, quindi al suo **fidanzamento e sposalizio** con Giuseppe.

Abbiamo in qualche modo partecipato psicologicamente al dramma personale di quest'ultimo quando - dopo il soggiorno di tre mesi di Maria in casa di Elisabetta per assisterla nella nascita di Giovanni Battista - egli venne da Nazareth a Gerusalemme per riportarsi a casa Maria ma la scoprì incinta.

Da lì un periodo drammatico di **freddezza** nei rapporti fra i due sposi, con la tentazione da parte di Giuseppe di **dare atto di ripudio** a Maria, ma con il 'felice' epilogo della sua riconciliazione con lei dopo che l'Angelo in sogno ebbe a comunicargli la verità su quella maternità divina.

Abbiamo quindi assistito alla **nascita di Gesù** nella grotta-stalla di Betlemme ed alla cerimonia della sua **presentazione al Tempio** con la partecipazione... profetica dei due veggenti **Simeone e Anna di Fanuel**.

Successivamente vi è stato l'arrivo dei **Magi** a Betlemme, e subito dopo un nuovo sogno di Giuseppe nel quale l'Angelo gli preannunciava l'imminente persecuzione di Erode volta ad uccidere il futuro Messia, Re di Israele, e gli intimava di **fuggire subito in Egitto** con il bambino e sua madre.

Abbiamo assistito ad un quadretto di **vita familiare in Egitto**, in una modesta casetta della Sacra Famiglia in prossimità di una piramide, con un Gesù bambino che giocherellava sulla sabbia ed un Giuseppe che rientrava dal lavoro con i suoi attrezzi da falegname.

Poi un altro sogno di Giuseppe con l'Angelo che lo avvertiva della morte di Erode il Grande e quindi del cessato pericolo per la vita di Gesù, **con istruzioni di lasciare l'Egitto e rientrare in patria**.

A **Nazareth** - sempre grazie alle visioni di Maria Valtorta - abbiamo poi avuto il privilegio di assistere ad una cosa a cui non avremmo mai pensato: i **giochi** di Gesù bambino con i due cuginetti **Giuda Taddeo e Giacomo** con la loro interpretazione... scenico-teatrale dei ruoli di Mosé, Aronne e di sua sorella Maria, e con il piccolo Giuda che non voleva saperne di fare una danza nel ruolo di Maria, cioè di una 'femmina', nè tantomeno ballare davanti ad un 'idolo', lui che si considerava un 'fedele'.

Abbiamo quindi visto qualche anno dopo un **Gesù dodicenne al Tempio** di Gerusalemme al compimento della sua maggiore età, smarrito dai genitori ma ritrovato a discutere da pari a pari con i più sapienti dottori del Tempio: Hillel, **Gamaliele** e il rancoroso Sciammai.

E' lì che - rispondendo al **saggio Hillel**, che riconosceva la sapienza di origine profetica lo avrebbe voluto subito fra i suoi 'discepoli' - abbiamo ascoltato **la risposta** del giovane Gesù **con la sua prima profezia** velatamente alludente al suo ruolo messianico e **alla sua futura morte in Croce**:

« In verità ti dico che, se molti fossero come tu sei, salute verrebbe ad Israele. **Ma la mia ora non è venuta. A Me parlano le voci del Cielo e nella solitudine le devo raccogliere finché non sarà la mia ora.**

Allora **con le labbra e col sangue parlerò** a Gerusalemme, **e sarà mia la sorte dei Profeti**

lapidati e uccisi da essa.

Ma sopra il mio essere è quello del Signore Iddio, al quale lo sottometto Me stesso come servo fedele per fare di Me sgabello alla sua gloria, in attesa che Egli faccia del mondo sgabello ai piedi del Cristo.

Attendetemi nella mia ora. Queste pietre riudranno la mia voce e fremeranno alla mia ultima parola...

Per poi concludere con il volto infiammato di ardore spirituale e alzato al cielo, le braccia aperte, ritto in piedi fra i dottori attoniti:

« Beati quelli che in quella voce avranno udito Iddio e **crederanno** in Lui attraverso ad essa. **A questi** il Cristo darà quel Regno che il vostro **egoismo** sogna **umano**, mentre è **celeste**, e per il quale lo dico: " *Ecco il tuo servo, Signore, venuto a fare la tua volontà. Consumala, perché di compierla lo ardo* "».

Da quel momento i Vangeli tacciono sulla sua vita che continua evidentemente nel nascondimento fino alla sua piena maturità d'uomo, quella dei **trent'anni**, in cui Egli lascerà la propria casa di Nazareth per iniziare la sua missione.

Anche l'Opera di Maria Valtorta rispetta il silenzio dei Vangeli ma - prima dell'inizio della missione di Gesù - ci offre in esclusiva due 'gemme': Gesù che accompagna **alla morte** il padre putativo **Giuseppe** e il successivo **addio a sua Mamma** al momento di partire per la sua missione volta alla predicazione dell'avvento del Regno di Dio.

1.2 Dall'inizio del primo anno della vita pubblica di Gesù sino alla fine del terzo anno.

All'inizio del **primo anno** della vita pubblica, lasciata Nazareth e stabilito a **Cafarnao** presso la casa di un parente di Giuseppe, vediamo Gesù predisporre alla missione facendosi 'purificare' dal **'battesimo' di Giovanni Battista** presso un guado del fiume Giordano.

E' primavera, in Palestina, e Gesù – **dopo i successivi quaranta giorni** di digiuno e preghiera nel deserto per completare la propria purificazione di 'uomo' e prepararsi alla missione – inizia finalmente, **non senza aver prima subito nel deserto le tentazioni di Satana**, la predicazione che si svolgerà in quelli che vengono chiamati i suoi **tre anni** di vita pubblica.

All'inizio della predicazione, Gesù acquista **i primi discepoli** e poco dopo opera il suo primo miracolo a **Cana**.

Lo abbiamo visto successivamente, in occasione della festività di Pasqua, **cacciare i mercanti** dal piazzale del Tempio di Gerusalemme.

Abbiamo inoltre spiegato le ragioni **dei burrascosi rapporti di Gesù con i nazareni**, gelosi ed invidiosi dei numerosi miracoli che Egli aveva fatto in tutti i villaggi tranne che a Nazareth, peraltro incredula nei suoi confronti.

Inoltre **i rapporti difficili con gli stessi suoi parenti** che nulla avevano mai saputo sul 'segreto del Re', e cioè sulla Incarnazione del Verbo divino nel seno di Maria, e che quindi non potevano credere a quel suo qualificarsi Messia e 'Figlio di Dio' anziché dell'umanissimo Giuseppe.

Aveva fatto seguito a Gerusalemme quell'importante **colloquio** notturno con **Nicodemo** in merito a come si dovesse fare per entrare nel Regno dei Cieli: non reincarnazione ma 'rinascere' nello spirito, aveva spiegato Gesù.

Quel **primo** anno di attività si è chiuso **con una cena in casa di Lazzaro di Betania**, nel mese di dicembre, in occasione della Festa della Dedicazione del Tempio, detta anche Festa delle **Luci**, periodo nel quale Gesù era nato trent'anni prima, **il 25 del mese ebraico di casleu**.

Poi abbiamo narrato una serie di episodi significativi **del secondo anno** di attività, iniziata ai primi tepori della primavera successiva.

Erano trascorsi una dozzina di mesi dal battesimo del Giordano, e Gesù compie quel **viaggio in Samaria** dove Egli - presso il pozzo di Sichar - parla alla samaritana Fotinai **dell'Acqua viva**, alludendo con ciò alla Grazia: dono di Dio.

Incontra con l'occasione quei notabili del paese di Sichar che temevano – in quanto scismatici rispetto ai giudei – **di essere 'lebbrosi agli occhi di Dio e 'perduti al cielo'** per sempre

per non essere **della 'religione giusta'**.

Gesù improvvisa una interessante catechesi con la quale spiega in sostanza che se le circostanze della loro vita non hanno consentito di essere della religione giusta, si salvano anche gli uomini **delle altre religioni** che in buona fede **hanno creduto giusta** la loro religione e che comunque si siano **comportati da 'giusti'** rispettando i 'comandamenti' della **Legge naturale**, 'codice' di cui Dio ha dotato l'anima di tutti gli uomini affinché si sappiano condurre anche senza la conoscenza della religione perfetta, insegnata da Gesù.

Avevamo anche parlato **del Limbo** - a mio avviso una sorta di appendice del Purgatorio, non si sa bene se 'stato spirituale' o 'luogo materiale' e fino a qual punto situazione 'penitente' anche se comunque condizione di 'Salvezza eterna' con aspettativa di gioia futura - in cui soggiornano i **'giusti non cristiani'** privi del crisma battesimale, ma che **alla fine del mondo** - quando il Limbo verrà abolito - faranno parte del corteo terminato di quelli che pur non salvati dall'acqua del battesimo saranno **comunque** salvati e redenti da un altro 'Battesimo', **quello del Sangue di un Dio**, versato da Gesù sulla Croce per la redenzione dell'intera Umanità.

C'era poi stato, in una primavera che avanzava, quel bellissimo discorso di Gesù **sull'anima immortale che hanno anche i 'pagani'**, discorso pronunciato per infondere speranza ai prigionieri di una **galera romana** attraccata al molo di Cesarea, ed inoltre i chiarimenti sull'anima data a **Claudia Procula**, la moglie di **Pilato** che si era trovata presente in quella circostanza.

Era seguita **l'elezione ufficiale dei 12 apostoli** e - successivamente - Gesù aveva tenuto il fondamentale **'Discorso della Montagna'**.

Non **un solo** discorso - come comunemente si ritiene, né tantomeno un mero insieme **di detti** come sviscerano certi 'modernisti-progressisti' - ma ben **sei** discorsi separati per argomento, tenuti ognuno in un giorno diverso e successivo al precedente, mentre la folla ascoltava sulle verdi e ombrose falde di un monte.

Anzi non sei discorsi ma **sette**: **il primo** riservato ai soli apostoli e discepoli, invitati ad essere **'sale della terra e luce del mondo'**, e **il settimo**, fuori programma, sull'importanza di **'amare la volontà di Dio'**.

Quest'ultimo scaturito dalla circostanza imprevista dovuta a quel **lebbroso**, poi guarito da Gesù in maniera istantanea, fatto che aveva provocato un ritardo obbligando la moltitudine che seguiva Gesù **ad accamparsi** alle pendici della montagna per lasciare trascorrere il sabato, secondo l'usanza religiosa ebraica che vietava le attività in quel giorno e anche l'allontanamento dal luogo in cui ci si trovava.

Successivamente, **a Betsaida, nella casa di Pietro** sul lago di Tiberiade, Gesù aveva spiegato agli apostoli il senso profondo della parabola **del seminatore** con quella frase misteriosa: *'A chi ha sarà dato... ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha...'*

Abbiamo anche appreso **la 'tecnica'** che gli apostoli usavano quando - di villaggio in villaggio - precedevano Gesù facendosene i 'banditori' affinché la gente si preparasse ad accorglielo nelle piazze ed ascoltarlo, nonché **la situazione politica** di Gerusalemme con particolare riguardo anche alle attese messianiche ebraiche ed alla predicazione di Gesù.

In occasione della **Pasqua** del secondo anno, a Gerusalemme, Gesù aveva insegnato agli apostoli sulla vetta del Monte degli Ulivi, in una notte splendida illuminata dalla luna, **la preghiera del Padre nostro**.

Aveva poi fatto seguito - nel corso delle istruzioni che Gesù aveva qualche tempo dopo impartito agli apostoli che stava per mandare ancora una volta in missione - **la predizione sulle persecuzioni** che sarebbero state subite dalla Chiesa e quella misteriosa **profezia sulla futura dispersione di Israele** a causa di un suo **tremendo peccato** per cui - solo dopo **'millenni, uno e dopo un altro uno e oltre...'** - Israele avrebbe potuto realizzare la sua **riunificazione politica**.¹⁸

Dopo tale riunificazione ma soprattutto dopo la conversione di una parte di Israele, un misterioso 'resto', **vi sarebbe stata la sconfitta dell'Anticristo e la 'venuta' parusiaca di Gesù**¹⁹ per l'instaurazione definitiva **del suo Regno in terra**, nel cuore degli uomini.

¹⁸ Quasi due millenni dopo di allora, sappiamo che **David Ben Gurion** - leader della comunità ebraica in Palestina e seguace di Theodor Herzl, il fondatore del **movimento sionista** - dopo aver dedicato tutta la vita alla creazione di una patria per gli ebrei, proclamò la costituzione dello Stato di Israele il **14 maggio 1948**.

¹⁹ Apocalisse 19, 11-16 e Mt, 24

Per non essere frainteso ed 'accusato' di interpretazioni 'millenaristiche' mi sono permesso di 'interpretare' tale 'venuta' come una sorta di grandiosa e gloriosa **manifestazione pentecostale** del Verbo-Gesù in Spirito Santo, percepibile da tutti, venuta del resto profetizzata anche da San Paolo in una delle sue Epistole.

Avevamo poi assistito all'incontro **con i discepoli del Battista**, venuti a chiedergli **se era proprio Lui** - e non Giovanni Battista - l'atteso Messia.

Aveva fatto seguito **la disputa con gli scribi e farisei di Cafarnao** dopo la guarigione dell'indemoniato con quella frase solenne di Gesù sul fatto che **'suoi fratelli, sorelle e madre'** sono coloro che fanno **la volontà del Padre suo**.

Abbiamo accennato successivamente alla **decapitazione di Giovanni Battista** e – inoltre – a quell'incontro fra **Gesù e uno scriba** con un interessante dialogo concernente **Reincarnazione e Purgatorio**, con le implicazioni concernenti **il Limbo**.

C'è infine stato lo strepitoso miracolo della **prima moltiplicazione dei pani**, con il risvolto comico dell'apostolo **Tommaso** che - incredulo come al solito - **si era nascosto** dietro un albero con il suo canestro vuoto per vedere se davvero dai canestri **vuoti** degli altri apostoli uscivano fuori **i pani e i pesci** per sfamare le cinquemila persone presenti.

Abbiamo infine compreso qualcosa sul meccanismo delle **reminescenze delle anime**, cioè sui loro **ricordi inconsci della Verità** intravista nell'attimo infinitesimale creativo da parte di Dio prima dell'infusione dell'anima nell'embrione.

Consequentemente abbiamo compreso **come si sono formate le altre religioni** le quali hanno anche prodotto **racconti mitologici** - per taluni aspetti 'orecchianti' anche in chiave pagana la precedente versione spirituale della Genesi - sull'origine del stesso **genere umano** quali ad esempio i racconti su Prometeo e Deucalione.

All'inizio del **terzo anno** di attività pubblica di Gesù avevamo fatto una 'fotografia' della **storia del popolo ebraico dell'Antico Testamento**, una storia fatta di tradimenti nei confronti di Dio, di espiazioni, pentimenti e perdoni. Avevamo inoltre analizzato **le reali motivazioni del tradimento di Giuda Iscariote**.

Era poi seguito l'episodio della **Trasfigurazione di Gesù** sul Monte Tabor con la spiegazione del Gesù valtortiano per cui questa esperienza era stata data ai tre discepoli presenti - Pietro, Giovanni e Giacomo - per infondere loro **forza e fede** in vista delle difficoltà e persecuzioni del futuro facendo loro vedere **non solo** come sarebbe stato Gesù dopo la morte, un Uomo-Dio con un corpo 'glorificato' destinato a vivere in eterno, **ma anche** tutti gli uomini **'giusti'** che risorgeranno al Giudizio universale anch'essi con il proprio 'corpo glorificato'.

Quindi era seguita **la seconda moltiplicazione dei pani** e l'importante discorso di Gesù sul **Pane del Cielo** a seguito del quale la maggior parte dei suoi 72 discepoli lo abbandonarono ritenendo il suo discorso 'troppo duro'.

Con la moltiplicazione dei pani c'era stata anche la spiegazione che essa era anche una 'figura' della **moltiplicazione della Parola**, ad opera dello Spirito Santo: la Pienezza della Parola di Dio è tale che essa ha molti significati, troppi per la nostra capacità di comprensione, per cui lo Spirito Santo ce ne illumina di volta in volta il significato che a noi in quel momento serve.

A seguito di quel convegno segreto dove alcuni avevano cercato di convincere Gesù **a farsi re** per fondare il Regno 'di Dio' liberando Israele dal dominio romano - Gesù decide nel periodo della Festa dei Tabernacoli di tenere al Tempio di Gerusalemme alcuni discorsi celebri, a cominciare da quello **sulla vera natura del 'Regno di Dio'**, un regno spirituale, nel cuore degli uomini, e non 'politico' come se lo aspettava il popolo di Israele.

Aveva fatto seguito il discorso sulla **vera natura del Cristo**, il Messia, e sulla sua vera origine: divina e non umana nè angelica.

Poi il discorso su **'Gesù-Acqua Viva'** e su **'Gesù-Luce del mondo'**.

Infine un tentativo di lapidazione dopo che Gesù, sempre al Tempio, ebbe a confermare la sua origine divina, ribadendo questo concetto con l'affermazione: *'In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io sono'*.

Dopo il miracolo strepitoso **della guarigione di quel cieco**, che era nato privo dei globi oculari, Gesù coglie lo spunto per confermare quella lontana profezia di Simeone, e cioè che Egli è venuto in questo mondo **per operare una 'discriminazione'** e obbligare gli uomini a schierarsi pro o contro di Lui, pro o contro Dio e continua con **il discorso del Buon Pastore**.

Gesù è il 'Buon Pastore', venuto per guidare il suo popolo sulla strada della salvezza, pronto a dare la sua vita per esso, contrariamente a quanto avrebbero invece fatto dei pastori 'mercenari' che sarebbero fuggiti di fronte al 'lupo' abbandonando il gregge, chiara allusione ai Capi ed ai Sacerdoti di Israele che non si curavano della salvezza spirituale del popolo.

Dopo ulteriori viaggi, Gesù avrà occasione di chiarire - agli apostoli che lo interrogano al riguardo - un aspetto della sua **doppia natura, umana e divina**: Egli non ignora le cose né come Dio né come Uomo.

Come Dio non ignora il futuro degli avvenimenti perché insieme al Padre Egli è **prima** del tempo e vede **oltre** il tempo.

Come Uomo, esente dalle imperfezioni e limitazioni provocate dal Peccato originale, Egli ha il dono della **introspezione dei cuori**, cioè di 'leggere' il pensiero recondito delle persone.

Gesù ritornerà ancora una volta a Gerusalemme in occasione della Festa della Dedicazione, detta anche delle Luci o delle Encenie.

Ancora una volta scribi e farisei cercheranno di farlo cadere in un tranello chiedendogli chi Egli sia veramente, cioè se Egli sia Messia e Dio, per poterlo accusare di bestemmia e farlo condannare a morte. Quando Egli conferma ancora una volta di essere Figlio di Dio, i suoi nemici cercano di catturarlo ma Egli, ancora una volta, sfuggirà loro di mano.

Il terzo anno di attività pubblica di Gesù era ormai praticamente finito e, a corona dello stesso, il Gesù valtortiano aveva messo la sua 'Conclusione' che era stata anche la nostra e che abbiamo riletto anche nella Introduzione a questo nostro secondo volume.

Egli - dopo aver premesso che dopo la fine del terzo anno di attività pubblica sarebbe venuto il periodo preparatorio alla Passione, il più drammatico - aveva illustrato l'importanza di quanto mostrato: la conoscenza del mondo ebraico e la conoscenza dell'Uomo-Dio, un Uomo al di sopra del senso, dell'egoismo, del rancore, tentato da tutto un mondo alla vendetta, al potere, alle gioie umane anche oneste, un Uomo che ha dovuto soffrire, vivendo nel mondo, a causa della infinita distanza fra l'imperfezione ed il peccato del mondo e la sua Perfezione.

E si era domandato se lo avrebbe compreso la nostra società moderna, alla quale Egli donava tutta questa conoscenza per farla forte contro gli assalti di Satana e del mondo, oggi più violenti che mai.

Anche oggi Egli sarebbe stato segno di contraddizione, ora come allora. I buoni - nel conoscerlo meglio - avrebbero avuto reazioni buone. Gli altri reazioni malvage, come gli scribi, i farisei, i sadducei e i sacerdoti di duemila anni fa.

E anche oggi - ed io aggiungo: nell'imminenza di grandi avvenimenti che riguarderanno l'intera Umanità - un giudizio sarà fatto sugli uomini a seconda di come essi avranno accettato e seguito Gesù che con un nuovo tentativo di infinita Misericordia si è fatto meglio conoscere nell'Opera valtortiana.

Vi avevo detto, all'inizio di questo mio lavoro, che l'Opera valtortiana sulla vita evangelica di Gesù avremmo potuto considerarla come un film e che io ve lo avrei raccontato con mie parole, commentandovelo come meglio potevo per farvelo in qualche modo rivivere.

Non so se fino ad ora ho saputo farlo e soprattutto se sono riuscito - con quanto vi ho scritto - ad infondervi la curiosità di andare a leggere e meditare l'Opera nella sua versione integrale.

A questo punto non mi rimane che continuare il racconto che - dopo la Passione di Gesù sul Golgota, la sua Resurrezione e successiva Ascensione al Cielo - si concluderà con la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo e la nascita della Chiesa.

2. LA RESURREZIONE DI LAZZARO

2.1 Tornare in Giudea? Ma siamo impazziti? E' passato poco tempo che hanno cercato di lapidarci e tu ci vuoi tornare?

Comincia, in sordina, questo racconto dell'apostolo Giovanni che apre **la nuova stagione** di evangelizzazione ma anche **gli ultimi mesi** della vita di Gesù, all'inizio del quarto anno.²⁰

Dicono gli 'esperti' che egli abbia scritto il suo Vangelo **verso il 95-96 d.C.**, ad Efeso.²¹

Efeso era situata in quella che oggi è la Turchia, sulla costa prospiciente la Grecia. Allora era una delle capitali del mondo, dove già Paolo di Tarso, cioè San Paolo, aveva stabilito una delle prime comunità cristiane, come si rileva dagli Atti degli Apostoli e dalla stessa lettera di San Paolo agli Efesini.

'Era malato un certo Lazzaro di Betania...'

Mi sembra l'inizio del racconto di una 'favola' che il quasi centenario Giovanni – con i capelli e la barba bianchi - narra ai suoi 'nipotini'.

In effetti – quando Giovanni dovette scrivere quel suo Vangelo – erano passati più di una sessantina d'anni da questo avvenimento che ora racconta e sfido anche voi a non vedere i vostri ricordi perdersi un pochino fra le nebbie del passato.

Ma certo l'Evangelista doveva aver già fissato fin dall'inizio, dalla giovinezza, i suoi ricordi su tavolette di cera, su papiro o pergamena secondo l'uso di quei tempi, senza dimenticare l'assistenza dello Spirito Santo che ai suoi strumenti tutto fa capire e ricordare al momento opportuno.

Ed il Vangelo di Giovanni, confrontato con quello degli altri tre evangelisti, sembra **del tutto ispirato** come se Dio, o meglio il Gesù Risorto, gli avesse guidato la mente e la mano per fargli ricordare alla perfezione certi aspetti fondamentali della vita in comune che gli altri tre evangelisti non avevano adeguatamente trattato o neanche ricordato.

'Un certo Lazzaro...'

Giovanni racconta il Vangelo per i futuri. Gesù era ormai asceso al Cielo da vari decenni, Pietro e Paolo avevano già fatto la loro parte da una trentina di anni, predicando e **pagando con la vita**, gli altri apostoli – chi qua chi là – non avevano voluto essere da meno, come il loro Maestro.

Giovanni è l'unico sopravvissuto.

Forse perchè era 'quel discepolo che Gesù amava tanto'?

Forse, ma preferisco pensare di no. Forse la Chiesa nascente aveva ancora bisogno di quel santo notevole, il più puro degli apostoli. Forse Giovanni avrebbe dovuto completare – con una

²⁰

Gv 11, 1-16: **Era malato un certo Lazzaro di Betania**, il villaggio di Maria e di Marta, sua sorella.

Maria era quella che unse d'unguento profumato il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli: s'era infermato suo fratello, Lazzaro.

Le sorelle di lui mandarono a dirgli: *«Signore, colui che tu ami è ammalato»*.

Udito ciò Gesù rispose: *«Questa non è malattia da morire, ma è per la gloria di Dio, affinché per essa il Figlio di Dio sia glorificato»*.

Gesù amava Marta, Maria, sua sorella, e Lazzaro.

Quand'ebbe sentito che era infermo, **si trattene ancora due giorni** nel luogo dov'era.

Poi disse ai suoi discepoli: *«Ritorniamo in Giudea»*.

«Maestro, gli fecero osservare i discepoli, or ora i Giudei cercavano di lapidarti, e tu ci vuoi tornare?».

Gesù rispose: *«Non è forse di dodici ore la giornata? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perchè vede la luce di questo mondo: ma se uno cammina di notte, inciampa, perchè la luce non è in lui»*.

Così parlò, poi soggiunse: *«Lazzaro, il nostro amico, dorme, ma vado a svegliarlo»*.

Gli dissero allora i discepoli: *«Signore, se dorme, guarirà!»*.

Gesù aveva parlato della morte di lui, ma essi credevano che intendesse il riposo del sonno.

Allora Gesù disse apertamente: *«Lazzaro è morto, e sono contento per voi di non essere stato là, affinché crediate. Ma andiamo da lui»*.

Disse allora **Tommaso**, chiamato Didimo, **agli altri discepoli**: *«Andiamo anche noi, per morire con lui»*.

²¹ G.L.: "Il Vangelo del grande e del 'piccolo' Giovanni", Vol. II, Cap. 12 - Ed. Segno, 2000 - vedi anche sito internet dell'autore.

meditazione più profonda e con vista d'aquila - gli altri tre vangeli. Forse avrebbe dovuto lasciare all'Umanità l'**Apocalisse** che si sarebbe accinto a scrivere quasi centenario.

Dunque, racconta ora Giovanni evangelista, *'Era malato **un certo Lazzaro** di Betania, il villaggio di Maria e di Marta, sua sorella'*.²²

Lazzaro 's'era infermato' e le sorelle gli mandano a dire, a Gesù: *'Signore, colui che tu ami è ammalato'*.

Non gli chiedono: *'Gesù, vieni di corsa, perchè altrimenti Lazzaro muore. Ne hai salvati tanti..., e proprio ora che muore Lazzaro tu non ti fai più vedere? Hai sempre detto che lo ami tanto...'*.

No. Loro le cose le sanno dire con garbo e finezza: *'Signore, colui che tu ami tanto è ammalato!'*.

E Gesù? Gesù se la prende calma, perchè risponde filosoficamente: *'Questa **non è malattia da morirne**, ma è per la gloria di Dio, affinché per essa il Figlio di Dio sia glorificato!'*.

Anzi a ben pensarci se la prende non calma, ma 'comoda', perchè nonostante le brutte notizie sul suo amico, se ne rimane lì nel luogo in cui era ancora per un paio di giorni, forse perchè - come dice lo stesso Gesù - quella di Lazzaro **non era 'malattia da morirne'**.

Finchè non dice ai discepoli: *'Adesso è ora di tornare in Giudea!'*.

'Tornare in Giudea? Ma siamo impazziti? E' passato poco che hanno cercato di lapidarci e tu ci vuoi tornare?'

Non è che avessero tutti i torti. Quel tumulto scoppiato l'ultima volta al Tempio doveva farli venire la pelle d'oca al solo ricordo.

Rifletto un momento sullo scambio di battute fra Gesù e gli apostoli e - indipendente dalla ben nota laconicità di Giovanni - mi sembra di capire che la loro reazione alle decisioni di Gesù di tornare a Gerusalemme, non dovesse essere stata delle più tranquille.

Certo, era in ballo anche la loro 'pelle', ma il fatto è che essi erano **ancora molto 'umani', e con Gesù qualche volta si prendevano qualche confidenza di troppo**, perchè a Gesù **volevano molto bene** ma lo consideravano - più che un mero Dio - soprattutto un **'Dio-amico'**. E invece di adorarlo in ginocchio ai suoi piedi, o davanti all'Eucarestia come si dovrebbe fare adesso, qualche volta gli mettevano un braccio sulla spalla, magari lo trattavano affettuosamente e premurosamente, salvo rimanere scioccati di fronte ai miracoli, convincersi che lui era proprio Dio ma senza riuscire a 'metabolizzare' in realtà quel concetto e trarne le conseguenze in termini di 'adorazione' quale si deve ad un Dio.

L'atteggiamento degli apostoli cambierà completamente dopo la Risurrezione, quando essi - rimasti dubbiosi dopo la sua 'sparizione' dal Sepolcro - **se lo vedranno apparire nel Cenacolo col suo corpo glorificato**, passare attraverso solide mura come fosse un fantasma, materializzarsi di fronte a loro, ben solido, farsi toccare le piaghe, mangiare con loro, smaterializzarsi nuovamente, ricomparire contemporaneamente a vari discepoli in punti lontanissimi fra di loro, stare ancora con loro una quarantina di giorni per ascendere infine nella gloria al Cielo con il suo corpo glorificato.

Comunque Gesù, sempre filosofo, risponde ora alle 'contestazioni' degli apostoli: *'Non è forse solo di dodici ore la giornata? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perchè vede la luce di questo mondo: ma se uno cammina di notte, inciampa, perchè la luce non è in lui'*.

2.2 Un miracolo a maggior gloria di Dio e per la conferma della fede in Gesù.

Cosa significa tutto questo discorso? Semplice, è la solita metafora per capire la quale e tradurla in parole povere ci vorrebbe 'l'illuminazione' degli 'esegeti'.

Proviamoci anche noi: *'Quando si percorre una strada bisogna sfruttare interamente la luce finchè è giorno, per vedere dove si mettono i piedi, non inciampare e percorrere più cammino possibile verso la meta prima che venga il buio. La mia è una strada spirituale e continuerò ad avere la Luce e l'appoggio della Potenza di Dio Padre fino al momento prefissato, ma poi verrà la Notte, quando il momento della Passione sarà giunto, quando il Padre ritirerà il suo appoggio e la sua luce, ed io mi ritroverò solo in balia delle Tenebre, cioè di **Satana** perchè sarà*

²² G.L.: "Il Vangelo del grande ..." - Vol. II, Cap. 12 - Ed. Segno, vedi anche sito internet dell'autore.

quello **il suo** momento, il momento del suo 'trionfo', il momento della mia Passione, il momento in cui anch'egli - come i Giudei - mi 'innalzerà' su una croce **convinto di 'abbassarmi'** davanti agli occhi del mondo, ma dove invece sarà finalmente manifesto a tutti il Trionfo di Dio, del Verbo, che in quel momento otterrà con il suo Sangue la Redenzione, la Liberazione dell'Umanità - passata, presente e futura - dalla Colpa e dalle sue conseguenze, con l'autorizzazione del Padre a riaprire per essa le porte del Cielo per tutti gli uomini di buona volontà'.

Guardate che non è che avesse detto proprio queste cose, perchè non è che dicesse sempre tutto, Gesù.

Ma le deve aver pensate...

'Il nostro amico *'dorme'*, ma vado a *'svegliarlo'*', prosegue Gesù continuando a parlare di Lazzaro.

Non c'è che dire, parla proprio metaforico, e le 'metafore' non solo non le capivano i giudei ma neanche gli apostoli.

E quelli infatti rispondono: *'Signore, se dorme, guarirà!'*

E allora Gesù, apertamente: *'Ve lo devo proprio dire: **Lazzaro è morto e sono contento per voi di non esser stato là affinché crediate...!***

Ah! Eccolo qua. Non se l'era presa con calma, non se l'era presa 'comoda'. Egli aveva ben sofferto per l'agonia dell'amico, per il dolore delle sorelle al suo capezzale, ma aveva tenuto duro, aveva tenuto duro **perchè voleva confermare nella fede gli apostoli**.

A Cana - dove aveva trasformato l'acqua in vino - Gesù si era lasciato convincere a far miracolo da sua Mamma **anche affinché i primi discepoli** - di fronte a quel miracolo portentoso di cambiamento di una 'sostanza' in un'altra, buona per giunta - **potessero credere in lui come Messia** ed accettare meglio di seguirlo nella missione.

Ora Gesù - come si capisce chiaramente dalle sue parole - intende compiere il miracolo della portentosa risurrezione di Lazzaro per convincerli che Egli non solo è 'Messia', ma - come ormai da molti mesi andava predicando chiaramente - che è **veramente** Figlio di Dio.

Solo una fede ferma avrebbe potuto infatti dare a quegli apostoli molto umani la forza e la determinazione di andare avanti e diffondere il cristianesimo contro qualsiasi difficoltà. **Solo una fede rocciosa** avrebbe permesso loro di affrontare cantando il martirio.

Solo la coscienza incrollabile della possibilità - per Dio - di **resuscitare un corpo in disfacimento**, morto da quattro giorni come quello di Lazzaro, **o di resuscitare se stesso**, come avrebbe fatto poi Gesù, poteva convincerli - fino ad accettare tutti il martirio - **che Gesù era veramente** Figlio di Dio, convincerli che il corpo 'glorificato' era una realtà, e che la **resurrezione dei corpi (glorificati)** degli uomini alla fine del mondo era veramente possibile.

Ma Tommaso - come si evince da questo brano di Vangelo e come avevamo visto in occasione del miracolo della moltiplicazione dei pani quando, vergognandosi con il suo canestro vuoto, si era nascosto dietro ad un albero per vedere se dai canestri vuoti degli altri apostoli saltavano veramente fuori i pani e i pesci promessi da Gesù - era sempre 'Tommaso'.

Quindi non è con l'entusiasmo dell'aspirante 'martire' ma è con una bella dose di scetticismo, paura ed una **leggera punta polemica** che Tommaso - scrollando il capo e rivolgendosi non a Gesù ma agli altri discepoli, come osserva Giovanni - deve aver ribattuto quel *'Andiamo anche noi, per morire con lui'*, che forse dovrebbe intendersi: *'Ma sì...! Andiamo anche noi. **Così moriremo con lui**, e non se ne parlerà più!'*

2.3 Lazzaro vieni fuori...

Al suo arrivo Gesù trova Lazzaro nella tomba già da quattro giorni.²³

²³ Gv 11, 17-46: Al suo arrivo Gesù trovò Lazzaro nella tomba già da **quattro giorni**. Betania distava da Gerusalemme circa quindici stadi, e **molti Giudei erano venuti** da Marta e da Maria per consolarle del loro fratello.

Marta, quando seppe che Gesù veniva, gli andò incontro, mentre Maria stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: « *Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto: ma ora so che qualunque cosa chiederai a Dio egli te la concederà* ».

Gesù le disse: « **Tuo fratello risorgerà** ».

Gli rispose Marta: « *So che risorgerà, nella risurrezione dell'ultimo giorno* ».

Gesù soggiunse: « **Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se morto, vivrà; e chi vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?** ».

Gli rispose: « *Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, che viene in questo mondo* ».

Abbiamo detto che Lazzaro era un personaggio ricco e potente, un personaggio ‘importante’ dal punto di vista sociale e politico, e lo si capisce anche dal fatto che molti ‘Giudei’ (termine con il quale Giovanni solitamente non indica il popolo o la gente comune **ma i ‘Capi’**), erano lì convenuti per i cordogli di rito.

Anche le pietre sapevano che Lazzaro era un estimatore di Gesù, e certo **i Capi** che volevano Gesù morto avrebbero volentieri seppellito nella stessa tomba anche Lazzaro che lo proteggeva in quel suo feudo di Betania, ogni volta che Gesù vi si recava.

Ora certamente, fra i convenuti per il ‘cordoglio’, qualcuno voleva assaporare da vicino la morte di quel ‘protettore’, con la scusa delle condoglianze alle due sorelle.

Avete mai visto in televisione quei funerali di stato dove tutti, ma proprio tutti sono presenti? Tutti amici? Proprio tutti?

Anche per Lazzaro deve esser stato così e doveva quindi essere lì convenuta per quel giorno tutta la Israele che conta.

Perchè proprio in quel giorno? Perchè Dio, ce lo insegna uno sguardo alla natura che ci circonda ed al cielo stellato, è il più grande scenografo e coreografo che esista.

Di fronte a quel miracolo che si preparava di certo, gli angeli di Dio non dovevano aver mancato di dar ai capi giudei l’idea di recarsi a Betania, o forse Gesù era arrivato proprio quel giorno, e non quello dopo ancora, perchè - quale Dio - sapeva che in quel giorno vi avrebbe incontrato tutti quelli che ‘contavano’.

Insomma, quel giorno c’erano quasi tutti e d’altra parte Betania era molto vicina a Gerusalemme, una sorta di villaggio ‘fuori porta’.

Marta viene avvisata da qualcuno dell’arrivo di Gesù e gli va incontro. Infatti, come annota Giovanni qualche versetto dopo quando narra di Maria che gli va incontro, Gesù non era ancora entrato nel villaggio ma stava sempre nel luogo ove Marta lo aveva incontrato.

Perchè non vi era entrato? Sapeva forse che vi erano i ‘Capi’ e voleva evitare nuovi scontri? No, perchè era venuto apposta a Betania e voleva compirvi quel miracolo. Forse allora per non arrivarvi in ‘pompa magna’, visto che era seguito da tutti i suoi dodici apostoli? Può darsi. O forse per non mettere in imbarazzo le due sorelle di fronte ai capi Giudei compromettendole con la dimostrazione della sua ‘amicizia’? Ma lo sapevano tutti che loro non solo erano ‘amiche’ ma addirittura discepole e che lo seguivano dappertutto. O forse allora per discrezione, perchè magari voleva che fossero le sorelle ad invitarlo in casa propria? O magari per pudore umano?

Non è mai capitato anche a voi, quando andate a qualche funerale e vedete tanti parenti e tanta gente vicino a quelli che sono in lutto, di tenervi istintivamente in disparte, come se foste o vi sentiste fuori posto, oppure di non avere il coraggio di entrare in mezzo a quel dolore?

O forse Gesù pensava che le due sorelle fossero arrabbiate con lui, visto che – informato precedentemente dello stato gravissimo di Lazzaro – non si era precipitato al suo capezzale nè lo aveva guarito a distanza prima che morisse del tutto? Cosa potevano aver pensato le sorelle, e i

Ciò detto, andò a chiamare sua sorella Maria, dicendole **sottovoce**: « Il Maestro è qui e ti chiama ».

Ella, udito questo, **si alzò in fretta** e venne da lui.

Gesù non era ancora entrato nel villaggio, ma stava sempre nel luogo dove Marta lo aveva incontrato.

I Giudei che stavano con Maria in casa a consolarla, avendola veduta **alzarsi in fretta** e uscire, le tennero dietro, pensando che andasse al sepolcro a piangervi.

Maria invece, arrivata dov’era Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi e disse: «**Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto**».

Gesù, vedendola piangere, e piangere anche i Giudei che l’accompagnavano, **si commosse e turbò in se stesso** e disse: « Dove l’avete posto? ».

Gli risposero: « *Signore, vieni e vedi* ».

Gesù pianse. Esclamarono perciò i Giudei: «Guarda come lo amava». Ma taluni di essi dissero: «*Non poteva lui, che aprì gli occhi al cieco nato, fare che questi non morisse?*».

Gesù, **di nuovo commosso in se stesso**, giunse al sepolcro: era una grotta alla cui imboccatura era posta una pietra.

Gesù disse: « **Togliete la pietra** ».

Gli rispose Marta, sorella del morto: «*Signore, già puzza, perchè è di quattro giorni*».

E Gesù a lei: «Non t’ho detto che, **se credi**, vedrai la **gloria** di Dio?».

Levarono allora la pietra. Gesù alzò gli occhi al cielo e disse: « Padre, ti ringrazio di avermi esaudito. **Sapevo che mi esaudisci sempre**, ma l’ho detto per il popolo che mi circonda, affinché credano che tu mi hai mandato ».

E detto questo, con gran voce gridò: «**Lazzaro, vieni fuori!**».

Egli uscì subito, legato piedi e mani con fasce e col viso coperto da un sudario.

Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei, venuti da Maria, visto il prodigio compiuto da Gesù, **credettero in lui**.

Alcuni, però, andarono dai farisei a riferire quanto Gesù aveva fatto.

loro parenti e amici di lui?

Insomma, non lo so perché Gesù non fosse entrato. Fatto sta che Giovanni dice che Gesù si ferma fuori del villaggio, e Marta gli va incontro lì.

La prima cosa che a Marta scappa è: *'Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto...'*, il che mi sembra un rimprovero bello e buono, anche se poi – forse per correggersi o forse perché pentita di aver osato rimproverare il Maestro, o forse infine perché speranzosa, al di là di ogni ragionevole speranza, in un qualche miracolo, ella aggiunge: *'Ma ora so anche che qualunque cosa chiederai a Dio egli te la concederà'*.

Già, ma in cosa avrebbe potuto sperare ormai? Avrebbe potuto sperare che Gesù guarisse suo fratello se egli fosse arrivato prima che lui morisse. Avrebbe ancora potuto sperare al limite che lo avesse resuscitato se Gesù fosse arrivato con Lazzaro morto da poco, come avevano raccontato discepoli e popolo di quei due giovinetti appena deceduti, la figlia del Capo di una Sinagoga, Giairo, o quel giovane figlio di madre vedova, della città di Naim.

Ma uno morto da quattro giorni ed in stato di avanzata decomposizione?

E infatti quando Gesù le dice: **'Tuo fratello risorgerà'**, Marta – che era un tipo pragmatico e aveva i piedi ben per terra, anche se Gesù le diceva sempre che questo era un difetto – gli risponde con aria rassegnata e mesta, e con un sospiro: *'Lo lo, lo so che risorgerà, l'ultimo giorno, alla fine del mondo...'*.

E Gesù, senza arrabbiarsi, perché comprendeva bene l'animo umano e sapeva che non era tanto la fede che le mancava quanto aveva l'umanità che la sovrastava in quel momento di dolore, le ricorda quanto Egli aveva più volte detto: *'Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se morto, vivrà; e chi vive e crede in me, non morrà in eterno'*.

Gesù intende qui applicare al 'materiale' una verità spirituale. Egli si apprestava a fare miracolo, anche se Marta non lo sapeva ancora. E ricorda che per aver miracolo bisogna aver fede.

Egli è resurrezione e vita dell'anima morta, innanzitutto, perché chi crede in Lui, e ne segue gli insegnamenti, nel senso che li mette in pratica, salverà la sua anima e guadagnerà la vita eterna.

Anche questo della vita eterna è ben un miracolo, anzi il più strepitoso. Chi lo direbbe mai? Ma se non abbiamo fede, perché non ci sforziamo neanche un pochino, come fa il Signore ad aiutarci e a darci il resto che ci manca?

E infatti Marta, piegata su se stessa, gli risponde: *'Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, che viene in questo mondo...'*.

E torna subito a casa a chiamare Maria dicendole sottovoce: *'Il Maestro è qui e ti chiama...'*.

Glielo dice sottovoce, forse per non farsi sentire dagli altri Giudei presenti, visto anche che lo stesso Gesù si era fermato fuori dal villaggio.

E Maria, che aveva un temperamento 'focoso', si alza di scatto - perché evidentemente era lì che piangeva seduta su una sedia con parenti e amici intorno che la consolavano - e si precipita fuori.

Gli altri, istintivamente **la seguono**, pensando che lei voglia forse andare a piangere al sepolcro di Lazzaro, costruito in fondo alla loro proprietà.

La seguono anche i 'Giudei', venuti da Gerusalemme, che si accalcavano un po' nel salone principale e un po' sulla soglia, vicino alla porta di ingresso.

Lei li precede di qualche metro camminando spedita, anzi di corsa finché, davanti, essi non si trovano ...Gesù.

Che scena! L'ultima volta che l'avevan visto avevano cercato di lapidarlo, e ora se lo trovano di nuovo lì.

Ma sono in casa di Lazzaro, e bisogna fare buon viso a cattivo gioco.

Maria vede Gesù. E gli si getta ai piedi. Anche a lei scappa detto: *'Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto'*.

Conoscendo però il carattere di Maria, e sapendo quanto ella amasse Gesù che l'aveva guarita e redenta, riesce difficile pensare ad un vero rimprovero, come del resto neanche da parte di Marta, ma chissà quante volte le due sorelle, mentre vegliavano il fratello moribondo e avendo mandato a chiamare Gesù che aveva guarito di tutto, si erano dette fra loro che *'se solo fosse arrivato in tempo'...*

Gesù – commenta Giovanni che assisteva a quella scena - si commuove, e piange, vedendola piangere e vedendo piangere gli altri Giudei. A volte il pianto è comunicativo.

Veramente mi sembra strano che i 'Giudei', cioè i Capi, piangessero, ma forse qui 'giudei'

sta genericamente per ‘quelli venuti da Gerusalemme’, e certo fra loro vi dovevano essere anche degli amici.

Mi sembra anche strano che Gesù si fosse messo a piangere, visto che sappiamo che egli stesso aveva lasciato morire l’amico, ma forse sarebbe più giusto dire che egli era stato ‘costretto’ a lasciarlo morire e a dar dolore alle due sorelle, ai servitori fedeli di casa, a tutti gli amici. Piangeva perchè il dolore degli altri doveva avergli richiamato in superficie anche il suo.

In fin dei conti era anche un uomo!

E, vedendolo piangere, come al solito i commenti della gente si sprecano e sono differenti. Alcuni interpretano in senso positivo: ‘*Guarda come lo amava!*’. Altri invece – e questi devono essere i **Capi** dei ‘Giudei’, magari gli stessi dell’episodio del ‘cieco-nato’ – recriminano: ‘*Non poteva lui, che aprì gli occhi al cieco nato, fare che questi non morisse?*’.

Non c’è che dire: quello del ‘cieco nato’, vale a dire il miracolo (nelle visioni valtortiane) dei bulbi oculari mancanti e creati ex-novo nelle orbite di quell’uomo, li aveva proprio ‘shoccati’, anche se non era riuscito a farli ricredere, segno che proprio non volevano credere.

Gesù si fa condurre davanti al sepolcro, scavato nella roccia e con l’ingresso chiuso da una pesante pietra rotonda, come si usava a quei tempi, e che poteva essere fatta rotolare lungo le pareti per aprire e chiudere l’ingresso.

Egli – di fronte al sepolcro – si commuove e piange di nuovo.

‘Togliete la pietra!’.

Questo proprio non se lo aspettava nessuno. Ve lo immaginate? Ve la immaginate la scena e le espressioni dei volti?

‘Togliete quella pietra’, deve aver ancora tuonato.

E Marta: ‘*Ma Signore, è già di quattro giorni...*’.

E Gesù: ‘Non t’ho detto che, **se credi**, vedrai la gloria di Dio?’

Ecco qua, la spiegazione di tutto. **La gloria di Dio!**

La ‘Gloria’ significava ‘miracolo’, ma non un ‘normale’ miracolo, e se voleva vederlo doveva avere ‘fede’.

Questo doveva essere il miracolo dei miracoli, una cosa superstrepitosa, tale da far dire a tutti che quello era proprio un miracolo ‘glorioso’ di Dio, e **che Gesù doveva proprio esser Dio** – come aveva detto anche l’ultima volta quando avevano cercato di lapidarlo – **per poter fare una cosa del genere**.

Doveva essere l’ultimo tentativo di conversione di quella gente astiosa e dura..., parlo dei Capi. E sarebbe servito anche agli apostoli che, se non erano ‘duri di cervice’, erano però molto ‘umani’.

Il miracolo, a dire il vero, è un’arma a doppio taglio, per chi vi assiste o ne viene a conoscenza. Da un lato è una ‘opportunità’ che aiuta a ‘credere’ chi si colloca di fronte ad esso in una prospettiva quanto meno di ‘apertura spirituale’. Dall’altro diventa una aggravante di condanna quando una persona, di fronte alla ragionevole evidenza quando non anche una evidenza clamorosa, lo rifiuta perchè si ostina.

In quest’ultimo caso è rifiuto superbo di Dio, anche quando le circostanze dovrebbero indurre alla prudenza di giudizio e ad un cauto riesame della situazione.

Gesù alza quindi gli occhi al cielo per quella preghiera in cui ringrazia il Padre **a priori**, per il miracolo che deve ancora avvenire, e lo fa affinché tutta la gente intorno – e doveva esser veramente tanta – si convinca **della sua assoluta certezza che il Padre avrebbe esaudito il Figlio** e – di fronte all’evidenza di questo miracolo – **che era stato il Padre ad inviarlo sulla Terra**.

‘Lazzaro vieni fuori!’...

Vi lascio immaginare la scena²⁴.

²⁴ MV.: ‘L’Evangelo...’ - Vol. VIII, Cap. 548 - C.E.V.

G.L. “Il Vangelo del grande ...” - Vol. II, Cap. 13 - Ed. Segno, vedi anche sito internet dell’autore.

3. PROFEZIE SUL FUTURO DI ISRAELE: FUTURA DISPERSIONE DEL SUO POPOLO NEL MONDO E CONVERSIONE FINALE AL CRISTIANESIMO

3.1 Commenti a Gerusalemme e conseguenze del miracolo della resurrezione di Lazzaro: uccidere Gesù!

Il racconto che Giovanni aveva fatto del grandissimo miracolo di Lazzaro, si era concluso con questa annotazione: *'Molti dei Giudei, venuti da Maria, visto il prodigio compiuto da Gesù, credettero in lui. Alcuni, però, andarono dai farisei a riferire quanto Gesù aveva fatto...'*

'Andarono'?

'Si precipitarono', sarebbe stato meglio dire.

Il miracolo di Lazzaro era stato veramente grande. Una 'suspence' mista ad orrore, curiosità, eccitazione, esaltazione, timor di Dio, odio viscerale verso Gesù e poi... e poi l'impossibile: una specie di mummia, avvolta in bende e unguenti, si presenta di fronte alla porta di ingresso del sepolcro, come attirata dalla forza magnetica della volontà di Gesù.

'Lazzaro vieni fuori!'. E quello viene fuori.

Speranza, emozione, commozione, urla strozzate, passi indietro, passi in avanti, curiosità, paralisi, occhi spalancati. Deve esser successo di tutto mentre Lazzaro, o meglio quel fagotto dentro al quale era Lazzaro, si avvicinava esitante all'ingresso, attratto dal comando dell'Uomo-Dio che lo chiamava.

Un Uomo come Gesù, che aveva dimostrato di governare le leggi della natura cambiando l'acqua in vino, moltiplicando pani e pesci, calmando venti e acque, che già aveva resuscitato la figlia del sinagogo Giairo e il figlio della vedova di Naim – senza contare miracoli come quelli dei lebbrosi risanati di colpo o quello del cieco nato con le occhiaie vuote che vi si era ritrovato dentro due bulbi oculari nuovi di zecca – un uomo del genere poteva magari ben 'schiodare' dal suo sepolcro un Lazzaro che più morto di così non poteva essere.

Infatti era ormai in quel sepolcro **da quattro giorni**, e lo si capiva anche dall'aria ammorbata dopo che i servi al comando di Gesù avevano tolto la pietra di ingresso.

Ma dentro quel fagotto? Impossibile sbagliare. Non poteva esserci trucco, quello era il sepolcro nel quale avevano visto con i loro occhi infilare Lazzaro e lì, dentro al fagotto di bende, non ci poteva che essere Lazzaro: **morto!**

Tutti avevano visto Lazzaro nella sua agonia quando i capi giudei erano andati a riverirlo, dato che era pur sempre un 'potente'. E lo avevano poi visto ben morto quando alla notizia del decesso erano andati a 'rendergli omaggio' in casa. Essi dovevano salvare le apparenze anche se poi erano i primi a contestare a Lazzaro l'amicizia e la protezione 'politica' che dava a quel Gesù, quell'eretico, quel mitomane, quel pazzo, quel bestemmiatore che – per proprio conto - si definiva 'Figlio di Dio', che **condannava i loro peccati e condonava quelli degli altri**, deludeva le loro ambizioni messianiche in un re terreno, proponendo invece un Re d'Amore. Roba da ridere. Roba da far rivoltare tutti i Profeti nella tomba! Gesù – con quella storia dell'amore e del porgere l'altra guancia – infangava **le ambizioni nazionali**, faceva loro pensare che secoli e secoli di attesa del **Messia Liberatore e Vendicatore** fossero trascorsi invano. Essi volevano sotto il tallone tutto il mondo che li aveva schiavizzati per secoli, **a cominciare dagli ultimi: i Romani**, senza dimenticare però gli altri popoli vicini, quelli che oggi chiamiamo egiziani, iracheni, siriani, libanesi, iraniani.

Generazioni e generazioni di schiavitù del popolo di Israele scorrevano negli occhi dei Capi giudei e non sarebbe stato un Gesù a defraudarli del loro sacrosanto diritto alla rivalsa storica, a defraudarli della promessa di Dio di dare ad Israele quel **Re dei re** dinanzi al quale si sarebbero inginocchiati tutti i popoli sino ai confini della terra.

Poi lo avevano visto ben morto anche durante la tumultuazione, già bendato secondo l'usanza ebraica.

Ma ora il miracolo avviene ed allora quei Capi Giudei, con gli occhi stravolti, si dividono: *‘Questo è proprio Dio’*, dicono alcuni.

‘Questa bisogna subito raccontarla al Sinedrio’, dicono altri, quelli - cioè - che **si precipitarono** a riferire quel che era successo, come aveva concluso il suo racconto Giovanni.

Ed i Capi del Sinedrio decidono allora di riunire in gran fretta il Consiglio.²⁵

Di fretta? Magari **in seduta notturna**, come si fa nelle emergenze.

La notizia - visto che Betania era ad un tiro d’arco da Gerusalemme - doveva essersi sparsa ovunque con la velocità di un fulmine. Un entusiasmo da stadio!

I commenti del popolo?

*‘Gesù? Lazzaro? Risuscitato? Ah, ma allora quello è proprio il Messia, anzi è proprio Dio! E chi altrimenti potrebbe risuscitare un morto sfatto e risanarlo completamente? Si è rimesso subito a parlare come se niente fosse? Ha anche mangiato per farsi ritornar le forze? Pareva proprio un essere umano vivo come gli altri! Un po’ magro, d’accordo, ma era morto da quattro giorni e poi - malato com’era, chissà da quanto tempo non mangiava! Ah, quel Gesù deve proprio essere il Re dei re, il Messia dei Profeti. Dio non sbaglia mai. Finalmente è arrivato. Questa è l’ora del nostro popolo. Cosa dicevano i profeti? Che tutte le nazioni gli saran soggette? A Lui? **Anche a noi!** Mah, meglio chiederlo ai sacerdoti e agli scribi: quelli le virgole non se le dimenticano certo! Chissà se Lazzaro si ricorda quel che ha visto nell’Aldilà. E’ il primo uomo veramente morto a tornare dall’Oltretomba. Quella non è stata certo una morte apparente..., come magari quella della figlia di Giairo o di quel giovane di Naim’*

E Ponzio Pilato, cosa avrà detto? Lui doveva avere informatori ovunque.

Sua moglie **Claudia** - che abbiamo conosciuta poco dopo l’inizio di questo nostro racconto mentre Gesù parlava ai prigionieri su quella galera romana ormeggiata nel porto di Cesarea - era anche una segreta ammiratrice di quel ‘profeta’.

Pilato: *‘Il Galileo? L’unico ebreo che egli stimasse perché - oltre ad esser sapiente - non odiava né disprezzava i romani. Fossero stati tutti così..., governar la Giudea sarebbe stato come stare in vacanza. Lazzaro risuscitato! Per Giove, sta a vedere che quel pazzo di nazareno - che poi mia moglie dice che è un buon diavolo, veramente sapiente - sta a vedere che è proprio il figlio di un Dio: un Dio più potente dei nostri dèi pagani, se è capace di risuscitare i morti dall’Ade...!’*

La stima di Ponzio Pilato in Gesù sarebbe certo cresciuta se in quel momento avesse saputo quel che in realtà Gesù avrebbe detto, un paio di mesi **dopo**, a proposito di quel quesito farisaico sulla moneta romana e sulla liceità del pagamento dei tributi a Cesare, quando Gesù aveva replicato: *‘Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio!’*.

E intanto i Capi giudei nella Sala del Consiglio? Discutono fra di loro, animatamente. Raccontano, confrontano, litigano anche: *‘Che facciamo? Quest’uomo fa molti miracoli..., troppi! Se lo lasciamo ancora fare, tutti crederanno in lui, lo faranno re, verremo esautorati, per noi sarà finita, magari verranno i romani, distruggeranno la nostra città, anzi tutta la nostra nazione!’*.

Quest’ultimo doveva essere l’argomento ‘principe’ che veniva opposto ai **titubanti**, titubanti specie di fronte a quel miracolo e che ora si domandavano se quella decisione già a suo tempo presa dopo quello scontro in casa del fariseo **Elchia**, e cioè quella di far arrestare Gesù per poi ucciderlo, non fosse stata una decisione sbagliata.

Ma i più duri: *‘Qui non è questione di quel nazareno o di noi. Qui è in ballo la sicurezza nazionale. Quello è pazzo e predica l’amore ma la gente gli crede e lo vuol far Re. I romani non scherzano. Ci lasciano fare finché ce ne stiamo buoni buoni, ma se solo subodorano che il popolo lo vuole acclamare Re, anzi Re dei re, quelli mandano le coorti, anzi le legioni, e fanno piazza pulita. Rappresaglie, incendio, farla finita con questa razza di ribelli ebrei, ostinati, che li considerano impuri e corrono a lavarsi le mani appena li hanno sfiorati...’*.

Beh! Non c’è che dire, quei sinedristi sapevano il fatto loro e si conoscevano anche bene...!

²⁵ Gv 11, 47-53: I gran Sacerdoti e i Farisei radunarono perciò il Consiglio e dicevano: «Che facciamo? Quest’uomo fa molti miracoli! Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno la nostra città e la nostra nazione».

Uno di loro, Caifa, Sommo Sacerdote in quell’anno, disse: «**Voi non capite nulla. Non comprendete come vi convenga che un uomo solo muoia per il popolo, e non perisca tutta la nazione.**».

Questo non lo disse di suo ma, essendo Sommo Sacerdote in quell’anno, **profetò** che Gesù doveva morire per la sua nazione, e non soltanto per la sua nazione, ma per raccogliere insieme i dispersi figli di Dio.

Da quel giorno decisero di farlo morire.

L'argomento della salvezza della nazione offriva un buon alibi psicologico anche a quelli che avrebbero voluto eliminare Gesù **ma non ne avevano il coraggio**.

Allora a Caifa, il Gran Sacerdote, in un impeto d'ira verso quelli che ancor dubbiosi non sanno decidersi, scappa detto: *'Voi di Ragion di Stato non capite un accidente! Lo comprendete sì o no, che è meglio che un uomo solo muoia per il popolo anziché far perire tutta la nazione?'*

La sua potrebbe sembrare una battuta cinica, e Caifa stesso, ripensando a quel che praticamente gli era nella foga scappato detto, si sarà poi fregato le mani pensando fra sé e sé di esser stato veramente un asso.

Ma Giovanni - riferendosi proprio a questa frase di Caifa - fa poco dopo **una annotazione curiosa** che farà stupire quelli che non si intendono di 'profezie' e di 'spirito profetico': *'...Questo non lo disse di suo ma, essendo Sommo Sacerdote in quell'anno, profetò che Gesù doveva morire per la sua nazione, e non soltanto per la sua nazione, ma per raccogliere insieme i dispersi figli di Dio'*.

Premetto, per chi non lo sappia, che **lo Spirito Santo**, che è Dio come il Padre e il Figlio, **parla attraverso le labbra dei profeti che non di rado non afferrano però la portata reale di quel che essi** - sotto l'ispirazione del Signore - **predicono o rivelano**.

Esser 'profeta' non significa necessariamente rivelare il futuro, come comunemente si crede, ma parlare per conto di Dio.

Ho già avuto occasione di spiegare che **non era raro** il caso di profeti - nell'antico Testamento - che 'interpretassero' **in maniera personale** quando non anche in maniera del tutto umana le loro stesse profezie, cioè le 'rivelazioni' del Signore, alla luce del periodo storico che essi stavano vivendo o delle loro stesse opinioni.

Lo stesso succedeva anche ai loro contemporanei.

Se la profezia consisteva in una predizione di un fatto **futuro**, solo con il passar dei secoli - e **cioè con l'avveramento** - si sarebbe compresa la sua portata **reale**.

Questo è sempre stato un 'dramma' personale di molti profeti: fare profezie su un lontano **futuro** che essi - profetando con l'occhio **dell'eterno presente** di Dio - vedevano invece come **molto vicino** e di imminente realizzazione ma che poi non vedevano avverarsi, venendo così a trovarsi esposti **al ridicolo** se non all'accusa di essere **'falsi profeti'**.

Non parliamo poi dei casi in cui il senso della profezia era del tutto oscuro perché destinato ad essere compreso solo in futuro!

Talvolta - infine - **lo Spirito Santo illumina un 'profeta' in un particolare momento** facendogli capire con chiarezza una data cosa, ma quando quel momento è passato e con esso l'illuminazione di quel potente raggio di luce che gli aveva fatto intendere una verità, il profeta si ritrova 'uomo'. Con la sua mente tornata nell'ombra interpreta **umanamente** quanto gli era stato rivelato e... sbaglia.

Quando il 'profeta' parla per conto del Signore egli vede le cose **con l'occhio del Signore**, da fuori del tempo, nel presente eterno di Dio.

Siamo invece noi che caliamo la profezia nel tempo e in più la interpretiamo spesso alla luce delle nostre convinzioni personali.

Il più delle volte non è la profezia che è sbagliata - anzi la profezia del Signore non sbaglia mai - ma quelle che sono sbagliate sono le nostre 'interpretazioni' che ce la fanno poi apparire 'sbagliata' quando le **nostre** aspettative 'umane' non si verificano.

Caifa, quale **Sommo Sacerdote** nell'esercizio delle sue funzioni, poteva ben ambire al 'diritto' di esser 'profeta', all'occorrenza, ed in effetti aveva 'profetato' **ma poi si era 'interpretato' secondo le sue convinzioni personali**, umanamente e non spiritualmente, e si era complimentato con se stesso per il suo lampo di astuzia.

E lo Spirito Santo - fa capire Giovanni - usa quel 'profeta' facendogli dire **a futura memoria** - una grande Verità, anzi la Verità più grande: **per salvare (spiritualmente) il popolo di Israele - rappresentativo dell'Umanità intera, cioè il Grande Israele - sarebbe stato necessario sacrificare un uomo - ma un Uomo-Dio - che a fronte del Sacrificio della propria vita, incommensurabile perché vita di un Dio, avrebbe chiesto al Padre il riscatto dell'Umanità stessa alla quale sarebbero state riaperte le porte del Paradiso, solo che essa avesse dimostrato un poco di buona volontà**.

Caifa non poteva capirlo, perché in questo caso era stato 'usato' **ma non illuminato**, ma lo

avrebbero capito le generazioni future.

Senza la morte di Gesù non ci sarebbe stato riscatto per l'Umanità.

Solo la morte di un Dio – con la sua sofferenza di Uomo-Dio – avrebbe potuto riparare la catena immensa dei peccati dell'Umanità, solo la morte di un Dio poteva spezzare le catene che Satana aveva avvolto intorno ai piedi ed alla gola degli uomini.

A questo punto – dopo le parole di Caifa – nel Sinedrio la prospettiva di uccidere Gesù si ammantava di 'nobiltà', di Ragion di Stato, di interesse superiore per il Bene della Nazione.

Non era necessario dire di più per 'convincere' i **titubanti**: cioè i '**vili**' che avrebbero voluto la morte di Gesù ma non avevano il coraggio di decretarla formalmente.

I 'buoni' del Sinedrio - come ad esempio **Nicodemo** (quello che, lo ricorderete, in quel colloquio notturno con Gesù a Gerusalemme aveva le idee un po' confuse sulla reincarnazione) o come lo stesso **Giuseppe d'Arimatea** che, assieme a Nicodemo e Giovanni, avrebbe schiodato Gesù dalla croce prestando anche il proprio sepolcro - cosa avrebbero potuto mai fare in quel Sinedrio di vespe impazzite?

Accusati di cecità mentale, anzi di 'collusione col nemico', sarebbero stati agevolmente messi in minoranza e avrebbero magari rischiato la vita.

Così il Consiglio del Sinedrio - come dice Giovanni - decreta: '**Gesù deve morire!**'.

Gesù aveva però degli amici nel Sinedrio, forse gli stessi Nicodemo e Giuseppe. Viene informato della decisione e capisce che la situazione è 'incandescente' e - poiché **non è ancora giunto** il momento della sua 'ora' - si ritira ad **Efrem**, una località lontana e poco frequentata.²⁶

3.2 A Gerico: colloquio con i quattro notabili. La profezia di Gesù e di Sabea sul futuro di Israele.

Dopo aver soggiornato qualche tempo ad Efrem (o Efraim), il gruppo apostolico si dirige verso altri villaggi della Samaria, zona sicura.

Tuttavia, come dice Giovanni, si avvicinava nel frattempo la Pasqua, **la quarta**, dall'inizio della vita pubblica di Gesù ed Egli decide allora che è giunto il momento di tornare a Gerusalemme.

E' in questo periodo che avviene quel noto episodio dell'incontro **con il giovane ricco** che voleva sapere cosa avrebbe dovuto fare per guadagnarsi la vita eterna.²⁷

Quindi - sempre sulla via di Gerusalemme - l'annuncio che Gesù fa agli apostoli circa **l'imminenza della sua cattura**, condanna a morte e crocifissione.²⁸

E' pure in questo periodo che avviene l'episodio in cui la madre di Giovanni e Giacomo, **Maria Salome di Zebedeo**²⁹ (la quale era al seguito del gruppo apostolico con altre discepole per l'imminenza della Pasqua), chiede a Gesù - in quanto anche da lei ritenuto un 'terreno' futuro Messia di Israele - se i suoi due figlioli avrebbero potuto sedere uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra.

Persino alla fine della predicazione di Gesù, l'idea di un Messia 'solo' spirituale, era dura da 'accettare' e capire da parte degli apostoli: le 'poltrone' politiche erano ambite persino da qualcuno di loro!

Il gruppo apostolico giunge intanto a **Gerico**, distante una trentina di chilometri da Gerusalemme, ospite della discepola **Niche**, chiamata anche **Veronica**, quella che – per via del racconto dei Vangeli - diventerà famosa per aver asciugato il volto di Gesù sulla salita del Calvario con il famoso velo, un 'sudario', detto appunto 'velo della Veronica', che si dice conservato ancora oggi come reliquia.

Mancano ormai **pochi giorni** alla Pasqua.³⁰

²⁶ Gv 11, 54-56: Perciò Gesù **non si faceva vedere più in pubblico fra i Giudei**, ma si ritirò nella regione presso il deserto, in una città chiamata **Efrem**, dove si trattenne con i suoi discepoli.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e molti della regione salivano a Gerusalemme, per purificarsi prima della Pasqua.

Essi cercavano Gesù e dicevano fra loro, mentre erano nel Tempio: «Che ve ne pare? Che non venga alla festa?».

Intanto i gran Sacerdoti e i Farisei avevano ordinato che, se qualcuno sapesse dov'era, lo segnalasse, per poterlo catturare.

²⁷ Mt 19, 16-30

²⁸ Mt 20, 17-19

²⁹ Mt 20, 20-28

³⁰ M.V. 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. IX, Cap. 579.8 – Centro Ed. Valtortiano

Ora vi racconto un paio di episodi che ad una prima lettura **non sono forse facili da capire e richiedono da voi molta attenzione**, ma che verranno **meglio compresi**, nella loro portata storica, **nei capitoli successivi**.

Lì, nella proprietà di Niche a sud di Gerico, il Gesù valtortiano si trova a colloquiare con **quattro personaggi**, notabili suoi fedeli, che da Gerusalemme gli si sono fatti incontro per informarlo segretamente **che qualcuno del suo seguito lo tradisce** e che a Gerusalemme tutto è pronto per il suo arresto, pronti perfino i ‘capi di imputazione’ della Pubblica Accusa: *violare la Legge e i sabati, difendere pubblicani e meretrici, liberare indemoniati ricorrendo all’aiuto di Belzebù o ad artifici di magia nera, odiare il ‘Tempio’ e volerne la distruzione, amare i samaritani più dei giudei...*

‘Ti si accusa – dicono infatti i quattro a Gesù – che tanto li ami da sempre dire: ‘Ascolta, Israele’, anziché dire: ‘Ascolta Giuda’. E che non puoi rimproverare Giuda...’.

La Samaria, infatti, aveva fatto parte in passato del **‘Regno di Israele’** - formatosi dopo una storica scissione politica e religiosa – Regno che era stata politicamente antagonista del **‘Regno di Giuda’**, il quale aveva per capitale Gerusalemme.

Ai tempi di Gesù, fra giudei e samaritani – questi ultimi considerati per di più **‘pagani’** - non correva dunque buon sangue.

Gesù, in una sua parabola che aveva fatto scalpore, aveva esaltato la bontà di cuore di quel samaritano che aveva soccorso un uomo ferito dai briganti al quale i giudei avevano invece negato aiuto.

Più di una volta Gesù, per sfuggire ai tentativi di cattura da parte dei sacerdoti del Tempio, aveva dovuto rifugiarsi a predicare in Samaria.

Accusare Gesù di amare **più la Samaria che la Giudea** era quindi come volerlo accusare di tradimento e di ‘connivenza’ con il nemico.

‘Giuda’ è il nome del Regno che poi fu chiamato Giudea.

Allora Gesù – per spiegare il perché del suo frequente rimproverare ‘Giuda’ ed il significato **allegorico** dei termini ‘Giuda’ e ‘Israele’ – chiarirà ai quattro notabili il senso di **alcuni oscuri e anche terribili passi profetici dell’Antico Testamento riguardanti il futuro**³¹ - dicendo ai quattro che ben conoscevano a memoria gli scritti dei Profeti:

AAAA

«In verità? La sapienza dei rabbi qui si perde? E non sono lo **il Germe** di giustizia spuntato da Davide per il quale, come dice **Geremia**, Giuda sarà salvato?

Allora il Profeta prevede che Giuda, soprattutto Giuda, avrà bisogno di salvezza.

E questo **Germe**, dice sempre il Profeta, sarà chiamato il Signore, il nostro Giusto, ‘perché, dice il Signore, non mancherà mai a Davide un discendente assiso sul trono della Casa di Israele’.

E che? Ha errato il Profeta? Era ebbro forse? Di che? Di certo di penitenza e non d’altro. Perché, per accusare Me, nessuno potrà sostenere che **Geremia** fosse uomo di crapula. Eppure egli dice che **il Germe di Davide salverà Giuda** e siederà sul trono di **Israele**.

Dunque si direbbe che, per i suoi lumi, il Profeta vede che **più che Giuda sarà eletto Israele**, che il Re andrà **ad Israele**, e **già grazia sarà se Giuda avrà unicamente salvezza**.

Il Regno sarà dunque detto **di Israele?**

No. **Di Cristo** sarà detto. Di Colui che **unisce le parti disperse** e ricostruisce nel Signore, dopo avere, secondo l’altro Profeta, in un mese – che dico in un mese? – in men di un giorno, giudicato e condannato i tre falsi pastori e chiusa a loro la mia anima, perché la loro restò chiusa a Me e, desiderandomi in figura, non seppero amarmi in natura.

Or dunque, Colui che mi manda e che mi ha dato le due verghe spezzerà l’una e l’altra, **per-**

³¹ **Geremia** 32, 6-9: “Allora Geremia rispose: La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: ‘Ecco, verrà da te Anameel, figlio di Sallum, tuo zio, e ti dirà: Comprati il mio campo di Anatot, perché tu hai diritto di ‘goel’ per acquistarlo’. Infatti secondo la parola del Signore, venne da me Anameel, figlio di mio zio, nel cortile della prigione e mi disse: ‘Acquista il mio campo, che è in Anatot, nella terra di Beniamino, perché tu hai il diritto di ‘goel’ per acquistarlo’. Compresi che quella parola veniva dal Signore, e comprai da Anameel, figlio di mio zio, il campo che è in Anatot e gli pesai il prezzo: diciassette sicli d’argento”.

Geremia 33, 14-18: “Ecco stan per giungere quei giorni, dice il Signore, e io manterrò la promessa che ho fatto alla casa **di Israele e di Giuda**. In quei giorni e in quel tempo farò spuntare dalla stirpe di Davide un **Germe** giusto, che eserciterà il diritto e farà giustizia sulla terra. In quei giorni **Giuda** sarà **salvato** e Gerusalemme vivrà sicura. Lo chiameranno ‘Signore-giustizia nostra’. Perché, dice il Signore: Non mancherà mai a Davide un discendente assiso **sul trono della casa d’Israele**, come fra i sacerdoti e i leviti non mancherà mai innanzi a me un uomo, che offra gli olocausti, faccia fumare le offerte e sacrifici tutti i giorni”.

ché la Grazia sia persa per i crudeli, perché il flagello non più dal Cielo ma dal mondo venga. E nulla è più duro dei flagelli che gli uomini danno agli uomini.

Così sarà. Oh! Così!

Io sarò percosso e le pecore saran disperse per due terzi.

Solo un terzo, **sempre solo un terzo** se ne salveranno e **persevereranno sino alla fine.** E questa terza parte passerà per il fuoco per il quale lo passo per primo, **e sarà purificata** e provata come argento e oro, e **ad essa** verrà detto: **‘Tu sei il mio popolo’** ed essa mi dirà: **‘Tu sei il mio Signore’.**

E ci sarà chi avrà pesato **i trenta denari**, prezzo dell’orrenda opera, infame mercede. E là da dove uscirono non potranno più entrare, perché griderebbero d’orrore anche le pietre vedendo quelle monete, lorde di sangue dell’Innocente e del sudore del perseguitato dalla disperazione più atroce, e serviranno, così come è detto, a comperare, dagli schiavi di Babilonia, **il campo per gli stranieri.**

Oh! Il campo per **gli stranieri!**

Sapete chi sono essi? Quei di Giuda e Israele, quelli che presto, in secoli e secoli, non avranno più patria. E neppure la terra del loro antico suolo li vorrà accogliere.

Li vomiterà da sé anche morti, posto che essi vollero rigettare **la Vita.** Orrore infinito!...».

Questo del Gesù valtortiano è un linguaggio profetico velato, di difficile interpretazione se non si ha **davanti agli occhi** il testo esatto delle profezie di Geremia **ma anche di Zaccaria**³² che a quei quattro notabili erano invece perfettamente note.

Non pensate mai che il Gesù valtortiano possa essere letto banalmente.

La sua interpretazione comporta spesso uno sforzo continuo di meditazione e riflessione ma il premio alla vostra fatica è rappresentato dal fatto che vi si spalancano davanti le porte della... Verità.

Certamente il suo linguaggio, specie se espresso qui in forma di profezia velata, non è facile da interpretare neanche per me che studio l’Opera della mistica da anni e che, dopo aver letto e riletto un brano ed essermi detto che l’ho capito, mi chiedo subito se per caso non ho sbagliato.

Non parliamo poi se il brano lo rileggo tempo dopo, perché allora – ecco qui un altro esempio di quella ‘moltiplicazione della Parola’ di cui vi ho parlato in un capitolo del volume precedente commentando il miracolo della moltiplicazione dei pani – salta spesso fuori che di significato ve ne era **anche** un altro e talvolta un altro ancora.

Gesù – nell’illustrare il brano della profezia di **Geremia** - spiega in sostanza ai quattro notabili che **il Regno di ‘Giuda’**, più che quello di ‘Israele’, avrebbe avuto **bisogno di salvezza.**

Perché? Perché sarebbe stata Gerusalemme, capitale del Regno di **Giudea**, quella che lo avrebbe fatto **condannare a morte.**

Gesù aggiunge però poi che il **‘Germe di Davide’** menzionato nella profezia, cioè Egli stesso discendente da Davide, avrebbe **salvato Giuda** e si sarebbe assiso sul trono di **‘Israele’.**

Ma **a quale Israele** allude qui Gesù se, in realtà, Egli non si è mai assiso sul trono del **vecchio** Israele dell’Antico Testamento?

Il ‘Regno di Israele’ **di allora** - per i giudei - era sinonimo di **‘paganesimo’** ed il nuovo popolo che Gesù Cristo si sarebbe scelto dopo la sua Crocifissione sarebbe stato infatti proprio quello dei **pagani**, dei **Gentili**, come in effetti poi successe con Roma divenuta sede del pontificato papale e capitale del Cristianesimo, **il ‘Regno di Cristo’.**

Nelle profezie **sopra citate** in nota alle quali Gesù allude, in particolare quella di Zaccaria, si preannunciano fatti tremendi per il popolo del Regno di Giuda che dopo il 70 d.C. verrà disperso nel mondo **per secoli e secoli** e – come dice il Gesù valtortiano – il popolo ebraico sarebbe stato rifiutato persino dalle terre che gli erano appartenute.

Solo un terzo del popolo (e qui pare di comprendere che la velata allusione profetica si riferisca anche all’Israele politicamente ricostituito in Palestina come quello odierno), purificato nelle prove da Dio, si sarebbe salvato perché esso – **dopo tanto dolore** - avrebbe **in futuro** capito e riconosciuto finalmente, nel Gesù **di 2000 anni fa**, il suo Signore.

Nella visione valtortiana che non abbiamo riportato integralmente uno di quei quattro personaggi si chiamava **Gioele** e - a proposito **del futuro** di Israele - Gesù gli aveva chiesto ad un certo punto se egli si ricordava di un certo episodio concernente **Sabea** *‘che aveva profetato*

³² Nota dell’autore: Chi volesse approfondire l’analisi ed il senso di questa importante profezia velata del Gesù valtortiano **che riguarda anche i tempi moderni** potrà trovare ampi elementi nell’opera dell’autore “I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del ‘piccolo’ Giovanni” - Vol. IV, Capp. 9 e 10 - Ed. Segno. Vedi anche sito internet dell’autore. Vedi anche M.V.: ‘L’Evangelo...’ - Vol. IX, Cap. 580 - C.E.V.

un'ultima volta il futuro del popolo di Dio che non aveva voluto il figlio di Dio'.

Si tratta di uno dei tanti episodi del 'vangelo' valtortiano, di cui non vi ho parlato, che era avvenuto **qualche mese prima**, all'inizio dell'inverno, prima della Festa delle luci.³³

E' un episodio bellissimo e a dir poco curioso.³⁴

Sabea era una donna sulla quarantina - avvenente e casta, doti queste spesso difficili da conciliare - ma soprattutto 'profetessa' il che ci fa certi della sua onorabilità.

Come tutti i profeti veri diceva però delle cose scomode e **gli scribi preferivano considerarla una indemoniata.**

Lei diceva di aver visto in visione il volto del Messia, del Figlio di Dio, ed allora alcuni scribi - fra i quali c'era appunto quel **Gioele** che però era uno di quelli onesti - escogitano uno stratagemma per cogliere due piccioni con una fava, smascherare la falsa profetessa e nel contempo Gesù, da essi considerato un falso Messia.

Quelli si fanno incontro a Gesù lungo la strada dove si erano appostati, aspettando che lasciasse la casa che lo aveva ospitato con gli apostoli, e gli chiedono se Egli può dar loro un parere sulla donna.

Gesù, che come vi ho già più volte ricordato era Verbo divino, fa mostra di conoscere perfettamente le loro intenzioni ma - **a maggior gloria di Dio**, perché nel loro gruppo vi erano anche altri scribi onesti come Gioele che potevano essere **convertiti** - accetta di sottoporsi alla prova **a fin di bene.**

L'accordo che gli scribi propongono a Gesù è quello di scegliere **tre apostoli** che gli fossero somiglianti in corporatura, sembianze ed età.

Gli scribi li avrebbero condotti alla presenza della donna che attendeva fuori vista in compagnia dei propri genitori, e quindi avrebbero presentato a lei il trio attendendo che in uno di essi lei riconoscesse il presunto Messia che lei peraltro aveva dichiarato di non aver mai visto se non in visione.

Se lei lo avesse riconosciuto in uno di quei tre uomini, sarebbe stata smascherata come bugiarda una volta per tutte.

Gesù con il gruppo apostolico dunque si ferma, mentre gli scribi con i tre presunti 'sosia' vanno avanti ritornando dove avevano lasciato la donna.

Giunti di fronte a lei che attendeva in silenzio, seduta e con la testa china, gli scribi hanno uno sguardo di intesa e fanno una messinscena lodando ad alta voce il Messia, gridando e ripetendo *'Ecco il Signore...'*.

Essi si aspettano che lei alzi la testa e si prostri ai piedi di uno dei tre, ma quella... niente, silenzio, anzi ad un certo punto - agli scribi che le chiedono seccati perché mai lei non renda omaggio al Messia - **Sabea risponde** che il Messia lo ha visto in visione e che ora lei non si prostra perché **nessuno di quei tre lo è.**

Nel frattempo, arriva il gruppo apostolico camminando in silenzio e con noncuranza, senza farsi notare dalla donna.

Frammisto al gruppo, ma fra i tanti, vi è Gesù.

Sabea tuttavia **lo riconosce subito e, caduta di colpo in estasi profetica**, comincia a profetare fra gli sguardi attoniti dei presenti.

E' una stupenda profezia di alta poesia e grande bellezza letteraria che celebra **le lodi di Maria**, la Vergine castissima che nel suo seno aveva accolto il Figlio di Dio sceso in terra per redimere gli uomini.

Poi però Sabea termina **con una tremenda allusione profetica ad Israele ed al suo terribile futuro.**

Sabea, in estasi, parla e mostra di vedere infatti **in visione** la scena della condanna a morte di Gesù, **sente l'urlo bestiale della folla che grida a Pilato** - che diceva di non volersi sporcare le mani con il sangue di quel 'giusto' - **di liberare Barabba** e che **il sangue** di Gesù ricadesse pure su di essa, un Sangue - **dice Sabea** - che però non grida vendetta ma **Pietà** al Padre per l'Umanità intera, ma Sangue anche che **per quelli di Israele** sarà Fuoco, anzi **'scalpello che scrive sui figli di Giacobbe il nome di deicidi e la maledizione di Dio...'**.

Sabea - sempre in estasi - termina poi, stanca e dolente, con queste parole che alludono a Gesù:

³³ M.V. 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. VIII, Cap. 525 - Centro Ed. Valtortiano

³⁴ M.V.: "L'Evangelo..." - Vol. VIII, Cap. 525 - Centro Ed. Valtortiano

*'Era venuto a portarti la pace. E guerra gli hai dato...
Salute. E tu lo hai schernito... Amore. E lo hai odiato...
Miracolo. E lo hai detto demonio... Le sue mani hanno guarito i tuoi malati. E tu le hai trafitte.
Ti portava la Luce. E tu hai coperto di sputi e lordure il suo volto. Ti portava la Vita... E tu gli
hai dato la morte.*

Israele, piangi il tuo fallo e non imprecare al Signore mentre vai verso il tuo esilio, che non avrà termine come quelli di un tempo.

Tutta la terra scorrerai, Israele, ma come popolo vinto e maledetto, inseguito dalla voce di Dio, e con le stesse parole dette a Caino.

E qui non potrai tornare a ricostruire un solido nido se non quando riconoscerai con gli altri popoli che questo è Gesù, il Cristo, il Signore Figlio del Signore...

Stupendo questo lirismo profetico, ma cosa ha voluto fare intendere dunque Sabea con queste sue ultime parole conclusive?

Ha detto che Israele sarebbe stato maledetto e inseguito dalla voce di Dio **come successe a Caino**, assassino di Abele, al quale il Dio della Genesi disse:³⁵ *«Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida dalla terra sino a me! Sii tu dunque maledetto e cacciato dalla terra che ha aperto la bocca per ricevere dalla tua mano il sangue di tuo fratello. Quando tu vorrai coltivare il terreno, esso non ti darà più i suoi frutti: sarai errabondo e fuggiasco sulla terra».*

Sabea precisa qui però che mentre dopo i precedenti esili – come ad esempio quello di Babilonia – il popolo di Israele aveva potuto tornare e ricostituire una nazione sicura nella propria terra di origine, **l'esilio futuro**, conseguente alla uccisione di Gesù, **non sarebbe stato come i precedenti.**

Ora, riflettendoci sopra – e deve essere questa la ragione per la quale Gesù aveva chiesto a Gioele se si ricordava dell'episodio della profetessa Sabea - mi sembra che la profezia fatta da Gesù nell'episodio del colloquio con i quattro notabili sia in qualche modo collegata a quella fatta in precedenza da Sabea.

Parrebbe quasi di comprendere³⁶ - da questa profezia del Gesù valtortiano velata ma non troppo - che Israele (*e qui devo pensare che Sabea, spingendo lo sguardo nei secoli futuri come se lei vedesse da fuori del tempo un presente, si riferisca all'Israele moderno ricostitutosi in stato sovrano da poco più di mezzo secolo*) potrà ritrovare **la sicurezza dei propri confini** e quindi della propria Nazione **solo dopo** la propria conversione al Cristianesimo.

Conversione che allo stato odierno delle cose pare francamente inimmaginabile in quanto suonerebbe perfino 'offesa' per la sensibilità nazionale e le credenze religiose dell'Israele attuale, ma conversione futura che **San Paolo** aveva 'ricordato' e profetizzato come **certa** in una delle sue epistole.

³⁵ La Sacra Bibbia: Genesi: 4, 10-11 – Ed. Paoline, 1968

³⁶ Per ulteriori approfondimenti e dettagli su questa profezia e su quelle di Geremia e Zaccaria vedi l'opera dell'autore citata in precedenza.

4. LA SETTIMANA SANTA... IN PILLOLE

4.1 Gli altri apostoli no, ma Giuda aveva capito tutto.

Avevamo detto nel capitolo precedente che Gesù - proveniendo da Gerico e dopo l'incontro con quei quattro notabili in occasione del quale aveva loro dato quella tremenda profezia sul futuro di Israele - arriva nei dintorni di Gerusalemme. Più precisamente giunge a Betania, dove viveva Lazzaro.

Siamo nel mese ebraico di nisan (grosso modo un periodo a cavallo fra il nostro mese di marzo e quello di aprile), alcuni giorni prima della Pasqua ebraica.

Già da qualche giorno - in previsione del suo imminente ritorno a Gerusalemme e della sua futura 'Pasqua' - Gesù aveva cominciato a preparare gli apostoli alla sua morte e crocifissione.

Matteo³⁷ aveva infatti scritto: *'Poi Gesù, stando per salire a Gerusalemme, presi in disparte i dodici discepoli, disse loro: «Ecco, saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'Uomo sarà dato nelle mani dei gran Sacerdoti e degli Scribi. Essi lo **condanneranno a morte, e lo consegneranno ai Gentili, perché lo scherniscano, flagellino e crocifiggano; ma il terzo giorno risorgerà**».*

Ma, annota **Luca**, *'quelli **nulla compresero di tutte quelle cose, ed il senso di esse era loro nascosto e non afferravano quanto veniva loro detto...**'.*

Non è che gli apostoli non capissero, è che **'non volevano'** capire perché **'non ci volevano credere'**.

Tutti, tranne uno: Giuda! **Giuda aveva capito tutto!**

E ora aspettava solo il momento buono per 'vendere' Gesù ai sacerdoti del Tempio e guadagnarsi così un 'salvacondotto' per la propria pelle. Che delusione, per Giuda, quelle anticipazioni di Gesù sulla propria cattura e crocifissione. Un Dio che si lascia crocifiggere?

Ma quello non poteva essere Dio. Gesù doveva essere un illuso, un folle. E chi potrebbe uccidere un Dio, se Gesù fosse stato veramente Dio come pretendeva di insegnare? E quale Dio si lascerebbe 'uccidere', da degli 'uomini', poi?

Se il concetto di 'redenzione' dell'Umanità dai peccati e dal Peccato originale grazie al **Sacrificio d'amore di un Dio** non era ancora ben entrato nelle teste degli apostoli, figuriamoci in quella di Giuda che - se dopo tre anni di vita apostolica è arrivato a tradire e vendere Gesù quando da Gesù stesso ha la definitiva conferma della propria crocifissione imminente - oltre che ladro doveva esser scettico, cinico e **tutto il resto**.

La **personalità di Giuda** - a leggere bene fra le righe - si intuisce anche da questo episodio citato in nota³⁸ in cui Giovanni narra della cena a Betania.

La primavera - in quel mese ed in Israele - doveva essere in piena fioritura e chissà che feste avranno riservato a Gesù ed agli apostoli gli abitanti del villaggio di Betania, ancora estasiati da quel miracolo del loro Lazzaro - praticamente il padrone del paese oltre che di mezza Gerusalemme - ma che soprattutto oltre che esser un 'padrone' era anche un 'giusto' ed era quindi molto amato e rispettato.

³⁷ Mt 20, 17-19

³⁸ **Gv 12, 1-11: Sei giorni prima di Pasqua** Gesù andò a Betania, dov'era Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti.

Li gli offrirono una cena: **Marta serviva a tavola** e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria, presa una libbra di profumo di nardo puro, molto prezioso, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli, e la casa fu ripiena del profumo dell'unguento.

Giuda Iscariote, uno dei suoi discepoli, **quello che stava per tradirlo**, borbottò: *«Perché non s'è venduto tale unguento per trecento denari che si potevano dare ai poveri?».*

Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, tenendo la borsa, portava via quello che si metteva dentro.

Rispose Gesù: **«Lasciala, che conservi questo unguento per il giorno della mia sepoltura. I poveri li avrete sempre con voi, me invece non mi avrete sempre».**

Molta gente dei Giudei venne a sapere che Egli era là e vi andarono, non per Gesù soltanto, **ma anche per vedere Lazzaro** che Egli aveva risuscitato dai morti.

Allora i gran Sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro, perché molti, a causa di lui, abbandonavano i Giudei e credevano in Gesù.

In quel clima ‘pasquale’ Gerusalemme si preparava con il solito entusiasmo e allegria alle imminenti celebrazioni della liberazione dalla schiavitù d’Egitto.

La città si stava riempiendo di gente e la notizia del miracolo di Lazzaro aveva fatto il giro di tutte le orecchie, specie dei pellegrini in arrivo da ogni dove, provocando degli ‘Oh...!’ di stupore e accendendo gli animi dei curiosi della voglia di andare a Betania a vedere non tanto e non solo Gesù quanto quella mirabilia che doveva essere quel **redivivo** di Lazzaro.

Non saremmo stati anche noi curiosi di vedere un morto risuscitato?

Non è una cosa che ci capiti tutti i giorni. Anzi, non ci è mai capitata.

E la cena in quella casa di Lazzaro a Betania, poi? Chissà che eleganza di apparato...

Vi era tutto il **collegio apostolico**.

E poiché siamo a circa una settimana dal famoso venerdì di Parasceve, cioè il venerdì di Pasione - quando infatti nei quattro Vangeli canonici le ‘donne’ di Gesù sul Calvario le vedremo tutte - vi erano anche **Maria**, la mamma di Gesù, e le altre discepole che venivano dalla Galilea, come **Maria d’Alfeo**, zia di Gesù e madre degli apostoli-cugini Giuda e Giacomo, e poi **Salòme**, moglie di Zebedeo e madre degli altri due apostoli Giovanni (cioè il nostro ‘grande’ Giovanni) e Giacomo. E poi c’era **Susanna**, la sposina del miracolo di Cana che quel miracolo del vino non se lo era scordato più, anche perché - dopo un altro miracolo di Gesù che l’aveva guarita da una gravissima malattia - aveva deciso, d’accordo con il marito che vi aveva acconsentito, di seguire Gesù come discepola ogni qualvolta Gesù lo avesse permesso.

Quale occasione migliore della celebrazione della Pasqua, quando tutti gli israeliti facevano l’impossibile per recarsi in pellegrinaggio al Tempio, per ritrovarsi **tutti insieme** e far festa?

Saranno dunque stati, lì a Betania, in almeno una ventina, anzi di più.

Tutti in casa di Lazzaro?

A questo proposito, apparentemente, i Vangeli lascerebbero emergere una ‘discrepanza’: è solo un particolare, d’accordo, ma è una **discrepanza**.

Giovanni dice che quella cena si è tenuta **in casa di Lazzaro** a Betania, mentre gli altri evangelisti Matteo, Marco e Luca dicono che in quel periodo Gesù si trovava a Betania **in casa di Simone il lebbroso**...

Simone **il lebbroso** altri non era che **Simone** detto **lo Zelote**, guarito all’inizio della vita apostolica da Gesù e diventato subito dopo suo apostolo. Simone lo Zelote era stato un amico di giovinezza, un amico fraterno di Lazzaro, con il quale condivideva anche una notevole cultura ellenistica, e aveva anche una sua casa proprio vicino a quella di Lazzaro.

Quando si era trovato in ristrettezze economiche e di movimento a causa del bando conseguente ad una specie di lebbra che aveva contratto, egli - che era relegato in una qualche cava insieme ad altri lebbrosi - aveva chiesto al fraterno amico Lazzaro, che cercava di soccorrerlo, di curargli la vendita della sua casa per poter realizzare del denaro.

Lazzaro - da vero amico - **aveva fatto finta** di venderla ad un terzo soggetto ad un prezzo molto buono, e quindi ne aveva generosamente dato l’**abbondante** ‘ricavato’ a Simone perché questi potesse far meglio fronte alle proprie necessità.

Successivamente - quando le continue visite del Gruppo apostolico a Gerusalemme lo avevano richiesto - Lazzaro aveva reso nuovamente la casa al suo primitivo proprietario, cioè al suo amico Simone.

L’aveva resa ‘**gratis**’, intendo dire, affinché gli apostoli potessero agevolmente soggiornarvi quando venivano in visita a Gerusalemme ‘sistemandosi’ a Betania, che era a due passi da Gerusalemme.

Ciò spiegherebbe allora l’**apparente** contraddizione fra i Vangeli di Matteo, Marco e Luca da un lato e quello di Giovanni dall’altro, contraddizione che io - se voi non avete una supposizione migliore - spiegherei così: quella casa era stata effettivamente di proprietà di Lazzaro, pur essendo stata precedentemente e poi anche successivamente di Simone, per cui si sarebbe potuto dire che era di entrambi, **oppure** che Gesù, e il Gruppo apostolico, erano **ospiti e soggiornavano** in casa di Simone, ma **per la cena** si erano spostati nella casa attigua di Lazzaro, che certo per ampiezza di sale di convito, servitù e ricchezza di ‘apparato’ era più adatta dell’altra.

Maria, cioè la mamma di Gesù, non partecipa alla cena, come nemmeno le altre donne. Tutte rimaste in casa di Simone insieme a Maria, evidentemente. Maria SS. non doveva aver infatti voglia di partecipare a cene, perché - anche se gli apostoli non avevano voluto capire, sulla strada da Gerico a Betania, quell’ultima predizione di Gesù sulla propria imminente sorte - Lei non solo conosceva benissimo le profezie funeste sulla sorte del Messia ma - in quanto priva di Pec-

cato originale e quindi con la pienezza dei ‘doni’ divini - Ella, **per precognizione**, ‘sentiva’ - più o meno – come sarebbe finita di lì a qualche giorno.³⁹

4.2 Uno ‘schemino’ della settimana santa.

‘Il giorno dopo’⁴⁰ Gesù fa dunque il suo **ingresso** in Gerusalemme.

Bisogna stare **attenti alla cronologia** per non far confusione, anche perché i Vangeli non nominano i vari giorni della settimana mentre noi abbiamo bisogno di capire bene in quale ordine si siano svolti gli avvenimenti.

‘Il giorno dopo’ con cui inizia questo capitolo del Vangelo di Giovanni è quello immediatamente **successivo alla cena** di Betania, si tratta cioè del giorno dell’ingresso trionfale in Gerusalemme: è quello che noi cristiani oggi chiamiamo ‘**Domenica delle Palme**’.

Da quel momento in poi, e cioè **dalla fine** di quest’ultima giornata, i Sacerdoti ed i Farisei decideranno che **ogni misura era colma** e gli avvenimenti precipiteranno e si risolveranno in **sette giorni**, cioè nel giorno della Resurrezione, vale a dire in un **settenario** che, per la simbologia numerica dell’Antico Testamento, è sempre stato un numero **perfetto**, come quello del racconto della **Creazione**.

Si capisce, anche se il racconto di Giovanni come al solito è scarno, che in quella domenica si è trattato veramente di un trionfo.

Chissà quanti discepoli di Gesù erano confluiti a Gerusalemme da tutte le parti, preparando organizzativamente il terreno.

Il miracolo di Lazzaro aveva fatto il resto. Nonostante i giorni che dovevano già essere passati, quello era ancora un argomento di attualità, anche perché per tutti gli israeliti che venivano **dalla Diaspora** per la Festa quella notizia era una novità assoluta che i ‘residenti’ – come ho già detto - si affrettavano a raccontare.

Il commento generale era che quel Gesù, quel grandissimo ‘profeta’ doveva proprio essere l’atteso Messia, il discendente di Davide, cioè il re di Israele promesso dai profeti, il Liberatore dai nemici.

Ecco perché, all’ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, la folla gridava «*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, **il Re d’Israele!***».

I sacerdoti schiumavano di rabbia.

Attenzione, però. Da questo momento in poi Gesù **cambia atteggiamento** rispetto al passato.

Prima cercava di evitare ‘grane’, si sottraeva alla troppa ‘pubblicità’ e - in caso di ‘scontro’ - se ne andava prudentemente per non creare ulteriori occasioni di attrito con la classe dirigente.

Ora invece - nell’imminenza di questa Pasqua e proprio dopo avere ancora tre o quattro giorni prima **ricordato** ai suoi apostoli che la situazione sarebbe presto degenerata con la sua cattura e uccisione - sembra che Egli abbandoni ogni prudenza ‘offrendo’ se stesso a quell’ingresso in città che – più che ad un ingresso - doveva assomigliare a **una marcia trionfale su Gerusalemme, ad una sorta di conquista ‘politica’**.

Per i sacerdoti del Tempio sarebbe stato un ‘affronto’, da lavare appunto col sangue!

Quel tripudio di folla, osannante e impazzita, come se Lui fosse stato veramente un ‘dio’, era per essi intollerabile.

‘Vedete che non si conclude nulla? Ecco, tutto il mondo lo segue!’.

Questa è la battuta che – come racconta Giovanni – corre sulla bocca dei Farisei, che è un

³⁹ Nota: Per ulteriori particolari sulla cena di Betania vedi, dell’autore, “Il Vangelo del grande e del ‘piccolo’ Giovanni”, Vol. III, Cap. 3 – Ed. Segno – vedi sito internet

⁴⁰ Gv 12, 12-19: **Il giorno dopo**, la folla accorsa alla festa, sentendo dire che Gesù si recava a Gerusalemme, prese dei rami di palma e gli andò incontro gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, **il Re d’Israele!**».

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: «Non temere, figlia di Sion: ecco, viene il tuo re, seduto sopra un puledro d’asina».

I suoi discepoli non compresero subito queste cose ma, glorificato che fu Gesù, si ricordarono che erano state scritte di lui e che essi gliele avevano fatte.

La folla che era con lui quando chiamò Lazzaro fuori del sepolcro e lo risuscitò dai morti, ne rendeva testimonianza. **Anche per questo gli andò incontro la turba, perché aveva sentito che egli aveva fatto quel miracolo.**

I Farisei, allora, dissero fra di loro: «Vedete che non si conclude nulla? Ecco, tutto il mondo lo segue».

po' come dire: *'Qui noi perdiamo un sacco di tempo in chiacchiere, mentre quello fa i fatti e ora lo seguono tutti ...'*

E' una battuta che ben dipinge il loro scoraggiamento, la loro frustrazione, la loro conseguente rabbia e quindi la loro reazione **finale**.

Come spiegano gli altri evangelisti, ciò li indurrà infatti – **dopo che già i Capi avevano deciso di far morire anche Lazzaro, testimonianza scomoda della potenza di Gesù** – ad accelerare, complice Giuda, i tempi della cattura e uccisione di Gesù stesso, **prima del sabato delle prossime festività pasquali**, quindi giorno doppiamente festivo, di grande affollamento e rischioso per potenziali tumulti da parte dei discepoli di Gesù che certo sarebbero stati presenti numerosi il sabato e che bisognava invece cogliere d'anticipo, impreparati.

Per stare però sempre attenti **alla cronologia** degli avvenimenti, abbiamo visto – lo ha detto chiaramente Giovanni – che Gesù e gli altri apostoli erano andati a Betania da Lazzaro **sei giorni prima dell'inizio della Pasqua ebraica**, le cui celebrazioni – per inciso – duravano **vari giorni**.

Quindi Gesù doveva esser arrivato a Betania, da Gerico, **non oltre il Venerdì** precedente, anche perché il Sabato – secondo le prescrizioni legali – il gruppo apostolico non avrebbe potuto viaggiare.

E **il sabato**, a Betania, viene organizzata la famosa cena.

Facciamoci allora uno **'schemino'** cronologico di questa settimana cruciale **successiva** alla 'Domenica delle palme', aiutati, ovviamente, dalle visioni di Maria Valtorta:

Lunedì: Gesù è a Gerusalemme, parabola del **'fico sterile'** e dei **'vignaioli perfidi'** (vedere Matteo, Marco e Luca, perché Giovanni vi sorvola).

Martedì: la risposta di Gesù ai Farisei se sia giusto pagare il **'tributo a Cesare'**.

Mercoledì: chiedono a Gesù quale è il **maggiore** dei comandamenti, c'è l'episodio **dell'obolo della vedova povera** che aveva messo nella cassa del Tempio solo due 'piccioli' che però contavano più dei tanti soldi dei ricchi che li davano senza sacrificio, poi i discorsi – **anzi le invettive** - su scribi e farisei, **le profezie di Gesù** sulla distruzione futura del Tempio e sui cosiddetti 'ultimi tempi'.

Giovedì: si fanno i preparativi per la **cena pasquale**, per la consumazione dell'agnello mosaico, nel corso della quale Gesù celebrerà la **sua 'cena pasquale'** istituendo l'**Eucarestia**, **il suo più grande miracolo** - un miracolo che, come quello della **risurrezione**, farà dire agli scettici: 'impossibile!' - e cioè **il miracolo eucaristico** per cui come l'acqua di Cana si era trasformata **in vino**, il pane – pur mantenendo le apparenze di pane – **si trasforma nel corpo di Gesù Cristo, Uomo-Dio**. Il miracolo in cui Gesù avrebbe sostituito la 'Pasqua' ebraica (che commemorava la liberazione dalla schiavitù d'Egitto) con la propria immolazione: quella dell'Agnello il cui Sangue libera l'Umanità dalla schiavitù del Peccato e dalle sue tragiche conseguenze.

La notte di Giovedì - dopo l'Ultima Cena, quando Giuda abbandona in anticipo il Cenacolo per andare a riferire ai sacerdoti dove avrebbero di lì a poco potuto trovarlo in preghiera - Gesù **viene catturato al Getsemani**.

I Sacerdoti avevano infatti deciso – grazie alla delazione finale di Giuda che avviene dopo quella cena di Betania – di accelerare i tempi e di togliere dalla scena Gesù al più presto.

Venerdì: Gesù viene **condannato di prima mattina, fustigato, crocifisso, messo nel sepolcro nel tardo pomeriggio di quel venerdì stesso**: tutto in fretta, appunto, perché al tramonto di quella sera di venerdì cominciava **il sabato ebraico** che era festivo e avrebbe impedito qualsiasi iniziativa di quel genere.

Sabato: se per gli ebrei è stata notte di festa, per i cristiani è stata una notte tragica, con un risveglio altrettanto tragico nel rendersi conto che quell'incubo iniziato il venerdì precedente non era stato un sogno.

Domenica: Gesù **risorge all'alba**, anche un po' in anticipo rispetto ai quei **tre giorni** famosi del **'segno di Giona'**, 'segno' che Gesù stesso aveva 'promesso' di dare ai Farisei per 'dimostrare' – ma solo a posteriori - la propria divinità.

5. LA PROFEZIA ESCATOLOGICA SUL MONTE DEGLI ULIVI: LA DISTRUZIONE DI GERUSALEMME, LA 'GRANDE TRIBOLAZIONE', LA SCONFITTA DELL'ANTICRISTO, LA REALIZZAZIONE DEL REGNO DI DIO IN TERRA

5.1 Il destino di Israele: 'E qui non potrai tornare a ricostruire un solido nido se non quando riconoscerai con gli altri popoli che questo è Gesù, il Cristo, il Signore Figlio del Signore...'

Dopo avervi schematizzato per rapidi cenni gli aspetti complessivi dei vari giorni della 'settimana santa' mi preme attirare la vostra attenzione sulla giornata del **Mercoledì**.

Quel giorno - vi avevo detto - avevano chiesto a Gesù **quale era il maggiore** dei comandamenti. C'era poi stato l'episodio **dell'obolo della vedova povera** che aveva messo nella cassa del Tempio solo due 'spiccioli' che però contavano più dei tanti soldi dei ricchi che li davano senza sacrificio. Quindi c'erano state **le invettive** contro scribi e farisei e infine... **le profezie di Gesù sulla distruzione futura del Tempio e sui cosiddetti 'ultimi tempi'**.

Il Gesù della mistica, lasciata Gerusalemme alla fine di quella mattinata, a causa della calura si rifugia con apostoli, discepoli e discepole in una zona alberata fuori città, dove tutti prendono riposo e consumano successivamente un pranzo all'aperto con vettovaglie portate da altri discepoli.

Quando, **poche ore prima**, Gesù si era allontanato dal Tempio, aveva profetizzato - volgendo lo sguardo alle mura ciclopiche ed alla sua imponente costruzione - che di tutto quello non sarebbe rimasta pietra su pietra.⁴¹

Il Tempio, nella cultura religiosa ebraica, rappresentava tutto, ed i discepoli e gli apostoli erano rimasti storditi da questa profezia.

In seguito - dopo il pranzo ed il riposo - **il gruppo si sposta sul Monte degli Ulivi**, sedendo all'ombra degli alberi.

Alcuni discepoli gli si fanno vicini, desiderosi di chiarimenti, in particolare su alcune parole precedentemente dette da Gesù su un futuro **'Nuovo Tempio'** che sarebbe stato edificato **dopo la distruzione del primo**.

Bisogna fare attenzione al linguaggio velato ed allegorico che Gesù era spesso solito utilizzare, come quando ad esempio aveva parlato del 'segno di Giona' intendendo i tre giorni in cui il profeta era rimasto chiuso nella bocca del pesce per uscirne poi vivo, ma dove Gesù aveva in realtà voluto alludere ai suoi tre giorni chiusi nella tomba dalla quale sarebbe risorto.

Il 'Tempio' propriamente detto era il Tempio in muratura di Gerusalemme, ma il termine stava anche allegoricamente a significare il 'Tempio di Dio' **rappresentato dallo stesso Gesù**, Verbo divino incarnato, il quale (alludendo alla morte del proprio corpo) aveva detto a scribi e farisei che il (proprio) 'Tempio' sarebbe stato distrutto ma che in **tre giorni** lo avrebbe 'riedificato', riferendosi qui - **simbolicamente** come nel caso del segno di Giona - non alla distruzione e riedificazione del Tempio fisico ma alla morte del proprio corpo e alla sua risurrezione dopo i tre giorni nella tomba.

Per 'Tempio di Dio' si poteva intendere tuttavia anche **l'anima** del 'giusto', dove lo Spirito Santo, riposa.

I discepoli, però, sulle pendici del Monte degli ulivi, riferendosi alla costruzione in muratura ed alla precedente profezia sulla distruzione del Tempio fatta da Gesù uscendo da Gerusalemme, chiedono al Gesù valtortiano⁴²: *'Dove mai edificheremo questo **nuovo Tempio** che tu hai detto che **non morrà in eterno**, se **tu stesso, Gesù**, hai detto che questo luogo in Gerusalemme **rimarrà deserto... fino a che essi** (ndr: i giudei) - **non ti benediranno come mandato da Dio**'?*

Facciamo una parentesi e poniamo attenzione a quest'ultima frase *'... questo luogo in Geru-*

⁴¹ Mt 24, 1-2

⁴² M.V.: 'L'Evangelo...' - Vol. IX, Cap. 596.38 - 596.43 - 597.13 - C.E.V.

G.L. 'I Vangeli di Matteo...' - Vol. IV - Cap. 11 - Ed. Segno - vedi anche sito internet www.ilcatecumeni.net - Sez. Opere

salemme rimarrà deserto... fino a che essi non ti benediranno come mandato da Dio'.

Cosa significa dire che quel luogo di Gerusalemme sarebbe rimasto deserto, **cioè non più abitato dai giudei**, fino al giorno in cui i giudei non avessero conosciuto Gesù come inviato di Dio?

Dopo la ribellione a Roma guidata da un falso messia, le legioni romane assediaron per alcuni anni la città sorpresa durante le festività pasquali e dunque **piena all'inverosimile di pellegrini**. L'assedio durò alcuni anni e quando la città fu presa nel 70 d.C. - come narra lo storico dell'epoca **Giuseppe Flavio**, ufficiale ebraico fatto prigioniero e 'convertitosi' a Roma - i sopravvissuti furono centomila **ed i morti un milione**.

Roma decretò a quel punto la 'diaspora', disperdendo nel mondo gli ebrei ed inibendo loro **per sempre** il ritorno nella loro patria.

Solo recentemente - **dopo duemila anni** - essi hanno potuto ricostituirsi in nazione negli stessi luoghi, senza peraltro avere ora che un controllo parziale sulla città di Gerusalemme e le regioni limitrofe e senza nemmeno potere ricostruire il Tempio, raso al suolo a quei tempi, e la cui 'spianata' è 'occupata' da secoli dagli islamici che ne hanno fatto il loro terzo luogo santo con una propria imponente moschea.

Oggi - di Israele - tutto si può dire tranne che abbia **confini solidi** e possa vivere **in sicurezza**, accerchiato come è da nemici che - per le loro ragioni che essi ritengono non meno legittime di quanto gli israeliani ritengano le proprie - lo vorrebbero ricacciare a mare, con il rischio che in un conflitto moderno - da una parte o dall'altra - possano essere utilizzate armi atomiche o comunque di sterminio di massa per di più **con un effetto 'domino' che potrebbe coinvolgere altri belligeranti a livello mondiale**.

A questo riguardo non dobbiamo dimenticare quanto approfondito nel precedente Cap. 3 con particolare riferimento **a quanto detto dal Gesù valtortiano** (alludendo Egli alla profezia di Geremia che avevamo trascritto in nota) allo scriba **Gioele** ed a quei suoi tre compagni notabili.

Qui per maggior comodità e comprensione del lettore trascriviamo nuovamente quelle parole di Gesù:

*"...Dunque si direbbe che, per i suoi lumi, il Profeta vede che **più che Giuda sarà eletto Israele**, che il Re andrà ad Israele, **e già grazia sarà se Giuda avrà unicamente salvezza**.*

*Il Regno sarà dunque detto di Israele? No. **Di Cristo sarà detto**. Di Colui che unisce le parti disperse e ricostruisce nel Signore, dopo avere, secondo l'altro Profeta, in un mese - che dico in un mese? - in men di un giorno, giudicato e condannato i tre falsi pastori e chiusa a loro la mia anima, perché la loro restò chiusa a Me e, desiderandomi in figura, non seppero amarmi in natura.*

*Or dunque, Colui che mi manda e che mi ha dato le due verghe spezzerà l'una e l'altra, **perché la Grazia sia persa per i crudeli, perché il flagello non più dal Cielo ma dal mondo venga**. E nulla è più duro dei flagelli che gli uomini danno agli uomini.*

Così sarà. Oh! Così!

Io sarò percosso e le pecore saran disperse per due terzi.

*Solo un terzo, sempre solo un terzo se ne salveranno e persevereranno sino alla fine. E questa terza parte passerà per il fuoco per il quale lo passo per primo, **e sarà purificata** e provata come argento e oro, e ad essa verrà detto: **'Tu sei il mio popolo'** ed essa mi dirà: **'Tu sei il mio Signore'**.*

AAAA

Non dobbiamo infine neppure dimenticare quanto era stato detto dalla profetessa **Sabea**, citata dal Gesù valtortiano:

*"...Israele, piangi il tuo fallo e non imprecare al Signore mentre vai verso il tuo esilio, **che non avrà termine come quelli di un tempo**.*

*Tutta la terra scorrerà, Israele, ma come popolo vinto e maledetto, inseguito dalla voce di Dio, e con le stesse parole **dette a Caino**.*

*E qui non potrai tornare a ricostruire **un solido nido** se non quando **ricoscerai con gli altri popoli che questo è Gesù, il Cristo, il Signore Figlio del Signore...**"*

In sostanza Sabea - alludendo profeticamente alla dispersione in esilio del popolo di Israele che una quarantina di anni dopo avrebbe fatto seguito alla distruzione di Gerusalemme ad opera

dei romani - **lega cronologicamente** il concetto della ricostituzione di un **‘solido nido’** da parte di Israele in Palestina **al riconoscimento - da parte di Israele** - del fatto che Gesù era stato **veramente** l’atteso Messia e che quindi andava adorato dal popolo ebraico come Figlio di Dio.

Oggi, dopo duemila anni, Israele non ha affatto riconosciuto la messianicità di Gesù e il suo **‘nido’** di Israele - cioè la Nazione – ancorché in parte ricostruito, è **tutt’altro che solido**. E allora?

Allora, facciamo qui un’altra parentesi.

Non bisogna dimenticare che il Gesù che parla nell’Opera della mistica Valtorta⁴³ **ribadisce e ‘martella’ continuamente** su di un concetto, ripreso anche da **San Paolo** in una sua famosa epistola.

Buona parte dei cristiani ad un certo punto della storia perderà la fede originaria. Essi verranno fuorviati prima dallo **‘spirito’** dell’Anticristo, una sorta di influenza spirituale demoniaca, e poi dalla **personificazione** di tale spirito **in un essere umano** - una sorta di possessione al massimo livello - dato che l’Apocalisse confermerà che l’Anticristo è rappresentato simbolicamente dal numero misterioso **‘666’** precisando che questo numero rappresenta **un nome d’uomo**.⁴⁴

La perdita della fede autentica - secondo il Gesù valtortiano - avverrà innanzitutto **ai vertici** delle gerarchie ecclesiastiche e dal **‘capo’** si diffonderà più in basso fra le **‘membra’** e cioè fra i sacerdoti e da essi nel popolo dei **‘fedeli’**.

Si tratta di quella che viene chiamata **‘Apostasia’**, cioè - per i cristiani - **l’abbandono della fede bimillenaria con i suoi dogmi**.

L’apostasia riguarderà però anche l’intera Umanità in genere nei suoi rapporti con Dio dal quale essa pure si allontanerà.

E’ la situazione di degrado morale, spirituale, politico e sociale che ci sembra di poter constatare **già oggi** leggendo i giornali e guardando la televisione che ci comunicano peraltro solo **una piccola parte** di questa realtà.

Il Dio **respinto** si ritirerà, abbandonando gli uomini a se stessi, alla loro libertà, e gli uomini - non più uniti a Dio - finiranno per abbandonarsi a loro volta **ai propri peggiori istinti** seguendo le ispirazioni di Satana, **nonché** dell’Anticristo, suo emissario umano in terra.

Sarà un tempo **di guerre e disastri anche ambientali** sulla terra che porteranno rovine e lutti tremendi.

L’Anticristo, il **vero** Anticristo distruttore - per i cristiani - non sarà tuttavia un **‘uomo politico di mondo’**, come molti tendono ad immaginare, ma – secondo il Gesù dell’Opera valtortiana - un misterioso personaggio ai vertici della Chiesa, **già ‘astro’ della stessa** ma poi precipitato nelle spire di Satana per orgoglio e superbia.⁴⁵

Sarà un personaggio annidato **all’interno** della struttura ecclesiale **come già lo era stato Giuda** all’interno del Gruppo apostolico, e **dall’interno** tenterà di distruggere la fede e la Chiesa.

La Chiesa cristiana è sempre sopravvissuta alle persecuzioni politiche degli Anticristi **esterni**, risollevandosi anzi sempre più forte dopo ogni persecuzione, rivitalizzata dal sangue dei Martiri.

Il vero pericolo mortale può invece essere costituito per essa da una implosione **interna**: la perdita della fede, appunto, che la minerebbe come un corpo invaso da un cancro.

Gesù-Verbo però non lo permetterà e ad un certo punto, **mentre l’Anticristo sembrerà trionfare**, interverrà **‘distruggendolo’** ed instaurando - dopo una fase immane di dolore per l’intera Umanità provocata da non si sa bene quali altri vicende terrene - il suo Regno di Pace in terra: **il Regno di Dio nel cuore degli uomini**.

Tale **‘regno’** non ha niente a che vedere con il vero Regno di Dio **‘spirituale’** che si instaurerà invece nei Cieli solo alla fine del mondo, dopo la resurrezione dei corpi ed il Giudizio universale.

La manifestazione di Gesù Cristo per la sconfitta dell’Anticristo e l’instaurazione del suo **‘Regno’** viene detta comunemente **‘seconda venuta’** o **‘venuta intermedia’** per distinguerla - dopo la venuta dell’Incarnazione - da quella **finale** del Giudizio universale.

⁴³ In particolare i tre volumi de **‘I Quaderni’** (1943, 1944, 1945/50) - C.E.V.

⁴⁴ G.L.: **‘Viaggio nell’Apocalisse verso l’Anticristo prossimo Venturo’** - Ed. Segno 2007

⁴⁵ Dell’autore: **‘VIAGGIO NELL’APOCALISSE VERSO L’ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO’**, Cap. 13 – Ed. Segno, 2007 – vedi anche sito internet autore www.ilcatecumeno.net, Sezione Opere

In realtà, secondo il Gesù valtortiano, la seconda venuta non è un avvenimento futuro ma è **in atto** perché - per un Dio-Verbo che è **fuori dello spazio-tempo** - essa è **iniziata con la Resurrezione e termina con la fine del mondo**, in un 'continuo presente'.

La **'venuta'** per la sconfitta dell'Anticristo e l'instaurazione del Regno in terra nel cuore degli uomini non va dunque interpretata in termini di **successione temporale** fra la venuta dell'Incarnazione e quella della fine del mondo, ma come una sorta di **manifestazione pentecostale** (parusiaca) del Verbo-Gesù il quale - **dopo** la Resurrezione - **continua** ad essere per noi **presente** nella Storia, **anche se invisibile**, fino alla fine del mondo per la piena realizzazione del Regno di Dio in terra: quello invocato con la Preghiera del 'Padre nostro'.

Tale 'venuta' o manifestazione - nel 'nostro' spazio-tempo, che è diverso dall'eterno 'continuum' in cui vive Dio - avverrebbe però **dopo** che il popolo di Israele, ricostituitosi in nazione ma **colpito da tragedie** di cui la Shoah della seconda guerra mondiale è **un esempio** (*tragedie di cui parla anche l'Apocalisse di San Giovanni dove si accenna a due terzi di Israele che perirebbero mentre un terzo, un 'resto', si salverebbe*), si renderà finalmente conto di aver creduto fino a quel momento **in un 'falso messianismo'**, fonte delle sue disgrazie, e che **il vero Messia** predetto dai profeti dell'Antico Testamento è stato invece quel Gesù che **i Capi** di allora avevano fatto mettere a morte.

Israele a quel punto, sotto la spinta tremenda di un proprio dolore che toccherà però **anche il resto dell'Umanità**, aprirà gli occhi e **si convertirà**, e sarà **solo allora** che Gesù si manifesterà nella sua cosiddetta 'seconda venuta' o Parusia intermedia, per instaurare appunto in maniera definitiva il suo Regno in terra.

In terra, **e non ancora in Cielo alla fine del mondo**, perché - come dice chiaramente Matteo nel Cap. 24 del suo Vangelo - dopo quelle terribili **tribolazioni** che riguarderanno l'intera Umanità **non ci sarà la fine del mondo ma la vita continuerà**.

Chiusa questa parentesi sulla 'seconda venuta o 'venuta intermedia', utile a comprendere meglio il seguito di cui parleremo, Gesù - **continuando** sul Monte degli Ulivi il discorso con gli apostoli che gli avevano chiesto chiarimenti su cosa fosse il misterioso **'Nuovo tempio'** di cui Egli aveva parlato - dà loro una interessante spiegazione che chiarisce i concetti di **Regno di Dio** e di **Tempio**.

Il Regno di Dio è **la presenza di Dio in noi** e rappresenta l'unione spirituale di tutti coloro che - vivendo in 'Grazia' - hanno Dio dentro se stessi.

Questa unione degli uomini che hanno il Regno di Dio **in sé**, rappresenta il Regno di Dio in terra, **la Nuova Gerusalemme** (figura della **vecchia** città santa), la quale nei secoli futuri finirà - specie dopo la sconfitta dell'Anticristo e grazie al recupero della Fede e ad una Nuova Evangelizzazione - per espandersi in tutto il mondo, **figura a sua volta della Gerusalemme celeste**, cioè il Paradiso, che si aprirà agli uomini - con i loro corpi ormai glorificati - dopo la fine del mondo e il Giudizio universale.

Il Tempio di Dio in noi e la Nuova Gerusalemme verranno edificati **da Dio**, ma lo saranno in funzione **della buona volontà** che gli uomini ci metteranno per vivere la dottrina che Gesù-Verbo è venuto ad insegnarci.

Tempio Nuovo - e questo è un ulteriore significato - **sarà dunque anche la futura Chiesa** che sorgerà quando il nostro cuore comincerà ad ospitare Dio.

Nella Chiesa, Pietro e i suoi successori sono come il 'cervello' per il corpo umano.

Il 'cervello' percepisce dagli 'organi' le sensazioni e trasmette alle 'membra' i conseguenti impulsi.

Gesù - rispetto al corpo - rappresenta **l'Intelletto, cioè la Mente** che ispirerà il **'cervello'** affinché esso sappia guidare nel modo migliore **le membra** della Chiesa, e cioè i cristiani.

Gesù, anche dopo la sua Ascensione al Cielo, continua quindi a guidare la Chiesa come **Capo Mistico**.

La Chiesa rappresenta dunque il corpo spirituale di Gesù, corpo di cui Gesù costituisce il 'capo', corpo che Egli, **come Capo mistico**, continua ad ispirare e guidare attraverso lo Spirito Santo nelle tempeste e nelle vicende della vita.

La Chiesa spirituale rimarrà invincibile fino alla fine resistendo agli attacchi delle potenze demoniache che con tutti i mezzi tenteranno di distruggerla.

La Chiesa degli albori, già allora nascente, era come **il germe** di un seme, e si sarebbe sviluppata nei secoli fino a divenire gigantesco albero ombroso, avendo però continuamente bisogno del tocco di Dio per divenire più perfetta nel tempo, **essendo pur sempre formata da uo-**

mini fallaci ed imperfetti, soggetti alle tentazioni ed alle insidie di Satana che l'avrebbe attaccata con eresie, divisioni e scandali anche ad opera di rappresentanti stessi della Chiesa indegni della loro missione.

Gesù Cristo ha posto fondamenta rocciose a questa Chiesa, ma gli uomini – ognuno per la propria parte – dovranno farsi **'mattoni'** sui quali dovranno essere costruiti nei secoli futuri mura ed edifici, il tutto sotto la direzione e le ispirazioni di Dio.

E se alcuni **'mattoni'**, **cioè alcuni di noi**, non si riveleranno abbastanza robusti per una solida costruzione, i ministri della Chiesa dovranno guardarsi bene dallo scartarli, mortificandoli, ma anzi dovranno utilizzarli per altri impieghi dove non sarà necessaria la loro **'robustezza'** ma dove saranno parimenti utili al complesso della costruzione.

Vi dovrà essere invece il coraggio di allontanare dalla Chiesa quei **'mattoni'** che si dovessero rivelare pericolosi.

Questo l'insegnamento ai discepoli da parte del Gesù valtortiano.

5.2 Non turbatevi. Non sarà la fine. Bisogna che tutto avvenga prima della fine, ma non sarà ancora la fine...

Ritorniamo però a quella precedente domanda fatta a Gesù dai discepoli sul Nuovo Tempio: *'Dove mai edificheremo questo Nuovo Tempio che tu hai detto che non morrà in eterno, se tu stesso hai detto che questo luogo in Gerusalemme rimarrà deserto... fino a che essi non ti benediranno come mandato da Dio?'*

Dopo le precedenti spiegazioni di Gesù sul Nuovo Tempio, apostoli e discepoli erano intanto giunti a destinazione sulle pendici del Monte Uliveto e si erano seduti a terra intorno a Gesù.

Avendo di fronte a sé il Tempio illuminato dal sole ormai al tramonto, gli apostoli - che avevano nel frattempo rimuginato fra di loro sulla profezia di Gesù in merito alla sua futura distruzione - non si rassegnavano ad accettarne l'idea non vedendo peraltro all'orizzonte politico né eserciti in armi né segnali di prossime guerre.

Essi chiedono pertanto a Gesù che Egli spieghi bene loro **quando tutto ciò avverrà, quali saranno le circostanze** che consentiranno di capire **quale sarà il momento** della sua venuta e il momento della fine del mondo.

Matteo ci racconta i due episodi dell'uscita dal Tempio e delle successive domande sulle pendici del Monte degli ulivi nei termini seguenti:

Mt 24, 1-51:

Mentre Gesù, uscito dal Tempio, se ne andava, i suoi discepoli gli si avvicinarono per fargli osservare la costruzione del Tempio.

Ma egli disse loro: *'Vedete voi tutte queste cose? In verità vi dico: non resterà qui pietra su pietra che non sia diroccata'*.

Mentre poi se ne stava seduto sul Monte degli Olivi, gli si avvicinarono i discepoli e, in disparte, gli domandarono: *'Spiegaci, quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo?'*

Gesù rispose loro: *'Badate che nessuno vi seduca. Perché molti verranno in nome mio a dire: 'Io sono il Cristo!' e sedurranno molti.*

Allora sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre.

Guardate di non turbarvi perché **non è ancora la fine.**

Infatti si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno pestilenze, carestie e terremoti in vari luoghi.

Ma tutte queste cose non saranno che il **principio** dei dolori.

Allora vi metteranno al supplizio **e vi uccideranno, e sarete odiati** da tutte le nazioni per causa del mio nome. Allora molti soccomberanno e si tradiranno l'un l'altro e si odieranno a vicenda.

Sorgeranno molti **falsi profeti** e sedurranno molti.

E, per il moltiplicarsi dell'iniquità, in molti si raffredderà la carità.

Ma chi avrà perseverato sino alla fine, questi sarà salvo.

E questa buona novella del regno **sarà predicata in tutto il mondo**, in testimonianza in tutte le nazioni.

Allora verrà la fine.

Quando, dunque, vedrete **l'abominazione della desolazione** predetta dal profeta **Daniele**, posta nel **luogo santo, comprenda chi legge**, **allora** quelli che saranno nella Giudea fuggano ai monti; chi si troverà sulla terrazza, non scenda a prendere nessuna cosa di casa sua; e chi si troverà nel campo, non torni indietro a

prendere il mantello. Guai alle donne incinte e allattanti, in quei giorni!

Pregate che la vostra fuga non debba avvenire d'inverno o di sabato, perché vi sarà allora una **tribolazione** sì grande, **quale non vi fu mai dal principio del mondo fino ad ora, né mai vi sarà.**

E se quei giorni non fossero **abbreviati, non scamperebbe** anima viva: **ma, in grazia degli eletti quei giorni saranno abbreviati.**

Allora, se qualcuno vi dirà: *'Ecco, il Cristo è qui!'* oppure: *'E' là!'*, non gli credete; perché sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti che faranno grandi portenti e prodigi da sedurre anche gli eletti, se fosse possibile.

Ecco, ve l'ho predetto.

Se, dunque, vi diranno: *'Ecco, è nel deserto'*, non vi andate; *'Ecco, è nell'interno della casa'*, non ci credete; **perché, come il lampo esce dal levante e si mostra fino a ponente, così pure sarà la venuta del Figlio dell'uomo.**

Dovunque sarà il cadavere, quivi si raduneranno le aquile.'

Or, **subito dopo** la tribolazione di quei giorni, il **sole** si oscurerà, la **luna** non darà più la sua luce, le **stelle** cadranno dal cielo e le **potenze** dei cieli saranno sconvolte.

Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'Uomo, tutte le tribù della terra si batteranno il petto e **vedranno il Figlio dell'Uomo venire sulle nubi del cielo con gran potenza e gloria.**

Egli manderà i suoi Angeli che, con tromba dallo squillo potente, raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra dei cieli.

Imparate dal fico la similitudine: quando i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che **l'estate** è vicina.

Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che il Figlio dell'uomo è vicino, alle porte. **In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto ciò avvenga.**

Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno ne sa nulla, né gli Angeli dei cieli, né il Figlio, ma solo il Padre.

E quello che avvenne ai tempi di Noè, avverrà pure alla venuta del Figlio dell'Uomo.

Infatti come nei giorni avanti il **diluvio** gli uomini mangiavano e bevevano, si sposavano e maritavano fino al giorno in cui Noè entrò nell'Arca, **e non si rendevano conto di nulla finché venne il diluvio e tutti li travolse**, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo.

Allora di due uomini che si troveranno nel campo, uno sarà preso e **l'altro lasciato.**

Di due donne che saranno a macinare la mola, una sarà presa e **l'altra lasciata.**

Vegliate adunque, perché non sapete in che giorno verrà il vostro Signore.

Considerate bene questo: se il padrone di casa sapesse in quale vigilia della notte il ladro deve venire, veglierebbe certamente e non lascerebbe spogliare la sua casa.

Quindi anche voi state preparati, perché il Figlio dell'Uomo verrà nell'ora più impensata.

Quale è dunque il **servo** fedele e prudente, che il suo padrone ha costituito sopra la gente di casa sua, per dar loro **il cibo a suo tempo?**

Beato quel servo che il padrone, al suo ritorno, troverà **così occupato.**

In verità vi dico, che lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

Ma **se il servo è cattivo** e pensa in cuor suo: *'Il mio padrone tarda a tornare'*, e si mette a percuotere i suoi compagni, a mangiare e bere con gli ubriaconi, il padrone di questo servo verrà nel giorno in cui meno se l'aspetta, e nell'ora che non sa, lo castigherà e gli riserverà la sorte degli ipocriti, là dove sarà pianto e stridor di denti'.

~~~~~

Alla luce di quanto avevo spiegato in precedenza vi sarà ora più chiara l'interpretazione di questo brano famoso un poco oscuro del Vangelo di Matteo.

Brano quindi anche controverso, la cui sostanza coincide però con la Rivelazione dell'Apocalisse, ma che oggi - **contrariamente alla Tradizione degli antichi Padri della Chiesa** - viene comunemente interpretato dall'opinione corrente **dei teologi cattolici** come un riferimento **alla sola distruzione di Gerusalemme** ed alla **fine del mondo** con una vita dell'Umanità **che cessa** in occasione della venuta del Signore che vi viene profetizzata.<sup>46</sup>

Ci troviamo invece di fronte ad una profezia apocalittico-escatologica **velata**, in perfetto stile 'profetico', dove **negli orrori** della distruzione di Gerusalemme ad opera dei Romani nel 70 d.C., si vedono **in trasparenza**, come **sovrapposti** in filigrana, quelli ben maggiori **della grande tribolazione** dell'epoca dell'Anticristo e gli orrori successivi della fine del mondo, tutti

<sup>46</sup> Per una trattazione più ampia di questa tematica, ripresa in molte opere dell'autore, vedi dell'autore stesso: "Il Vangelo di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni", Vol. IV (in particolare nei capp. 11 e 12 ma anche in numerosi altri capitoli della stessa opera). L'opera è consultabile ed interamente scaricabile dal sito internet dell'autore già citato.



l'uno 'figura' dell'altro in un crescendo sempre maggiore.

Parimenti la venuta del Figlio dell'Uomo per la sconfitta dell'Anticristo e l'instaurazione generale del Regno di Dio in terra è **figura e anticipazione** della manifestazione o venuta finale di Gesù-Giudice per la sconfitta finale di Satana in occasione della fine del mondo e del Giudizio universale.



## 6. SENTIRETE ANCHE, E VEDRETE ANCHE, PARLARE DI GUERRE E DI RUMORI DI GUERRE E VI DIRANNO: "SONO I SEGNI DELLA FINE". NON TURBATEVI. NON SARÀ LA FINE

### 6.1 Anche nell'Apocalisse pare che i periodi si confondano, ma non è così'...

Matteo – da **'buon cronista'** – deve aver fatto del suo meglio per appuntare magari in tempo reale sulle sue tavolette di cera, o su papiro o sulle pergamene, alcuni dei concetti espressi da Gesù, per trascriverli **successivamente** basandosi sulla sua buona memoria.

Non così la Valtorta che in visione trascrive interamente e nei minimi particolari il discorso del 'suo' Gesù.

Nel brano **di Matteo** se è chiaro comunque il riferimento alla distruzione di Gerusalemme, è anche chiaro il riferimento ad un successivo periodo di guerre che **fanno pensare** alla fine del mondo, **ma Gesù avverte che non sarà ancora la fine**, perché la vita nel mondo **continua**.

E la vita continua - dice Gesù - perché **il Vangelo dovrà essere predicato e diffuso in tutto il mondo**.

Israele - dice **San Paolo** - dovrà convertirsi al Cristianesimo, e solo **dopo di allora** - dove è da intendere non come **'subito dopo'** ma semplicemente come 'dopo' quella conversione - ci potrà essere, alla fine del Tempo, anche la fine del mondo.

Ma se la conversione di Israele rappresenta uno spartiacque, ci si può domandare quando questa avverrà e dopo quanto tempo ci sarà la fine del mondo.

Nel brano del Vangelo di Matteo sembra proprio che i periodi **si accavallino** l'uno sull'altro.

Avevamo già detto che la prima 'tribolazione' della distruzione di Gerusalemme del 70 d.C. si confonde in Matteo con la seconda **tribolazione** che precede **il ritorno di Gesù** nella cosiddetta venuta intermedia, nell'epoca che molti chiamano **'fine dei tempi'**, intendendo con questo termine la fine di un'epoca che apre la porta all'inizio di un'altra.

Questa seconda tribolazione **si confonde** però a sua volta con **una terza tribolazione**, ancora maggiore, che - secondo l'Apocalisse<sup>47</sup> - ci sarà nella storia quando **Satana** (non più attraverso l'Anticristo finito all'Inferno da tempo immemorabile al momento della sua sconfitta in occasione della venuta intermedia del Signore) scenderà in campo **di persona** per combattere **l'ultima guerra** contro il popolo dei 'figli di Dio'.<sup>48</sup>

L'ultima 'guerra' spirituale è quella che nell'Apocalisse viene chiamata di **Gog e Magog**, successiva alla fine del 'millenario' periodo di pace universale instaurato dopo l'avvento del Regno di Dio in terra.

**Durante** tale periodo di 'mille anni' - dice l'Apocalisse - Satana sarà 'incatenato' da Dio, cioè messo in condizione di non nuocere.

Sembra dunque che tutte queste varie tribolazioni e venute siano come delle scatole cinesi, dove - apertane una - se ne trova dentro un'altra simile, e così via.

Il Gesù valtortiano che nell'Opera di vita evangelica delle visioni della mistica vediamo parlare con quel suo particolare stile solenne ed aulico, sapeva parlare alla mistica **anche un linguaggio 'moderno'**, come ad esempio nei 'dettati' degli anni '40 contenuti nell'opera **'I Quaderni'**.<sup>49</sup>

Proprio a proposito di questi avvenimenti escatologici che **pare si confondano** l'uno nell'altro, ricordo che una volta il Gesù valtortiano riferendosi a quelle che sembrano 'sovrapposizioni' temporali degli avvenimenti nell'Apocalisse (che pure rieccheggiano nel Cap. 24 di Matteo) aveva spiegato alla mistica in uno dei suoi dettati **del 1943** (*le sottolineature in grassetto sono sempre le mie*).<sup>50</sup>

<sup>47</sup> Ap 20, 1-10

Per una illustrazione sintetica della struttura e dei contenuti dell'Apocalisse, vedere i primi tre capitoli del libro dell'autore: **'VIAGGIO NELL'APOCALISSE VERSO L'ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO'** - Ed. Segno, luglio 2007 - oppure sito internet dell'autore

<sup>48</sup> Ap 20, 7-10

<sup>49</sup> Vedere - di Maria Valtorta - i tre volumi di dettati nei 'Quaderni' (1943, 1944, 1945/1950) editi dal Centro Editoriale Valtortiano.

<sup>50</sup> M.V. **'I Quaderni del 1943'**. Dettato del 27.8.43 - Centro Ed. Valtortiano. Vedere anche dell'autore: **'Alla scoperta del Paradiso perduto'** - Vol. II, Cap. 13.8 - Ed. Segno, 2001

AAAAAA

27.8.43

Dice Gesù:

**Anche nell'Apocalisse pare che i periodi si confondano, ma non è così.**

**Sarebbe meglio dire: si riflettono nei tempi futuri con aspetti sempre più grandiosi.**

Ora siamo al periodo che lo chiamo: dei **precursori** dell'Anticristo. Poi verrà il periodo **dell'Anticristo** che è il **precursore** di Satana.

Questo sarà aiutato dalle manifestazioni di Satana: **le due bestie** nominate nell'Apocalisse.

Sarà un periodo peggiore dell'attuale. Il Male cresce sempre di più.

**Vinto l'Anticristo, verrà il periodo di pace per dare tempo agli uomini, percossi dallo stupore delle sette piaghe e della caduta di Babilonia, di raccogliersi sotto il segno mio.**

**L'epoca anticristiana** assurgerà alla massima potenza nella sua **terza manifestazione**, ossia quando vi sarà **l'ultima venuta di Satana**.

Avete capito? Credere occorre, e non cavillare. Veramente tu avevi capito, appunto perché non cavilli.

I dettati non si contraddicono fra loro. Occorre saperli leggere con fede e semplicità di cuore.

Come uno a cui preme di far intendere una cosa, lo vado sempre dritto alla cosa che più importa **e che qui è il mio Regno**.

Perché nel Regno è la giustificazione del mio essermi incarnato e morto.

Perché nel Regno è la prova della mia infinita potenza, bontà, sapienza.

Perché nel Regno è la prova della **vita eterna**, della **risurrezione della carne**, del mio potere di **Giudice**.

**Perciò** quando ho parlato per spiegare l'Apocalisse ho, ai singoli punti spiegati, messo quasi sempre **a corona** il mio Giudizio, il mio trionfo, il mio Regno, la sconfitta di Satana in se stesso, nella sua creatura, nei precursori.

Leggete bene e vedrete bene che non vi è contraddizione.

Quello che ho detto ho detto.

AAAA

E poi - un mese dopo, sempre nel **1943** - le chiarirà ancora:<sup>51</sup>

AAAA

16.9.43

«... **Dopo le guerre tremende** che Satana avrà portato alla Terra attraverso al suo Messo di tenebre: l'Anticristo, **verrà il periodo della tregua** in cui, dopo aver mostrato **la cruenta** prova di che doni può essere autore Satana, **cercherò di attirarvi a Me** colmandovi di doni miei.

Oh! I miei doni! Saranno la vostra dolcezza! Non conoscerete fame, stragi, calamità.

I vostri corpi e più le vostre anime saranno pasciute dalla mano mia, la Terra sembrerà sorgere **per una seconda creazione**, tutta **nuova nei sentimenti** che saranno di pace e concordia fra i popoli e di pace fra Cielo e Terra, perché **farò dilagare su voi lo Spirito mio** che vi penetrerà e vi darà la vista soprannaturale dei decreti di Dio.

**Sarà il Regno dello Spirito**. Il Regno di Dio, quello che voi chiedete – **e non sapete quello che chiedete perché non riflettete mai** – col Pater noster.

Dove volete che avvenga il Regno di Dio **se non nei vostri cuori?**

E' lì che deve iniziarsi il **Regno mio sulla Terra**. Regno grande ma sempre limitato.

**Dopo** verrà il Regno senza confini, né di terra, né di tempo. Il Regno **eterno** che farà di voi degli eterni abitatori dei Cieli, poiché, è naturale, lo parlo a coloro che sono miei sudditi e non ai reprobri che hanno già il loro re orrendo: Satana».

AAAA

Dunque il 'Regno di Dio' nel cuore degli uomini sarà il Regno dello **Spirito**.

Nel Vangelo di Matteo il brano del Cap. 24 è seguito subito dopo **da un altro brano**, quello del Cap. 25 in cui Gesù continua il discorso.

Tuttavia - mentre nel Cap. 24 si è visto che Gesù, rispondendo sul Monte degli ulivi **alla prima** domanda degli apostoli parla della cosiddetta venuta 'intermedia' dove Egli dichiara che **la vita continua**, in quest'ultimo brano del Cap. 25 Egli risponde **alla seconda** domanda con-

<sup>51</sup> Maria Valtorta: 'Quaderni del 1943' – Dettato del 16.9.43 – Pag. 353 – Centro Edit. Valtortiano

cernente la fine del mondo: ‘... *‘Spiegaci, quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo?’*’.

E’ nel **Cap. 25** che si parla senza alcun dubbio **della fine del mondo, con la vita che cessa ed il Giudizio universale**.

Della distruzione di Gerusalemme, e della tribolazione che precederà la seconda ‘venuta’, Gesù ha dunque riferito nel Cap. 24, **mentre sulla fine del mondo** Egli risponderà con il discorso che in Matteo è riportato separatamente nel Cap. 25 dove **Gesù** infatti dirà:

Mt 25, 31-46:

Quando verrà il Figlio dell’uomo nella sua maestà con tutti gli Angeli, **si assiderà sul trono della sua gloria**.

**E tutte le nazioni** saranno radunate davanti a lui, ma egli **separerà gli uni dagli altri**, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il Re dirà a quelli che sono alla sua **destra**: *Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del Regno preparato per voi sin dalla creazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e mi albergaste; ero nudo e mi rivestiste; infermo e mi visitaste; carcerato e veniste a trovarmi*’.

Allora i giusti gli risponderanno: *‘Signore, quando mai ti vedemmo affamato e ti demmo ristoro; assetato e ti demmo da bere? Quando ti vedemmo pellegrino e ti alloggiammo, o nudo e ti rivestimmo? Quando ti vedemmo infermo o carcerato e siam venuti a visitarti?’*

E il Re risponderà loro: *‘In verità vi dico: ogni volta che avete fatto questo a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l’avete fatto a me’*.

Infine dirà anche a quelli che saranno alla sua **sinistra**: *‘Andate lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per gli angeli suoi. Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui pellegrino e non mi albergaste; nudo e non mi rivestiste; infermo e carcerato e non mi visitaste’*.

Allora anche questi gli risponderanno: *‘Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato, o assetato, o pellegrino, o nudo, o infermo, o carcerato, e non ti abbiamo assistito?’*

Ma egli risponderà loro: *‘In verità vi dico: ogni volta che non lo avete fatto ad uno di questi più piccoli, non l’avete fatto a me’*.

E costoro andranno **all’eterno supplizio**, i giusti invece alla **vita eterna**’.

~~~~~

6.2 Si solleverà popolo contro popolo, regno contro regno, nazione contro nazione, continente contro continente e seguiranno pestilenze, carestie, terremoti in molti luoghi. Ma questo non sarà che il principio dei dolori.

A noi interessa molto conoscere la personalità e la psicologia dell’Uomo-Dio, ed è anche per questo che ogni tanto trascrivo le sue parole così come traspaiono dall’Opera e dalle visioni di Maria Valtorta.

Abbiamo prima commentato il discorso di Gesù basandoci sulla trascrizione di Matteo - che dal punto di vista della fede è l’unico che conta - ma per chiarirci meglio le idee, vediamo come il discorso - composto da queste **due** parti dei Capp. 24 e 25 del Vangelo di Matteo - viene invece fatto **dal Gesù di Maria Valtorta** su quel Monte degli ulivi: ⁵²

~~~~~

....Gesù tace pensoso. Quando riparla è per ordinare: «Sediamoci qui a riposare un poco».

Si siedono su un pendio del monte Uliveto, **di faccia al Tempio** baciato dal sole calante. Gesù guarda fisso quel luogo, con mestizia. Gli altri con orgoglio per la sua bellezza, ma sull’orgoglio è steso un velo di cruccio, lasciato dalle parole del Maestro.

**E se quella bellezza** dovesse proprio perire?

Pietro e Giovanni parlano fra di loro e poi sussurrano qualcosa a Giacomo d’Alfeo e ad Andrea, loro vicini, i quali annuiscono col capo. Allora Pietro si rivolge al Maestro e gli dice: «*Vieni in disparte e spiegaci **quando avverrà** la tua profezia **sulla distruzione del Tempio**. Daniele ne parla, ma se fosse come lui dice e come Tu dici, poche ore avrebbe ancora il Tempio. Ma noi non vediamo eserciti né preparativi di guerra. Quando dunque avverrà? Quale sarà il segno di esso? Tu sei venuto. Tu, dici, stai per andare via. Eppure si sa che essa non sarà che quan-*

<sup>52</sup> M.V. ‘Il Vangelo come mi è stato rivelato’ – Vol. IX, Cap. 596.43 - Centro Ed. Valtortiano

*do Tu sarai fra gli uomini. **Tornerai, allora? Quando, questo tuo ritorno? Spiegaci, perché noi si possa sapere ....***

«Non occorre mettersi in disparte. Vedi? Sono rimasti i discepoli più fedeli, quelli che saranno a voi dodici di grande aiuto. Essi possono sentire le parole che dico a voi. Venitemi tutti vicino! », grida in ultimo per radunare tutti.

I discepoli, sparsi sul pendio, si avvicinano, fanno un mucchio compatto, stretto intorno a quello principale di Gesù coi suoi apostoli, e ascoltano.

«Badate che nessuno vi seduca in futuro. Io sono il Cristo e non vi saranno altri Cristi. Perciò, quando molti verranno a dirvi: "Io sono il Cristo" e sedurranno molti, voi non credete a quelle parole, neppure se saranno accompagnate da prodigi.

Satana, padre di menzogna e protettore dei menzogneri, aiuta i suoi servi e seguaci con falsi prodigi, che però possono essere riconosciuti non buoni perché sempre uniti a paura, turbamento e menzogna.

I prodigi di Dio voi li conoscete: danno pace santa, letizia, salute, fede, conducono a desideri e opere sante. Gli altri no.

Perciò riflettete **sulla forma e le conseguenze** dei prodigi che potrete vedere in futuro ad opera dei falsi Cristi e di tutti coloro che si ammanteranno nelle vesti di **salvatori di popoli** e saranno invece **le belve** che rovinano gli stessi.

Sentirete anche, e vedrete anche, parlare di guerre e di rumori di guerre e vi diranno: "**Sono i segni della fine**".

Non turbatevi.

**Non sarà la fine.**

Bisogna che tutto questo avvenga **prima della fine, ma non sarà ancora la fine.**

Si solleverà popolo contro popolo, regno contro regno, nazione contro nazione, **continente contro continente**, e seguiranno **pestilenze, carestie, terremoti in molti luoghi.**

**Ma questo non sarà che il principio dei dolori.**

Allora vi getteranno **nella tribolazione** e vi uccideranno, accusandovi di essere i colpevoli del loro soffrire e sperando di uscirne col perseguitare e distruggere i miei servi.

Gli uomini fanno sempre accusa agli innocenti di esser causa del male che essi, peccatori, si creano. Accusano Dio stesso, perfetta Innocenza e Bontà suprema, di esser causa del loro soffrire, e così faranno con voi, e voi sarete odiati per causa del mio Nome.

E' Satana che li aizza. E molti si scandalizzeranno e si tradiranno e odieranno a vicenda. E' ancor Satana che li aizza.

E sorgeranno falsi profeti che indurranno molti in errore. Ancora sarà Satana il vero autore di tanto male. E per il moltiplicarsi dell'iniquità si raffredderà la carità in molti. Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvo.

**E prima** bisogna che questo Vangelo del Regno di Dio **sia predicato in tutto il mondo, testimonianza a tutte le nazioni.**

Allora verrà la fine.

**Ritorno al Cristo di Israele che lo accoglie e predicazione della mia Dottrina in tutto il mondo.**

E poi un **altro** segno.

Un segno per la fine del **Tempio** e per la fine **del mondo.**

Quando vedrete **l'abominazione della desolazione** predetta da Daniele - chi mi ascolta bene intenda, e chi legge il Profeta sappia leggere **fra le parole** - allora chi sarà in Giudea fugga sui monti, chi sarà sulla terrazza non scenda a prendere quanto ha in casa, e chi è nel suo campo non torni in casa a prendere il suo mantello, ma fugga senza volgersi indietro, ché non gli accada di non poterlo più fare, e neppure si volga nel fuggire a guardare, per non conservare nel cuore lo spettacolo orrendo e insanire per esso.

Guai alle gravide e a quelle che allatteranno in quei giorni! E guai se la fuga dovesse compiersi in sabato! Non sarebbe sufficiente la fuga a salvarsi senza peccare.

Pregate dunque perché non avvenga in inverno e in giorno di sabato, perché allora la tribolazione sarà grande quale mai non fu dal principio del mondo fino ad ora, **né sarà mai più simile perché sarà la fine.**

**Se non fossero abbreviati** quei giorni in grazia degli eletti, **nessuno si salverebbe**, perché gli uomini-satana si alleeranno all'inferno per dare tormento agli uomini.

**E anche allora**, per corrompere e trarre fuori della via giusta coloro che resteranno fedeli al Signore, sorgeranno quelli che diranno: "Il Cristo è là, il Cristo è qua. E', in quel luogo. Eccolo".

Non credete.

Nessuno creda, perché sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti che faranno prodigi e portenti tali da indurre in errore, se fosse possibile, anche gli eletti, **e diranno dottrine in apparenza così confortevoli e buone a sedurre anche i migliori**, se con loro non fosse lo Spirito di Dio che li

illuminerà sulla verità e l'origine satanica di tali prodigi e dottrine.

Io ve lo dico. Io ve lo predico perché voi possiate regolarvi. Ma di cadere non temete. Se starette nel Signore non sarete tratti in tentazione e in rovina.

Ricordate ciò che vi ho detto: "Vi ho dato il potere di camminare su serpenti e scorpioni, e di tutta la potenza del Nemico nulla vi nuocerà, perché tutto vi sarà soggetto". Vi ricordo anche però che per ottenere questo dovete avere Dio in voi, e rallegrarvi dovete, non perché dominate le potenze del Male e le venefiche cose, ma perché il vostro nome è scritto in Cielo.

State nel Signore e nella sua verità. Io sono la Verità e insegno la verità.

Perciò ancora vi ripeto: qualunque cosa vi dicano di Me, non credete. Io solo ho detto la verità.

**Io solo vi dico che il Cristo verrà, ma quando sarà la fine.**

Perciò, se vi dicono: "E' nel deserto", non andate. Se vi dicono: "E' in quella casa", non date retta. Perché il Figlio dell'uomo nella sua **seconda venuta sarà simile al lampo** che esce da levante e guizza fino a ponente, in un tempo più breve di quel che non sia il batter di una palpebra. **E scorrerà sul grande Corpo, di subito fatto Cadavere**, seguito dai suoi fulgenti angeli, **e giudicherà.**

Là dovunque sarà corpo là si raduneranno le aquile.

E subito dopo la tribolazione di quei **giorni ultimi**, che vi fu detta - **parlo già della fine del tempo e del mondo e della risurrezione delle ossa**, delle quali cose parlano i profeti - si oscurerà il sole, e la luna non darà più luce, e le stelle del cielo cadranno come acini da un grappolo troppo maturo che un vento di bufera scuote, e le potenze dei Cieli tremeranno.

E allora nel firmamento oscurato **apparirà folgorante il segno del Figlio dell'uomo, e piangeranno tutte le nazioni della Terra, e gli uomini vedranno il Figlio dell'uomo venir sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria.**

Ed Egli comanderà ai suoi angeli di mietere e vendemmiare, **e di separare i logli dal grano**, e di gettare le uve nel tino, perché sarà venuto il tempo del grande raccolto del **seme** di Adamo, e non ci sarà più bisogno di serbare racimolo o **semente**, perché **non ci sarà mai più perpetuazione della specie umana sulla Terra morta.** E comanderà ai suoi angeli che a gran voce di trombe adunino gli eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra dei cieli, perché siano al fianco del Giudice divino per giudicare con Lui **gli ultimi viventi ed i risorti.**

**Dal fico** imparate la similitudine: quando vedete che il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che vicina è l'estate. Così anche, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che il Cristo sta per venire. In verità vi dico: non passerà questa generazione che non mi volle, prima che tutto ciò avvenga.

La mia parola non cade. Ciò che dico sarà. Il cuore e il pensiero degli uomini possono mutare, ma non muta la mia parola. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto poi al giorno e all'ora precisa, nessuno li conosce, neppure gli angeli del Signore, ma soltanto il Padre li conosce.

Come **ai tempi di Noè**, così avverrà alla venuta del Figlio dell'uomo.

Nei giorni precedenti **al diluvio**, gli uomini mangiavano, bevevano, si sposavano, si accasavano, senza darsi pensiero del segno sino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e si aprirono le cataratte dei cieli e il diluvio sommerse ogni vivente e ogni cosa.

Anche così sarà per la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno accosto nel campo, e uno sarà preso e uno sarà lasciato, e due donne saranno intente a far andare la mola, e una sarà presa e una lasciata, dai nemici della Patria e più ancora dagli angeli separanti il buon seme dal loglio, e non avranno tempo di prepararsi **al giudizio** del Cristo.

Vegliate dunque perché non sapete a che ora verrà il vostro Signore.

Ripensate a questo: se il capo di famiglia sapesse a che ora viene il ladro, veglierebbe e non lascerebbe spogliare la sua casa. Quindi vegliate e pregate, stando sempre preparati alla venuta, senza che i vostri cuori cadano in torpore, per abuso e intemperanza di ogni specie, e i vostri spiriti siano fatti distratti e ottusi alle cose del Cielo dalle eccessive cure per le cose della Terra, **e il laccio della morte** non vi colga improvviso quando siete impreparati. Perché, ricordate, **tutti avete a morire.** Tutti gli uomini, nati che siano, devono morire, ed è una **singola venuta** del Cristo questa morte e questo susseguente giudizio, che **avrà il suo ripetersi universale** alla venuta solenne del Figlio dell'uomo.

Che sarà mai di quel servo fedele e prudente, preposto dal padrone ad amministrare il cibo ai domestici in sua assenza?

Beata sorte egli avrà se il suo padrone, tornando all'improvviso, lo trova a fare ciò che deve con solerzia, giustizia e amore. In verità vi dico che gli dirà: "Vieni, servo buono e fedele. Tu hai meritato il mio premio. Tieni, amministra tutti i miei beni". Ma se egli pareva, e non era, buono e fedele, e nell'interno suo era cattivo come all'esterno era ipocrita, e partito il padrone dirà in cuor suo: "Il padrone tarderà a tornare! Diamoci al bel tempo", e comincerà a battere e malme-

nare i conservi, facendo usura su loro nel cibo e in ogni altra cosa per avere maggior denaro da consumare coi gozzovigliatori e ubriaconi, che avverrà? Che il padrone tornerà all'improvviso, quando il servo non se lo pensa vicino, e verrà scoperto il suo malfare, gli verrà levato posto e denaro, e sarà cacciato dove giustizia vuole. E ivi starà.

E così del peccatore impenitente, che non pensa come la morte può essere vicina e vicino il suo giudizio, e gode e abusa dicendo: "Poi mi pentirò". In verità vi dico che egli non avrà tempo di farlo e sarà condannato a stare **in eterno** nel luogo del tremendo orrore, dove è solo bestemmia e pianto e tortura, e **ne uscirà soltanto per il Giudizio finale**, quando rivestirà la **carne risorta** per presentarsi completo al Giudizio ultimo come **completo peccò** nel tempo della vita terrena, e **con corpo ed anima** si presenterà al Giudice Gesù che egli **non volle** per Salvatore.

Tutti là accolti davanti al Figlio dell'uomo. Una moltitudine infinita di **corpi**, restituiti dalla terra e dal mare e ricomposti dopo essere stati cenere per tanto tempo. E **gli spiriti** nei corpi.

Ad ogni carne **tornata sugli scheletri** corrisponderà il proprio spirito, **quello che l'animava un tempo**. E staranno ritti davanti al Figlio dell'uomo, splendido nella sua Maestà divina, seduto sul trono della sua gloria sorretto dai suoi angeli.

Ed Egli separerà uomini da uomini, mettendo da un lato i buoni e dall'altro i cattivi, come un pastore separa le pecorelle dai capretti, e metterà le sue pecore a destra e i capri a sinistra.

E dirà **con dolce voce e benigno aspetto** a quelli che, pacifici **e belli di una bellezza gloriosa nello splendore del corpo santo**, lo guarderanno con tutto l'amore del loro cuore: "Venite, o benedetti dal Padre mio, prendete possesso del Regno preparato per voi sino dall'origine del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, fui pellegrino e mi ospitaste, fui nudo e mi rivestiste, malato e mi visitaste, prigioniero e veniste a portarmi conforto".

E i **giusti** gli chiederanno: "*Quando mai, Signore, ti vedemmo affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti vedemmo pellegrino e ti abbiamo accolto, nudo e ti abbiamo rivestito? Quando ti vedemmo infermo e carcerato e siamo venuti a visitarti?*".

E il **Re dei re** dirà loro: "In verità vi dico: quando avete fatto una di queste cose ad uno di questi minimi fra i miei fratelli, allora lo avete fatto a Me".

E poi si volgerà a quelli che saranno **alla sua sinistra** e dirà loro, **severo nel volto, e i suoi sguardi saranno come saette fulminanti i reprobì, e nella sua voce tuonerà l'ira di Dio**: "Via di qua! Via da Me, o maledetti! Nel fuoco eterno preparato dal furore di Dio per il demonio e gli angeli tenebrosi e per coloro che li hanno ascoltati nelle loro voci di libidine triplice e oscena. Io ebbi fame e non mi sfamaste, sete e non mi dissetaste, fui nudo e non mi rivestiste, pellegrino e mi respingeste, infermo e carcerato e non mi visitaste. Perché non avevate che una legge: **il piacere del vostro io**".

Ed essi gli diranno: "*Quando ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo, pellegrino, infermo, carcerato? In verità noi non ti abbiamo conosciuto. Non eravamo, quando Tu eri sulla Terra*".

Ed Egli risponderà loro: "E' vero. **Non mi avete conosciuto**. Perché **non eravate** quando lo ero sulla Terra. **Ma avete però conosciuto la mia Parola** e avete avuto i poveri fra voi, gli affamati, i sitibondi, i nudi, i malati, i carcerati.

Perché non avete fatto ad essi ciò che **forse** avreste fatto a Me? Perché non è già detto che coloro che mi ebbero fra loro fossero misericordiosi col Figlio dell'uomo. Non sapete che nei miei fratelli lo sono, e dove è uno di essi che soffra là sono io, e che ciò che non avete fatto ad uno di questi miei minori fratelli lo avete negato a Me, Primogenito degli uomini?

Andate e ardetevi nel vostro egoismo. Andate, e vi fascino le tenebre e il gelo perché tenebra e gelo foste, pur conoscendo dove era la Luce e il Fuoco d'Amore".

E costoro andranno all'eterno supplizio, mentre i giusti entreranno nella vita eterna.

**Queste le cose future...**

Ora andate. E non dividetevi fra voi. Io vado con Giovanni e sarò a voi a metà della prima vigilia, per la cena e per andare poi alle nostre istruzioni».

«Anche questa sera? Tutte le sere faremo questo? Io sono tutto indolenzito dalle guazze. Non sarebbe meglio entrare ormai in qualche casa ospitale? Sempre sotto le tende! Sempre veglianti e nelle notti, che sono fresche e umide...», **si lamenta Giuda**.

«E' l'ultima notte. **Domani...** sarà diverso».

«Ah! Credevo che volessi andare al Getsemani tutte le notti. Ma se è **l'ultima...**».

«Non ho detto questo, **Giuda**. Ho detto che sarà l'ultima notte da passare al campo dei Galilei tutti uniti. Domani prepareremo la Pasqua e consumeremo l'agnello, **e poi andrò io solo a pregare nel Getsemani**. E voi potrete fare **ciò che volete**».

«Ma noi verremo con Te, Signore! Quando mai abbiamo voglia di lasciarti?», dice Pietro.

«Tu taci, che sei in colpa. **Tu e lo Zelote** non fate che svolazzare qua e là appena il Maestro non vi vede. Vi tengo d'occhio. Al Tempio... nel giorno... nelle tende lassù ... », dice **l'Iscriota**,



lieto di denunciare.

«Basta! Se essi lo fanno, bene fanno. Ma però non mi lasciate solo... lo ve ne prego ... ».

«Signore, non facciamo nulla di male. Credilo. Le nostre azioni sono note a Dio ed il suo occhio non si torce da esse con disgusto», dice lo Zelote.

«Lo so. Ma è inutile. **E ciò che è inutile può sempre essere dannoso.** State il più possibile uniti».

Poi si volge a **Matteo**: «Tu, **mio buon cronista**, ripeterai a costoro la parabola delle **dieci vergini savie e delle dieci stolte**, e quella del padrone **che dà dei talenti** ai suoi tre servi perché li facciano fruttare, e due ne guadagnano il doppio e l'infingardo lo sotterra. Ricordi?<sup>53</sup>».

«Sì, Signor mio, **esattamente**».

«Allora ripetile a questi. Non tutti le conoscono. E anche quelli che le sanno avranno piacere a riascoltarle. Passate così in sapienti discorsi il tempo sino al mio ritorno. Vegliate! Vegliate! Tenete desto il vostro spirito. Quelle parabole **sono appropriate anche a ciò che dissi.** Addio. La pace sia con voi».

Prende Giovanni per mano e si allontana con lui verso la città... Gli altri si avviano verso il campo galileo.

**Dice Gesù**: «Metterai qui la seconda parte del faticosissimo **Mercoledì Santo. Notte** (1945). Ricordati di segnare in rosso i punti che ti ho detto. Danno luce quelle parolette. Tanta luce, per chi la sa vedere».

AAAA

Profezia velata, dunque..., ma non troppo.

Bene, voi avete letto il brano di Matteo e ora avrete letto anche quello dell'Uomo-Dio valtortiano...

Vi starete forse chiedendo come mai il Gesù valtortiano parla in quel modo **tanto affascinante**.

La risposta è semplice, non parla da uomo **ma da Uomo-Dio**.

Tuttavia è anche un linguaggio 'strano' e si esprime talvolta in maniera non sempre facile da interpretare.

Mi pare di avere già accennato al fatto che questo linguaggio velato è tipico di quello dei profeti dell'Antico Testamento che profetavano ma nello stile che già allora il Verbo, che è Parola, usava con loro.

Tipico delle profezie velate - dove si capisce e non si capisce o si capisce solo al momento dell'avveramento - è ad esempio la profezia messianica di Daniele sulle 'settanta settimane' data al giovane profeta con 490 anni di anticipo rispetto alla venuta di Gesù.<sup>54</sup>

Credo però che il Signore con quello stile valtortiano e con quel livello intellettuale e spirituale voglia farci intendere che a parlare alla mistica è **proprio Lui**, e non il di lei umano e modesto subconscio, e che con quel linguaggio non sempre del tutto comprensibile voglia avvisarci come usava fare con gli antichi profeti ma lasciarci un poco nell'incertezza **per lasciarci liberi** di capire o non capire e non schiacciarci con il peso di una troppo chiara rivelazione del nostro futuro.

Infine, poiché la profezia è un grande dono, Egli vuole stimolarci a studiarla, ad approfondirla, perché lo studio della Parola di Dio, oltre che gratificante è **Amore** per Lui e **premio** per noi.

Questo che abbiamo letto del Gesù valtortiano - lo avrete notato anche voi - è comunque un discorso potente che non richiede commenti.

Anzi un solo commento, per ora, da parte mia.

Vedete che in questo libro ho fatto bene a scegliere - dei tre vangeli sinottici - soprattutto i brani di quello di Matteo?

L'ho fatto perché - dei tre vangeli sinottici - quello di Matteo mi sembrava il più preciso e completo, e non mi sono sbagliato.

E' infatti Gesù stesso che gli dà del **'bravo'**, anzi gli dà la 'botta' del **'buon cronista'!**

<sup>53</sup> Mt 25, 1-30

<sup>54</sup> Dn 9, 20-27



## 7. L'ULTIMO DISCORSO PUBBLICO DI GESÙ: QUELLO RIVOLTO AI GENTILI AL TEMPIO DI GERUSALEMME

### 7.1 Facciamo un piccolo 'zoom' sulla settimana santa...

Ho dovuto dedicare uno spazio importante alla ricostruzione e commento delle profezie apocalittiche fatte da Gesù dopo quella sua uscita dal Tempio, nel 'nostro' mercoledì della settimana santa.

E' infatti un argomento - anche per gli studiosi - di straordinario interesse e oggetto per secoli di studi inesauriti dove solo le rivelazioni ricevute da Maria Valtorta sembrano oggi portare una luce di comprensione.

Gesù - oltre al fondamentale Discorso della montagna tenuto ad una folla di discepoli e seguaci **all'inizio del secondo anno** della sua vita pubblica, discorso che come abbiamo spiegato nel primo volume era in realtà consistito **in sette differenti discorsi** che sono il fondamento dell'etica e della spiritualità cristiana e che vennero fatti ognuno in sette giorni successivi - aveva tenuto **nel terzo anno** altri discorsi importantissimi come quello sul 'Pane del Cielo, sulla vera natura del Regno di Dio, sulla vera natura del Cristo, il discorso inoltre dell'Acqua Viva, della 'Luce nel mondo', del 'Buon Pastore'.

Tutti discorsi pronunciati a Gerusalemme e che gli erano anche costati dei tentativi di lapidazione.

Ora - **all'inizio del quarto anno** di vita pubblica, negli ultimi giorni di vita che precedono la Pasqua- Gesù pronunzierà il suo ultimo importante discorso, **il discorso ai Gentili** riportato da Giovanni e che voi troverete in nota.<sup>55</sup>

Gesù lo tiene nel corso della cosiddetta settimana santa ma dobbiamo ora cercare di collocarlo temporalmente con maggior precisione.

Nell'episodio del Vangelo di Giovanni **immediatamente successivo** a questo episodio dei

<sup>55</sup> Gv 12, 20-50: Fra quelli che erano saliti ad adorare per la festa, v'erano alcuni Gentili.

Questi s'accostarono a Filippo, che era di Betsaida in Galilea, e lo pregarono dicendo: «Signore, desideriamo vedere Gesù».

Filippo va a dirlo ad Andrea, poi Andrea e Filippo lo dicono a Gesù.

Gesù **rispose loro**: «E' venuta l'ora nella quale deve essere glorificato il Figlio dell'Uomo. In verità vi dico: se il granello di frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde; e chi odia la sua vita in questo mondo, la salverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire, mi segua: e dove sono Io, ivi sarà pure il mio servo; se uno mi serve, il Padre mio l'onorerà.

**Adesso l'anima mia è conturbata! E che dirò? Padre, salvami da quest'ora! Ma è appunto per questo che io sono venuto in quest'ora. Padre glorifica il tuo nome!».**

Allora **dal cielo** venne una voce: «L'ho glorificato e ancora lo glorificherò».

La folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono.

Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».

Allora Gesù prese a dire: «**Non per me, ma per voi è venuta questa voce. Ora si fa giustizia di questo mondo, ora il Principe di questo mondo sarà cacciato fuori. Ed io, quando sarò innalzato da terra, trarrò a me tutti gli uomini.**».

Ciò diceva per significare di qual morte doveva morire.

Gli rispose la folla: «**Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno: come puoi tu dire che il figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?**».

Gesù rispose loro: «**Ancora per poco tempo la Luce è con voi. Camminate mentre avete la Luce, affinché non vi sorprendano le tenebre; perché chi cammina nel buio, non sa dove va. Finché avete la luce, credete nella luce, così diventerete figli della luce.**».

Queste cose disse Gesù, poi se ne andò e si nascose da essi.

Ma sibbene avesse fatto così grandi miracoli davanti a loro, **non credevano in lui**, affinché s'adempisse la parola del Profeta Isaia: «Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore?».

**Non potevano credere** perché Isaia aveva pure detto: «Egli ha accecato i loro occhi e indurito i loro cuori, affinché con gli occhi non vedano e con il cuore non intendano, e si convertano e li risani».

Tali cose disse Isaia, **allorché vide la sua gloria** e di lui parlò.

Tuttavia molti dei capi credettero in lui; però, per paura dei Farisei, non lo confessavano, per non essere cacciati dalla sinagoga.

Preferivano la gloria degli uomini alla gloria di Dio.

Gesù esclamò a gran voce: «Chi crede in me, non crede in me, ma in Colui che mi ha mandato. Chi vede me, vede Colui che mi ha mandato. Io, la Luce, sono venuto nel mondo affinché chiunque crede in me non resti nelle tenebre.

Se uno ascolta le mie parole e non le osserva, **io non lo condanno**, poiché non sono venuto a condannare il mondo, ma a salvarlo.

**Chi disprezza me e non riceve le mie parole, ha chi lo condanna**: la parola che ho annunziato, quella lo condannerà **nell'ultimo giorno**. Perché io non ho parlato di mio; ma il Padre stesso che mi ha mandato mi ha prescritto quello che devo dire e insegnare. E io so che il suo comando è vita eterna. Ciò che dico, dunque, lo dico come lo ha detto a me il Padre».

‘Gentili’, l’evangelista parla della **‘lavanda dei piedi’** che sappiamo avvenne **la sera** del Giovedì santo, nel corso dell’ultima Cena.

Subito dopo la ‘lavanda’ - cioè dopo la sera del Giovedì santo che si conclude con l’Ultima Cena - Gesù verrà arrestato e non aprirà quasi più bocca nè di fronte ai Sacerdoti e ai Farisei del Sinedrio, nè di fronte ad Erode Antipa, nè tantomeno a Pilato.

Proviamo allora a scoprire insieme in quale giorno si è tenuto, con un occhio attento alla cronologia degli avvenimenti di questa settimana, oltre che a quanto narrato **negli altri tre vangeli** di Matteo, Marco e Luca.<sup>56</sup>

**Matteo e Marco** – descritta la giornata di quella che noi nel ‘nostro’ calendario cristiano abbiamo poi chiamato **‘Domenica delle palme’** – dicono che il **mattino dopo** (e cioè il ‘nostro’ Lunedì) - tornando a Gerusalemme, Gesù ebbe fame ma, trovato **un fico senza frutti**, lo ‘maledisse’, e quello seccò all’istante.<sup>57</sup>

Su questo episodio e sul suo significato simbolico ci vorrebbe un commento a parte. Gesù non voleva certo prendersela, come un vandalo, contro una povera pianta di fico, **ma voleva colpire la nostra intelligenza ed immaginazione** facendoci capire al di là di ogni nostra **tergiversazione** cosa significa per noi **il non dare i ‘frutti’** che il Padre – nel creare le nostre anime – si è atteso da noi.

Questo concetto di essere **tenuti** a dare i ‘frutti’ è parte anche della **parabola** che Gesù racconterà poco dopo **nella stessa giornata** del ‘nostro’ Lunedì: quella dei **vignaioli perfidi** che, ricevuta in consegna dal Padrone una vigna perché gliela facessero rendere, decidono di sfruttarla **per proprio esclusivo tornaconto**, bastonano i servi mandati dal ‘Padrone’ a riscuoterne i proventi. E quando il Padrone decide di inviare **il Figlio**, che certo essi non dovrebbero osare malmenare, **quelli lo uccidono**.

Immaginatevi **con quale reazione** del ‘Padrone’, poi.<sup>58</sup>

L’allusione a quanto avrebbero voluto fare, e anzi avrebbero poi fatto, a Gesù i suoi nemici era abbastanza trasparente ed ai **sacerdoti del Tempio**, vignaioli spirituali della vigna spirituale del Signore, ed ai Farisei, nel sentire quella parabola gli saranno fischiate le orecchie...!

Poi, **sempre nella stessa giornata del Lunedì**, c’è l’episodio (*che nel Vangelo di Matteo è riportato prima di quello dei vignaioli perfidi*) in cui, al Tempio, i sacerdoti chiedono **mellifluamente** a Gesù **con quale autorità** egli parlasse.<sup>59</sup>

Essi volevano metterlo in imbarazzo nella risposta, **sottintendendo** che egli non aveva alcuna autorità per insegnare nel Tempio né aveva ricevuto alcun mandato da loro che del Tempio erano custodi e gestori, né egli proveniva d’altro canto dalle loro prestigiose scuole di rabbini: egli infatti era un ‘signor nessuno’, falegname figlio di falegname.

Gesù – che non era certo tipo da farsi prendere in castagna – elude abilmente la domanda e replica che anch’egli porrà loro una domanda e se essi risponderanno egli risponderà loro a sua volta.

Questi conoscono ormai per esperienza la straordinaria perspicacia ed abilità dialettica di Gesù e - per non compromettersi pubblicamente dicendo quello che pensano nel loro intimo - preferiscono non rispondere.

Allora Gesù aggiunge che, se essi non vogliono dare risposta a lui, Egli non vede perché lui dovrebbe dare risposta a loro... e li lascia lì con un palmo di naso.

Il **Lunedì** mi sembra a questo punto una giornata abbastanza piena che non ha spazi per quel lungo discorso ai Gentili che Giovanni cita e che abbiamo letto all’inizio di questo capitolo.

L’Evangelista Marco (Mc 11, 20-26) racconta da parte sua che - dopo l’episodio della maledizione del fico (che ora sappiamo era successo il Lunedì) - **la mattina dopo**, come ripassarono, rivedero lo stesso fico, **ma completamente secco**, seccato fin dalle radici.

La ‘mattina dopo’ di cui parla Marco è quella del giorno in cui – sempre leggendo anche i vangeli di **Matteo** e Luca - Farisei ed Erodiani, per ‘incastrare’ Gesù ed accusarlo di sedizione di fronte al potere politico dei Romani, **gli domandano** – come abbiamo avuto occasione di accennare in precedenza – **se era lecito pagare il tributo a Cesare**.<sup>60</sup>

<sup>56</sup> G.L.: ‘Il Vangelo di Giovanni...’ – Vol. III, Cap. 5 – Ed. Segno

M.V.: ‘L’Evangelo...’ – Vol. IX, Cap. 598 – C.E.V.

<sup>57</sup> Mt 21, 18-19

M.V.: ‘L’Evangelo...’ – Vol. IX, Capp. 592-593

<sup>58</sup> Mt 21, 33-46

<sup>59</sup> Mt 21, 23-27

<sup>60</sup> Mt 22, 15-33

Gesù, fattosi dare una moneta sulla quale campeggia l'effigie di 'Cesare', effigie che forse era quella dell'imperatore Tiberio, risponderà ironicamente e maliziosamente da par suo come sappiamo: *'Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio'*.

Gli ebrei – come noi oggi – odiavano pagare le tasse, ma quelle a Cesare poi...

Se Gesù avesse risposto di sì era un nemico del popolo di Israele, se avesse risposto di no lo sarebbe stato di Roma.

Poi è la volta **dei sadducei** – quella dovette essere una giornata pesante! – che lo avvicinano e gli pongono un malizioso quesito.

La legge ebraica prevedeva che se un uomo moriva senza aver potuto avere figli dalla moglie e se egli aveva dei fratelli, questi avrebbero dovuto sposarla per dare una discendenza al loro fratello morto.

La premessa dei sadducei è dunque sostanzialmente questa: c'erano sette fratelli, il primo s'ammala, muore, non ha figli ma lascia una vedova. Se la prende il secondo, che però muore, anche lui senza figli. Quindi la vedova se la prende il terzo, e così via fino al settimo, perché evidentemente doveva esser proprio bella, finché muore anche quello.

Domanda a **Gesù dei Sadducei** (i quali - e questo è il punto – **non credevano minimamente alla risurrezione finale dei corpi** di cui parlava invece Gesù, risurrezione nella quale credeva invece la setta dei Farisei): *'Se tutti i fratelli dovessero risorgere, chi è che si prende la moglie visto che nel frattempo è stata 'moglie' di tutti e sette?'*

Al che Gesù sorvola sulla malizia e spiega una grande verità<sup>61</sup>: **il matrimonio ed il sesso esistono solo in questo mondo materiale**, finché gli uomini sono 'spiriti in **carne animale**', ma – al momento della risurrezione dei morti e dei corpi non vi sarà più chi si sposa o chi si marita perché gli uomini vivranno di spiritualità, un po' come gli Angeli in cielo che – si sa – non hanno sesso: gli uomini (che avranno a quel punto un corpo 'glorificato' come quello del Gesù risorto) saranno cioè privi degli impulsi 'sessuali' della 'carne'.

In definitiva, tutti questi episodi, cioè **del giorno dopo che il fico era stato seccato**, devono aver fatto parte del **Martedì santo**.

Neanche in questa giornata così intensa avrebbe potuto starci un discorso così importante, lungo e complesso come quello che Gesù fa ai Gentili.

Passiamo ora al **mercoledì**.<sup>62</sup>

Marco e Matteo<sup>63</sup> raccontano che i farisei - saputo essi che (il giorno prima) **Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei con quella storia della spiritualità ed asessualità** degli uomini alla risurrezione dei corpi - decidono di **chiedergli quale è il maggiore dei comandamenti**.

Figuratevi se Gesù non lo sapeva: *'Amerai il Signore Dio tuo...!'*

Poi nello stesso giorno c'è l'episodio **dell'obolo della vedova povera**<sup>64</sup>, e l'altro - raccontato da Matteo, Luca e Marco - sulla tremenda **invettiva** contro gli scribi (i 'teologi' di allora, così esperti nelle cose di Dio ma che davano così cattivo esempio) e contro i farisei, che erano come loro.<sup>65</sup>

Infine – usciti dal Tempio – vi è la predizione **sulla futura distruzione del Tempio e della città di Gerusalemme** di cui abbiamo già a lungo parlato, con la profezia, ancora più tremenda, **sulle future tribolazioni e sui cosiddetti 'tempi ultimi'** dell'Umanità descritti anche nell'Apocalisse di San Giovanni.

Una giornata, **quel mercoledì**, che più piena di così non si potrebbe immaginare: neanche qui c'è spazio per il discorso che Gesù ha fatto ai Gentili.

**Concludendo**, quest'ultimo episodio dei Gentili che **Giovanni** racconta, e che precede il racconto della 'lavanda' del Giovedì **sera**, per deduzione non può essere avvenuto che nella **giornata di Giovedì**.<sup>66</sup>

Quindi, mentre gli altri evangelisti hanno raccontato tutti gli episodi salienti del Lunedì, Martedì e Mercoledì, **Giovanni** è saltato a piè pari **dalla Domenica delle palme al Giovedì**

M.V.: Opera citata, Vol. IX, Capp. 594,595

<sup>61</sup> Mc 12, 18-27

<sup>62</sup> M.V.: Opera citata, Vol. IX, Capp. 596, 597

<sup>63</sup> Mt 22, 34-40

<sup>64</sup> Mc 12, 41-44

<sup>65</sup> Mt 23, 1-39

<sup>66</sup> M.V.: Opera citata, Vol. IX, Cap 598

### successivo.

Perché? Perché ve l'ho già detto: a Giovanni piacevano particolarmente tutti i grandi discorsi di Gesù che avessero sfondo **teologico-dottrinario**, come appunto quello fatto **ai Gentili** che fra poco vi spiegherò meglio.

Riassumiamo però intanto la 'settimana santa':

. **Lunedì**: dopo l'ingresso trionfale della Domenica in Gerusalemme, all'indomani Gesù vi ritorna. Cammin facendo vede un fico che viene maledetto perché non dà frutti, parabola dei vignaioli perfidi, domanda trabocchetto su da dove provenisse la 'autorità' con la quale Egli osava insegnare al Tempio.

. **Martedì**: la mattina ripassano davanti al fico secco, quesito sulle tasse da pagare a Cesare. Quindi domanda dei sadducei sulla risurrezione dei corpi e sulla sessualità degli uomini dopo quel momento.

. **Mercoledì**: quesito dei Farisei a Gesù su quale dovrebbe essere il massimo dei comandamenti, l'obolo della vedova povera, invettiva contro scribi e farisei, predizione della futura distruzione del Tempio e di Gerusalemme, profezie sugli 'ultimi tempi' dell'Umanità.

. **Giovedì**: in **giornata**, discorso di Gesù ai Gentili e, **la sera**, inizio della Pasqua ebraica, ultima Cena, poi l'arresto nel Getsemani.

. **Venerdì**: (fra la notte del Giovedì e l'alba di Venerdì) processo sommario davanti al Sommo Sacerdote e al Sinedrio, da Pilato, da Erode Antipa, nuovamente da Pilato, flagellazione, condanna a morte, Calvario, crocifissione, deposizione, sepoltura.

. **Sabato**: per gli ebrei è giorno di festa ma per Maria SS. è angoscia tremenda, anche se lei si sforza di credere incrollabilmente alla Risurrezione.

. **Domenica**: le donne vanno al Sepolcro e lo trovano vuoto! Gli apostoli non credono alla Resurrezione fino alla apparizione di Gesù quella sera nel Cenacolo. Finalmente è Pasqua, festa anche per noi cristiani!

## 7.2 E' venuta l'ora nella quale deve essere glorificato il Figlio dell'Uomo.

Chiarita così la cronologia degli avvenimenti, riprendiamo ora il commento del brano di Giovanni **sul discorso di Gesù ai Gentili** citato in nota all'inizio di questo capitolo.

Fra tutte le moltitudini presenti a Gerusalemme e al Tempio, vi erano quelle che provenivano dal resto del territorio di Israele e dai territori della Diaspora. Quelli della Diaspora erano gli Israeliti di religione ebraica che abitavano all'estero, nei paesi pagani.

Ma vi erano anche gli stessi pagani, cioè i Gentili, spesso assai colti, che venivano lì per ascoltare, incuriositi, le lezioni dei grandi rabbi ma soprattutto quelle di Gesù che non disprezzava i pagani, anzi, e che appariva uomo di grandissima sapienza, anche filosofica: il che, per essi che erano di cultura **ellenista**, cioè cultori del pensiero di uomini eccezionali come Socrate e Platone, non era cosa di poco conto.

I Gentili, in teoria, adoravano divinità pagane ma – in un mondo ellenizzante culturalmente evoluto grazie alle lettere, al teatro, alla medicina, alle arti in genere e alla filosofia – essi si rendevano conto dei 'limiti' delle loro religioni idolatriche, e delle loro divinità antropomorfe che – più che i pregi – sembravano avere **i difetti** degli uomini.

**L'idea che l'uomo potesse avere veramente un'anima li affascinava**, come pure l'elevatezza della dottrina d'amore che Gesù andava predicando.

In un mondo dove la schiavitù era un fatto sociale ed economico universalmente accettato, quella dottrina – non in termini 'sociologici' di eguaglianza **ma di amore** - toccava le corde più profonde del cuore.

La predicazione di Gesù apriva orizzonti vastissimi in quelle menti, vissute nel paganesimo fino ad allora **ma che ora cominciavano ad aver sete di spiritualità**, mentre gli israeliti - nati nella spiritualità - ora stavano da secoli vivendo nel paganesimo spirituale: la superbia dei cuori dei loro Capi.

Ora – nel racconto di Giovanni - quei Gentili, venuti da lontano, quel Gesù di cui avevano tanto sentito parlare vorrebbero vederlo e sentirlo da vicino, fargli delle domande, ottenere delle risposte da portarsi dietro nel loro paese d'origine.

Per la calca non riescono ad avvicinarsi e allora, capito che Filippo doveva essere un 'apo-

stolo', lo interpellano chiedendogli il favore di fargli 'vedere' Gesù.

Filippo dà di voce all'altro apostolo Andrea, e poi entrambi lo dicono a Gesù che – alzata la testa verso i Gentili - li guarda da lontano ad occhi socchiusi ed annuisce.

In qualche modo quelli riescono a fendere la muraglia di folla e ad avvicinarsi e si svolge un dialogo con domande e **risposte**.

Che quelle di Gesù, **le uniche** che Giovanni riporta, siano '**risposte**' a delle specifiche domande che dovevano essergli state fatte lo si arguisce dal 'senso' oltre che dal fatto – di per sé evidente – che è lo stesso Giovanni che scrive nel suo Vangelo «**Gesù 'rispose' loro...**».

Inoltre, dal senso delle risposte di Gesù, **possiamo intuire il tenore delle domande** che i Gentili gli devono aver rivolto.

E visto che Giovanni le domande – nel suo Vangelo - non le ha riportate, ci proveremo noi a metterle qui.

Quante volte, in questi ultimi tempi, i Gentili gli avevano sentito fare quei discorsi sulla propria morte e sulla propria divinità, e sul suo essere 'Figlio di Dio'.

Domanda: Poteva allora mai, **un Figlio di Dio**, morire?

'Sì - risponde Gesù - *perché ormai* (siamo al Giovedì Santo, poco prima della cattura, il giorno prima della crocifissione e conseguente Redenzione dell'Umanità) *è venuta l'ora della gloria del Figlio dell'Uomo*'.

**Gloria** perché Egli era Verbo, e nonostante fosse stato Dio Egli aveva accettato di incarnarsi in una carne umana, insomma in una carne 'animale' sia pur dotata d'anima, patendo le miserie dell'umanità, ed accettando altresì di soffrire, e fino ad una morte di croce, pur di ottenere – grazie al suo Sacrificio – il perdono del Padre per l'Umanità che avrebbe potuto così – attraverso il suo insegnamento – riscoprire le sue origini spirituali e percorrere la strada che l'avrebbe portata alla salvezza.

Ora – giorno di Giovedì della settimana santa - Gesù era arrivato ormai alla fine del cammino ed era prossimo alla vetta del Golgota, che era la vetta del suo Sacrificio di Uomo-Dio, ed era quindi anche la vetta della sua 'Gloria' in quanto manifestazione eccelsa di Sofferenza d'Amore.

'Ma come – avran detto i Gentili – è proprio necessario che un Dio debba morire per questo'?

E Gesù: *'Vi insegno una grande verità, che potrete verificare guardando la natura che avete intorno: è la morte che dà la vita, nel campo spirituale come in quello materiale. Il granello di frumento deve 'morire', marcendo nella terra, per produrre la spiga, così come – per acquistare la vita spirituale – l'uomo-animale deve morire a se stesso, deve far morire l'uomo vecchio per far nascere l'uomo nuovo. Morire a se stessi significa combattere il proprio io, frutto del ribaltamento di valori spirituali dovuto al Peccato originale, e combattere l'io significa distaccarsi dai valori del mondo. Chi ama i valori del mondo, cioè la materialità in senso lato, perderà la vita spirituale. Chi accetta di distaccarsi dai valori del mondo, spiritualizzandosi, guadagnerà la vita eterna. Chi vuol servirmi, mi imiti e sarà mio 'servo', mio 'collaboratore', e se uno diventa mio servo, il Padre lo ricompenserà. Oggi però la mia anima di uomo è turbata. La mia fine si avvicina. Che dovrei dire, allora: 'Padre, salvami da quest'ora!?' Ma è appunto per questa che io sono venuto in terra, per morire come il grano e portare frutto. Padre, dirò invece, dai gloria al tuo nome!'*

Credo che Gesù dovesse aver alzato le braccia e gli occhi al Cielo mentre diceva queste ultime parole ispirate.

**E il Padre** – nel Vangelo di Giovanni - non si fa attendere e, come già era successo al battesimo del Giordano, risponde dal cielo con una voce di tuono: **'L'ho glorificato e ancora lo glorificherò'**,.

Non so se il Padre avesse parlato in ebraico, o se si fosse semplicemente fatto sentire telepaticamente come una voce di rombo nella testa delle persone, fatto sta che la folla scambia questa voce che pareva venire dal cielo come una sorta di tuono, ma altri – che dovevano intendersene un po' di più di queste cose e che soprattutto avevano colto il senso di quelle parole – esclamano: **'Un Angelo gli ha parlato!'**.

E Gesù – dopo quella pausa di disorientamento - precisa: *'Non per me, ma per voi è venuta questa voce'*.

Intendendo con ciò dire che il Padre aveva parlato **per confermare loro le parole** che Gesù aveva prima detto, anche in ordine **alla sua divinità**.

E Gesù continua: *‘Ora si fa giustizia di questo mondo, ora **il principe** di questo mondo sarà cacciato fuori. Ed io, quando sarò innalzato da terra, trarrò a me tutti gli uomini’*, il che significa: *‘Con la mia venuta in terra è tornata a farsi sentire la Giustizia di Dio. L’Angelo ribelle che aveva provocato la caduta dell’Uomo facendosi Principe del mondo ne verrà cacciato fuori, perché l’uomo, grazie ai miei insegnamenti e soprattutto al mio Sacrificio in Croce, potrà di nuovo salvarsi e tornare in Cielo’*.

Giovanni osserva che Gesù parlava di **‘innalzamento da terra’** per alludere alla sua prossima morte in croce.

Ma alcuni - e non dovevan questi ultimi essere Gentili ma, dalle domande che fanno, **giudei** - che non conoscevano il futuro ma soprattutto il valore del Sacrificio di un Dio, e nemmeno che il ‘Cristo’ di Dio potesse morire, e che pensavano che **‘innalzarsi da terra’** significasse essere **‘esaltati’** per onori terreni, obbiettano: ‘Se La Legge e i Profeti dicono che il Cristo sarà eterno, come puoi tu - se sei il Cristo - parlare di morte? E come puoi dire tu che il Figlio dell’Uomo sarà ‘innalzato’. E cosa è poi mai questo ‘Figlio dell’Uomo’ di cui tu parli sempre? Chi sei tu, il Cristo o il Figlio dell’Uomo?’.

Insomma, nonostante fosse l’ultimo giorno di tre anni di predicazione, non si può dire che i giudei avessero le idee chiare.

E Gesù, più o meno: *‘Io sono il Cristo e sono anche l’Uomo, perché sono il Verbo di Dio che si è incarnato in un Uomo. E state attenti. Approfittatene finchè potete, cioè finchè Io - che son Luce - sono con voi’*.

*Fate attenzione che non vi sorprendano le tenebre, perché chi cammina nel buio spirituale può perdersi. Se crederete nella Luce, e praticherete la Dottrina che vi ho insegnato, diventerete ‘figli della Luce’, e vi salverete’*.

Il discorso è finito, Gesù se ne va e quelli sfollano, probabilmente con ancora molte incredulità in testa, come vedremo il giorno dopo quando - sobillati da Satana e dai Capi dei Sacerdoti - **molti di loro inneggeranno** alla sua crocifissione, visto che non avevano capito che quel suo ‘innalzamento da terra’ sul quale Egli contava tanto fosse proprio quella.

Giovanni osserva che a nulla erano serviti - per indurli a credere - tutti i miracoli che Gesù aveva fatto e **ne dà spiegazione** citando una famosa profezia di **Isaia**: *‘Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore?’*.

**Non potevano credere**, continua Giovanni, perché Isaia aveva anche detto: *‘Egli ha accecato i loro occhi e indurito i loro cuori, affinché con i loro occhi non vedano e con il cuore non intendano, e si convertano e li risani’*.

L’apparente significato di queste parole di Isaia può sembrare un assurdo.

E’ mai possibile che Dio deliberatamente accechi e indurisca nel cuore quelli che non credono in Gesù perché non si salvino?

Come fanno a salvarsi se Dio li acceca? E’ colpa di Dio allora, se questi non capiscono e non si convertono?

**Il significato è però un altro**, e ve lo avevo già in qualche modo spiegato nel precedente volume.

Dio è Dio di tutti, Dio dei ‘buoni’ e anche dei **‘cattivi’, che cerca in ogni modo di redimere**.

Quando però vede che i **cattivi non sono ‘cattivi’ per ignoranza, ma per mala volontà** e che **non vogliono** ascoltare la sua Parola **perché la disprezzano**, ebbene Dio - respinto - **li priva** della sua Luce, lascia che il loro occhio spirituale **non capisca**, che il loro ‘cuore’ non senta **la illuminazione** dello Spirito Santo che parla e quindi lascia che essi - volontariamente - si perdano, come a questo punto però essi **meritano**.

Ed è quel che Gesù - perché leggendo bene il brano di Vangelo si intuisce che, **dopo essersene andato**, Egli deve aver ripreso da qualche altra parte il discorso con qualcun altro - **ribadisce** poco dopo: *‘Io sono venuto per insegnare agli uomini la Verità e per salvarli, non per condannarli. Ma ricordatevi che **chi disprezza** le mie parole avrà - nel momento del giudizio particolare - chi lo condanna, cioè il Padre, perché quel che Io son venuto a dire non sono parole mie ma parole del Padre, che è quello che mi ha mandato’*.



## 8. L'ULTIMA CENA: (1) L'ISTITUZIONE DELL'EUCARESTIA, IL NUOVO PATTO NEL SANGUE

**8.1 L'addio di Gesù alla Madre: «Mamma, sono venuto per prendere forza e conforto da te. Sono come un piccolo bambino, Mamma, che ha bisogno del cuore della madre per il suo dolore e del seno della madre per sua forza...».**

Dopo il discorso fatto nella **giornata** del Giovedì santo ai Gentili - in cui Gesù aveva detto loro che era arrivato il momento della sua 'glorificazione' perché era prossimo il momento della sua Crocifissione e quindi della Redenzione dell'Umanità per la cui salvezza Egli si era incarnato - eccoci ora i giunti **alla sera** del Giovedì, quella **dell'ultima Cena**: la sera della consumazione dell'agnello mosaico in ricordo della liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù nella terra d'Egitto.

Il momento è drammatico ed il dolore e la malinconia di Gesù sono grandi, non solo per sé, per la piena consapevolezza della prossima perdita degli amici nonché di tutte le cose belle e care del mondo, ma per la Mamma, la 'sua' Mamma che Egli avrebbe lasciato presto nel dolore e soprattutto **sola**.

Nulla dicono i vangeli 'ufficiali' del rapporto e compartecipazione di dolore fra Gesù e **sua Mamma**, la Corredentrice, ma io ho dedicato un libro intero a Lei ed **ai suoi rapporti con il figlio**<sup>67</sup> proprio in relazione a questa missione che entrambi hanno portato avanti insieme.

Gesù - quel Giovedì - sapeva che di lì a poco sarebbe stato fatto prigioniero, processato sommariamente e condannato a morte. Potete mai pensare che non abbia dato un addio a sua Mamma, in tutta intimità?

Nulla ci dicono al riguardo i Vangeli ma ce lo dice invece in visione Maria Valtorta.<sup>68</sup>

AAAA

### 599. L'arrivo al Cenacolo e l'addio di Gesù alla Madre.<sup>69</sup>

17 febbraio 1944.

Vedo il cenacolo dove deve consumarsi la Pasqua. Lo vedo distintamente.

Potrei enumerare tutte le rugosità del muro e le crepe del pavimento.

E' uno stanzone non perfettamente quadrato, ma anche poco rettangolare. Vi sarà la differenza di un metro o poco più, al massimo, fra il lato più lungo e quello più corto. E' basso di soffitto. Forse appare tale anche per la sua grandezza, alla quale non corrisponde l'altezza. E' lievemente a volta, ossia i due lati più corti non finiscono ad angolo retto col soffitto, ma con un angolo smusso...

In questi due lati più corti vi sono due larghe finestre, larghe e basse, prospicienti. Non vedo dove guardano, se su un cortile o su una via, perché ora hanno le impannate, che le chiudono, chiuse. Ho detto: impannate. Non so se sia giusto il termine. Sono delle imposte di tavoloni ben serrate in grazia di una sbarra di ferro che le traversa.

Il pavimento è a larghi mattoni di terracotta, che il tempo ha reso pallida, quadrati.

Dal centro del soffitto pende un lume ad olio a più becchi.

Nelle due pareti più lunghe, una è tutta senza aperture. Nell'altra, invece, vi è una porticina in un angolo, alla quale si accede **per una scaletta senza ringhiera di sei scalini**, terminanti in un ripiano di un metro quadro. Su questo vi è, contro la parete, un altro gradino, sul quale si apre la porta a filo del gradino. Non so se mi sono spiegata. Mi sforzo a fare il grafico...

Le pareti sono semplicemente imbiancate, senza fregi o righe.

Al centro della stanza, un tavolone rettangolare, molto lungo rispetto alla larghezza, messo parallelo alla parete più lunga, di legno semplicissimo.

<sup>67</sup> G.L.: 'La donna più bella del mondo' - Cap. 8 - Ed. Segno, 2004, vedi anche sito internet dell'autore

<sup>68</sup> M.V. 'L'Evangelo...' - Vol. IX, Cap. 599 - C.E.V.

<sup>69</sup> M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. IX, Cap. 599 - Centro Ed. Valtortiano

Contro le pareti lunghe, quelli che saranno i sedili.

Alle pareti corte, sotto la finestra di un lato, una specie di cassapanca con su dei bacili e delle anfore, e sotto l'altra finestra una credenza bassa e lunga, sul cui piano per ora non c'è nulla.

E' questa è la descrizione della stanza dove **si consumerà** la Pasqua.

**E' tutt'oggi che la vedo distintamente**, tanto che ho potuto contare i gradini ed osservare tutti i particolari. Ora, poi, che viene la notte, **il mio Gesù mi conduce al resto della contemplazione**.

Vedo che lo stanzone conduce, per la scaletta dai sei gradini, **in un andito scuro che a sinistra**, rispetto a me, si apre sulla via **con una porta** larga, bassa e molto massiccia, rinforzata di borchie e strisce di ferro.

**Di fronte alla porticina**, che dal cenacolo conduce nell'andito, **vi è un'altra porta** che conduce ad **un'altra stanza**, meno vasta.

Direi che il cenacolo è stato ricavato da un dislivello del suolo rispetto al resto della casa e della via, **è come un seminterrato**, una mezza cantina ripulita od aggiustata, ma sempre infossata per un buon metro nel suolo, forse per farlo più alto e proporzionato alla sua vastità.

Nella stanza che vedo ora **vi è Maria** con altre donne. Riconosco **Maddalena** e **Maria** madre di Giacomo, Giuda e Simone.

Sembra che siano appena arrivate, condotte da Giovanni, perché si levano i manti e li posano piegati sugli sgabelli sparsi per la stanza, mentre salutano l'apostolo che se ne va e una donna e un uomo accorsi al loro arrivo, che ho **l'impressione** siano i padroni di casa e discepoli o **simpatizzanti** per il Nazareno, perché sono pieni di premure e di rispettosa confidenza per Maria. **Questa è vestita di celeste cupo**, un azzurro di indaco scurissimo. **Ha sul capo il velo bianco**, che appare quando si leva il manto che le copre anche il capo.

**E' molto sciupata in volto. Pare invecchiata. Molto triste, per quanto sorrida con dolcezza. Molto pallida. Anche i movimenti sono stanchi e incerti, come quelli di persona assorta in un suo pensiero.**

Dalla porta socchiusa vedo che il proprietario va e viene **nell'andito** e nel cenacolo, che illumina completamente accendendo i restanti becchi della lumiera.

Poi va alla **porta di strada** e la apre, **ed entra Gesù con gli apostoli**.

Vedo che è sera, perché le ombre della notte scendono già nella via stretta fra case alte.

E' con tutti gli apostoli. Saluta il proprietario col suo abituale saluto: «La pace sia a questa casa», e poi, **mentre gli apostoli scendono nel cenacolo, Egli entra nella stanza dove è Maria**.

Le pie donne salutano con profondo rispetto e se ne vanno, chiudendo la porta e **lasciando liberi la Madre e il Figlio**.

Gesù abbraccia sua Madre e la bacia in fronte. Maria bacia prima la mano al Figlio e poi la guancia destra. **Gesù fa sedere Maria e si siede al suo fianco, su due sgabelli vicini**. La fa sedere, accompagnandola ad essi per mano, e continua a tenere la mano anche quando Ella è seduta.

**Anche Gesù è assorto, pensieroso, triste, per quanto si sforzi a sorridere.**

**Maria ne studia con ansia l'espressione**. Povera Mamma, che per la grazia e per l'amore **comprende che ora sia questa!** Delle contrazioni di dolore scorrono sul viso di Maria, ed i suoi occhi, si dilatano ad un'interna visione di spasimo. **Ma non fa scene. E' maestosa come il Figlio**.

Egli le parla. La saluta e si raccomanda alle sue preghiere.

**«Mamma, sono venuto per prendere forza e conforto da te. Sono come un piccolo bambino, Mamma, che ha bisogno del cuore della madre per il suo dolore e del seno della madre per sua forza.**

**Sono tornato, in quest'ora, il tuo piccolo Gesù di un tempo. Non sono il Maestro, Mamma. Sono unicamente il Figlio tuo, come a Nazareth quando ero piccino, come a Nazareth prima di lasciare la vita privata.**

**Non ho che te. Gli uomini, in questo momento, non sono amici, e leali, del tuo Gesù. Non sono neppure coraggiosi nel bene. Solo i malvagi sanno essere costanti e forti nell'operare il male. Ma tu mi sei fedele e sei la mia forza, Mamma, in quest'ora. Sostienimi col tuo amore e col tuo orare. Non ci sei che tu che in quest'ora sai pregare, fra chi più o meno mi ama. Pregare e comprendere.**

**Gli altri sono in festa, assorbiti da pensieri di festa o da pensieri di delitto, mentre io soffro di tante cose.**

**Molte cose moriranno dopo quest'ora. E fra queste la loro umanità, e sapranno essere degni di Me, tutti meno colui che s'è perduto e che nessuna forza vale a ricondurre almeno al pentimento.**

**Ma per ora sono ancora uomini tardi che non mi sentono morire, mentre essi giubilano credendo più che mai prossimo il mio trionfo.**

*Gli osanna di pochi giorni sono li hanno ubriacati.*

*Mamma, sono venuto per quest'ora e soprannaturalmente la vedo giungere con gioia. Ma il mio lo anche la teme, perché questo calice ha nome **tradimento**, rinnegamento, ferocia, bestemmia, abbandono. Sostienimi, Mamma. Come quando **col tuo pregare hai attirato su te lo Spirito di Dio**, dando per Esso al mondo l'Aspettato delle genti, attira ora sul Figlio tuo la forza che mi aiuti a compiere l'opera per cui venni.*

*Mamma, addio. Benedicimi, Mamma; anche per il Padre. E perdona a tutti. Perdoniamo insieme, da ora perdoniamo a chi ci tortura».*

Gesù è scivolato, parlando, ai piedi della Madre, in ginocchio, e la guarda tenendola abbracciata alla vita.

**Maria piange senza gemiti**, col volto lievemente alzato per una interna preghiera a Dio. **Le lacrime rotolano sulle guance pallide** e cadono sul suo grembo **e sul capo che Gesù le appoggia alla fine sul cuore.**

Poi Maria mette la sua mano sul capo di Gesù come per benedirlo e poi si china, lo bacia fra i capelli, glieli carezza, gli carezza le spalle, le braccia, gli prende il volto fra le mani e lo volge verso di Lei, se lo serra al cuore. Lo bacia ancora fra le lacrime, sulla fronte, sulle guance, sugli occhi dolorosi, **se lo ninna**, quel povero capo stanco, come fosse un bambino, come l'ho vista ninnare nella Grotta il Neonato divino.

Ma non canta, ora. Dice solo: «Figlio! Figlio! Gesù! Gesù mio!».

Ma con una tal voce che mi strazia.

Poi Gesù si rialza. Si aggiusta il manto, resta in piedi di fronte alla Madre, che piange ancora, e a sua volta la benedice.

Poi si dirige alla porta. Prima di uscire le dice: «Mamma, **verrò ancora** prima di consumare la **mia** Pasqua. Prega attendendomi». Ed esce.

AAAA

E' una scena struggente, nella sua semplicità ed umanità, una scena per capire la quale bisogna **mettersi nei panni** di un **padre** o di una **madre** verso il proprio figlio di cui essi sanno che sta per morire o di un figlio - che sapendo di dover presto morire - si rivolge alla propria madre che lo ha allattato, curato ed allevato.

E' anche una scena di **dolore profondo e composto, di rassegnazione sofferta ma fiduciosa alla volontà di Dio**, in funzione della Corredenzione dell'Umanità.

**Dopo l'istituzione dell'Eucarestia**, Maria rivedrà Gesù ancora una volta, quando Egli si alzerà dalla tavola **con un pezzo di pane ed il calice del vino** e si recherà nella sua cameretta adiacente alla sala del Cenacolo **per darle la 'comunione'.**

Poi lo rivedrà solamente **all'indomani** sulla strada del Calvario e sulla Croce, e non potrà più avere con lui un colloquio materno **se non nel giorno della sua Resurrezione**, quando Egli apparirà a lei **per prima**, 'materializzandosi' nella sua cameretta del Cenacolo con il suo **Corpo glorificato** non più di Uomo-Dio ma di Dio-Uomo.<sup>70</sup>

Le si manifesterà **all'alba** della 'Domenica', **in carne ed ossa**, per abbracciarla e rassicurarla sulla propria Resurrezione e sul compimento dell'Opera di Redenzione, mentre agli apostoli dubbiosi - che alla sua cattura erano anche fuggiti, tranne Giovanni - apparirà **solo alla sera**, dopo aver dato la 'precedenza' fin da quel mattino alle sue discepole che lo avevano invece accompagnato lungo la salita del Calvario.

Gesù apparirà alla Madre in gran segreto, il Segreto del Re, **segreto che Lei avrebbe serbato** al punto che gli evangelisti non lo verranno a sapere neanche dopo e nei Vangeli menzioneranno come **prima apparizione** di Gesù risorto solo quella a Maria Maddalena.

Potreste però mai pensare che questo Gesù, che ora avete conosciuto meglio, fosse apparso a molti e non a sua Madre, anzi **prima di tutti a sua Madre, la Corredentrice**, anche se i Vangeli non ne parlano?

## 8.2 La lavanda dei piedi e i suoi due significati fondamentali, a futura memoria degli apostoli e dei loro successori: vescovi e sacerdoti.

Ormai mancavano poche ore all'epilogo della cattura.

<sup>70</sup> G.L.: "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" – Vol. IV, Cap. 16 – Ed. Segno, 2004

Ecco come – nella sottostante nota – l’evangelista Giovanni ci racconta quell’ultima Cena.<sup>71</sup>

**Giuda** – che già in linea di massima si era accordato con i Capi Giudei per far arrestare Gesù nell’isolamento notturno del **Getsemani**, luogo dove Gesù in quel periodo di feste pasquali aveva preso l’abitudine di ritirarsi dopo cena per pregare al chiaro di luna – era uscito dal Cenacolo anzitempo perché **avrebbe dovuto solo andar da loro per la conferma definitiva**.

«**Quello che fai, fallo presto**», gli aveva detto Gesù, guardandolo negli occhi mentre Giuda si accingeva ad uscire.

In questo brano di Giovanni notiamo subito una ‘caratteristica’ che è di tutto il suo Vangelo altamente ispirato quasi gli fosse stato ‘dettato’ direttamente da Gesù: quella cioè di mettere in luce degli aspetti particolari che gli altri tre evangelisti avevano omesso o non avevano saputo cogliere nel loro valore profondo ma che hanno invece grande importanza sul piano teologico-dottrinario.

Non è che gli altri – come evangelisti – non sapessero il fatto loro, ma è che invece Giovanni – l’Autore anche dell’Apocalisse, oltre che essere il discepolo più amato da Gesù per la sua purezza era, spiritualmente parlando, **un’aquila** che volava alta nelle sfere celesti di Dio...

Mentre dunque gli altri tre evangelisti narrano i particolari dell’istituzione dell’Eucarestia (ma essi non avevano a suo tempo però parlato dell’importantissimo discorso sul **Pane del Cielo, allegoria dell’Eucarestia**, che abbiamo trattato nel volume precedente e del quale aveva invece riferito Giovanni), quest’ultimo nel suo Vangelo tocca altri temi molto importanti.

Egli descrive qui l’episodio della **‘lavanda dei piedi’** che sembrerebbe magari un episodio banale ma che è invece importante, quasi un faretto laterale, che illumina il dono dell’Eucarestia di un riflesso tutto particolare.

Come sarà venuta a Gesù l’idea di questa pittoresca lavanda **dei piedi**, proprio nel corso dell’Ultima Cena, lavanda che tanto scandalizzava Pietro? E quale ne è il significato profondo?

Quanto al ‘come’, mi vien da pensare che forse l’idea gli sia venuta da un episodio curioso che l’evangelista **Luca** racconta essere avvenuto nel corso di quella stessa serata.<sup>72</sup>

Luca dice infatti che quella sera era nata una **discussione** fra gli apostoli su chi di essi fosse da considerare il più grande, cioè il più importante.

<sup>71</sup> Gv 13, 1-30: Prima della festa di Pasqua, **sapendo Gesù che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre**, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino all’estremo.

Durante la cena, avendo già il diavolo messo in cuore a **Giuda** di Simone Iscariote di tradirlo, sapendo che il Padre gli aveva già dato tutto nelle mani e che, venuto da Dio, a Dio tornava, **si alza da tavola, depone il mantello e, preso un asciugatoio, se lo cinge**.

Poi versa l’acqua nel catino e **incomincia a lavare i piedi** ai discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui si era cinto.

Arriva a Simon Pietro e questi gli dice: «Signore, tu mi lavi i piedi?».

Gli rispose Gesù: **«Quel che faccio, tu ora non lo comprendi, ma lo saprai in avvenire»**.

E Pietro a lui: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!».

Gesù gli risponde: **«Se non ti laverò, non avrai parte con me»**.

Esclama Pietro: «Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!».

Gesù risponde: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno che di lavarsi i piedi ed è tutto puro. Or, voi siete puri, **ma non tutti**».

Dopo aver lavato loro i piedi, riprese la sua veste e, rimessosi a mensa, disse loro: **«Intendete** quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque vi ho lavato i piedi io, Signore e Maestro, dovete anche voi lavarvi i piedi l’uno con l’altro. Io, infatti, **vi ho dato l’esempio**, affinché come vi ho fatto io facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è da più del suo padrone; né un inviato è da più di chi lo ha mandato. Sapendo questo, **beati** voi se lo praticherete. **Non parlo di voi tutti: io so quelli che ho eletto**, ma si deve compiere la Scrittura: **‘Uno che mangia il mio pane ha levato contro di me il suo calcagno’**.

**Ve lo dico sin d’ora, prima che avvenga**, affinché, quando sarà avvenuto, **crediate** che io sono.

In verità, in verità vi dico: chi accoglie colui che io manderò accoglie me, e chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato».

Detto ciò, Gesù **si turbò** nello spirito e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: **uno di voi mi tradirà**».

I discepoli **si guardarono l’un altro**, non sapendo a chi alludesse.

Or uno dei suoi discepoli, quello da Gesù prediletto, stava appoggiato sul petto di lui.

**A questo fè cenno Simon Pietro** per dire: «Domanda di chi parla».

Ed egli, appoggiato così sul petto di Gesù, domandò: «Signore, chi è?».

Gesù gli rispose: «E’ quello a cui darò un pezzetto di pane intinto».

Poi, intinto un pezzetto di pane, lo diede a Giuda di Simone Iscariote.

**Appena preso il boccone, Satana entrò in lui.**

Gesù gli disse: **«Quello che fai, fallo presto»**.

Ma nessuno dei commensali comprese perché gli avesse detto questo. Alcuni pensavano che, tenendo Giuda la borsa, Gesù gli avesse detto di comprare quanto occorreva per la festa, o di dare qualche cosa ai poveri.

Egli dunque, preso il boccone, uscì subito. **Ed era notte**.

<sup>72</sup> Lc 22, 24-27

Luca non spiega **perché** fosse nata una discussione del genere ma mi viene in mente che – **nel momento di mettersi a tavola** – ognuno di loro facesse a gara per aver il privilegio d'amore di sedersi il più vicino possibile a Gesù, che oltretutto era sempre un piacere stare ad ascoltare: ve ne sarete resi conto anche voi dalla Valtorta.

Quanto meno i più anziani avrebbero dovuto stargli vicini, e poi i più giovani, in progressione..., un poco più in là.

Stare vicino a Gesù non era però solo un privilegio d'amore ma – un poco più umanamente – poteva essere considerato un segno di 'importanza', insomma un posto d'onore.

Cos'è che aveva detto Gesù **di loro** durante quel colloquio di cui sopra con la propria mamma?

**«... Molte cose moriranno dopo quest'ora. E fra queste la loro umanità, e sapranno essere degni di Me, tutti meno colui che s'è perduto e che nessuna forza vale a ricondurre almeno al pentimento.**

**Ma per ora sono ancora uomini tardi che non mi sentono morire, mentre essi giubilano credendo più che mai prossimo il mio trionfo.**

**Gli osanna di pochi giorni sono li hanno ubriacati...»**

Non ricordate l'episodio<sup>73</sup> – capitato proprio **pochi giorni** prima in Samaria mentre gli apostoli si apprestavano a venire a Gerusalemme per la Pasqua – in cui la **madre** dei due figli di Zebedeo, cioè gli apostoli Giovanni e Giacomo, era andata a **'raccomandarsi'** a Gesù – con i due figli dietro – perché Egli riservasse a loro **i primi due posti: uno alla destra e l'altro alla sinistra** del suo trono, nel suo futuro Regno?

Questo significa che il **'mammismo'** esisteva anche allora, ma anche che - **ai posti a tavola** - gli apostoli ci tenevano, eccome.

Gesù rispose **a dovere** alla madre e ai due figli, spiegando fra l'altro agli altri apostoli - che si erano indignati per la pretesa dei due - che chi di essi avesse voluto essere **primo** avrebbe dovuto essere **servo** agli altri, ad imitazione di Gesù che, pur essendo **Figlio di Dio**, era sceso in terra per essere **servo agli altri** fino alla morte di croce per ottenerne la redenzione.

**Agli apostoli**, e attraverso di essi a coloro che sarebbero diventati suoi ministri in terra (vale a dire **ai futuri vescovi**: 'pastori' che lo avrebbero rappresentato di fronte alle 'pecore' del gregge, vale a dire **ai 'sacerdoti'**, anche nei rapporti con gli 'agnelli' e cioè i comuni 'fedeli') Gesù, **prima dell'istituzione e somministrazione dell'Eucarestia**, con la 'lavanda dei piedi' voleva dunque insegnare due valori fondamentali:

- **l'umiltà del servire**, perché **senza l'umiltà non vi può essere neanche l'amore** che è quello che tiene unita la Chiesa contro chi vuole dividerla o abbatterla

- **la purezza del cuore**, perché senza purezza **non si è degni né di somministrare Dio** che è nell'Ostia Eucaristica, **né a maggior ragione di ricevere dentro di sé Dio in persona.**

L'evangelista Giovanni dice dunque che Gesù ad un certo punto si alza da tavola, depone il mantello e si cinge i fianchi con una specie di asciugamano.

Egli versa dell'acqua in un catino, fa un cenno agli apostoli che eran lì seduti, si inginocchia davanti a loro e..., davanti ai loro occhi sbalorditi e alla loro bocca ammutolita, comincia a lavare loro i piedi.

Gesù era venuto per dar 'scandalo' a quelle mentalità ebraiche un poco ristrette - persino restie a diffondere la sua dottrina ai pagani, considerati degli 'impuri' - e lo **'scandalo' di lavare loro i piedi** serviva egregiamente a provocare rotture psicologiche che sarebbero state utili ad aprire le menti **al nuovo**.

'*Signore, tu mi lavi i piedi?*', è infatti la domanda costernata di Pietro dalla quale si può arguire lo stupore e lo sconcerto di tutti.

'*Quel che faccio ora tu non lo comprendi, ma lo saprai in avvenire*', è la risposta di Gesù, che prosegue: **'Se non ti laverò, non avrai parte con me'**.

<sup>73</sup> Mt 20, 20-28

### 8.3 L'Eucarestia come ve la spiego io..., a modo mio.

Dopo la cena del vecchio rito ebraico con il sacrificio e la consumazione **dell'agnello mosaico**, Gesù si appresta ad aprire **il rito nuovo**, che è Sacrificio e Consumazione **dell'Agnello di Dio: il più grande miracolo d'amore**, un Dio che si trasfonde nel Pane e nel Vino facendolo diventare Corpo e Sangue di Gesù **che si immola ogni volta per noi e risorge**.

Si dice che si è trattato di un miracolo di 'transustanziazione'.

Io non sono un 'teologo' e non saprei spiegarvi bene il significato di questo termine ma **l'Eucarestia** ve la racconto **a modo mio**.

Vi ricordate il miracolo di Cana, quello di quel banchetto di matrimonio dove – rimasti i commensali all'asciutto, o meglio: solo con l'acqua – Gesù aveva trasformato **quell'acqua in vino**?

Cos'è che era successo? Un miracolo! Era cambiata 'sostanza'.

**Ecco, questa è l'Eucarestia. L'Ostia diventa Gesù: un altro miracolo**, molto più grande, perché Gesù è Dio!

Ma perché è così importante per noi? Perché Gesù, prima di ascendere al Cielo, ci ha voluto lasciare un poderoso aiuto: **sé stesso**.

**L'Ostia eucaristica** – se accolta con fede – è infatti come una **Medicina**.

La sua Sostanza penetra dentro di noi - esseri **psico-somatici** – nei quali la 'Psiche', che è **l'anima**, è intimamente legata al corpo.

Essendo l'Ostia – al di là delle apparenze esteriori - 'Gesù-Uomo-Dio' - Essa ci pervade misteriosamente nella nostra essenza **spirituale e materiale** e ci aiuta pertanto – **forti della forza di Dio** – ad affrontare le difficoltà **spirituali e morali** che incontriamo.

Come noi non riusciamo a 'vedere' l'azione nel nostro corpo di una pillola medicinale che inghiottiamo per curarci – **ma sappiamo** che quella minuscola pillolina bianca **funziona** - così funziona anche l'Eucarestia.

Ricevere l'Eucarestia significa dunque ricevere Dio direttamente dentro di noi.

Dio è **Purezza** spirituale assoluta, oltre che **Amore**.

Gesù aveva fin dall'inizio detto a Pietro: *'Quel che faccio ora tu non lo comprendi, ma lo saprai in avvenire..., se non ti laverò, non avrai parte con me...'*

Ritornando dunque al significato della 'lavanda dei piedi', se noi – con l'Eucarestia – **ci apprestiamo** a ricevere Gesù, che è Dio e per di più Dio d'Amore, dobbiamo prima 'purificarci' **attraverso un'umile e pentita confessione delle nostre colpe, alla quale fa seguito il perdono dei peccati** che il Sacerdote impartisce non di suo ma **per conto** del Signore.

Oltre ai due significati già illustrati in merito alla necessità di essere **umili e puri**, la 'lavanda dei piedi' implica dunque **un terzo** insegnamento: **la valorizzazione della Confessione**.

Per ricevere dentro se stessi l'Eucarestia, **cioè Dio**, bisogna essere **puri**, ma per essere puri bisogna essere **mondi da peccato**, come quei piedi impolverati furono resi mondi dalla 'lavanda'.

Per essere mondi da peccato **bisogna pentirsi** confessando peccato e pentimento.

La 'lavanda' simboleggia dunque anche **l'umiltà** nel **confessare** i propri peccati e la **'pulizia' dell'anima** peccatrice che viene apportata dal **perdono divino** grazie alla propria Confessione ed alla 'mediazione' del Sacerdote che 'assolve' per conto del Signore.

*'Conoscendo il valore dell'umiltà – continua il Gesù del Vangelo di Giovanni - sarete certi di poter entrare da 'beati' nel regno dei Cieli. Non tutti però, perché – anche se Io so bene quali sono quelli che ho personalmente 'eletto' - si deve compiere quanto profetizzato nelle Scritture: uno di voi che mangia qui con noi il pane su questo tavolo ha alzato contro di me il suo calcagno...'*

'Alzare il calcagno' credo dovesse essere una espressione idiomatica ebraica, come dire 'alzare il pugno', o 'mordere la mano in cui uno ha mangiato'.

Gli apostoli, **Giuda compreso**, capiscono al volo il termine e vi lascio immaginare che faccia fanno ma, dopo essersi rapidamente interrogati la coscienza e quindi **'confessati'** internamente – a parte Giuda – credo si debbano essere **'assolti' da soli**.

Gesù continua, spiegando che Egli predice loro queste cose **in anticipo** perchè essi, nell'assistere **a posteriori** al verificarsi di queste sue profezie, avrebbero a quel punto **creduto veramente che Lui era Dio**.

Il fatto che gli apostoli avessero dei **dubbi sulla sua divinità** ancora dopo la sua morte in croce - forse **proprio perché** lo avevano visto prima quasi impotente di fronte alla sua cattura nel Getsemani e poi morire, per di più in quel modo obbrobrioso - ce lo confermerà il giorno della 'Domenica' la loro **incredulità** alla notizia - portata dalle donne di ritorno dal Sepolcro - della avvenuta risurrezione di Gesù.

Gesù, nel lasciare questo dono immenso dell'Eucarestia all'Umanità, - doveva però essere **ben triste** - nella sua Onniscienza - nel vedere quanto poco l'Umanità di lì a breve e anche nei secoli successivi gliene sarebbe stata grata.

Durante questi fatti nel corso dell'Ultima Cena, intervallati da inni secondo l'uso della Pasqua ebraica, i commensali - nelle visioni della mistica - mangiavano l'agnello pasquale che Gesù di volta in volta tagliava e distribuiva.

E' più o meno a questo punto che Egli - nella visione della mistica - **si alza in piedi**.<sup>74</sup>

Egli versa del vino nel calice e prima di berlo e farne bere intona un lungo salmo, dove un 'distico', cioè una strofa, viene intonata da ciascuno degli apostoli a turno ed il resto del brano viene cantato da tutti insieme.

**Alla fine Gesù si siede** e comunica di voler adesso celebrare il **Nuovo Rito** ricordando agli apostoli che Egli aveva loro promesso **un miracolo di amore** che sarà in futuro consumato **in un perpetuo** rito di amore.

Egli dice loro che se ne andrà, **ma essi resteranno sempre uniti a Lui attraverso il miracolo che Egli si accinge ora a compiere**.

Gesù prende un pane tutto intero, lo pone sul calice colmo di vino, lo benedice e offre al Padre sia il Pane che il Vino, quindi spezza il pane **in tredici pezzi** e li porge uno per uno agli apostoli, compreso Giuda, dicendo le parole ripetute più o meno anche dagli evangelisti<sup>75</sup>: *«Prendete e mangiate. Questo è il mio Corpo. Fate questo in memoria di Me che me ne vado»*.

Egli porge quindi il calice a turno agli altri dicendo: *«Prendete e bevete. Questo è il mio Sangue. Questo è il calice del nuovo patto nel Sangue e per il Sangue mio, che sarà sparso per voi per la remissione dei vostri peccati e per darvi la Vita. Fate questo in memoria di Me»*.

La Valtorta dice che Gesù è tristissimo e che gli apostoli lo guardano angosciati.

Gesù si alza invitando gli amici a non muoversi perché sarà subito di ritorno. Prende il **tredicesimo** pezzetto di pane, prende anche il calice, esce dalla sala del Cenacolo e... **va nella stanza della Madre**, salvo ritornare poco dopo.

Il Nuovo Rito è terminato, semplice come semplice era iniziato.

Più che la Passione, che Gesù come Redentore aveva ardentemente desiderato anche se come Uomo la temeva, **lo addolorava** il pensiero dell'atto di delazione finale che Giuda - addirittura uno dei 'suoi' - si apprestava a fare.

Giovanni continua il suo racconto e dice infatti che Gesù - evidentemente pensando a tutte queste cose - **si turba** nello spirito, cioè si commuove, in altre parole **piange**, e piangendo esclama sconsolato: **'In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà'**.

Questa di Gesù è una **denuncia formale** vera e propria.

**Uno di voi...!** Perché egli non svela allora pubblicamente il nome del traditore? Non lo svela per tre buone ragioni.

**Perché** Egli non voleva che gli animi **trascendessero** passando a vie di fatto mancando così essi alla legge dell'amore.

**Perché** Gesù voleva esser certo che gli apostoli - ripensando in seguito ai fatti ed al tradimento di Giuda - ricordassero che **egli sapeva veramente tutto fin da prima**, e che quindi Egli non era stato dunque un povero **'uomo'**, raggirato e tradito dall'ultimo degli apostoli, ma che era Onnisciente in quanto Dio.

**Perché, infine**, voleva che ricordassero bene in seguito che Egli - pur sapendo in anticipo della propria futura cattura e morte - non aveva fatto proprio niente **per sottrarsi** alla Passione, poiché era venuto **volontariamente** sulla Terra **per spiare e salvare l'Umanità** riscattandola davanti al Padre.

Gli apostoli, sentendo parlare di un traditore, si guardano allora tutti l'un altro, con sospetto, studiandosi obliquamente per capire chi di loro potesse avere **la faccia da traditore**.

Giovanni stava appoggiato al petto di Gesù e Pietro gli dice: *'Domanda di chi parla'...*

<sup>74</sup> M.V. 'L'Evangelo...' - Vol. IX, Cap. 600.13/14 - C.E.V.

<sup>75</sup> Mt 26, 26-29 / Mc 14, 22-25 / Lc 22, 19-20

Rifletto...

Se Giovanni – come dice il Vangelo – era appoggiato sul petto di Gesù, è segno che gli stava a fianco, sicuramente **a destra**.

Infatti, se Pietro fa un cenno di intesa a Giovanni o gli sussurra di chiedere a Gesù chi fosse il traditore **senza farsi vedere o sentire da Gesù**, certamente Pietro non doveva essere **alla sinistra di Gesù** - con Gesù in mezzo fra lui e Giovanni - **ma alla destra di Giovanni**, cioè un posto più in là, dopo Giovanni, al quale avrà **magari anche dato di gomito**, prima di **sussurrargli** o fargli intendere con un'occhata quel *'Domanda di chi parla'*.

Ecco perché – **rifletto ancora** – avevano in precedenza discusso per il posto a tavola e su chi fosse più importante...

Giovanni – nonostante fosse **il più giovane** – a tavola si era piazzato **alla destra**, e Pietro – nonostante fosse **più anziano** e **'Capo'** degli apostoli – sapendo che il giovane apostolo era il prediletto di Gesù si era accontentato umilmente del posto **dopo** Giovanni...

Giovanni obbedisce a Pietro e gira la domanda – sempre sussurrando - a Gesù il quale (dopo aver intinto anche qui molto **simbolicamente** un boccone di pane in quel sugo **dell'agnello** sacrificato per quella sera) glielo dice e mostra porgendo significativamente quel famoso boccone **a Giuda**.

Quest'ultimo lo prende, lo manda giù e si alza perché – **con Satana che a quel punto è ormai entrato del tutto in lui per dirigere l'operazione finale** - si ricorda che **deve sbrigarsi**, mentre Gesù – che certo legge nel suo pensiero – conclude da parte sua, come già detto: ***'Quello che fai, fallo presto'***.

Finito tutto, dunque?

No, perché **la 'cena' continua**, nel prossimo capitolo.



9. L'ULTIMA CENA:  
(2)  
'PADRE E' GIUNTA L'ORA, GLORIFICA TUO  
FIGLIO, AFFINCHE' IL FIGLIO GLORIFICHICI TE...'

9.1 Sono con voi ancora per poco...

Giovanni aveva terminato il brano precedente del suo vangelo riferendosi a Giuda così: *'Egli, dunque, preso il boccone, uscì subito. Ed era notte'*.

Niente è casuale, anche di quello che sembrerebbe privo di importanza, nelle parole di Giovanni. A prima vista, quel *'Ed era notte...'*, parrebbe una semplice annotazione temporale, per meglio collocare quegli avvenimenti in un ben preciso arco giornaliero: la tarda serata!

Ed è certamente così. Ma quel *'era notte'* in Giovanni sta anche a significare una cosa ancora più profonda.

Giuda ingolla il boccone grasso e succulento, si ricorda che deve 'sbrigarsi' ed esce subito, perché - da quell'istante in cui egli decide che è ora di farla finita - comincia **'la notte' del Principe delle Tenebre'**, quella durante la quale - in un crescendo sempre più drammatico - gli avvenimenti sarebbero precipitati e l'Uomo-Dio, avvertendo sempre di più dentro di sé l'abbandono del Padre, si sarebbe avvicinato alla Passione vivendola sempre più da Uomo, perché anche come Uomo la soffrisse interamente.

Ho già spiegato più in particolare nel primo volume come in Gesù coesistessero entrambe le nature, di Uomo e di Dio.

La Redenzione avrebbe potuto essere guadagnata grazie alla **'sofferenza' di un Dio**, perché per indurre Dio Padre a perdonare la quantità immane di peccati passati, presenti e futuri dell'Umanità, riaprendo all'uomo decaduto le porte del Paradiso spirituale, non poteva certo bastare - sul piano della 'qualità' della sofferenza - quella di un 'uomo'.

Se però il Dio che era in Gesù, cioè il Verbo, purissimo Spirito, non poteva patire per le sofferenze **fisiche** del Cristo, poteva invece 'soffrire' per quelle morali e soprattutto quelle **spirituali** che derivavano dalla **contemplazione** - nei momenti cruciali - dei **peccati** dell'Umanità. E quest'ultima era ben una sofferenza da Dio.

Quando noi parliamo della 'sofferenza' di Dio, ci esprimiamo con una terminologia familiare al nostro modo di ragionare ed ai nostri **sentimenti**, ma in realtà noi non possiamo riuscire a concepire cosa significhi 'sofferenza' per Dio, come neanche - al di là del fatto che Egli sia Essenza Spirituale - riusciamo a comprendere che cosa sia **realmente** Dio.

Non ho la pretesa di dire delle cose 'teologicamente corrette': questa che state leggendo è - per parte mia - **un'opera letteraria** che ha il solo scopo di farvi 'capire' sul piano del 'cuore', non della 'teologia'.

Dunque, perché per l'Uomo-Dio la sofferenza fosse completa, cioè perché fosse completa anche **per l'Uomo**, bisognava che quella sensazione di unione con Dio Padre - che l'Uomo-Dio avvertiva in sé - si stemperasse, si 'allontanasse' dall'Uomo, ma non nel senso che se ne allontanasse realmente, bensì che **l'Uomo** avvertisse dolorosamente **la sensazione** psicologica di un suo allontanamento, anzi provasse il senso dell'abbandono.

Per Gesù Uomo-Dio era sempre stata fondamentale l'unione spirituale con il Padre.

Lo vediamo, nel Vangelo di Giovanni, anche in quel suo continuo bisogno - Egli che pur era Dio-Verbo - di ritirarsi spesso in preghiera col Padre, perché la preghiera è 'unione' ed è l'unione con il Padre quella che dà forza.

Perdendo, **apparentemente**, il 'contatto' con Dio, l'Uomo-Dio si sarebbe sentito solo, privo di quella forza soprannaturale, e - come Uomo - avrebbe quindi sofferto moralmente e spiritualmente sino in fondo.

E' questo il senso delle parole che Gesù avrebbe successivamente esclamato sulla croce, in quella che sarebbe stata una invocazione struggente e disperata: *'Padre, Padre, perché mi hai abbandonato...?!'*.

Solo chi si sente realmente abbandonato, umanamente, avrebbe potuto prorompere in una in-

vocazione del genere che certo deve aver fatto 'stringere il cuore' al Padre.

Dunque comincia la **'notte'** di Gesù. Una notte che durerà fino all'alba del terzo giorno e che sarà caratterizzata da **due** miracoli che ne contrassegnano l'inizio e la fine: quello dell'**Eucarestia** e l'altro della **Risurrezione**.

Due miracoli che a tanti, forse ai più, avrebbero in seguito fatto dire: **'Impossibile!'**

Ecco come – commentandovi il Vangelo di Giovanni<sup>76</sup>, colorandovelo appena un po' e **parafrasandolo** per rendervene maggiormente l'idea – Gesù deve aver parlato.

*'Ora è stato glorificato il Figlio dell'Uomo, e Dio è stato glorificato in lui: e se Dio è stato in lui glorificato, anche Dio lo glorificherà in se stesso, e lo glorificherà presto'.*

Glorificare? Cosa vorrà dire?

È proprio pensando al primo 'lampo' abbagliante' del **miracolo eucaristico** che Gesù deve aver detto così.

Bisogna abituarsi a capire il linguaggio 'teologico' di Giovanni e delle stesse parole di Gesù.

Con l'Eucarestia che il Verbo lascia in dono all'Umanità prima di andarsene dal mondo materiale per ritirarsi in quello dello spirito è stato compiuto un miracolo che più straordinario non potrebbe essere, non solo quale miracolo in se stesso, ma anche quale 'dono'.

Se da un lato ogni vero miracolo – che si può compiere solo grazie a Dio-Padre – da un lato **'glorifica'**, cioè rende 'gloria' a chi lo fa, e in questo caso a Gesù, dall'altro lato più è grande il miracolo tanto più rende gloria a Dio Padre che lo ha precedentemente accordato, come ad esempio il miracolo delle risurrezione di Lazzaro.

Gesù, compiendo quindi con l'istituzione dell'Eucarestia **un miracolo strepitoso**, ha 'glorificato' Dio Padre il quale lo 'compenserà' ulteriormente glorificando presto a sua volta Gesù con un **secondo** miracolo **travolgente**, quello della **auto-risurrezione**.

Capito ora cosa vuol dire Gesù con quel *'E se Dio è stato in lui glorificato, anche Dio lo glorificherà in se stesso, e lo glorificherà presto'?*

Non so se gli apostoli, in quel momento, comprendessero esattamente ciò a cui alludeva Gesù.

Penso di no, visto che alle prime notizie della risurrezione avrebbero stentato a crederci e lo avrebbero fatto solo in seguito quando avrebbero visto apparire Gesù – attraversando invisibile i muri e materializzandosi di fronte a loro – **in carne ed ossa**.

Dopo l'uscita di Giuda, l'atmosfera si è fatta più intima.

Il Traditore era uscito e Gesù - senza quella sua presenza malefica – si rilassa e, pensando che ormai l'ora è imminente, lascia libero sfogo alla vena dei suoi sentimenti in quello che è **uno struggente discorso d'addio**, come le ultime raccomandazioni ai propri figli di un 'Padre' che lascia la vita.

Basta leggere con calma per capirlo, anzi basta quella parola: *'Figliolini..'*

*'Sono con voi ancora per poco...'*

Egli **allude**, tenendosi sulle generali, al fatto che egli rimarrà 'vivo' in mezzo a loro solo per poco, e cioè fino alle 15 del giorno dopo: Venerdì santo.

Dopo, dove andrà Lui - prima nella discesa agli Inferi e poi nella salita al Padre, dopo aver schiuso le porte del Paradiso a quelli che attendevano nel Limbo – essi non potranno ovviamente seguirlo, **finché sono in vita**.

E' la dura legge della materia e dello spirito.

Pietro - sempre impulsivo ed entusiasta, come quella volta che nel Lago di Genezareth vide Gesù camminare sull'acqua e si gettò anche lui fuori dalla barca per raggiungerlo, salvo **sprofondare** dopo qualche metro quando si lasciò assalire dai **dubbi** – anche ora, d'impulso, vorrebbe seguirlo nell'altra vita **dicendosi pronto a dare per lui la propria**, senza pensare – perché non conosceva il futuro – ai **dubbi** che gli sarebbero venuti appena di lì a qualche ora e che lo avrebbero fatto **sprofondare** nella triplice negazione di quel **'Io non lo conosco'**.

Ma ci pensa Gesù a riportarlo con i piedi per terra, quando gli predice: *'Tu darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, che già mi avrai rinnegato tre volte'*.

Solo molti anni **dopo**, Pietro, avrebbe dato la sua vita per Gesù, perché – **prima** – doveva compiere la sua missione.

Quello era il momento di Satana, quello nel quale Dio si stava ritirando dalla Terra, dove il

<sup>76</sup> Gv 13, 31-38 e 14/16

Principe del Mondo per un giorno avrebbe avuto mano completamente libera per l'assassinio dell'Uomo-Dio.

Gli apostoli – resi ebbri dal precedente trionfo di quell'ingresso domenicale in Gerusalemme ma riportati alla realtà dai successivi discorsi di Gesù che quello stesso giovedì della Cena aveva annunciato ai Gentili la sua imminente morte – avrebbero visto crollare il mondo intorno a se stessi, dopo la cattura di Gesù in quella stessa notte al Getsemani.

Dio si sarebbe 'allontanato', la sua forza – come non era più in Gesù-Uomo – non sarebbe stata più neanche in loro, ed essi sarebbero stati sballottati come una barca nella tempesta, e dispersi ai quattro venti.

Ma il ricordare a posteriori le parole di Gesù avrebbe nuovamente dato loro la forza di raccogliersi e di reagire.

Essi tuttavia, ora, sono '**turbati**', come dice Giovanni, termine questo che significa che, alle parole che ha detto loro poc'anzi Gesù, si sono messi tutti a piangere.

*'Non si turbi il vostro cuore..., nella casa di mio Padre ci sono molte dimore..., Io vado a preparare il posto per voi e, quando vi avrò preparato il posto, verrò di nuovo a prendervi con me...'*

Il che è un po' come dire: *'Lassù, nella Casa del Padre mio vi sono molti tipi di 'sistemazione spirituale' ma non preoccupatevi perché nel frattempo ve ne preparerò una e quando sarà giunta la vostra ora, verrò di nuovo a prendervi...'*

A questo punto Gesù aggiunge che gli apostoli conoscono ormai la 'via' per giungere nel posto dove Egli va.

E **San Tommaso**, che allora non era ancora santo anche perché oltre che **incredulo** doveva esser **distratto** e non doveva aver ascoltato bene quel che più di una volta Gesù aveva detto, **gli chiede di fargliela conoscere, questa via...**

Ecco perché Gesù doveva esser triste!

Non solo per la prospettiva della Passione, ma anche per queste domande, dopo tre anni in cui Egli si era prodigato per fargli entrare in testa le sue Verità.

Ma, pazientemente, Gesù rispiega nuovamente: *'Io sono la Via, la Verità e la Vita; nessuno può venire al Padre se non per me. Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma fin da ora voi lo conoscete e lo avete veduto'*.

**Filippo** gli chiede: *'Signore, facci conoscere il Padre, allora, così siamo a posto!'*

Anche Filippo doveva essere un po' distratto quando Gesù – al Tempio – si sgolava a spiegare ai Giudei che **Lui e il Padre erano una cosa sola**, che Lui faceva sempre la volontà del Padre e che il Padre esaudiva sempre quello che gli chiedeva Lui.

E anche ora Gesù ripete il concetto, ribadendo poi agli apostoli – come aveva già detto una volta ai Giudei – che, se a loro questa sembrava una cosa impossibile da credere, **lo credessero se non altro per i miracoli che Egli aveva compiuto.**

*'Credete – continua infatti Gesù – che è il Padre che dimora in me quello che compie le opere, ed Io e Lui siamo talmente uniti che chi crederà in me – qualunque opera chieda al Padre in nome mio – la potrà fare.'*

*Per ottenere, dovete amarmi, per amarmi dovete osservare i miei comandamenti, cioè metterli in pratica. E allora se in voi ci sarà l'amore Io pregherò il Padre mio ed Egli vi manderà un altro Consolatore, cioè lo Spirito Santo. Il 'mondo' non capirà di che si tratta, perché chi vive delle regole del 'mondo' non può capire e accoglierlo. Ma se voi praticherete l'amore, lo avrete.*

*Io me ne vado ma non vi lascerò orfani: tornerò da voi. Fra un po' di tempo, poco, il 'mondo' non mi vedrà più ma voi mi vedrete, perché voi vivrete in me e io vivrò in voi, chi ama me sarà amato dal Padre mio e io pure l'amerò e mi manifesterò a lui. Ma ricordatevi bene che per amarmi è necessario praticarli, i miei comandamenti.'*

**Giuda** detto **il Taddeo**, che ormai sappiamo bene essere fratello di Giacomo d'Alfeo e cugino di Gesù, gli chiede come mai il Signore **si manifesterà** a loro e non al 'mondo'.

E Gesù gli risponde: *«Perché voi mi amate e osservate la mia parola e il Padre lo sa ed io e Lui verremo e dimoreremo in chi ci ama».*

Questo – detto in altra maniera – è un po' quel concetto che già avevo spiegato e che a prima vista sembrava strano: Il Signore – attraverso lo Spirito Santo che illumina le menti ed i cuori – **si fa conoscere** a quegli uomini nel cui cuore Egli vede la volontà di **sforzarsi** di essere sostan-

zialmente 'buoni', e si nega invece a quelli che lo disprezzano, vale a dire a quelli che – con la mentalità del mondo – **rigettano** la sua parola.

## 9.2 Sta arrivando l'ora del Principe del Mondo...

Gesù continua: *'Io, queste cose, ve le ho un po' **anticipate**, perché ora sono qui ancora con voi, ma quando verrà **lo Spirito Santo** mandato dal Padre, Lui vi farà capire ogni cosa e vi farà comprendere meglio quel che Io vi ho detto. **Ora Io me ne vado**, vi lascio la Pace, vi do la **mia Pace**, non la pace intesa come un augurio o un saluto così come si intende nel mondo, ma una Pace soprannaturale che pervaderà i vostri cuori, la vostra essenza interiore, aiutandovi ad affrontare le prossime battaglie del mondo. Non piangete e non spaventatevi. Avete sentito quel che vi ho detto, no? Vado ma, **fra poco**, torno. Se mi amaste veramente dovrete essere contenti che io finalmente torni dal Padre mio. Perché il Padre è più grande di Me.*

*Vado e torno, ed io ve lo dico **prima che ciò avvenga** perché – quando avverrà – voi comprendiate finalmente **chi sono io e crediate** a tutto quel che vi avevo detto.*

*Il tempo stringe, e non potrò parlare più molto con voi **perché sta arrivando l'ora del Principe del Mondo**.*

*A dire il vero egli non potrebbe far nulla contro di me che sono Dio, ma lo potrà questa volta **affinchè il mondo si renda conto** fino a qual punto Io ho amato il Padre, **facendo la Sua volontà** di incarnazione e di redenzione, per amore vostro.*

***E' ora di alzarsi e andare**, ma ricordatevi ancora che Io sono come la vite e che il Padre mio è come un agricoltore.*

*I tralci che non portano 'frutto' spirituale vengono amputati e bruciati, e quelli che lo portano vengono potati perché emettano nuovi getti e portino più frutto ancora. Continuate a vivere in me così da permettermi di vivere in voi, perché se vivrete in me porterete molti frutti spirituali mentre in caso contrario vi perderete. Se vivrete in me potrete – spiritualmente parlando – chiedere al Padre mio quel che vorrete ed Egli **vi esaudirà** perché – come vi ho già spiegato – Egli avrà ricevuto da voi 'gloria' avendo voi portato molto 'frutto' essendo vissuti in me.*

*Io vi ribadisco che è questo il comandamento che vi lascio: **amarvi fra di voi non come voi stessi ma come Io vi ho amato**, cioè fino a sacrificare la mia vita per voi. Voi **siete** miei amici se **farete** quel che io vi comando. Vi dico 'amici' e non 'servi' perché in amicizia vi ho fatto partecipi dei miei segreti di amore e di sapienza. Ricordatevi sempre che non siete stati voi a scegliere me ma Io che, 'ab-aeterno', vi ho sempre 'conosciuti', vi ho eletto e dato una missione affinché portiate molto frutto cosicché – qualunque cosa vorrete chiedere al Padre – Egli ve la concederà.*

*Però..., però sappiate, anzi **ricordatevi** – **quando vi renderete conto che il 'mondo' vi odierà – che prima di voi ha odiato me**. Se voi vi comportaste infatti secondo i valori e le regole del 'mondo', il mondo non vi contrasterebbe perché vi riconoscerebbe come 'figli del mondo' ma poiché invece voi non siete del mondo perché io – scegliendovi – vi ho fatto uscire dal mondo, ebbene allora il mondo vi odierà, perché vi riconoscerà 'estranei'. D'altra parte ricordatevi anche quell'altra cosa che vi avevo detto **al momento della 'lavanda'**: e cioè che il servo non è da più del padrone. Se quindi hanno perseguitato me che sono Padrone, non vedo perché non dovranno perseguitare voi, mentre se vi è stato chi ha apprezzato e praticato la mia parola vi sarà anche chi farà altrettanto con la vostra.*

*Sappiate che tutto quel che vi faranno per causa mia, lo faranno perché non hanno conosciuto o voluto conoscere chi è che mi ha mandato.*

***Ora, se Io non fossi sceso sulla Terra e non avessi parlato, essi – a causa della loro ignoranza – non avrebbero colpa**. Ma io sono venuto, ho parlato, ho operato miracoli che nessun altro mai fece, e allora essi hanno colpa perché – avendo visto tutto ciò – **hanno disprezzato me e il Padre mio** così ch'è si è adempiuto quanto i Profeti avevano predetto: 'Mi odiarono senza ragione'.*

*Quando verrà però il **Consolatore, lo Spirito di Verità** che viene dal Padre e che Io vi manderò, Egli mi renderà testimonianza, anche attraverso di voi.*

*Vi dico queste cose affinché non siate colti di sorpresa dagli avvenimenti. Vi caceranno infatti persino dalle sinagoghe e anzi ci saranno momenti in cui chi vi ucciderà penserà persino di **fare un servizio a Dio**.*

*E ciò avverrà sempre perché non hanno conosciuto né voluto conoscere il Padre e Me.  
Ve lo dico perché – quando avverrà – voi vi ricordiate bene che io ve lo avevo detto.  
Tutte queste cose non ve le ho dette prima perché, tanto, io ero ancora con voi. Ma ora che me ne vado da Colui che mi ha mandato... ve le dico.*

*Beh...? Adesso non me lo domandate più 'Dove vai'?*

*Siete muti e tristi? Eppure – credetemi - è un bene che Io me ne vada perché, se Io non me ne andassi, non potrebbe venire a prendere il mio posto – dentro di voi - il Consolatore che io stesso vi manderò.*

*Quando Egli verrà, finalmente Egli saprà convincere il 'mondo' degli errori compiuti nei miei confronti, sia in merito al **Peccato commesso su di Me**, perché io ero **Dio**, sia in merito alla mia santità per il mio rispetto della **giustizia**, cioè della Legge, sia infine in merito al **giudizio** che io ho emesso verso il **mondo**: e ciò perché la mia **venuta redentiva** sancirà la **sconfitta** di Satana e dei suoi **accoliti**: infatti io sarò **pietra d'inciampo** per i reprobì e farò una **discriminazione** fra buoni e cattivi, **perché giustizia sia fatta**.*

*Ah...! Sapete quante cose avrei ancora da dirvi mentre il tempo stringe sempre di più, **ma per ora non potreste comprendere**, perché ci vorrà l'**illuminazione** dello Spirito di Verità per guidarvi alla Verità tutta intera, sì alla Verità tutta perché quel che Egli vi dirà non ve lo dirà di proprio ma dirà quel che Egli ascolta, e vi farà conoscere il futuro, e profetizzerete.*

*Egli renderà gloria a Me, prenderà del Mio e ve lo farà conoscere come io prendo dal Padre.*

*Vi ho già detto che fra poco non mi vedrete più ma dopo un altro poco mi vedrete'.*

Gesù in quel momento non parlava **apertamente** della sua **morte** e **risurrezione**, e quindi gli apostoli non capiscono il senso delle sue parole, cioè di quel vederlo, non vederlo e rivederlo ancora.

Allora, Egli, rimanendo sempre sul filo della metafora, spiega:

*'Come la donna prima del parto soffre le doglie, ma dopo il parto queste cessano e lei è felice perché ha dato alla luce un figlio, così voi fra poco piangerete e il mondo riderà di me, ma poco dopo il vostro cuore scoppierà di gioia e dimenticherete tutto il passato. E dopo questo **dolore** e questa **prova superata**, il Padre vi concederà qualunque cosa voi gli chiediate in nome di Me che mi sono sacrificato.*

*Io, nell'annunciarvi queste cose, mi sono espresso usando delle metafore, ma per il futuro vi parlerò apertamente del Padre. **E quel giorno**, quando – **superata la prova** - al Padre chiederete in nome mio, non ci sarà più neanche bisogno che io preghi il Padre che vi esaudisca perché a quel punto il Padre stesso vi amerà, avendo voi amato me che sono venuto da Lui.*

***Uscito dal Padre sono venuto al 'mondo', sulla Terra, e ora lascio il mondo e ritorno al Padre.***

**Chiaro**, ora, tutto il discorso riportato nel Vangelo di Giovanni?

E lo è anche per i discepoli, che gli dicono: **'Ora sì che parli chiaro** e non usi nessuna allegoria. **Ora ci rendiamo conto che tu sai proprio tutto e parli anche senza bisogno che uno ti debba interrogare. E' chiaro, ora, che vieni proprio da Dio!'**

Avete sentito? **'Ora sì che parli chiaro...ora è chiaro che vieni proprio da Dio...?'**

Dite un po', cosa gli avreste risposto, voi, al posto di Gesù?

Ma Gesù non si arrabbia e malinconicamente dice: **'Ora credete? Ecco sta per venire l'ora, anzi ci siamo già, in cui voi che 'credete' vi disperderete ai quattro venti e mi lascerete solo. Ma solo non sarò, perché il Padre è con Me.'**

E poi conclude: **'Lo ripeto ancora una volta: vi ho detto tutte queste cose perché conoscendole in anticipo non siate presi alla sprovvista e vi mettiate il cuore in pace, la mia Pace. Incontrerete tanti ostacoli, ma rasserenatevi: io ho vinto il mondo!'**

La Cena è finita. La Valtorta l'ha vista ed ascoltata in visione e ora scrive:

**'Gesù si alza, apre le braccia in croce e dice con volto luminoso la sublime preghiera al Pa-**

dre. Giovanni la riporta **integralmente**<sup>77</sup>.

«**Padre, è giunta l'ora, glorifica tuo figlio, affinché il Figlio tuo glorifichi te**, come tu gli hai dato potere su tutti gli uomini, affinché egli doni la vita eterna a coloro che gli hai dato.

La vita eterna è questa, che conoscano te, solo vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che mi hai dato da fare; ora, Padre, glorifica me nel tuo cospetto, con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini, che mi hai dato, scelti di mezzo al mondo: **erano tuoi e li hai donati a me, ed essi hanno osservato la tua parola**. Ora hanno conosciuto che tutto quello che mi hai dato viene da te, perché le parole che desti a me le ho date a loro; **essi le hanno accolte** e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; **non prego per il mondo, ma per quelli che mi hai donato, perché sono tuoi**.

Ogni cosa mia è tua e ogni cosa tua è mia. In essi io sono stato glorificato.

Ormai io non sono più nel mondo, ma **essi restano nel mondo**, mentre io vengo a te.

Padre santo, **custodiscili nel nome tuo che mi hai dato**, affinché siano una cosa sola come noi.

Finché ero con essi, li conservavo nel tuo nome che tu m'hai dato, li ho custoditi e nessuno di loro è perito, tranne il figlio della perdizione, affinché si adempisse la Scrittura.

Ma ora io vengo a te, e questo dico mentre sono ancora nel mondo, affinché abbiano la pienezza della mia gioia in se stessi.

Io ho comunicato loro la tua parola **e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo**, come neanch'io sono del mondo.

Non chiedo che tu li tolga dal mondo, **ma che tu li guardi dal maligno**.

Essi non sono del mondo, come neppur io sono del mondo.

Santificali per la verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato nel mondo me, **anch'io ho mandato nel mondo essi**. E per loro io santifico me stesso, affinché essi pure siano santificati per la verità.

Né soltanto per questi prego, ma prego anche **per quelli che crederanno in me per la loro parola**; affinché siano tutti una cosa sola come tu sei in me, o Padre, ed io in te; che siano anch'essi una sola cosa in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

La gloria che tu mi desti io l'ho data loro, affinché siano una sola cosa, come noi siamo una cosa sola, io in essi e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati, come hai amato me.

Padre, io voglio che là dove **sono** io, siano con me pure quelli che tu m'hai dato, affinché contemplino la gloria che tu mi hai dato, perché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto e questi hanno riconosciuto che tu mi hai mandato. Ed ho fatto conoscere a loro il tuo nome e lo farò conoscere ancora, affinché l'amore col quale hai amato me sia in essi ed io in loro».

Gli apostoli – commenta ancora la nostra mistica – ‘lacrimano più o meno palesemente e rumorosamente. Per ultimo cantano un inno...’.

Gesù li benedice, li invita a prendere i mantelli e si avviano tutti verso il Getsemani: tutti, **tranne Giuda**.

<sup>77</sup> Gv 17

## 10. INTRODUZIONE ALLA PASSIONE

### 10.1 I quattro ammaestramenti principali dell'episodio della Cena.

Nei due capitoli precedenti vi ho commentato, a modo mio, l'Ultima Cena, ma non considereste un privilegio sentire ora il commento del Gesù valtortiano?

Lo troviamo nell'Opera, a conclusione di questa particolare visione data da Gesù alla mistica.

Si tratta di un 'dettato' del febbraio 1944 dove Gesù non parla il linguaggio che avete imparato a conoscere e che Egli aveva nelle visioni della mistica sulla sua predicazione di 2000 anni fa, ma si esprime in termini moderni, rivolgendosi oggi a noi moderni che leggiamo.<sup>78</sup>

[17 febbraio 1944]

Dice Gesù:

«**Dall'episodio della Cena**, oltre la considerazione della carità di un Dio che si fa Cibo agli uomini, risaltano **quattro ammaestramenti** principali.

**Primo: la necessità per tutti i figli di Dio di ubbidire alla Legge.**

La Legge diceva che si doveva per Pasqua consumare l'agnello secondo il rituale dato dall'Altissimo a Mosè, ed io, Figlio vero del Dio vero, non mi sono riputato, per la mia qualità divina, esente dalla Legge.

Ero sulla Terra: Uomo fra gli uomini e Maestro degli uomini. Dovevo perciò fare il mio dovere di uomo verso Dio *come e meglio degli altri*. I favori divini non esimono dall'ubbidienza e dallo sforzo verso una sempre maggiore santità.

Se paragonate la santità più eccelsa alla perfezione divina, la trovate sempre piena di menzogne, e perciò obbligata a sforzare se stessa per eliminarle e raggiungere un grado di perfezione per quanto più è possibile simile a quello di Dio.

**Secondo: la potenza della preghiera di Maria.**

Io ero Dio fatto Carne. Una Carne che, per essere senza macchia, possedeva la forza spirituale per signoreggiare la carne. Eppure non ricuso, anzi **invoco l'aiuto** della Piena di Grazia, la quale **anche in quell'ora di espiatione avrebbe trovato, è vero, sul suo capo il Cielo chiuso**, ma non tanto che non riuscisse a strapparne **un angelo, Lei, Regina degli angeli**, per il conforto del suo Figlio. Oh! non per Lei, povera Mamma! Anche Lei ha assaporato l'amaro dell'abbandono del Padre, **ma per questo suo dolore offerto alla Redenzione m'ha ottenuto di potere superare l'angoscia dell'orto degli Ulivi e di portare a termine la Passione** in tutta la sua multiforme asprezza, di cui ognuna era volta a lavare una forma e un mezzo di peccato.

**Terzo: il dominio su se stessi e la sopportazione dell'offesa, carità sublime su tutte, la possono avere unicamente quelli che fanno vita della loro vita la legge di carità che lo avevo bandita. E non bandita solo, ma praticata realmente.**

Cosa sia stato per Me aver meco alla mia tavola il mio Traditore, il dovere darmi ad esso, il dovere umiliarmi ad esso, il dovere dividere con esso il calice di rito **e posare le labbra là dove egli le aveva posate, e farle posare a mia Madre**, voi non potete pensare.

I vostri medici hanno discusso e discutono sulla mia rapida fine e le danno origine in una lesione cardiaca dovuta alle percosse della flagellazione. Sì, anche per queste il mio cuore divenne malato. Ma lo era già dalla Cena. Spezzato, spezzato nello sforzo di dover subire al mio fianco il mio Traditore.

Ho cominciato a morire allora, fisicamente. Il resto non è stato che aumento della già esistente agonia. Quanto ho potuto fare l'ho fatto perché ero uno con la Carità. **Anche nell'ora in cui Dio-Carità si ritirava da Me**, ho saputo esser carità, perché ero vissuto, nei miei trentatré anni, di carità. Non si può giungere ad una perfezione, quale si richiede per perdonare e sopportare il nostro offensore, se non si ha l'abito della carità. Io l'avevo, e ho potuto perdonare e sopportare questo capolavoro di Offensore che fu Giuda.

**Quarto: il Sacramento opera quanto più uno è degno di riceverlo.**

Se ne è fatto degno con una costante volontà, che spezza la carne e fa signore lo spirito,

<sup>78</sup> Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. IX, Cap. 600.40/42 - Centro Editoriale Valtortiano

vincendo le concupiscenze, piegando l'essere alle virtù, tendendolo come arco verso la perfezione delle virtù e soprattutto della carità. Perché, quando uno ama, tende a far lieto chi ama.

**Giovanni, che mi amava come nessuno e che era puro, ebbe dal Sacramento il massimo della trasformazione.**

Cominciò da quel momento ad essere **l'aquila**, a cui è familiare e facile l'altezza nel Cielo di Dio e l'affissare il Sole eterno. Ma guai a chi riceve il Sacramento senza esserne affatto degno, ma anzi avendo accresciuto la sua sempre umana indegnità con le colpe mortali. Allora esso diviene non germe di preservazione e di vita ma di corruzione e di morte. Morte dello spirito e putrefazione della carne, per cui essa "crepa", come dice Pietro di quella di Giuda. Non sparge il sangue, liquido sempre vitale e bello nella sua porpora, ma le sue interiora, nere di tutte le libidini, marciume che si riversa fuori dalla carne marcita come da carogna di animale immondo, oggetto di ribrezzo per i passanti.

La morte del profanatore del Sacramento è sempre la morte di un disperato, **e perciò non conosce il placido trapasso proprio di chi è in grazia**, né l'eroico trapasso della vittima che soffre acutamente ma con lo sguardo fisso al Cielo e l'anima sicura della pace.

La morte del disperato è atroce di contorsioni e di terrori, è una convulsione orrenda dell'anima già ghermita dalla mano di Satana, che la strozza per svellerla dalla carne e che la soffoca col suo nauseabondo fiato. **Questa la differenza** fra chi trapassa all'altra vita dopo essersi nutrito in essa di carità, fede, speranza e d'ogni altra virtù e dottrina celeste e del Pane angelico che l'accompagna coi suoi frutti - meglio se con la sua reale presenza - nel viaggio estremo, e chi trapassa dopo una vita di brutto con morte da brutto che la Grazia e il Sacramento non confortano.

La prima è la serena fine del santo, a cui la morte apre il Regno eterno. La seconda è la spaventosa caduta del dannato, che si sente precipitare nella morte eterna e conosce **in un attimo** ciò che ha voluto perdere, né più può riparare. Per uno acquisto, per l'altro spogliamento. Per uno gioia, per l'altro terrore.

Questo è quanto vi date a seconda del vostro credere ed amare, o non credere e deridere il dono mio. E questo è l'insegnamento di questa contemplazione».

## 10.2 Gesù abbandonato da Dio perché su di Lui erano i delitti che Egli si era addossato.

**Comincia ora – dopo l'uscita dal Cenacolo - la vera e propria Passione** che si concluderà con la Morte di Gesù.

Mi sembra però che anche a questo riguardo non vi possa essere miglior commento di **introduzione alla sua Passione** di quello dettato nel 1944 dal Gesù valtortiano al suo 'piccolo Giovanni'.

Sono parole di Gesù che parlano del valore della sofferenza, accettata e offerta per amore.

Gesù aveva spiegato in precedenza alla mistica, che Egli aveva chiamato a speciale vocazione, che è la 'sofferenza' quella che 'salva' e le aveva infatti chiesto, un giorno del 1943, se lei avrebbe accettato di aiutarlo come piccola 'corredentrice' e divenire anima **'vittima d'amore'**.

Lei – già inferma - accettò e cadde ancor più malata, ma dura a morire perché Gesù **la manteneva in vita** affinché ella potesse continuare a soffrire per la conversione dei peccatori, oltre che per scrivere l'Opera.

Quello che le appare in contemplazione e che parla alla mistica non è qui il Gesù 'normale' che lei vedeva durante la sua predicazione, né tantomeno il Gesù glorioso della Resurrezione.

E' il Gesù lacerato, sanguinante, sofferente della salita al Calvario.

^^^^

601. Introduzione.<sup>79</sup>

10 febbraio 1944.

Dice Gesù:

«Ed ora vieni. Per quanto tu sia questa sera come uno prossimo a spirare, vieni, ché io ti conduca verso le mie **sofferenze**.

Lungo sarà il cammino che dovremo fare insieme, **perché nessun dolore mi fu risparmiato. Non dolore della carne, non della mente, non del cuore, non dello spirito. Tutti li ho assaggiati**, di tutti mi sono nutrito, di tutti dissetato, fino a morirne.

<sup>79</sup> M.V.: 'L'Evangelo...' – Vol. X, Cap. 601 – C.E.V.



Se tu appoggiassi sul mio labbro la tua bocca, sentiresti che essa ancora conserva l'amarrezza di tanto dolore.

Se tu potessi vedere **la mia Umanità nella sua veste**, ora **fulgida**, vedresti che quel fulgore emana dalle mille e mille ferite che coprono con una veste di porpora viva le mie membra lacerate, dissanguate, percosse, trafitte **per amore di voi**.

**Ora è fulgida la mia Umanità.** Ma fu un giorno che fu simile a quella d'un lebbroso, tanto era percossa ed umiliata.

L'Uomo Dio, che aveva in Sé la perfezione della bellezza fisica, perché Figlio di Dio e della Donna **senza macchia**, apparve allora, agli occhi di chi lo guardava con amore, con curiosità o con occhio sprezzante, brutto: un "verme", come dice Davide, l'obbrobrio degli uomini, il rifiuto della plebe.

L'amore per il Padre e per le creature del Padre mio mi ha portato ad abbandonare il mio corpo a chi mi percolava, ad offrire il mio volto a chi mi schiaffeggiava e sputacchiava, a chi credeva fare opera meritoria strappandomi le chiome, sveltandomi la barba, trapassandomi la testa con le spine, rendendo complice anche la terra e i suoi frutti dei tormenti inflitti al suo Salvatore, slogandomi le membra, scoprendo le mie ossa, strappandomi le vesti e dando così alla mia purezza la più grande delle torture, configgendomi ad un legno e innalzandomi come agnello sgozzato sugli uncini di un beccaio, e abbaiando, intorno alla mia agonia, come torma di lupi famelici che l'odore del sangue fa ancora più feroci.

**Accusato, condannato, ucciso. Tradito, rinnegato, venduto.**

**Abbandonato anche da Dio perché su Me erano i delitti che m'ero addossato.** Reso più povero del mendico derubato da briganti, perché non mi fu lasciata neppure la veste per coprire la mia livida nudità di martire. Non risparmiato neppure oltre la morte dall'insulto di una ferita e dalle calunnie dei nemici.

Sommerso sotto il fango di tutti i vostri peccati, precipitato sino in fondo al buio del dolore, **senza più luce del Cielo** che rispondesse al mio sguardo morente, **né voce divina che rispondesse al mio invocare estremo**.

**Isaia** la dice la ragione di tanto dolore: *"Veramente Egli ha preso su di Sé i nostri mali ed ha portato i nostri dolori"*.

I nostri dolori! Sì, per voi li ho portati!

Per sollevare i vostri, per addolcirli, per annullarli, se mi foste stati fedeli. Ma non avete voluto esserlo. E che ne ho avuto? Mi avete "guardato come un lebbroso, un percosso da Dio". Sì, era su Me la lebbra dei vostri peccati infiniti, era su Me come una veste di penitenza, come un cilicio; ma come non avete visto tralucere Dio, nella sua infinita carità, da quella veste indossata per voi sulla sua santità?

**"Piagato per le nostre iniquità, trafitto per le nostre scelleratezze"** dice Isaia, che **coi suoi occhi profetici vedeva il Figlio dell'uomo** divenuto tutta una lividura per sanare quelle degli uomini. E fossero state unicamente ferite alla mia carne!

Ma ciò che più m'avete ferito fu il **sentimento** e lo **spirito**.

Dell'uno e dell'altro avete fatto zimbello e bersaglio; e mi avete colpito **nell'amicizia**, che avevo posto in voi, attraverso Giuda; **nella fedeltà**, che speravo da voi, attraverso Pietro che rinnega; **nella riconoscenza** per i miei benefici, attraverso coloro che mi gridavano: "Muori!", dopo che lo li avevo risorti da tante malattie; **attraverso l'amore**, per lo strazio inflitto a mia Madre; **attraverso alla religione**, dichiarandomi bestemmiatore di Dio, lo che per lo zelo della causa di Dio m'ero messo nelle mani dell'uomo incarnandomi, patendo per tutta la vita e abbandonandomi alla ferocia umana senza dire parola o lamento.

**Sarebbe bastato un volgare di occhi per incenerire accusatori, giudici e carnefici.**

Ma ero venuto volontariamente per compiere il sacrificio, e come agnello, perché ero l'Agnello di Dio **e lo sono in eterno**, mi sono lasciato condurre per essere spogliato e ucciso e per fare della mia Carne la vostra Vita.

Quando fui innalzato **ero già consumato** da patimenti senza nome, con tutti i nomi.

**Ho cominciato a morire a Betlemme** nel vedere la luce della Terra, così angosciosamente diversa per Me che ero il Vivente del Cielo.

**Ho continuato a morire nella povertà**, nell'esilio, nella fuga, nel lavoro, nell'incomprensione, nella fatica, nel tradimento, negli affetti strappati, nelle torture, nelle menzogne, nelle bestemmie. Questo ha dato l'uomo a Me che venivo a riunirlo con Dio!

**Maria, guarda il tuo Salvatore.**

Non è bianco nella veste e biondo nel capo.

Non ha lo sguardo di zaffiro che tu gli conosci.

Il suo vestito è rosso di sangue, è lacero e coperto di immondezze e di sputi. Il suo volto è tumefatto e stravolto, il suo sguardo velato dal sangue e dal pianto, e ti guarda attraverso la crosta di questi e della polvere che appesantiscono le palpebre. Le mie mani - lo vedi? - sono

già tutte una piaga e attendono la piaga ultima.

Guarda, **piccolo Giovanni**, come mi guardò tuo fratello **Giovanni**.

Dietro il mio andare restano impronte sanguigne. Il sudore dilava il sangue che geme dalle lacerazioni dei flagelli, che ancor resta dall'agonia dell'Orto. La parola esce, nell'anelito dell'affanno di un cuore già morente per tortura d'ogni nome, dalle labbra arse e contuse.

D'ora in poi mi vedrai sovente così. Sono **il Re del Dolore** e verrò a parlarti del dolore mio **con la mia veste regale**.

Seguimi, nonostante **la tua agonia**. Saprò, poiché sono il Pietoso, mettere davanti alle tue labbra, attossicate dal mio dolore, anche il miele profumato di più serene contemplazioni. **Ma devi ancor più preferire queste di sangue**, perché per esse tu hai la Vita **e con esse porterai altri alla Vita**. Bacia la mia mano sanguinosa e vigila meditando su Me Redentore».

~~~~~

11. SAREBBE BASTATO UN VOLGERE D'OCCHI PER INCENERIRE ACCUSATORI, GIUDICI E CARNEFICI!

11.1 Gesù abbandonato da Dio perché su di Lui erano i delitti che Egli si era volontariamente addossato.

Avevamo detto alla conclusione dell'Ultima Cena che – uscito dal Cenacolo in piena notte - Gesù e gli apostoli, intabarrati nei loro mantelli, si erano diretti verso il Getsemani.

Credo che dovessero aver preso delle torce, ma certamente c'era la luna perché in quei giorni di clima 'pasquale' doveva essere sereno, anche se faceva **freddo** e di notte doveva esserci molta umidità.

Quello era però il luogo di preghiera preferito da Gesù, ed è quindi naturale che Egli – **nel momento in cui sentiva sempre più, come Uomo, allontanarsi e farsi sempre più esile quel legame che lo univa al Padre** – cercasse in modo particolare, quella sera del Giovedì santo, sostegno nella preghiera.

La **preghiera** non è solo un conforto umano, psicologico, ma è la '**chiave**' che apre la porta e consente il colloquio con Dio.

Niente preghiera, niente porta aperta, niente porta aperta, niente Dio: cioè, anche se Dio c'è, non si vede e non si sente.

Fuori dal Cenacolo, vicoli bui, ombre sfuggenti, un parlottare sottovoce mentre gli apostoli seguono il Maestro.

Ormai, dopo le parole di Gesù sul finir della cena, tutto era chiaro.

Gli apostoli avevano capito che sarebbe stata solo questione di ore.

Non erano dei coraggiosi, e infatti di lì a poco se la sarebbero volata tutti tranne Giovanni, e certo ogni ombra della notte sarà sembrata loro una guardia del Tempio pronta a saltar loro addosso.

Pietro si era anche armato con una spada ma – essendo uomo di forte temperamento ma anche pratico - avrebbe forse preferito, da buon pescatore, aver per le mani un remo per 'vogare' alla sua maniera sulle teste dei sopravvenienti.

Seguiamo tuttavia la scena attraverso le parole di Giovanni:

Gv 18, 1-11:

Detto questo, Gesù andò con i suoi discepoli oltre il torrente Cedron, dov'era un orto, in cui entrò con i suoi discepoli.

Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché **spesso** Gesù vi si ritirava in compagnia dei suoi discepoli.

Giuda, dunque, avuta la coorte e guardie dai gran Sacerdoti e dai Farisei, arrivò là con lanterne, torce e armi.

Allora Gesù, **che sapeva tutto quel che doveva accadere**, si fece avanti e domandò loro: «**Chi cercate?**».

Gli risposero: «Gesù Nazareno».

Gesù dice loro: «**Sono io**».

C'era con essi anche Giuda, il suo traditore.

Appena Gesù ebbe detto loro: «Sono io», diedero indietro e **stramazzarono** per terra.

Di nuovo domandò: «**Chi cercate?**».

E quelli: «**Gesù Nazareno**».

«Ve l'ho detto che sono io, rispose Gesù; se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano».

Affinchè si adempisse la parola detta da lui: «Di quelli che mi hai dato non ho perduto nessuno».

Allora **Simon Pietro**, che aveva una **spada**, la sfoderò e colpì un servo del Sommo Sacerdote e **gli tagliò l'orecchio destro**. Quel servo si chiamava Malko.

Ma Gesù disse a Pietro: «**Rimetti la tua spada nel fodero; non berrò io il calice che il Padre mi ha dato?**».

L'Evangelista Giovanni, così come non aveva raccontato la scena dell'istituzione dell'Eucarestia nel Cenacolo - già narrata nei suoi tratti essenziali dagli altri tre evangelisti - nel suo brano ha saltato a piè pari la narrazione della preghiera e della 'passione di Gesù' nel Getsemani, anche questa raccontata, e bene, dagli altri evangelisti.⁸⁰

Egli si limita all'essenziale:

Chi cercate?

Gesù Nazareno.

Sono io.

E quelli stramazzano.

Chi cercate?

Gesù Nazareno.

Sono io.

E quelli, rialzatisi, lo legano.

Sembra che a questo punto Gesù abbia quasi fretta di farla finita e infatti dice a Pietro: *'Rimetti la tua spada nel fodero; non berrò io il calice che il Padre mi ha dato?'*.

11.2 Ma i Giudei gridavano dicendo: «Se lo liberi non sei amico di Cesare: chi infatti si fa re va contro Cesare».

Giovanni fu l'**unico** apostolo a seguire **'da vicino'** Gesù, tutti gli altri essendo fuggiti ed essendosi Pietro unito a lui al seguito della turba solo in un secondo tempo.

Pietro - spaventato, come vedremo anche quando rinnegherà Gesù - aveva seguito prudentemente **'da lontano'** la canea di gentaglia e soldataglia.

Lo racconta Matteo (Mt 26, 57-58): *'Pietro lo aveva seguito da lontano, fino all'atrio del sommo Sacerdote'*, fatto - questo - poi confermato dal Vangelo di Luca e da quello di Marco.

Ciò nonostante Giovanni non vuole mettere in cattiva luce il Capo degli apostoli Pietro, e mette Pietro in prima posizione e se stesso **nell'anonimato** quando - riferendosi al corteo di soldati che conducevano Gesù dal sommo Sacerdote - scrive: *'Seguivano Gesù **Simon Pietro** e un altro discepolo'*.

Giovanni ci racconta comunque **la sequenza** degli avvenimenti successivo alla cattura di Gesù in maniera davvero magistrale, anche se 'essenziale':⁸¹

~~~~~

Intanto la coorte, il tribuno e le guardie dei Giudei presero Gesù, lo legarono e lo condussero prima **da Anna**, perché era suocero di **Caifa**, il Sommo Sacerdote di quell'anno.

**Caifa** era colui che aveva dato ai Giudei quel consiglio: **«E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo»**.

Seguivano Gesù **Simon Pietro e un altro discepolo**. E questo discepolo, essendo noto al Sommo Sacerdote, entrò con Gesù nell'atrio del Sommo Sacerdote; Pietro invece restò fuori, alla porta.

**L'altro discepolo**, noto al Sommo Sacerdote, uscì, parlò alla portinaia e **fece entrare Pietro**.

Disse però a Pietro la serva addetta alla porta: **«Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?»**.

Egli rispose: **«Non lo sono»**.

Intanto i servi e le guardie, accesi dei carboni, se ne stavano in piedi a scaldarsi, **perché era freddo**; anche Pietro se ne stava là ritto con loro **e si scaldava**.

**Il Sommo Sacerdote interrogò Gesù intorno ai suoi discepoli e alla sua dottrina.**

Gesù gli rispose: «Io ho parlato in pubblico a tutti; ho sempre insegnato in sinagoga e nel Tempio, dove s'adunano tutti i Giudei, e niente ho detto in segreto. Perché interroghi me? Interroga quelli che mi hanno udito, di che cosa ho parlato loro: ecco, essi sanno che cosa ho detto».

A queste parole, una delle guardie presenti **diede uno schiaffo** a Gesù dicendo: «Così rispondi al Sommo Sacerdote?».

Gesù gli rispose: «Se ho parlato male, mostrami dov'è il male; e se bene, perché mi percuoti?».

**Anna** allora lo mandò legato **a Caifa, Sommo Sacerdote**.

<sup>80</sup> Nota: per maggiori ragguagli sulla 'agonia' di Gesù al Getsemani, vedi, dell'autore: "Il Vangelo del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni", Vol. III, Cap. 8 - Ed. Segno, 2000 - nonché l'opera nel suo sito internet

<sup>81</sup> Gv 18, 12-38 e 19, 1-16

**Frattanto** Simon Pietro stava a scaldarsi.

Gli dissero dunque: «**Non sei anche tu dei suoi discepoli?**».

Egli negò e disse: «**Non lo sono**».

Ma uno dei servi del Sommo Sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, gli disse: «**Non t'ho forse veduto io con lui nell'orto?**».

**Pietro allora negò di nuovo, e subito il gallo cantò.**

Condussero, allora, Gesù **dalla casa di Caifa al Pretorio.**

**Era di mattino presto** ed essi **non entrarono** nel Pretorio **per non contaminarsi** e poter mangiare la Pasqua.

Pilato, dunque, uscì fuori verso di loro e domandò: «Quale accusa portate contro quest'uomo?».

Gli risposero: «**Se non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato**».

Replicò loro Pilato: «**Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra legge**».

I Giudei gli risposero: «**A noi non è permesso di dar la morte ad alcuno**».

Così s'adempivano le parole di Gesù con le quali aveva predetto di qual morte doveva morire.

Allora Pilato rientrò nel Pretorio e, chiamato Gesù, gli domandò: «**Sei tu il re dei Giudei?**».

Gesù rispose: «Dici questo da te, **o altri te l'hanno detto di me?**».

Disse Pilato: «**Sono forse Giudeo?** La tua nazione e i gran Sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani: che hai fatto?».

Gesù rispose: «Il mio Regno non è di questo mondo; se fosse di questo mondo il mio regno, la mia gente avrebbe combattuto affinché non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma il regno mio non è di quaggiù».

«Dunque, tu sei re?», gli domandò allora Pilato.

Gesù gli rispose: «Tu l'hai detto, io sono re. Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo, a rendere testimonianza alla verità. **Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce**».

Gli domandò Pilato: «**Che cosa è la verità?**».

E detto questo, uscì di nuovo davanti ai Giudei e disse loro: «**Io non trovo in lui nessuna colpa.** Ma siccome è vostro uso che vi liberi uno per la Pasqua, **volete che vi lasci il Re dei Giudei?**».

Allora ripresero a gridare: «**Non lui, ma Barabba!**». Barabba era un assassino.

**Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare.**

**Intanto i soldati**, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, lo rivestirono d'un manto di porpora, e andandogli davanti, dicevano: «Salve, o re dei Giudei!», e gli davano schiaffi.

Pilato, uscito di nuovo fuori, disse loro: «Ecco, ve lo conduco fuori, affinché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa».

Gesù uscì, portando la corona di spine e il manto di porpora.

Pilato disse loro: «**Ecco l'uomo!**».

Ma, visto che l'ebbero, i gran Sacerdoti e le guardie gridarono: «**Crocifiggilo! Crocifiggilo!**».

Disse loro Pilato: «**Prendetelo e crocifiggetelo voi**, perché io non trovo in lui nessuna colpa».

Gli replicarono i Giudei: «Noi abbiamo una legge secondo la quale deve morire, perché s'è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole **Pilato s'impaurì** più che mai, e, rientrato nel Pretorio, domandò a Gesù: «Di dove sei?». Gesù non gli dette risposta.

Gli disse dunque Pilato: «**Non mi parli? Non sai che ho potere di rimetterti in libertà e potere di crocifiggetti?**».

Rispose Gesù: «Tu non avresti su di me nessun potere, **se non ti fosse stato dato dall'alto.** Per questo **chi mi ha consegnato nelle tue mani è più colpevole di te**».

**Da quel momento Pilato cercava di liberarlo.**

Ma i Giudei gridavano dicendo: «**Se lo liberi, non sei amico di Cesare;** chi, infatti, si fa re, va contro Cesare».

Pilato, udite queste parole, condusse fuori Gesù e sedette in tribunale nel luogo detto Lastricato, in ebraico Gabbata. Era la vigilia della Pasqua, **circa l'ora sesta.**

Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro Re!».

Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!».

Pilato disse loro: «Dovrò crocifiggere il vostro re?».

Risposero i gran Sacerdoti: «Noi non abbiamo altro re che Cesare».

**Allora lo diede nelle loro mani, perché fosse crocifisso.**

^^^^

Rifletto a fondo su questo brano di Vangelo che narra di quella notte tragica fra il Giovedì sera ed il Venerdì mattina.

Mi sembra di rilevare **una discrepanza** in questo brano del vangelo di Giovanni, una discrepanza marginale ma pur sempre una discrepanza, per quanto attiene al numero, al luogo e

all'identità dei 'Gran Sacerdoti' che avevano interrogato Gesù, rispetto alle versioni fornite dagli altri tre evangelisti.

Il testo del Vangelo di Giovanni lo potrete ricontrollare personalmente anche voi.

A meno però che non si tratti di una imprecisione narrativa - per cui una persona può raccontare le cose **nell'ordine sbagliato**, fatto che capita spesso anche a noi, specie a distanza di mesi e figuriamoci a distanza di circa una sessantina d'anni quando Giovanni aveva scritto il suo Vangelo - l'evangelista **prima** racconta dell'interrogatorio di Gesù da parte del Sommo Sacerdote **Anna**, con Gesù che entra nell'atrio della sua casa e Pietro che rimane fuori.

Quindi c'è l'interrogatorio di Gesù da parte del Sommo Sacerdote e le risposte di Gesù, con schiaffo a Gesù da parte di una delle guardie.

Infine si **conclude** dicendo che *'Anna allora lo mandò legato a Caifa, sommo Sacerdote'*.

**Semberebbe** quasi di poter **dedurre** - leggendo Giovanni - che l'interrogatorio lo avesse fatto **Anna**, visto che **poi - e cioè dopo l'interrogatorio** - Gesù è stato mandato **da Caifa** il quale fa pure un altro interrogatorio.

Rileggo allora nuovamente gli episodi **nelle visioni della Valtorta** e tutto allora appare finalmente chiaro.

**Da Anna** - il Sommo Sacerdote che era stato in carica **prima** di Caifa e davanti alla cui casa si passava per andare a quella di Caifa - c'era stata **una prima sosta** con un primo sommario interrogatorio.

E' qui che Gesù aveva preso il famoso schiaffo.

Anna aveva però poi spedito il gruppo a Caifa, Sommo Sacerdote **in carica**, presso la cui casa si è svolto invece **il vero e proprio interrogatorio ufficiale**, alla presenza di altri notabili, sacerdoti e membri del Sinedrio.

Ne emergono dunque la seguente corretta **sequenza** e considerazioni:

**1.** Gesù viene condotto **da Anna** e, interrogato ufficiosamente una prima volta, viene schiaffeggiato.

**2.** Quindi Anna lo fa condurre nella casa **di Caifa** dove - alla presenza di Scribi, Sacerdoti e Anziani del Sinedrio - Egli viene **nuovamente interrogato** e condannato sbrigativamente **a morte una prima volta**.

**3.** Nel frattempo Pietro - che era rimasto fuori a scaldarsi al fuoco all'aperto nel cortile della casa di **Caifa** - rinnega Gesù per la terza volta al canto del gallo.

**4. Gamaliele, suo figlio Simeone e Nicodemo** - presenti alla seduta notturna del Sinedrio convocata frettolosamente con un 'passa-parola' - contestano **la legittimità** di quella condanna a morte e abbandonano sdegnati la seduta **eccependo la falsità ed inconsistenza delle accuse, nonché il mancato rispetto delle formalità di convocazione** di quella seduta del Sinedrio sia per l'ora notturna che per il luogo, cioè in casa di Caifa.

**5. Giuseppe d'Arimatea** dà un pugno sul tavolo e dichiara che da quel momento egli diventa 'nemico del Sinedrio' e 'amico del Cristo', aggiungendo: ***'E con questo passo vado a dire al Pretore che qui si uccide senza ossequio a Roma'***. Poi se ne esce anche lui spintonando chi lo vorrebbe trattenere.

**6.** Ce n'è abbastanza. Al sentire queste accuse scoppia un tumulto. Il Sinedrio ha paura di Roma. Gesù osserva tutto **e tace**.

**7.** La seduta viene allora sospesa e i membri del Sinedrio vengono allora **riconvocati** nella notte stessa in maniera più 'formale', questa volta non più nella casa di Caifa ma nella sede ufficiale del Consiglio - per dare l'apparenza di un giudizio 'legale'. Gesù viene qui condannato a morte **una seconda volta**, tanto per rispettare la 'forma'. Non viene perso tempo a reinterrogarlo, dato che lo avevano già fatto prima.

**8.** E' ormai l'alba. Gesù viene condotto **al Pretorio** dove risiede Pilato che - quale rappresentante dell'Autorità romana - era il solo a poter rendere 'esecutive' le condanne a morte del Sinedrio.

**9. Pilato lo interroga.** Egli in passato era stato già ben informato in termini positivi su quel Nazareno dai suoi centurioni. E lo deve essere stato anche dalla moglie **Claudia Procula**, quella presente a quel famoso discorso di Gesù agli schiavi della galera romana nel porto di Cesarea di cui abbiamo parlato nel primo volume, rimanendo molto colpita nel sentire Gesù predicare che anche i pagani avevano un'anima immortale, un'anima immortale ma in 'letargo' che aveva solo bisogno di essere 'risvegliata'.

Pilato sa che Gesù è innocente e che quelli lo vogliono morto per odio e invidia. Vorrebbe allora salvarlo. E' combattuto ma - quando viene a sapere che è un galileo - non gli par vero di poter passare la 'patata bollente' al Tetrarca **Erode, competente per la Galilea**, che in quei giorni di festa era a Gerusalemme. Egli spera che Erode se la sappia sbrogliare meglio e gli spedisce Gesù sotto scorta.

**10. Erode lo interroga**, è curioso, vorrebbe anche dei miracoli. Ma Gesù lo ignora. Erode si arrabbia ma nemmeno lui - che si sente ancora la coscienza sporca per aver consentito a suo tempo la decapitazione del Battista - ha coraggio di condannare quel 'santo'. E allora se ne lava le mani pure lui ma, più furbo di Pilato, fa finta di considerarlo pazzo, **cioè non condannabile perché 'non responsabile'**, lo riveste di una camicia bianca come si faceva a quel tempo coi pazzi, **e lo rispedisce a Pilato**.

**11. Pilato** ribadisce allora ai Giudei che **nemmeno Erode** ha trovato alcuna colpa in Gesù: propone di liberare in cambio Barabba. I Giudei accettano Barabba libero, **ma insistono a volere crocifisso Gesù**.

**12.** Pilato allora - per commuoverli - anziché limitarsi a fustigarlo lo fa flagellare e poi glielo ripresenta davanti dicendo: *'Ecce homo...!'*.

**13.** I Giudei insistono che sia crocifisso.

*'Vi do Barabba'*, fa Pilato.

*'No, vogliamo il Cristo'*, rispondono quelli.

E Pilato: *'E allora prendetelo e crocifiggetevelo voi, perché io non trovo alcuna colpa per farlo'*.

E quelli: *'Ma per la nostra Legge è colpevole perché ha detto di essere figlio di Dio...'*.

**14.** Pilato ne è colpito... Figlio di Dio? Ci ripensa sopra perché da buon pagano è **anche superstitioso**. Neanche a farlo apposta arriva una 'liberta' della moglie Claudia Procula con un biglietto nel quale la moglie gli scrive di aver fatto quella notte un sogno riguardante Gesù. Credo che gli abbia detto di non toccare Gesù, se non vuole che per loro quella storia finisca male. In effetti ho letto da qualche parte che qualche anno dopo Pilato è finito **politicamente male**.

**15.** Pilato rifiuta allora **di emettere ufficialmente la condanna**, o meglio **la respinge moralmente**, dicendo di non volere sulle sue mani il sangue di un innocente, **e se le lava platealmente di fronte a tutti**, quelle mani.

**16.** Ma i Capi Giudei, di rimando: **'Crocifiggilo, e il suo Sangue ricada pure su di noi, anzi anche sui nostri figli'**.<sup>82</sup>

**17.** E Pilato, allora: **'Vada alla croce. Soldato vè, prepara la croce'**.<sup>83</sup>

Qui bisogna stare bene attenti a quel che si scrive e a come lo si scrive.

Stiamo commentando **le parole del Vangelo** e a meno che ci si vieti anche questa libertà, non vi dovrebbe essere nulla da ridire e non si dovrebbe correre il rischio di essere accusati di antisemitismo.

E' sempre possibile che un giorno o l'altro - specie nel periodo dell'Anticristo prossimo venturo - la Chiesa decida o la Chiesa venga obbligata a stralciare certi brani di Vangelo 'politicamente scorretti'.

Nel frattempo però è bene chiarire che i Vangeli non hanno nulla a che vedere con l'antisemitismo: essi raccontano una verità, la loro verità storica, piaccia o non piaccia a chi, dopo duemila anni, potrebbe sentirsene ancora una volta offeso.

Si disquisisce se a uccidere Gesù siano stati i Capi giudei di allora oppure il Procuratore romano Pilato.

Pilato - secondo il racconto dei Vangeli - emise la condanna, ma la emise su istigazione dei Capi che avevano anche minacciato di denunciarlo all'Imperatore, visto che non avrebbe voluto condannare uno che si dichiarava Messia, re dei re, liberatore dai romani, insomma un pericoloso ribelle, che dichiarandosi Dio pretendeva inoltre di usurpare il titolo 'divino' che spettava

<sup>82</sup> Mt 27, 24 -25: 'Or Pilato, vedendo che non otteneva nulla anzi che il tumulto si faceva maggiore, prese dell'acqua e si lavò le mani, dinanzi al popolo, dicendo: «Io sono innocente del sangue di questo giusto. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il sangue suo cada su noi e sui nostri figli!». Allora lasciò ad essi in libertà Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò nelle loro mani, perché fosse crocifisso'.

<sup>83</sup> Sui processi subiti da Gesù, sul rinnegamento di Pietro e per le considerazioni del Gesù valtortiano su Pilato vedere di Maria Valtorta 'L'Evangeli...', Vol. X, Cap. 604 - C.E.V. Inoltre, dell'autore: 'Il Vangelo del 'grande' Giovanni...'. Vol. III, Cap. 9 - Ed. Segno e sito internet

all'Imperatore.

Si discute anche sul fatto se sia stata una condanna a morte legale, oppure un omicidio, oppure un deicidio.

Ovvio che – in presenza di una sentenza di Pilato – **non si sia trattato di omicidio**, in quanto Gesù fu condannato a morte dai romani in base ad una legalissima delibera formale.

Ovvio anche che – dal punto di vista ebraico – **non si sia trattato di deicidio**, visto che per essi per la cultura e tradizione religiosa ebraica era inconcepibile il fatto che un uomo potesse essere 'Dio', che essi concepivano unicamente come Entità del tutto spirituale, sfuggendo ad essi la possibilità e la capacità di comprendere il mistero dell'Incarnazione, cioè di uno Spirito, il tal caso il Verbo divino, che si fa Uomo.

**Dal punto di vista della fede cristiana** il fatto – in senso proprio - è comunque un **'deicidio'**, nel senso che ad essere ucciso fu Colui che per i cristiani è **Figlio di Dio**.

Parimenti vanno separate **le responsabilità** oggettive del popolo ebraico **di allora** da quelle dei suoi Capi politici.

A decidere la morte di Gesù non fu infatti il popolo – che al contrario apprezzava e parteggiava per Gesù, come si evince da molti altri brani del Vangelo – ma i Capi, per le ragioni spiegate nel primo volume e in particolare quando abbiamo commentato il miracolo della resurrezione di Lazzaro con le susseguenti decisioni del Sinedrio

Gli ebrei **di oggi** - che pur hanno subito nei secoli **le conseguenze** dovute alla loro ribellione al potere imperiale romano, con la distruzione di Gerusalemme ed il decreto di dispersione nel mondo - non hanno comunque **nessuna responsabilità** sulle decisioni prese dai **Capi giudei di allora**, come noi cristiani non ne abbiamo oggi sulle decisioni prese allora da Roma pagana.

Se dunque il Vangelo – che stigmatizza il comportamento dei Capi giudei **di allora** - non deve essere ignobilmente strumentalizzato da chi per altre ragioni vuole **diffamare i giudei di oggi**, nessuno – **per diffamare la religione cristiana di oggi** – deve strumentalizzare e accusare di antisemitismo la verità storica dei Vangeli riferita a fatti e personaggi **di duemila anni fa**.

Infine una considerazione finale che dovrebbe 'tagliar la testa al toro'.

Sulla base della stessa Rivelazione cristiana, i veri responsabili del **'deicidio'** siamo noi uomini in genere - uomini di una volta, come di oggi e come del futuro - in quanto è il comportamento di peccato dell'Umanità e nostro in particolare quello che ha obbligato un Dio ad incarnarsi per poterci riscattare e salvare grazie al suo Sacrificio.

Ma se dentro all'Umanità in genere noi dovessimo trovare un colpevole 'ancora più colpevole', io non avrei dubbi nell'individuare in quella parte **cristiana** che, dopo duemila anni, ha 'apostatato' al punto di diventare **oggi** di fatto **anticristiana**.



## 12. SUL GOLGOTA: 'SE SEI FIGLIO DI DIO... SCENDI!'

### 12.1 Pilato: 'Però, per non dispiacervi levandovi il sollazzo, vi darò Barabba...'

Giovanni racconta la Crocifissione in modo sbrigativo.<sup>84</sup>

Egli non si sofferma su quei particolari descrittivi citati dagli altri evangelisti<sup>85</sup> che hanno invece reso il racconto altamente commovente e drammatico...

Le scene della **flagellazione**, l'offerta da parte di Pilato della liberazione del 'Capo popolo' Barabba **in cambio** della vita di Gesù, il rifiuto dei Capi dei Giudei che vogliono Barabba libero e Gesù crocifisso, il lavarsene le mani di Pilato che lascia a loro la responsabilità della morte di quel 'giusto'.

Quel suo lavarsi ostentatamente le mani..., come a dire platealmente che non le voleva sporche di quel sangue.

Il gridare forsennato dei Capi: *'Il sangue suo cada su di noi e sui nostri figli'*, come a voler 'manlevare' Pilato dalle sue responsabilità e non dargli più alcun alibi per non decretare la condanna alla crocifissione.<sup>86</sup>

<sup>84</sup> Gv 19, 17-37:

Presero dunque Gesù che, portando su di sé la croce, uscì verso il luogo detto Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero insieme con due altri: **uno di qua e l'altro di là, e Gesù nel mezzo.**

Pilato fece scrivere anche **il titolo** e lo fece porre sulla croce.

Vi era scritto: «Gesù Nazareno, Re dei Giudei».

Or, molti dei Giudei lessero quest'iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città, ed era scritto in ebraico, latino e greco.

I Gran Sacerdoti dei Giudei dissero a Pilato: «Non scrivere: 'Re dei Giudei', ma egli ha detto: 'Io sono il re dei Giudei'».

Rispose Pilato: «**Quel che ho scritto, ho scritto**».

I soldati, intanto, crocifisso che ebbero Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato. Poi presero anche la **tunica**, ma essa era senza cuciture, tessuta tutta di un pezzo da cima a fondo. Dissero perciò tra loro: «**Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi debba toccare**». Affinché si adempisse la Scrittura che dice: «Si divisero fra di loro le mie vesti e sopra la mia tunica tirarono le sorti».

E' precisamente ciò che fecero i soldati.

Or presso la croce di Gesù stavano **sua Madre** e la sorella di sua Madre, **Maria di Cleofa**, e **Maria Maddalena**.

Gesù dunque, vedendo sua Madre e lì presente **il discepolo che egli amava**, disse a sua Madre: «Donna, ecco tuo figlio».

Poi disse al discepolo: «Ecco tua Madre».

E da quel momento il discepolo la prese con sé.

Dopo questo, sapendo Gesù che ormai tutto era compiuto, affinché s'adempisse la Scrittura disse: «**Ho sete**».

Vi era lì un vaso pieno di aceto. I soldati inzupparono una spugna nell'aceto, la posero in cima ad una canna d'issopo e gliel'accostarono alla bocca.

Quando Gesù ebbe preso l'aceto, esclamò: «**Tutto è compiuto!**».

**Poi, chinato il capo, rese lo spirito.**

Allora i Giudei, essendo **la Parasceve**, affinché non restassero in croce i corpi durante il **sabato** – quel sabato era **solenne** – chiesero a Pilato che fossero rotte le gambe ai condannati e venissero tolti via.

Andarono dunque i soldati e ruppero le gambe al primo e all'altro che erano crocifissi con lui. Invece, venuti a Gesù, **visto che era già morto**, non gli ruppero le gambe, ma uno dei soldati gli aprì il costato con una lancia e subito ne uscì sangue ed acqua.

**E chi vide lo attesta e la sua testimonianza è vera.** Egli sa di dire il vero, affinché voi pure crediate.

Difatti questo è avvenuto, affinché s'adempisse la Scrittura: «Non gli romperete alcun osso».

E un'altra Scrittura dice ancora: «**Volgeranno gli occhi a colui che hanno trafitto**».

Dopo queste cose, **Giuseppe d'Arimatea**, discepolo di Gesù, **ma occulto**, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Gesù e Pilato lo permise.

Venne dunque, e tolse il corpo di Gesù.

Anche **Nicodemo**, quello che da principio era andato **di notte** da Gesù, venne portando una mistura **di mirra e d'aloe**, quasi cento libbre.

Essi presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende di lino **con aromi**, secondo il modo di seppellire in uso presso gli Ebrei.

Presso il luogo dove Gesù era stato crocifisso v'era un orto, e nell'orto un sepolcro nuovo nel quale non era ancora stato posto nessuno.

Lì, dunque, a motivo della Parasceve dei giudei, giacché il sepolcro era vicino, deposero Gesù.

<sup>85</sup> Mt 27, 1-66 / Mc 15, 1-41 / Lc 23, 1-25

<sup>86</sup> La frase del Vangelo di Matteo: *'Il sangue suo cada su di noi e sui nostri figli'* è oggi molto contestata da taluni 'movimenti' di pressione ebraici che premono sulle gerarchie ecclesiastiche affinché esse in qualche modo la 'depennino' e non la citino più nelle celebrazioni pasquali. Non si può negare il fatto che questa frase tragica e cruenta possa avere alimentato nei secoli – inserita nel contesto delle altre drammatiche narrazioni evangeliche della Passione di Gesù – una bimillennaria avversione antiebraica da parte dei cristiani, attribuendo agli ebrei più che ai romani, come invece sostengono questi 'movimenti', la responsabilità della condanna a morte di Gesù.

Per terminare l'incoronazione di spine con Gesù - rivestito di uno straccio rosso porpora sulle spalle, simbolo di regalità - con una canna in mano a simbolizzare uno scettro e la soldataglia romana che si inchinava sghignazzando di fronte a lui declamando con una riverenza: *'Salve, Re dei Giudei!'*.

Scriva invece succintamente Giovanni: *'Presero dunque Gesù che, portando su di sé la croce, uscì verso il luogo detto Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifisero insieme con due altri: uno di qua e l'altro di là, e Gesù nel mezzo'*.

Una canea urlante assatanata e **vogliosa di godersi lo spettacolo**, come aveva intuito il Pilato della Valtorta quando – cedendo alle richieste per non essere accusato di fronte a Roma di essere uno che proteggeva chi aveva osato definirsi 'Re dei Giudei' - egli aveva risposto con fare sprezzante ai Capi del popolo: ***'Però, per non dispiacervi levandovi il sollazzo, vi darò Barabba...'***.

Ecco qui, il percorso fra le strade di Gerusalemme in mezzo alla folla in tumulto, la penosa salita al Calvario con quella croce pesante sulle spalle piagate, **l'incontro con la Madre**, le pie donne, la Veronica con il suo velo per ripulire il volto sudato, impolverato e insanguinato di Gesù, il Cireneo che lo solleva dal peso della Croce, la Crocifissione..., tutto condensato in tre righe.

Una canea, dunque, una canea in mezzo alla quale certo dovevano esservi gruppetti sparuti di altri discepoli: di discepoli, **non di apostoli**.

Fra i presenti dovevano esserci anche i parenti di Gesù e c'erano anche altre discepole, quali **Maria Maddalena**, che lo seguiranno fino alla Croce e poi ancora fino al Sepolcro.

Certo non poteva mancare Maria, la Mamma di Gesù, che mai avrebbe sopportato di essere tenuta lontana dal Figlio in quel momento.

Infatti Giovanni ce la presenta qui sotto la croce. Lei – sicuramente abbracciata e sostenuta da Giovanni che la accompagnava durante la Via Crucis - procedeva un poco ai margini del corteo, seguendo quella via dolorosa, anzi agghiacciante per una madre, dove suo figlio, piagato ed esausto, procedeva spintonato fra frizzi e lazzi.

Lei vedeva spuntare, al di sopra delle teste della gente e degli elmi dei soldati romani, quel moncone di croce ondeggiante sulle spalle di Gesù, che camminava sempre più faticosamente, inciampando nelle pietre, nella propria tunica, cedendo ogni tanto sotto il peso della croce... e di qualche bastonata della folla che certo riusciva a perforare la 'guardia' dei militi che lo scortavano cercando di contenere ai lati la ressa della canaglia urlante.

E Gesù - flagellato, allo stremo delle forze, sull'orlo del collasso, con i polmoni in fiamme, il volto grondante sudore che gli colava bruciando sulle ferite, gli occhi accecati dal sangue delle trafitture provocate dalla corona di spine, le spalle dilaniate dal peso della croce sulle spaccature aperte dai flagelli – Gesù sale e sale ancora per questa strada campestre che porta al Gòlgota.

Il Gòlgota, una altura un poco fuori dalle mura di Gerusalemme ma abbastanza vicina perché tutti potessero vedere – ad ammonizione ed esempio, non parliamo dello spettacolo – gli uomini che vi venivano giustiziati.

Non manca di una sottile vena di umorismo Giovanni – che scrive a oltre sessanta anni di distanza – quando descrive la reazione stizzita dei Capi dei Giudei al veder scritto su quel cartello fatto preparare da Pilato: **'GESÙ NAZARENO, RE DEI GIUDEI'**, con la battuta di risposta di Pilato con quel suo ***'Quel che ho scritto, ho scritto!...'***, frase che certo Pilato avrà accompagnato con uno sguardo ed un altrettanto eloquente gesto della mano.

---

La frase si presterebbe in effetti a 'giustificare' anche le motivazioni 'spirituali' della tragedia subita dal popolo di Israele (che nel suo complesso non fu certo responsabile – in quanto popolo - di quella morte) con la distruzione successiva di Gerusalemme, rasa al suolo insieme al Tempio e l'eliminazione anche fisica della classe sacerdotale ad opera dell'esercito romano, come raccontato anche dallo storico ebreo dell'epoca di Gesù, Giuseppe Flavio, nella sua opera 'Guerre giudaiche'.

Rimane il fatto che la frase – anche se un giorno dovesse essere non tanto 'depennata' quanto piuttosto non più citata per ragioni 'diplomatiche' – rende ancora più misteriosa la storia, veramente unica, che è stata riservata alla nazione ed al popolo di Israele.

Un popolo che ha dato uomini illustri e geniali alla cultura ed alla scienza ma che è stato nei secoli perseguitato come se fosse stato davvero inseguito dalla Nemesis pagana, la famosa Dea della Vendetta.

Un popolo che – non si dimentichi quanto scritto da San Paolo – per qualche fatto umanamente non prevedibile **un giorno rientrerà**, anche se si tratterà di un terzo, cioè di un 'resto', **fra le braccia della Chiesa cristiana**, adempiendo in tal modo alle profezie di Zaccaria che riferendosi agli abitanti di Gerusalemme dice: 'mireranno a colui che hanno trafitto...' e – riferendosi al 'terzo' che sarà 'conservato' aggiunge: 'in quel tempo invocherà il mio nome e io lo esaudirò, anzi dirò: 'Questo è il mio popolo! Ed egli confesserà: 'Il Signore è il mio Dio!'. Vedi Zc 12, 1-3 / Zc 12, 9-10 / Zc 13, 8-9

La crocifissione, poi? Neanche questa viene descritta da Giovanni. Ma non ci è difficile immaginarla.

Gesù, spogliato delle vesti che i soldati si divideranno giocandosele a sorte, viene lasciato coperto solo di uno straccetto e viene fatto stendere su una croce deposta per terra.

Due gli tengono ferme le braccia, uno gli tiene ferme le gambe, un quarto impugna un mazzuolo adatto a dei chiodoni e poi via..., martellate su martellate, con quei chiodi che dovevan sembrare pali e che gli venivano conficcati non nelle palme ma nei polsi – **come dicono i più recenti studi sulla Sindone** – e infine sui due piedi sovrapposti.

Cosa può provare un uomo che viene steso su una croce sapendo che di lì a poco ve lo inchiederanno? Disperazione? Ribellione? E il Dio che era dentro di lui?

**Padre, perché mi hai abbandonato?**

Il Dio-Verbo era sceso per quello, d'accordo, ma l'uomo?

E quando l'Uomo ha cominciato a sentirsi penetrare nella carne il primo chiodo? Quei colpi, dove ad ogni martellata il chiodo penetrava sempre di più lacerando carne, muscoli, tendini e rompendo ossa?

Cosa può provare un uomo che non ha perso conoscenza – perché **per espiare bene non doveva** perdere conoscenza – nel sentirsi sollevato, appeso alla croce, da tre o quattro energumenti sudati e ansanti, con la croce scaraventata in un buco per esservi rincalzata e rimanere diritta?

## 12.2 Cosa pensate che avrebbe mai potuto dire, Gesù, dalla Croce?

*'Quando verrò innalzato...'*

Quante volte lo aveva detto..., e quegli altri non capivano e pensavano che lui si riferisse ad un trono...

Certo, Gesù in quel momento vedeva proprio il mondo **dall'alto di un trono: quello della sofferenza di un Dio**. Ma quale mondo?

Quello di una folla bestiale, con gli occhi fuori dalla testa, che si godeva sadicamente quello spettacolo come ad un circo romano.

*'Il suo sangue cada su di noi e sui nostri figli...'*, avevano gridato nel Pretorio a Pilato.

*'Se sei Figlio di Dio scendi...'* gli gridavano quelli del Gòlgota fra schiamazzi e risate oscure e lui..., Lui...<sup>87</sup>

Cosa pensate che avrebbe mai potuto dire, Lui, dalla Croce?

Forse – **con un sforzo di immaginazione e immedesimazione** – Egli, il Verbo-Parola che nei secoli precedenti aveva parlato di sé ai Profeti - **secondo me** avrebbe potuto dire così.<sup>88</sup>

«Prendiamo ora il Profeta:

*'Giubilate<sup>89</sup>, cantate insieme, o rovine di Gerusalemme, perchè il Signore ha pietà del suo Popolo, egli riscatta Gerusalemme. Il Signore rivela il suo braccio agli occhi di tutti i popoli, e le regioni di tutta la terra vedranno la salvezza del nostro Dio...'*

*'Ecco<sup>90</sup>, il mio Servo prospererà, sarà onorato, esaltato, e diventerà grande. E se molti si erano spaventati nel vederlo tanto il suo aspetto era sfigurato - non aveva più l'aspetto di un uomo - si meraviglieranno di lui molte genti, i re al suo cospetto chiuderanno la bocca, perchè vedranno un avvenimento non annunziato, e osserveranno un fatto inaudito...'*

*'Disprezzato<sup>91</sup>, rifiuto dell'umanità, uomo dei dolori, assuefatto alla sofferenza, come uno davanti al quale ci si copre il volto, disprezzato, così che non l'abbiamo stimato. Veramente egli si è addossato i nostri mali, si è caricato dei nostri dolori. Noi lo credevamo trafitto, percosso da Dio e umiliato, mentre egli fu piagato per le nostre iniquità, fu calpestato per i nostri pecca-*

<sup>87</sup> G.L.: "Il Vangelo del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni" – Vol. III, Cap. 10, Ed. Segno – vedi anche sito internet autore M.V.: "L'Evangelo..." – Vol. X, Cap. 609 – C.E.V.

<sup>88</sup> G.L.: "Alla ricerca del Paradiso perduto" – Cap. 84 – Ed. Segno, 1997 – vedi anche sito internet autore.

<sup>89</sup> Isaia, 52.9/10

<sup>90</sup> Isaia, 52.13/15

<sup>91</sup> Isaia, 53

*ti. Il Castigo, che è pace per noi, pesò su di lui e le sue piaghe ci hanno guarito... S'egli offre la sua vita in espiazione, avrà una discendenza e ciò che vuole il Signore riuscirà per mezzo suo. Dopo le sofferenze dell'anima sua egli vedrà **la luce** e tale visione lo ricolmerà di gioia. Il giusto, mio servo, con le sue pene giustificherà delle moltitudini e prenderà su di sé le loro iniquità. Perciò gli darò in eredità i popoli e riceverà come bottino genti infinite, perchè consegnò la sua vita alla morte, e fu annoverato fra i malfattori, egli che tolse i peccati di molti e si fece intercessore per i peccatori...'*

Vedi? Tutto detto di me, secoli e secoli prima della mia venuta. Ma Satana è Odio e l'odio acceca.

E il mio popolo (non perchè 'mio', non perchè 'prediletto', ma perchè da me 'scelto' a divenire il depositario della mia eredità e della mia venuta come Adamo ed Eva erano, dovevano essere i depositari del Paradiso Terrestre in attesa di quello Celeste, e mi tradirono), così il mio popolo - 'mio', questo sì, perchè da esso lo umanamente nacqui - mi tradì, perchè accecato dall'odio, perchè vi è Odio dove non vi è Amore, e, reso quindi incapace di leggere le Scritture con l'occhio dello Spirito, interpretandole alla luce, che luce non è ma tenebre, dell'umano, la luce del Lucifero - che tutto interpreta umanamente, perchè l'umanità è carne e la carne, corrotta dal Peccato, è figlia sua - il mio popolo, dicevo, si attendeva un Re della Carne, un Re terreno che ambisse a potenza, onori e glorie terrene, Re di conquiste, Re di sopraffazione.

**Essi aspettavano infatti il Re che loro - di proprio - si erano scelti in cuore: l'Altro.**

E non mi compresero, non mi riconobbero. Anzi odiarono le mie parole, troppo diverse, troppo deludenti rispetto ai loro sentimenti: anzi istinti, chè belluini essi erano tornati, e quindi mi crocifissero. E ancora oggi non mi vogliono riconoscere, perchè sarebbe ammettere la colpa dei loro padri, che essi sentono come la loro e quindi continuano a negare per tranquillità della propria coscienza.

**Ma forse non siete tutti così, voi uomini ?** Non mi negate tutti per tranquillità della vostra coscienza ?

**Ebrei loro? Negatori loro?**

**Ebrei voi, negatori voi.**

**Voi peggio di loro, voi peggio di loro, chè cristiani siete, cristiani, cioè del Cristo** che fin da bambini vi hanno insegnato, e che invece mi ripudiate perchè anche voi preferite seguire la voce del vostro istinto, questo sì animale, questo sì, che negli animali è salvezza ma che nella vostra psiche è corrotto dal Peccato d'origine: Psiche in cui lo Spirito è sgabello, cioè sottomesso, all'Io.

Ma lo, riscattare dovevo: quelli di prima, quelli di allora, quelli di adesso, i futuri. E sono venuto comunque. Perchè insegnarvi la dottrina, dopo le luci dei Profeti, era giusto ma più giusto ancora era il riscattarvi per liberarvi del Peccato, quello primo, per consentirvi l'accesso al Regno di Dio: quello Mio.

E così venni.

L'umana sofferenza, quella morale, quella fisica, che è l'unica che di norma anche i migliori di voi considerano, fu nulla, rispetto alla visione immane, che solo Io come Dio potevo vedere e concepire, della catena d'odio intrecciata dall'Umanità, catena satanica che vi teneva legati a Satana e che Io ero venuto a Spezzare.

Come, con l'odio? Quello è di Satana!

No, con l'Amore, l'Amore che è di Dio.

**E per Amore dissi al Padre:**

**«Ecco, Padre, questo è il tuo popolo. Guarda come è ridotto, guarda come è ridotta l'Umanità. Non colpa sua, Padre, colpa dell'Altro.**

*I due Primi, perfetti, in un mondo perfetto, sbagliarono. Cosa potranno, cosa possono questi mai opporre alla Potenza dell'Altro, intossicati, indeboliti come sono dal Peccato!*

*Padre, guarda. Non sanno neanche di essere figli tuoi. Anche se tu lo hai detto ai Profeti, loro i Profeti non li hanno potuti ascoltare, perchè malati, sordi ormai alle parole dello Spirito.*

**Padre, che colpa hanno? Malati, malati sono. Tu sai...**

*Perdona loro, guariscili. Dà loro, come Padre buono, la tua Medicina e quando usciranno dal torpore della febbre, quando smetteranno di delirare, quando apriranno gli occhi sulla verità della mia Dottrina, dà anche a loro, a quelli che vorranno: perchè Dio di Libertà Tu sei, il dono di udire ancora con l'orecchio spirituale il senso delle tue parole, quello che hanno sempre sentito nel loro cuore ma che, malati, hanno sempre scambiato per 'rumore': fastidioso, da rimuovere.*

**Perdona loro, Padre. Tu sei Amore. Non hai detto Tu che il massimo dell'Amore è perdonare ai propri Nemici ?**

**Io...? Io l'ho detto ?...**

*Ma lo Figlio tuo, sono. Tu me l'hai insegnato...*

*Perdona quindi a questi nemici e vedrai che il Perdono, unito al Riscatto che lo per Amore ti chiedo e che tu, Padre, per Amore mi devi dare, vedrai che il perdono ce li renderà amici, più che amici: Figli di Dio in terra, Popolo di Dio in Cielo».*

E il Padre, commosso - anche se Lui ab-initio sapeva di ciò che sarebbe successo, anche del perdono - non seppe resistere, per Amore, nonostante tutte le efferatezze compiute dall'uomo, nonostante le sue empietà, le sue iniquità: il Padre non seppe resistere alla Forza dell'Amore, chè l'Amore sempre opera anche nel Padre, che con l'Amore e col Figlio è Uno e Trino.

E venne il perdono, perdono... **Ma per quelli di buona volontà!**

Perchè il Padre, buono, ma non stolto è.

*'Padre, perdona loro... perchè non sanno quello che fanno'.*

Questo è quello che dissi, **dunque**, al Padre **dalla Croce**, questo è **dunque** quello che dico oggi al Padre per voi.

**Non sapete quello che fate.**

E lo scopo della mia dottrina, lo scopo di quello che vi dico, è farvelo sapere. Farvi rinvenire, farvi uscire dal vostro torpore, farvi uscire dal vostro delirio, farvi finalmente aprire gli occhi sulla realtà: non quella che vedete nel vostro sogno di allucinati, chè il mondo reale è un'allucinazione, ma sulla realtà spirituale.

Vi ho detto che voi siete spirito, cioè Psiche, rivestito di carne. La carne solida, tangibile è la vostra realtà, in tutti i sensi.

Ma la carne di che è fatta? Di molecole, atomi, protoni, neutroni, elettroni, e via via, dentro, sempre di più verso l'infinitamente piccolo. Siete fatti allora di carne o di atomi ?

Siete Psiche, cioè Anima, o materia ?

E la materia, quella di cui siete fatti, cosa è alla fin fine ?

Elettricità ? Elettromagnetismo ?

Vedi che la 'carne' è una 'illusione', che non è quello che sembra ?

E dopo la morte della carne, questa si dissolve: in atomi, elettroni.

Tutto sparisce, come l'elettricità del lampo, e quello che resta è polvere...

Ma quella, ti ho detto, è solo la veste, logora, sdrucita.

Quella che in realtà rimane, perchè questa si è 'realtà', è l'Anima.

Questa che a voi sembra irreal è invece reale.

Ed lo per essa sono venuto. Perchè mi appartiene, lo l'ho creata, è di mia 'proprietà', e solo il **Ladro** me la può rubare...con il vostro consenso.

**Padre, perdona loro...**

~~~~~

Gesù è ormai morto. Sono passate già da un po' le tre del pomeriggio, Pilato ha autorizzato il prelievo del corpo che era poi stato deposto dalla Croce da Nicodemo, da Giuseppe d'Arimatea e da Giovanni.

Viene avvolto in un telo, a braccia viene portato nel sepolcro vuoto di proprietà di Giuseppe e poi ripulito alla meglio e ricomposto

Era l'equivalente del giorno che noi oggi chiamiamo Venerdì, il pomeriggio volgeva alla fine e bisognava fare presto perchè per gli ebrei al momento del tramonto sarebbe cominciato il Sabato di Pasqua, il loro giorno solenne di festa durante il quale praticamente non ci si poteva più spostare se non in un raggio molto limitato e non si poteva più fare niente.

Lascio a voi immaginare lo strazio di Maria quando l'ingresso del Sepolcro viene chiuso da una grossa pietra rotonda che vi viene fatta rotolare davanti.

Le operazioni di imbalsamazione, caratteristiche delle tradizioni ebraiche, avrebbero potuto essere riprese solo il giorno feriale dopo il sabato, vale a dire quello che per noi è poi diventato la Domenica, da Dominus cioè Signore: cioè il giorno della Resurrezione del Signore.

Operazioni di imbalsamazione che comunque rivelavano una cosa molto importante: **nessuno dei discepoli**, tranne la Madre, **credeva veramente possibile la resurrezione di quel cadavere.**

13. SATANA È! SATANA CHE DICE: 'NON RISORGERÀ. NESSUN PROFETA L'HA DETTO'

13.1 Ma non vedete che non credete alla sua Resurrezione? Lo credete? No.

Alla fine del capitolo precedente avevo accennato alla strazio di Maria ed al fatto che i discepoli di Gesù ne avevano iniziato l'imbalsamazione, nel pomeriggio del venerdì con l'idea di completarla il giorno successivo a quello del loro 'sabato', vale a dire la nostra domenica.

Nessuno dei discepoli credeva veramente possibile **la resurrezione** di quel cadavere, oltretutto martoriato e ridotto in condizioni veramente pietose.

Maria sapeva invece bene che Gesù era Figlio di Dio **e aveva creduto** dunque **fermamente** alle parole del Figlio quando Questi aveva annunciato più volte – oltre che la propria morte - anche la sua successiva Resurrezione, al terzo giorno.

Ma in quel momento – mentre il suo corpo veniva deposto sulla pietra tombale del sepolcro di Giuseppe d'Arimatea - Lei non capiva più nulla, accecata dal dolore.

Vedeva solo suo Figlio torturato e ben morto, definitivamente cadavere.

Suo figlio era lì, morto, morto, morto!

Gesù era stato deposto dalla croce, avvolto in un telo e poi posato su dei mantelli che servivano da improvvisata portantina.

Giovanni, Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea – seguiti dal corteo di donne - lo avevano trasportato giù, ai piedi del Golgota, in un campo di proprietà di Giuseppe dove questi si era fatto costruire **la propria tomba**, ancora inutilizzata, scavata dentro la roccia calcarea.

Gesù era morto alle tre del pomeriggio ma per Giuseppe c'era voluto del tempo per tornare al Pretorio, e – con la sua autorità di membro del Sinedrio – farsi ricevere da Pilato ed ottenere l'autorizzazione al rilascio del cadavere, tornare indietro sul Calvario, staccare il Corpo dalla Croce e portarselo via per inumarlo nella propria tomba.

Si stava già quindi avvicinando **il tramonto** del 'Venerdì', tramonto con il quale sarebbe iniziato il sabato ebraico quando ogni attività sarebbe stata assolutamente vietata dalla Legge, senza che ci si potesse neanche allontanare più di qualche centinaio di metri dal luogo in cui ci si trovava quando si veniva sorpresi dal tramonto.

Dovevano quindi far presto, preparare **sommariamente** il corpo di Gesù con degli unguenti di imbalsamazione, una sorta di prima preparazione, che **avrebbero terminata il giorno successivo al sabato** quando avrebbero potuto riprendere quel compito pietoso.

Se lo volevano imbalsamare era perché evidentemente i tre uomini non credevano alla sua Risurrezione.

Una sua Risurrezione – anche se ci avessero creduto - doveva sembrare in effetti **impossibile con un cadavere così ridotto** e con il cuore spaccato dal colpo di lancia che i soldati - come prescrivevano le norme legali - avevano inferto mentre Gesù era ancora sulla Croce, per essere sicuri che fosse effettivamente morto prima che i discepoli se lo portassero via.

La nostra mistica vede e descrive nella sua Opera la morte, la deposizione dalla Croce, il trasporto di Gesù fin nella tomba, nonché la disperazione di Maria.

Qui mi limito a dire solo **l'essenziale**.

Il sepolcro è composto **da due stanze**, una sorta di **anticamera** con un tavolo di pietra che serve per la composizione del corpo, **ed una stanza successiva, la vera e propria camera sepolcrale** nelle cui pareti vi sono tutta una serie di loculi vuoti in attesa – suppongo – degli altri ‘ospiti’ futuri.

Gesù viene deposto sul tavolo dell’anticamera e viene sommariamente pulito, Maria gli sta accanto, piange, gli parla, lo chiama, se lo abbraccia serrandoselo al petto...:

AAAA

92 ...

Nicodemo e Giuseppe si avvicinano, appoggiando ad una specie di sedile, che è all'altra parte della pietra, vasi e bende, e **la sindone** monda e un catino con acqua, mi pare, e batuffoli di filacce, mi pare.

Maria vede e chiede, forte: «Che fate voi? Che volete? **Prepararlo? A che?**

Lasciatelo in grembo alla sua Mamma. Se riesco a scaldarlo, **prima risorge**. Se riesco a **consolare il Padre e a consolare Lui** dell'odio deicida, il Padre perdona prima, e **Lui prima torna**».

La Dolorosa è quasi delirante.

«No, non ve lo do! L'ho dato una volta, una volta l'ho dato al mondo, e il mondo non lo ha voluto. L'ha ucciso per non volerlo. Ora non lo do più! Che dite? Che lo amate? Già! **Ma perché allora non l'avete difeso?** Avete atteso, a dirlo che lo amavate, quando non era più che uno che non poteva più udirvi. Che povero amore il vostro! Ma se eravate così paurosi del mondo, al punto di non osare di difendere un innocente, almeno lo dovevate rendere a me, alla Madre, perché difendesse il suo Nato. Lei sapeva chi era e che meritava. Voi!... Voi lo avete avuto a Maestro, ma non avete nulla imparato. Non è vero forse? Mento forse?

Ma non vedete che non credete alla sua Risurrezione? Ci credete? No.

Perché state là, preparando bende e aromi?

Perché lo giudicate un povero morto, oggi gelido, domani corrotto, e lo volete imbalsamare per questo.

Lasciate le vostre manteche. Venite ad adorare il Salvatore col cuore puro dei pastori betlemmiti. Guardate: nel suo sonno non è che uno stanco che riposa. Quanto ha faticato nella vita! Sempre più ha faticato! E in queste ultime ore, poi!... Ora riposa. Per me, per la Mamma sua non è che un grande Bambino stanco che dorme. Ben misero il letto e la stanza! Ma anche il suo **primo giaciglio** non fu più bello, né più allegra la sua **prima dimora**.

I pastori adorarono il Salvatore nel suo sonno di Infante. Voi adorare il Salvatore nel suo sonno di **Trionfatore di Satana**.

E poi, come i pastori, andate a dire al mondo: "Gloria a Dio! Il Peccato è morto! **Satana è vinto!** Pace sia in Terra e in Cielo fra Dio e l'uomo!". Preparate le vie al suo ritorno.

Io vi mando. Io che la Maternità fa Sacerdotessa del rito. **Andate**. Ho detto che non voglio. Io l'ho lavato col mio pianto. E basta. Il resto non occorre. E non vi pensate di porlo su di Lui.

Più facile sarà per Lui il risorgere se libero da quelle funebri, inutili bende.

Perché mi guardi così, Giuseppe? E tu perché, Nicodemo? Ma l'orrore di questa giornata ebbeti vi ha fatto? Smemorati?

Non ricordate?

'A questa generazione malvagia e adultera, che cerca un segno, non sarà dato che il segno di Giona... Così il Figlio dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della Terra'.

Non ricordate?

'Il Figlio dell'uomo sta per essere dato in mano agli uomini che l'uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà'.

Non ricordate?

"Distruggete questo Tempio del Dio vero ed in tre giorni lo lo risusciterò".

Il Tempio era il suo Corpo, o uomini. Scuoti il capo? Mi compiangi? Folle mi credi? Ma come? Ha risuscitato i morti e non potrà risuscitare Se stesso? Giovanni?».

«Madre!».

«Sì, chiamami "madre". Non posso vivere pensando che non sarò chiamata così! Giovanni, tu eri presente quando risuscitò la figlioletta di **Giairo** e il giovinetto di **Naim**. Erano ben morti, quelli, vero? Non era solo un pesante sopore? **Rispondi**».

⁹² M.V. 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. X, Cap. 610.11/610.16 – Centro Ed. Valtortiano
G.L.: 'La Donna più bella del mondo', Cap. 9 – Ed. Segno, 2004 – vedi anche suo sito internet

«Morti erano. La bambina da due ore, il giovinetto da un giorno e mezzo».

«E sorsero al suo comando?».

«E sorsero al suo comando».

«Avete udito? **Voi due**, avete udito? Ma perché scuotete il capo? Ah! forse volete dire che la vita torna più presto in chi è **innocente e giovinetto**. Ma il mio Bambino è l'Innocente! Ed è il sempre Giovane. E' Dio, mio Figlio! ... ».

La Madre guarda con occhi di strazio e di follia i **due preparatori** che, accasciati ma inesorabili, dispongono i rotoli delle bende inzuppate ormai negli aromi.

Maria fa due passi. Ha rideposto il Figlio sulla pietra con la delicatezza di chi depone un neonato nella cuna. Fa due passi, si curva ai piedi del letto funebre, dove in ginocchio piange la Maddalena, e l'afferra per una spalla, la scuote, la chiama: «**Maria. Rispondi. Costoro pensano che Gesù non possa risorgere perché uomo e morto di ferite. Ma tuo fratello non è più vecchio di Lui?**».

«Non era tutto una **piaga?**».

«Sì».

«Non era **già putrido** prima di scendere nel sepolcro?».

«Sì».

«E non risorse **dopo quattro giorni di asfissia e di putrefazione?**».

«Sì».

«**E allora?**».

Un silenzio grave e lungo.

Poi un urlo inumano.

Maria vacilla portandosi **una mano sul cuore**. La sostengono. Ma Lei li respinge. Pare respinga i pietosi.

In realtà respinge ciò che Lei sola vede. E urla: «**Indietro! Indietro, crudele! Non questa vendetta! Tacì! Non ti voglio udire! Tacì! Ah! mi morde il cuore!**».

«Chi, Madre?».

«O Giovanni! **Satana è! Satana che dice: 'Non risorgerà. Nessun profeta l'ha detto'.**

O Dio altissimo! Aiutatemi tutti, o voi, spiriti buoni, o voi, uomini pietosi! La mia ragione vacilla! Non ricordo più nulla. **Che dicono i profeti?** Che dice il salmo? Oh! chi mi ripete i passi che parlano del mio Gesù?».

E' la Maddalena che **con la sua voce d'organo** dice il salmo davidico sulla Passione del Messia.

La Madre piange più forte, sorretta da Giovanni, e il pianto cade sul Figlio morto che ne è tutto bagnato. Maria vede, e lo asciuga, e dice a voce bassa: «Tanto pianto! E quando avevi **tanta sete** neppure una stilla te ne ho potuto dare. E ora... tutto ti bagno! Sembri un arbusto sotto una pesante rugiada. **Qui, che la Mamma ti asciuga, Figlio!** Tanto amaro hai gustato! Sul tuo labbro ferito non cada anche l'amaro e il sale del materno pianto! ... ».

Poi chiama forte: «Maria. Davide non dice... Sai Isaia? Di' le sue parole ... ».

La Maddalena dice il brano sulla Passione e termina con un singhiozzo: «... **consegnò la sua vita alla morte e fu annoverato tra i malfattori, Egli che tolse i peccati del mondo e pregò per i peccatori**».

«Oh! Tacì! Morte no! Non consegnato **alla morte!**

No! No! Oh! che il vostro non credere, **alleandosi alla tentazione di Satana**, mi mette il dubbio nel cuore!

E dovrei non crederti, o Figlio? Non credere alla tua santa parola?!

Oh! dilla all'anima mia! Parla. Dalle sponde lontane, dove sei andato **a liberare gli attendenti la tua venuta**, getta la tua voce d'anima alla mia anima protesa, alla mia che è qui, tutta aperta a ricevere la tua voce. Dillo a tua Madre che torni! Di': **'Al terzo giorno risorgerò'**.

Te ne supplico, Figlio e Dio!

Aiutami a proteggere la mia fede. Satana la attorciglia nelle spire per strozzarla. Satana ha levato la sua bocca di serpe dalla carne dell'uomo perché Tu gli hai strappato questa preda, e ora ha confitto l'uncino dei suoi denti velenosi nella carne del mio cuore e me ne paralizza i palpitanti, e la forza, e il calore.

Dio! Dio! Dio! Non permettere che io diffidi! Non lasciare che il dubbio mi agghiacci!

Non dare libertà a Satana di portarmi a disperare!

Figlio! Figlio! Mettimi la mano sul cuore. Cacerà Satana. Mettimela sul capo. Vi riporterà la luce. Santifica con una carezza le mie labbra, perché si fortifichino a dire: **"Credo" anche contro tutto un mondo che non crede.**

Oh! che dolore è non credere! Padre! **Molto bisogna perdonare a chi non crede.** Perché, quando non si crede più... quando non si crede più... ogni orrore diviene facile. Io te lo dico... io che provo questa tortura. Padre, pietà dei senza fede! Da' loro, Padre santo, da' loro, per questa Ostia consumata e per me, ostia che si consuma ancora, **da' la tua Fede ai senza fede!**».

Un lungo silenzio.

Nicodemo e Giuseppe **fanno un cenno** a Giovanni e alla Maddalena.

«Vieni, Madre». E' la Maddalena che parla, cercando di allontanare Maria dal Figlio e di dividere le dita di Gesù intrecciate fra quelle di Maria, che le bacia piangendo.

La Mamma si raddrizza.

E' solenne. Stende un'ultima volta le povere dita esangui, conduce la mano inerte a fianco del Corpo. Poi abbassa le braccia verso terra e, ben dritta, colla testa lievemente riversa, prega **e offre**.

Non si ode parola. Ma si capisce che prega da tutto l'aspetto.

E' veramente la Sacerdotessa all'altare, la Sacerdotessa nell'attimo dell'offerta. «Offerimus praeclarae majestati tuae de tuis donis, ac datis, hostiam puram, hostiam sanctam, hostiam immaculatam ... ».

Poi si volge: **«Fate pure. Ma Egli risorgerà.** Inutilmente voi diffidate della mia ragione e siete ciechi alla verità che Egli vi disse. **Inutilmente** tenta Satana di insidiare la mia fede.

A redimere il mondo manca anche la tortura data al mio cuore da Satana vinto. La subito e la offro per i futuri.

Addio, Figlio! Addio, mia Creatura!

Addio, bambino mio!

Addio... Addio... Addio... Santo... Buono... Amatissimo e amabile... Bellezza ... Gioia... Fonte di salute... Addio... sui tuoi occhi... sulle tue labbra... sui tuoi capelli d'oro... sulle tue membra gelide... sul tuo Cuore trafitto... oh! sul tuo Cuore trafitto... il mio bacio... il mio bacio... il mio bacio... Addio... Addio... Signore! Pietà di me! ».

(19 febbraio 1944)

I due preparatori hanno finito la preparazione delle bende.

Vengono alla tavola e denudano Gesù anche del suo velo. Passano una spugna, mi pare, o un batuffolo di lino sulle membra **in una molto frettolosa preparazione** delle membra **goccianti** da mille parti.

Poi spalmano tutto il Corpo di unguenti. Lo seppelliscono addirittura sotto una crosta di manteca.

Prima lo hanno sollevato, nettando anche la tavola di pietra **su cui posano la sindone**, che pende per oltre la metà dal capo del letto. Lo riadagiano sul petto e spalmano tutto il dorso, le cosce, le gambe. Tutta la parte posteriore.

Poi delicatamente lo girano, osservando che non venga asportata la manteca degli aromi, e lo ungono anche dalla parte anteriore. Prima il tronco, poi le membra. Prima i piedi, per ultime le mani, che uniscono sul basso ventre.

La mistura degli aromi deve essere appiccicosa come gomma, perché vedo che le mani restano a posto, mentre prima scivolavano sempre per il loro peso di membra morte. I piedi no. Conservano la loro posizione: uno più dritto, **l'altro più steso**.

Per ultimo, il capo. Dopo averlo spalmato accuratamente, di modo che le fattezze scompaiono sotto lo strato di unguento, lo legano con la fascia mentoniera per mantenere chiusa la bocca.

Maria geme più forte.

Poi alzano il lato pendente della sindone e la ripiegano sopra a Gesù.

Egli scompare sotto la grossa tela della sindone. Non è più che una forma coperta da un telo.

Giuseppe osserva che tutto sia bene a posto e appoggia ancora sul viso un sudario di lino e altri panni, simili a corte e larghe strisce rettangolari, che passano da destra a sinistra, al disopra del Corpo, e tengono a posto la sindone, bene aderente al Corpo.

Non è la caratteristica fasciatura che si vede nelle mummie e neppure nella risurrezione di Lazzaro. E' un embrione di fasciatura.

Gesù ormai è annullato. Anche la forma si confonde sotto i lini. **Sembra un lungo mucchio di tela**, più stretto ai vertici e più largo al centro, appoggiato sul grigio della pietra.

Maria piange più forte.

(4 ottobre 1944)

Dice Gesù: **«E la tortura** continuò **con assalti periodici** sino all'alba della Domenica. Io ho avuto, nella Passione, **una sola tentazione**.

Ma la Madre, la Donna, spiò per la donna, **colpevole di ogni male**, più e più volte. **E Satana sulla Vincitrice infierì con centuplicata ferocia.**

Maria l'aveva vinto. Su Maria la più atroce tentazione. Tentazione alla carne della Madre. Tentazione al cuore della Madre. Tentazione allo spirito della Madre.

Il mondo crede che **la Redenzione ebbe fine** col mio ultimo anelito. **No. La compì la Ma-**

dre, aggiungendo la sua triplice tortura per redimere la triplice concupiscenza, **lottando per tre giorni contro Satana che la voleva portare a negare la mia Parola e non credere nella mia Risurrezione**. Maria fu l'unica che continuò a credere.

Grande e beata è anche per questa fede.

Hai conosciuto anche questo. Tormento che fa riscontro al tormento del mio Getsemani.

Il mondo non capirà questa pagina. Ma "coloro che sono nel mondo senza essere del mondo" la comprenderanno **e aumentato amore avranno per la Madre Dolorosa**. Per questo l'ho data.

Va' in pace con la **nostra** benedizione».

13.2 'Il mondo non capirà questa pagina...'. Ed io allora vi spiego meglio la Tentazione finale di Maria.

Vi invito a riflettere su quelle parole di Gesù a Maria Valtorta quando dice che nella sua Passione del Getsemani Egli subì – come uomo - **una sola Tentazione**, mentre la Madre, la Donna, **espìo più e più volte** per la donna, **'colpevole di ogni male'**, perché Satana infierì su di Lei **sapendo** che sarebbe stata la **Vincitrice**.

Non sorridete, voi uomini, al pensare alla **donna** come 'colpevole di ogni male' e non arrabbiatevi voi donne.

Gesù non si riferisce infatti **alla donna di oggi**, ma alla prima di allora, **Eva**, perché fu a causa della sua **disobbedienza** che il Male, ogni male, è entrato nel mondo.

Satana 'sapeva' – come dice Gesù - che Maria sarebbe stata la **Vincitrice** perché il Dio della Genesi aveva predetto a lui 'Serpente', scacciandolo dal Paradiso terrestre, che un'altra **Donna** con il suo Calcagno gli avrebbe un giorno schiacciato il capo.

Per questo egli infierì. Per vendetta... e nella speranza, sempre ultima a morire, che anche la **seconda Donna** potesse 'cadere' come la prima.

Vorrete però forse conoscere quale sia stata la Tentazione di Satana che subì Gesù? E' quella per cui Gesù finì per sudare sangue.

Una tentazione allucinante, di cui parlo **in un capitolo** di venti pagine di un altro libro⁹³ ma che - per spiegarvela bene - dovrei qui ritrascrivere per intero. Andrei fuori tema.

Avete invece qui ben compreso in cosa consistette l'estrema Tentazione di Satana a Maria: **insinuarle il dubbio sulla Resurrezione di Gesù!**

Gesù, nel 'dettato' di cui sopra, spiega quale fu la 'Tentazione' di Maria **ma non ne illustra** le sottili **implicazioni**, lasciandole forse al nostro intuito.

Ci proverò io.

A prima vista non sembrerebbe neppure che **il perdere la fede nella Risurrezione** di Gesù fosse poi stata una grande 'Tentazione'...

Se ci pensate però bene, vi accorgete che Satana è stato invece di una astuzia... **luciferina**.

Egli non si era limitato a dirle nella mente che Gesù **non sarebbe risorto**, poiché la 'parola' di Satana valeva meno della Fede di Maria, ma **molto più sottilmente** aveva chiamato a testimonianza **l'autorità** degli stessi Profeti che avevano parlato di Gesù, facendole notare che **essi** non avevano mai parlato di **alcuna Risurrezione**.

La finezza della Tentazione, se ben riflettete e guardate alla capacità psicologica di Satana, non consistette però **solo** nel chiamare **a testimoni** i profeti del fatto che Gesù non sarebbe risorto, **bensì nell'indurre implicitamente Maria a pensare che** – essendosi Gesù **ingannato** sulla propria risurrezione – **Egli si era anche sbagliato sulla propria Divinità**.

La Resurrezione, anzi la 'auto-resurrezione', avrebbe infatti dovuto essere **la prova 'inoppugnabile'** della propria divinità che Gesù aveva promesso a quegli scribi e farisei che in segno di sfida gli chiedevano appunto **un 'segno' della stessa**.

Gesù aveva loro risposto che avrebbe dato il 'segno' di Giona,.

Essi – che pur conoscevano il racconto del profeta Giona, **'restituito' alla vita** dopo essere stato **per tre giorni** nel ventre del pesce che lo aveva inghiottito – non avevano però compreso il significato di quell'episodio applicato a Gesù.⁹⁴

Gesù lo aveva poi chiaramente spiegato agli apostoli, anche se quelli rifiutavano di credere ai

⁹³ G.L.: 'I Vangeli di Matteo, Marco, Luca ...' – Vol. IV, Cap. 14 – Ed. Segno, 2004 - vedi anche sito internet dell'autore.

⁹⁴ G.L.: 'I Vangeli di Matteo...' – Vol. III, Cap. 12 – Ed. Segno, 2003

suoi annunci di morte parendo ad essi una cosa impossibile, ed interpretando le parole di Gesù come espressioni di una persona psicologicamente un poco 'depressa', schiacciata dalle fatiche dell'apostolato.

La tentazione nella quale Satana **avrebbe voluto indurre** Maria, dunque?

*«Se però Gesù **non fosse risorto**, che senso avrebbe avuto tutta quella sua vita di tribolazioni? Che senso quella tragedia finale sulla croce? Che 'pagliacciata' era mai stata quella storia della Redenzione? Ingannata da quell'Angelo dell'Annunciazione! Anzi, **ingannata da Dio!** Una vita di triboli, sacrifici e sofferenze del tutto vana. Il figlio ucciso. **Il figlio! Che Dio era mai quello che aveva permesso tutto questo? Che Dio era mai quello che li aveva così ingannati?**»*

Ecco cosa voleva Satana.

Voleva la disperazione di Maria, facendo leva **sul suo amore di Madre** sofferente ed ingannata, per indurla a dubitare di Dio, **a diffidarne**.

Non solo, però, perché Satana nel Male è un Grande.

Satana – tocco d'artista, se gli fosse andata bene – **voleva che Lei, la Tutta Bella, la Figlia Diletta nella quale Dio si era compiaciuto ancor prima della Creazione, maledicesse il suo Dio.**

Contento, finalmente?

Nemmeno questo bastava a Satana.

Non gli bastava umiliare Dio, egli voleva anche la dannazione dell'Umanità intera.

Gesù e Maria, come 'uomini', **dovevano infatti redimere in due**, Gesù per le colpe di Adamo, Maria per quelle di Eva.

Gesù e Maria, **due Cuori uniti**.

Sarebbe mai stata possibile la Redenzione dell'Umanità **se uno di questi due**, avesse mai – **nella disperazione** dell'inganno satanico – **maledetto Dio?**

Neanche Adamo ed Eva - pur disobbedendo e peccando, cacciati dal Paradiso terrestre, con il loro Abele poi ucciso da Caino - lo avevano fatto!

La Redenzione, il salvataggio dell'Umanità, sarebbe fallita?

Io, che scrivo da 'uomo della strada' e sono solo un 'catecumeno', cioè un 'apprendista', non saprei come rispondervi. Bisognerebbe chiederlo ad un teologo.

Dico solo che Dio avrebbe potuto riaprire all'Umanità le porte dei Cieli con un semplice atto del suo volere.

Bastava un atto 'esterno' della Volontà di Dio, ovviamente, a 'salvare' l'uomo, ma **Dio-Verbo** aveva voluto fare di più e – incarnandosi personalmente in una **Donna** e nascendo come **Uomo** - aveva voluto anche la **collaborazione** della Donna e dell'Uomo.

Alla Redenzione **dell'Uomo-Dio** – così come pensata da Dio – erano necessari il dolore, l'ubbidienza e **la fede fino in fondo anche da parte della Donna**.

Maria però, che è **la Tutta Pura**, intuisce – pur nell'accecamiento del dolore e nella disperazione della morte del suo Figlio - che **a farle 'girare' nella mente quel pensiero tremendo di dubbio** sulla resurrezione non poteva essere che **Satana**.

Lei respinge l'idea e nel suo Amore **si aggrappa invece a Dio**, rifiutando di dubitare della sua Bontà, e supererà la **Prova delle prove**, vincendo – **senza saperlo** - la sua battaglia finale per la **Redenzione**.

14. LA RESURREZIONE

(1)

14.1 Un boato potente, armonico e solenne riempie il Creato..., Gesù appare in piedi imponente, splendidissimo nella sua veste di immateriale materia, soprannaturalmente bello e maestoso, con una gravità che lo muta e lo eleva, pur lasciandolo Lui.

Mi ero ripromesso di raccontarvi la storia della vita di Gesù.

Ora Gesù è morto e questa nostra storia – che poi non è stata tanto ‘breve’ ma niente comunque rispetto alle cinquemila pagine di Maria Valtorta - potrebbe essere anche finita.

Gesù tuttavia non era solo un uomo, era un Uomo-Dio.

La vera essenza dell'uomo non è il corpo caduco, ma l'anima spirituale **immortale**, e l'anima di Gesù era quindi tutt'altro che morta, anzi – ormai nella Gloria unita al Verbo per aver compiuto la sua Missione con il suo Sacrificio – era più ‘viva’ che mai, tanto viva che fra poco avrebbe di nuovo animato il proprio corpo permettendone la Resurrezione.

La nostra storia dunque continua, perché adesso arriva il meglio, senza il quale – come aveva detto San Paolo – la nostra Fede sarebbe vana: la Resurrezione!

Ecco come Giovanni racconta nel suo Vangelo gli avvenimenti del primo giorno (feriale) della settimana ebraica.

Gv 11, 1-2:

Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena andò al sepolcro, di mattino presto, **mentre era ancora buio**, e vide che dal sepolcro era stata tolta la pietra.

Allora di corsa si reca da Simon Pietro e da quell'altro discepolo prediletto di Gesù e dice loro: «**Hanno portato via dal sepolcro il Signore e non sappiamo dove l'abbiano messo**».

Dunque in quel giorno, **quando è ancor buio e cioè prima ancora dell'alba**, la **Maddalena** si mette in cammino per recarsi al Sepolcro e – dice Giovanni - lo trova **vuoto**.

Due più due fa quattro, ora come a quei tempi, e la Maddalena **deduce** che – se il Sepolcro è vuoto – il corpo non può che esser stato trafugato **dai nemici** per farne sfregio e sottrarlo alla venerazione dei seguaci di Gesù.

Torna indietro correndo e con il cuore in gola, arriva alla casa ospitale del Cenacolo e grida a Pietro e Giovanni che erano lì: *'Hanno portato via dal sepolcro il Signore e non sappiamo dove l'abbiano messo...!'*

Ve la immaginate la meraviglia e poi la faccia costernata dei due? Il corpo di Gesù rubato? Possibile?

Andiamo allora a vedere cosa ha visto Maria Valtorta:⁹⁵

^^^^

617.La Risurrezione.

Rivedo la letificante e potente risurrezione di Cristo.

Nell'ortaglia è tutto silenzio e brillio di rugiade. Sopra di essa un cielo che si fa di uno zaffiro sempre più chiaro, dopo avere lasciato il suo blu-nero trapunto di stelle che per tutta la notte aveva vegliato sul mondo. L'alba respinge da oriente ad occidente queste zone ancora oscure, come fa l'onda durante un'alta marea che sempre più avanza, coprendo il lido scuro e sostituendo il bigio nero dell'umida rena e della scogliera coll'azzurro dell'acqua marina.

Qualche stellina non vuole ancora morire e occhieggia sempre più debole sotto l'onda di luce bianco verdina dell'alba, di un latte sfumato di bigio, come le fronde degli ulivi assonnati che fanno corona a quel poggio poco lontano. E poi naufraga sommersa dall'onda dell'alba, come

⁹⁵ M.V.: "L'Evangelo..." – Vol. X, Cap. 617 – C.E.V.

una terra che l'acqua sormonta.

E ce ne è una di meno... E poi ancora una di meno... e un'altra, e un'altra. Il cielo perde i suoi greggi di stelle e solo là, sull'estremo occidentale, tre, poi due, poi una, restano a riguardare quel prodigio quotidiano che è l'aurora che sorge.

Ed ecco che, **quando un filo di rosa mette una linea sulla seta turchese del cielo orientale**, un sospiro di vento passa sulle fronde e sulle erbe, e dice: «Destatevi. Il giorno è risorto». Ma non sveglia che le fronde e le erbe, che rabbriviscono sotto i loro diamanti di rugiada ed hanno un fruscio tenue, arpeggiato di gocce che cadono.

Gli uccelli ancora non si destano fra i rami folti di un altissimo cipresso che pare domini come un signore nel suo regno, né nell'aggrovigliato intreccio di una siepe di allori che fa riparo al vento di tramontano.

Le guardie, annoiate, infreddolite, assonnate, in varie pose vegliano il Sepolcro, la cui porta di pietra è stata rinforzata, al suo orlo, da un grosso strato di calcina, come fosse un contrafforte, sul bianco opaco della quale spiccano i larghi rosoni di cera rossa, impressi con altri, direttamente nella calcina fresca, del sigillo del Tempio.

Le guardie devono avere acceso un fuochetto nella notte, perché vi è della cenere e dei tizzi mal bruciati al suolo, e devono avere giuocato e mangiato, perché sono ancora sparsi resti di cibo e dei piccoli ossi puliti, certo usati per qualche giuoco, uso il nostro domino o il nostro fanciullesco giuoco delle biglie, giocati su una primitiva scacchiera tracciata sul sentiero. Poi si sono stancate ed hanno lasciato tutto in asso, cercando pose più o meno comode per dormire o per vegliare.

Nel cielo, che ora ha, all'oriente, una plaga tutta rosata che sempre più si estende nel cielo sereno, dove peraltro ancora non è raggio di sole, **si affaccia, venendo da profondità sconosciute, una meteora splendentissima, che scende, palla di fuoco di insostenibile splendore, seguita da una scia rutilante**, che forse non è altro che il ricordo del suo fulgore nella nostra retina. **Scende velocissima verso la Terra**, spargendo una luce così intensa, fantasmagorica, paurosa nella sua bellezza, che la luce rosata dell'aurora se ne annulla, superata da questa incandescenza bianca.

Le guardie alzano il capo stupite, anche perché, **con la luce, viene un boato potente, armonico, solenne, che riempie di sé tutto il Creato**. Viene da profondità paradisiache. E' l'alleluia, il gloria angelico, che segue lo Spirito del Cristo che torna nella sua Carne gloriosa.

La meteora si abbatte contro l'inutile serrame del Sepolcro, lo divelle, lo atterra, fulmina di terrore e di fragore le guardie messe a carcerieri del Padrone dell'Universo, dando, col suo tornare sulla Terra, un nuovo terremoto, come lo aveva dato quando dalla Terra era fuggito questo Spirito del Signore.

Entra nel buio Sepolcro, che si fa tutto chiaro della sua luce indecrivibile, e mentre questa permane sospesa nell'aria immobile, lo **Spirito** si riinfonde nel Corpo immoto sotto le funebri bende.

Tutto questo non in un minuto, ma in frazione di minuto, tanto l'apparire, lo scendere, il penetrare e scomparire della Luce di Dio è stato rapido...

Il **«Voglio»** del divino **Spirito** alla sua fredda Carne non ha suono. Esso è detto dall'Essenza alla Materia immobile. Ma nessuna parola viene percepita da orecchio umano.

La Carne riceve il comando e ubbidisce ad esso con un fondo respiro... **Null'altro per qualche minuto.**

Sotto il sudario e la sindone la Carne gloriosa si ricompone in bellezza eterna, si desta dal sonno di morte, ritorna dal «niente» in cui era, vive dopo essere stata morta.

Certo il cuore si desta e dà il primo battito, spinge nelle vene il gelato sangue superstite e subito ne crea la totale misura nelle arterie svuotate, nei polmoni immobili, nel cervello oscurato, e riporta calore, sanità, forza, pensiero.

Un altro attimo, ed ecco un moto repentino sotto la sindone pesante. Così repentino che, dall'attimo in cui Egli certo muove le mani incrociate al momento in cui appare in piedi **imponente, splendidissimo nella sua veste di immateriale materia, soprannaturalmente bello e maestoso, con una gravità che lo muta e lo eleva pur lasciandolo Lui**, l'occhio fa appena in tempo ad afferrarne i trapassi. Ed ora lo ammira: così diverso da quanto la mente ricorda, ravviato, **senza ferite né sangue, ma solo sfolgorante della luce che scaturisce a fiotti dalle cinque piaghe e si emana da ogni poro della sua epidermide.**

Quando muove il primo passo - e nel moto i raggi scaturenti dalle Mani e dai Piedi lo aureolano di lame di luce: dal Capo innimbato di un serto, che è fatto dalle innumeri piccole ferite della corona che non danno più sangue ma solo fulgore, all'orlo dell'abito quando, aprendo le braccia che ha incrociate sul petto, scopre la zona di luminosità vivissima che trapela dalla veste accendendola di un sole all'altezza del Cuore - allora realmente è la **«Luce»** che ha preso corpo.

Non la povera luce della Terra, non la povera luce degli astri, non la povera luce del sole.

Ma la Luce di Dio: tutto il fulgore paradisiaco che si aduna in un solo Essere e gli dona i suoi azzurri inconcepibili per pupille, i suoi fuochi d'oro per capelli, i suoi candori angelici per veste e colorito, e tutto quello che è, di non descrivibile con parola umana, il sopraeminente ardore della Ss. Trinità, che annulla con la sua potenza ardente ogni fuoco del Paradiso, assorbendolo in Sé per generarlo nuovamente ad ogni attimo del Tempo eterno, Cuore del Cielo che attira e diffonde il suo sangue, le non numerabili stille del suo sangue incorporeo: i beati, gli angeli, tutto quanto è il Paradiso: l'amore di Dio, l'amore a Dio, tutto questo è la Luce che è, che forma il Cristo Risorto.

Quando si sposta, venendo verso l'uscita, e l'occhio può vedere oltre il suo fulgore, ecco che **due luminosità bellissime, ma simili a stelle rispetto al sole**, mi appaiono l'una di qua, l'altra di là della soglia, **prostrate nell'adorazione al loro Dio**, che passa avvolto nella sua luce, beatificante nel suo sorriso, ed esce, abbandonando la funebre grotta e tornando a calpestare la terra, che si desta di gioia e splende tutta nelle sue rugiade, nei colori delle erbe e dei roseti, nelle infinite corolle dei meli, che si aprono per un prodigio al primo sole che le bacia e al Sole eterno che sotto esse procede.

Le guardie sono là, tramortite... Le forze corrotte dell'uomo non vedono Dio, mentre le forze pure dell'universo - i fiori, le erbe, gli uccelli - ammirano e venerano il Potente che passa in un nimbo di luce sua propria e in un nimbo di luce solare.

Il suo sorriso, lo sguardo che si posa sui fiori, sulle ramaglie, che si alza al cielo sereno, tutto aumenta in bellezza. E più soffici e sfumati di un setoso rosare sono i milioni di petali che fanno una spuma fiorita sul capo del Vincitore. E più vividi sono i diamanti delle rugiade. E più azzurro è il cielo che specchia i suoi Occhi fulgenti, e festoso il sole che pennella di letizia una nuvoletta portata da un vento leggero, che viene a baciare il suo Re con fragranze rapite ai giardini e con carezze di petali setosi.

Gesù alza la Mano e benedice e poi, mentre più forte cantano gli uccelli e profuma il vento, **mi scompare alla vista**, lasciandomi in una letizia che cancella anche il più lieve ricordo di tristezze e sofferenze e titubanze sul domani ...

AAAA

E – con la fine della visione della Valtorta – Gesù scompare purtroppo anche alla nostra vista.

Peccato! Ci sembrava proprio di essere lì...

Non l'avreste mai immaginata una Resurrezione così, proprio una Resurrezione 'da Dio'!

14.2 Vide e credette...?

In questo brano del Vangelo di Giovanni vengono nominati solo Pietro e lui perché tutti gli altri apostoli erano ancora in fuga dalla notte del Giovedì, chi da una parte e chi dall'altra.

Solo dopo la morte di Gesù, frastornati e confusi, avevano pensato di riunirsi alla chetichella presso la casa di Lazzaro, a Betania.

Gesù aveva previsto quel che sarebbe successo e aveva già dato incarico a Lazzaro – al quale aveva parlato pochi giorni prima di quanto sarebbe successo – di raccogliarli e proteggerli come una chioccia, in attesa del suo Ritorno.

Pietro invece - dopo quella terribile terza negazione durante la quale aveva incrociato lo sguardo triste e Misericordioso di Gesù come se Questi gli avesse voluto dire: *'Non te ne serbo rancore, perché ti amo e so che sei un 'uomo'* – era tornato piangente al Cenacolo, dove Maria attendeva, per confessarle la sua colpa e implorare il suo perdono.

E lì i due apostoli - inebetiti dal dolore, incapaci di pensare, timorosi che ora i giudei si ricordassero anche di loro e li venissero a prelevare – attendevano con la mente vuota da pensieri che non fossero di dolore.

A quelle parole di Maria Maddalena, superato il primo istante di sorpresa e smarrimento, si precipitano fuori dalla porta e corrono.

Corrono, ma Giovanni, più giovane, arriva primo, anche se poi aspetta con deferenza l'arrivo di Pietro. Entrano. La tomba è proprio vuota.

Scriva infatti Giovanni:

Gv 20, 1-18:

Uscì dunque Pietro **con l'altro discepolo** e andarono al sepolcro.

Correvano tutte e due insieme, ma l'altro discepolo corse più svelto di Pietro e arrivò primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, **ma non entrò**. Arrivò anche Simon Pietro, che lo seguiva, entrò nella tomba e vide le bende per terra e il sudario, che era sul capo di Gesù, non per terra con le bende, ma ripiegato in un angolo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto prima al sepolcro, vide e **credette**. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, secondo la quale egli doveva risuscitare dai morti.

Poi i discepoli ritornarono a casa.

Maria invece stava fuori, in lacrime, vicino al sepolcro.

Piangendo s'affacciò al sepolcro e vide **due angeli** vestiti di bianco, seduti l'uno al capo e l'altro ai piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

Essi le domandarono: «Donna, perché piangi?».

Rispose loro: «*Perché hanno portato via il mio Signore e non so dove l'abbiano messo*».

Detto questo **si voltò e vide Gesù** in piedi, ma non sapeva che era lui.

Gesù le domandò: «Donna, perché piangi? E chi cerchi?».

Ella, credendo che fosse l'**ortolano**, gli disse: «*Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai messo e io lo prenderò!*».

Gesù le disse: «**Maria!**».

Ella, voltandosi, esclamò in ebraico: «*Rabboni!*», che significa: Maestro!

Gesù le disse, **non trattenermi, perché non sono ancora asceso al Padre**. Ma va' dai miei discepoli e di loro: 'Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro'».

Maria Maddalena **corse ad annunciare** ai discepoli **che aveva visto il Signore** e le aveva detto tali cose.

Giovanni parlando nel suo Vangelo di sé, anche senza nominarsi, dice: *'Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto prima al sepolcro, vide e credette'*.

Questa frase viene comunemente interpretata come se il fatto di aver visto la tomba vuota li avesse convinti della avvenuta Resurrezione di Gesù.

Si tratta tuttavia solo di una ipotesi. Giovanni aggiunge subito dopo *'**Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, secondo la quale egli doveva risuscitare dai morti**'*.

A cosa credette, allora, se egli stesso dice che essi '**infatti**' non avevano ancora compreso la Scrittura secondo la quale Gesù avrebbe dovuto risuscitare dai morti?

A mio avviso il testo – che è pur sempre una 'traduzione' e quindi potenzialmente imperfetto – va interpretato nel senso che Giovanni e Pietro non credettero alla Resurrezione ma credettero solo a quanto Maddalena, arrivata di corsa, aveva in precedenza gridato loro, e cioè: *'Hanno rubato il corpo del Signore!'*.

Infatti essi non avevano ancora compreso la Scrittura, **secondo la quale Egli doveva risuscitare dai morti**.

E questa loro mancanza del credere durò anche tutta la giornata (e cioè prima che Gesù apparisse loro la sera nel Cenacolo), nonostante il fatto che le altre donne di ritorno dal Sepolcro avessero affermato di aver visto Gesù e gli angeli. E la mancanza nel credere degli apostoli è confermata da quanto scritto al riguardo dagli altri evangelisti.

Bello, questo racconto della Risurrezione.

Pietro e Giovanni se ne tornano dunque alla casa del Cenacolo, probabilmente non sapendo che pesci pigliare e soprattutto come fare a dirlo ora a Maria, perché qualcuno avrebbe pur dovuto avere il coraggio di dirglielo...

Maria Maddalena, che li aveva seguiti quando loro erano corsi al sepolcro ma vi era arrivata in ritardo ed affannata, si ferma lì in quella specie di giardino e – a conferma che **neanche lei** pensa alla Resurrezione - piange desolata fuori dal sepolcro. Poi lei si fa coraggio, si affaccia nuovamente alla soglia, guarda nella penombra, vede un chiarore..., guarda meglio e vede... **due angeli luminosi**, uno da un lato e il secondo dall'altro lato della pietra tombale.

Giovanni e Pietro non avevano guardato bene? No, è più facile che gli angeli – **per volontà del Signore** e poi capiremo il perché – non si fossero loro **manifestati**.

Quelli le chiedono perché pianga tanto. Lei risponde che le hanno **rapito** il Signore.

Detto questo lei – che sente magari come uno sguardo su di sé – alza la testa e vede una figura. E' Gesù, ma lei – forse con la vista appannata dalle lacrime - lo scambia per l'ortolano, cioè

il 'conduttore' di quel fondo agricolo.

L'uomo le chiede perché piange e chi cerca, e lei – singhiozzando – risponde all'ortolano (che lei evidentemente ha ritenuto complice dei rapitori) che per carità glielo restituisse, o gli dicesse dov'era, perché lei sarebbe andata a prenderselo, il corpo del suo Signore.

Al che **Gesù** (per cui non erano le lacrime che avevano impedito a lei di riconoscerlo ma era Lui che non si era fatto riconoscere per farle una bella sorpresa, come avrebbe poi fatto anche con quegli altri due discepoli ai quali quel giorno Egli si sarebbe affiancato sulla strada che conduceva ad Emmaus) **sfavilla di gioia e di luce, si trasfigura** come sul Tabor e le fa '**Ma-ria!**'. E lei, spalancando finalmente gli occhi: '**Rabboni!**'.

Che scena! Da far venire i brividi anche a noi.

Maria vorrebbe gettarglisi ai piedi, abbracciarglieli in quel gesto per lei tanto abituale. **Ma lui è il Risorto, l'Uomo-Dio Risorto**, il Purissimo che deve ancora salire al Cielo per presentarsi al Padre con il suo Corpo Glorificato di Uomo-Dio.

Lei non è pura, Lei non può ancora toccarlo prima che Egli salga al Padre.

Gesù la ferma allora con un gesto: '*Non mi trattenere! Devo ancora ascendere al Padre. Vallo a dire ai discepoli!*'.

E scompare, come per l'effetto di una **dissolvenza** cinematografica.

Maria si ritrova da sola a guardare piante e fiori del giardino, anzi piante e frutti dell'orto, temendo di aver quasi sognato.

Non c'è più nessuno, neanche gli angeli, silenzio assoluto, tranne il sole che nel frattempo è già sorto in un cielo rosa azzurro ed il **canto** felice degli **uccelli** perché – se ve ne foste dimenticati – è **Pasqua**: Pasqua di Resurrezione!

E allora giù, nuovamente di corsa al Cenacolo a dire alla Madonna e a quei due increduli, Pietro e Giovanni, che Gesù era risorto.

Bello. Veramente bello, se vi aiutate un po' con la fantasia.

Guai se non ci fosse la fantasia. Tutto il mondo lo vedremmo grigio.

15. LA RESURREZIONE.

(2)

LE FAMOSE CONTRADDIZIONI NEI VANGELI SUI DIVERSI RACCONTI DELLE DISCEPOLE IN MERITO ALLA RESURREZIONE.

15.1 Le quattro versioni diverse dei quattro evangelisti.

Dovete tuttavia sapere che la Resurrezione di Gesù, come fatto storicamente avvenuto, è contestata non solo da molti critici **atei** che - non credendo in Dio figuriamoci se credono a Gesù risorto - ma anche da certi teologi cattolici **neo-modernisti** che, con dei contorti giri di parole rese difficili da capire per non compromettersi troppo, la presentano più o meno **come un simbolo**.

Questi - pur ecclesiastici, ma scienziati più ancora che ecclesiastici - ritengono **impossibile qualsiasi deroga alle leggi di natura**, anche da parte di Dio che pur avendo creato delle leggi fisiche non potrebbe secondo loro - che sono cattolici 'adulti' - contraddirle con quelli che vengono chiamati miracoli, come creduto dal 'popolino' dalla fede infantile e semplice.

Siamo evidentemente nel campo dell'eresia, cosa che non è affatto sconosciuta alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana che con le eresie si confronta ormai da due millenni.

Ne ho anche parlato **a fondo** in un'altra mia opera recente.⁹⁶

Ora, uno degli argomenti utilizzati dai 'critici' contro la 'storicità' della resurrezione - oltre al fatto che è ritenuta impossibile persino a Dio e che quindi sarebbe un racconto... mitologico delle prime comunità cristiane - è quello delle **contraddizioni** che si riscontrano nel racconto della Resurrezione da parte dei quattro evangelisti, con riferimento alle testimonianze difforme fornite dalle varie donne che si erano recate al Sepolcro.

Insomma gli evangelisti si sarebbero inventati il racconto della resurrezione ma - non avendo ben prima concordato le rispettive versioni - sarebbero caduti in contraddizione, come fanno certi delinquenti quando vengono interrogati separatamente dalla polizia.

Insomma - secondo questi critici il più delle volte atei - andrebbe ritorto contro gli evangelisti il detto che *'il diavolo fa le pentole ma non i coperchi...'*.

Si tratta in realtà di una argomentazione risibile.

Quella cristiana era alle origini una comunità ristretta in cui tutti conoscevano tutto.

I vangeli - a parte quello di Giovanni - furono scritti poco tempo dopo gli avvenimenti, quando gli evangelisti, gli apostoli e i discepoli, tutti testimoni oculari, erano ancora vivi.

Non sarebbe costato nulla - poiché le discordanze dei racconti delle donne le avevano ben viste anche gli evangelisti - correggere i tre testi dei 'sinottici' Matteo, Marco e Luca e farli combaciare, come cercano di fare tutti i delinquenti che vogliono concordare in anticipo la medesima versione dei fatti.

Anzi, sovente la polizia diffida proprio di quelle versioni che combaciano perfettamente nei particolari, perché appunto sanno di 'concordato'.

Se questo lavoro di 'aggiustamento', peraltro su aspetti marginali, non venne fatto è perché si vollero riferire testualmente le varie testimonianze delle donne, **senza osare** modificare quanto ciascuna di esse ebbe a riferire di aver visto.

Di fatto è da duemila anni che queste contraddizioni nei testi sono rimaste un mistero ma ora - grazie alle visioni di Maria Valtorta - scopriamo come sono andate effettivamente le cose e le apparenti contraddizioni cessano di essere tali.

Il racconto del Vangelo di Giovanni lo abbiamo già letto.

Vediamo ora cosa raccontano gli altri tre evangelisti:

⁹⁶ G.L.: 'VIAGGIO NELL'APOCALISSE VERSO L'ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO' - Ed. Segno, luglio 2007 - vedi anche sito internet dell'autore.

Matteo (28,1-10):

Maria Maddalena e **Maria d'Alfeo** (che era la madre dei due apostoli Giacomo e Giuda, cugini di Gesù) vanno al sepolcro, **all'alba**.

Terremoto. Trovano le **guardie tramortite**. Vedono **un solo** angelo che aveva ribaltato la pietra d'ingresso e ci si era seduto sopra.

L'angelo dice ad esse che Gesù è risorto, fa loro vedere il sepolcro vuoto. Dice infine di avvisare i discepoli che Gesù li avrebbe preceduti in Galilea.

Le due corrono per andare a dare la notizia dell'angelo e della resurrezione agli apostoli.

Ma ecco che Gesù appare loro di persona andandogli incontro (cioè a Maria Maddalena e **Maria d'Alfeo**), le saluta e dice anch'Egli di avvisare i discepoli e di andare in Galilea dove essi lo vedranno.

Marco (16, 1-10):

Maria Maddalena, Maria d'Alfeo e **Salome** (che è la moglie di Zebedeo e la madre degli altri due apostoli: Giacomo e Giovanni, cioè l'evangelista) vanno al sepolcro con unguenti per imbalsamare Gesù, di buon mattino, **quando il sole è già sorto**.

Le tre donne vedono la pietra di ingresso ribaltata, **non trovano le guardie tramortite** e dentro, seduto a destra sulla pietra tombale, vedono anche loro **un solo** angelo.

Questi dice ad esse che Gesù è **risorto**, e gli fa vedere che non c'è più.

Dice anche di avvisare i discepoli che Gesù li avrebbe preceduti in Galilea, dove sarebbe loro apparso.

Le **tre** rimangono però **terrorizzate** dalla apparizione dell'angelo e – fuori di sé dallo spavento – non capiscono più niente e anzi – vai a capire la loro logica - **decidono di non dir niente a nessuno**.

Luca (14, 1-12):

Egli narra che *'le donne che erano venute dalla Galilea e che avevano deposto Gesù al sepolcro'* il venerdì precedente (per chi non lo sapesse, qui andrebbero individuate **almeno** nelle due già menzionate Maria d'Alfeo e Salome) vanno al sepolcro **di buon mattino**.

Vedono la pietra di ingresso ribaltata, **non vedono però le guardie** tramortite a terra, e nella tomba non trovano Gesù. Mentre, nella tomba, esse sono lì che non sanno cosa pensare, gli appaiono non uno ma **due angeli** risplendenti che anche a loro dicono che **'Gesù è risorto, al terzo giorno**, dopo esser stato dato in mano ai peccatori e crocifisso come egli stesso aveva a suo tempo già profetizzato quando parlava loro in Galilea'.

Queste ritornano dagli apostoli e – più 'furbe' delle due del racconto di Marco - **raccontano tutto** agli apostoli e agli altri.

Ma nessuno presta loro fede. Dice anzi Luca che le scambiarono per delle **allucinate**.

Poi Luca continua dicendo che **tuttavia Pietro, alzatosi, corse al sepolcro**, lo trovò vuoto e se ne tornò indietro **meravigliato**.

Luca precisa dopo che le varie donne che avevano riferito questi fatti agli apostoli erano state Maria di Magdala, **Giovanna**, Maria d'Alfeo e anche **altre** che erano con loro.

In effetti i conti non quadrano.

Era buio? O l'alba? O il sole era già sorto? O invece era di buon mattino? C'era un angelo oppure erano due? C'erano o non c'erano le guardie tramortite a terra? Chi erano e quante erano in realtà queste donne? Parlano o non parlano delle apparizioni?

Infatti **Marco** dice che Maria Maddalena, Maria d'Alfeo e Salome **decidono di non dir niente a nessuno**, mentre **Giovanni** dice invece che Maria Maddalena **parla**, eccome, mentre il fatto che **Maria d'Alfeo e Salome** parlino lo afferma anche **Luca**, tanto che aggiunge che **gli apostoli non credettero loro e le scambiarono per allucinate**.

E Gesù?

Giovanni dice che Egli era **apparso** a Maria di Magdala.

Matteo dice che a vederlo - insieme a Maria di Magdala - c'era anche Maria d'Alfeo.

Marco dice invece che Maria di Magdala e Maria d'Alfeo – e secondo Marco con loro due c'era anche Salome - non avevano visto Gesù ma solo un angelo.

E quella **'Giovanna'** di cui parla alla fine **Luca**, da dove salta fuori? E le **'altre'** donne che

egli dice che c'erano state?

Chi erano, quante erano queste donne?

Tutte donne? Solo donne?

Ecco perché non credettero alla resurrezione, gli apostoli.

Per loro erano delle 'isteriche', quelle donne. La loro – pregiudizio maschilista ebraico - non era una testimonianza valida, esse avevano veduto solo fantasmi, avevano avuto delle allucinazioni.

15.2 La giusta 'quadratura' delle diverse versioni evangeliche grazie alla visione della mistica Valtorta.

Dall'Opera della Valtorta emerge tuttavia una situazione ben diversa e molto articolata che spiega bene queste contraddizioni.

Non vi trascrivo l'integrale visione valtortiana, che è splendida ma che è per chiunque disponibile consultando l'Opera della mistica.⁹⁷

Tuttavia ve ne racconto gli aspetti principali, riferiti alle presunte contraddizioni, facendovene un riepilogo **a modo mio**.

Le 'pie' donne escono dal Cenacolo all'alba, quando è ancora molto buio. Chi sono? Quante sono?

In un primo momento le donne che escono dal Cenacolo sono **cinque: Maria Maddalena**, sua sorella **Marta**, **Maria d'Alfeo**, **Salome** e **Susanna**.

Susanna era **galilea** come Maria d'Alfeo e Salome.

Lei era la sposa delle nozze di Cana di cui vi ho già parlato e che - ammalatasi successivamente ma miracolata da Gesù - aveva deciso con l'accordo del marito di diventare sua discepola.

Gesù sapeva che Susanna aveva la segreta aspirazione di diventare una sua discepola ma - da sposa quale era - non aveva potuto seguirlo né tantomeno avrebbe potuto – antesignana delle suore moderne – far **sacrificio** della sua sessualità matrimoniale per offrirlo sull'altare del Signore, **per la redenzione degli uomini**.

Gesù allora aveva chiesto al marito se egli – pur di vederla salva - sarebbe stato disposto a lasciarla diventare una discepola rinunciando **lui** alla **sua** sessualità.

Lui aveva risposto di essere disposto a farlo perché amava la moglie veramente e avrebbe sopportato anche la castità pur di continuare ad averla vicina, **viva**.

Ritornando però alle **cinque** donne uscite dal Cenacolo per andare al Sepolcro, la Maddalena vorrebbe passare dalla strada più diretta, dalla Porta Giudiziaria.

Le altre obietano che da lì transita poca gente e le guardie romane le noterebbero subito. Insomma esse **hanno paura**, con tutto quel pandemonio e turbativa dell'ordine pubblico che era successo tre giorni prima in occasione del processo e della crocifissione di Gesù.

Le quattro – anche se avrebbero allungato di un bel po' il percorso - vorrebbero dunque passare **da altre porte** più sguarnite.

In definitiva esse decidono per il percorso più lungo, approfittandone per prelevare – visto che sarebbero passate proprio davanti al suo palazzo – **anche Giovanna** la moglie di Cusa, quel sovrintendente di Erode, discepolo di Gesù, che in buona fede aveva organizzato quel segreto convito – del quale ho parlato nel volume precedente - in cui i 'congiurati' avrebbero voluto fare Gesù 're'.

Le quattro donne pensano anche che – già che ci sono - potrebbero passare a prendere lo stesso **padrone del sepolcro**, **Giuseppe d'Arimatea**, che era pur sempre **un uomo** e che, con la sua autorità di membro del Sinedrio, avrebbe saputo cavarsela meglio con le guardie.

Maddalena – quella di cui non per niente Marco (Mc 16,9) aveva detto che Gesù le aveva cacciato via **sette demoni** - è invece un tipo **deciso** e **caustico**. Lei risponde alle altre di non esagerare perché a quel punto, con Giovanna e per di più se avessero prelevato anche Giuseppe, il loro gruppetto iniziale - che non avrebbe dovuto dar nell'occhio alle guardie - sarebbe sembrato un '**corteo**'.

⁹⁷ M.V.: 'L'Evangelo...' – Vol. X – Cap. 619 – C.E.V.

Vedi anche dell'autore: "Il Vangelo del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni" (Vol. III, Cap. 12.2 Ed. Segno, 2000) nonché il suo sito internet <http://www.ilcatecumeno.net> – Sezione Opere

Lei dice di non aver paura delle guardie romane e – **con il piglio di una che gli uomini sa come giostrarsi** - indica un argomento efficace: le **monete d'oro che con molto senso pratico** si è portata dietro in un borsetto, nascondendoselo nel seno: il posto più ovvio per una donna ma più difficilmente perquisibile da un soldato romano, a meno che questi – a quei tempi - non volesse rischiare di farsi lapidare.

Finalmente, tutte d'accordo, le cinque si dividono.

Maria Maddalena si dirige da sola a passo spedito verso la Porta Giudiziaria, cioè per la strada **più breve**.

Marta e Maria d'Alfeo vanno verso la casa di Giovanna, seguite da **Salome e Susanna** le quali ultime – lasciate le prime due davanti al portone di Giovanna - proseguono la loro strada con l'intesa di fermarsi **fuori delle mura** ad aspettare **Marta, Maria d'Alfeo e Giovanna**.

Tutte e cinque insieme avrebbero poi raggiunto al sepolcro **Maria Maddalena** che si era incamminata da tempo.

La Maddalena è intanto già passata ..., senza neanche tirar fuori una moneta, anzi è praticamente quasi arrivata all'orto del Sepolcro che era vicino alla porta di guardia.

Salome e Susanna, sono per via, ma sulla strada più lunga dirette ad una porta secondaria.

Marta e Maria d'Alfeo hanno perso del tempo per prelevare **Giovanna, e sono appena uscite dal portone**.

E' in quel momento che scoppia una grande **scossa di terremoto**: è quello della Resurrezione di cui parla anche il Vangelo.⁹⁸

Le tre si fanno prendere dal panico e – logica delle donne, il Signore mi perdoni! – anziché scappare fuori per mettersi in salvo all'aperto si rintanano **nell'atrio** del palazzo.

In quel momento **Maria Maddalena** era già arrivata vicino al viottolo che conduceva al sepolcro.

Sente un boato, armonico e potente, vede una sorta di **'meteora'** che - **come un fulmine globulare** - saetta giù dal cielo verso l'orto, **sente la scossa tellurica**, non capisce cosa stia succedendo, si spinge di corsa al sepolcro, vede il sepolcro con la pietra d'ingresso scardinata, **non entra**, vede all'esterno **le guardie immobili a terra**, **deduce** - con intuito tutto femminile - che il corpo di Gesù è stato **rubato** e – con logica altrettanto femminile – **anche** che le guardie a terra sono state **fulminate** da Dio per la **profanazione**.

Lei corre allora indietro da Pietro e Giovanni – che sono al Cenacolo - per gridare quel che Giovanni poi scriverà a sua volta nel suo Vangelo: **'Il Signore è stato rubato!'**

Susanna e Salome – superata la Porta secondaria – al sentire la scossa di terremoto si erano precipitate sotto l'albero più vicino fuori mura. Poi - fattesi coraggio ma ancora scombussolate dall'accaduto - per lo spavento subito si dimenticano che avrebbero dovuto aspettare le altre tre e riprendono per conto loro **la strada** verso il Sepolcro.

Quando vi giungono, **Susanna e Salome non vedono Maria Maddalena**, perché questa nel frattempo e per **l'altra strada** più breve della Porta Giudiziaria era già scappata via rapida al Cenacolo a riferire a Pietro e Giovanni del trafugamento.

Esse non vedono le altre tre donne che erano rimaste attardate nell'atrio del palazzo di Giovanna a causa del terremoto, ma vedono in compenso **le guardie ancora a terra** come morte e, pavidе come sono, si spaventano ancora di più quando – affacciatesi alla soglia davanti al **buio** del sepolcro – esse si vedono comparire all'improvviso **la figura luminosa di un angelo**.

E' **l'Angelo del Dolore**, quello che era apparso a Gesù nel Getsemani per consolarlo e che ora annuncia loro che il Cristo, vittorioso, è risorto.

Che lo vadano a dire agli apostoli, insieme all'invito a ritrovarsi successivamente in Galilea, etc. etc. come raccontano i Vangeli.

Le due (**Susanna e Salome**) – anziché rinfrancarsi per la bella notizia ma con la stessa reazione **'logica'** delle **altre tre** che si erano rifugiate nell'atrio del palazzo di Giovanna durante il terremoto – scappano via **terrorizzate** temendo **di morire** per aver osato guardare l'Angelo del Signore e temendo inoltre di essere accusate **della uccisione di tutte le guardie**, che esse credono infatti morte.

Esse corrono a rifugiarsi al Cenacolo e – logica nella logica - ritengono sia meglio **tener la bocca chiusa** persino con Pietro e Giovanni perché – logica finale - **concludono** che quello che hanno visto altro non deve essere stata che una falsa visione provocata dal... **demonio**, e non

⁹⁸ Mt 28, 1-2

vogliono essere prese in giro.

Dunque – ricapitolando - quelle che erano scappate decidendo poi di non dire niente a nessuno di quel che avevano visto non erano state Maria Maddalena, Maria d’Alfeo e Salome – **come racconta l’evangelista Marco** - ma invece **Susanna e Salome**, che erano arrivate dopo la Maddalena e prima delle altre tre e avevano trovato lì le guardie ancora stese per terra come morte.

Le altre tre donne (Marta, Maria d’Alfeo e Giovanna) escono intanto nuovamente in strada, dove si erano riversati tutti gli abitanti di Gerusalemme, e nella confusione generale – sia pur per una strada più lunga – si avviano verso le porte delle mura per raggiungere, **anche se a questo punto con molto ritardo**, le altre due (Susanna e Salome) che **avrebbero dovuto** aspettarle al di fuori della porta ma che invece avevano proseguito verso il sepolcro.

Ma attenzione al **concatenarsi** delle varie azioni:

- mentre le tre si dirigono con un forte ritardo verso il Sepolcro, Maddalena era già tornata indietro di corsa e per la via più breve della Porta Giudiziaria.

- Salome e Susanna erano arrivate a loro volta ed erano scappate per tornare al Cenacolo **per la strada più lunga**.

- Maddalena – che era arrivata al Cenacolo e aveva avvisato i due apostoli – ritorna insieme ad essi nel vicino sepolcro **per la strada più breve**, trovandolo vuoto **ma questa volta senza nessuna guardia ‘fulminata’ a terra**.

Le guardie infatti – dopo che Susanna e Salome erano scappate ma prima che arrivassero le altre tre – **rinvengono** e si ricordano di aver visto quella meteora che piombava su di loro scoppiando sulla porta del sepolcro.

Si ricordano di quel boato armonico e solenne che veniva dal Creato, e della pietra del sepolcro scardinata, mentre loro rimanevano tramortite dalla violenza **della scossa tellurica e dallo shock**.

Esse danno allora un’occhiata al sepolcro, lo vedono **vuoto** e intuiscono al volo che quella è proprio la **famosa resurrezione** per la quale i sacerdoti le avevano messe lì a guardia, non perché i sacerdoti ci credessero ma perché essi volevano evitare – come avevano detto a Pilato – che **i discepoli** trafugassero il cadavere facendo credere **che Gesù era risorto**.

Le guardie corrono tutte al Tempio, a dar la notizia della risurrezione ai sacerdoti.

Solo dopo che loro sono partite arrivano di corsa Giovanni e Pietro, trafelati, seguiti con distacco da Maria Maddalena.

Quindi Pietro e Giovanni, vista la tomba vuota, tornano al Cenacolo per dirlo a Maria SS..

Le tre donne Marta, Maria d’Alfeo e Giovanna sono ancora lontane, per strada.

La Maddalena – che non ha seguito i due apostoli - non si sa staccare dal sepolcro dove era stato il suo Gesù e se ne rimane lì singhiozzando accasciata e disperata, come racconta il successivo brano del Vangelo di Giovanni.⁹⁹ E’ a quel punto che Maddalena alza il capo verso la porta del sepolcro e guarda dentro perché vede una luminosità sempre più intensa, cioè **due angeli**.

Questi fanno finta di non sapere perché lei piange e glielo chiedono, lei glielo dice: le hanno rapito Gesù!

Loro si guardano l’un l’altro, ammiccano fra di loro in uno sfavillio più luminoso, sorridono e alzano lo sguardo **oltre** la Maddalena.

Lei – che li stava guardando – **si volta** d’istinto seguendone lo sguardo e vede **un ortolano**, bellissimo. Gesù – non si fa riconoscere subito - ma fa finta anche lui di non sapere perché lei piange, glielo chiede e lei glielo dice. Lui allora le si manifesta nel suo splendore e lei - radiosa – corre un’altra volta al Cenacolo a dirlo a Pietro e Giovanni: **Gesù è risorto!**

Insomma mi sembra che il Vangelo di Giovanni quadri con quello della Valtorta.

Giovanni lo ha scritto **vari decenni dopo** e – deduco - si è ben guardato dal **contraddire** gli altri tre, perché Giovanni era praticamente perfetto: l’apostolo dell’amore!

Lui che – dei quattro evangelisti - era stato **l’unico testimone diretto** di quegli avvenimenti, ha forse voluto discretamente raccontare lo svolgersi degli avvenimenti, raccontando **meglio** la storia della **prima** apparizione di Gesù, **quella alla Maddalena**.

Il ‘piccolo Giovanni’, cioè Maria Valtorta, ha completato poi il resto, raccontando anche le apparizioni agli altri due gruppi di donne, duemila anni dopo!

⁹⁹ Gv 20, 11-18

Mattino movimentato dunque, quello della Resurrezione.

Non è tuttavia esatto dire che fu la Maddalena a vederlo risorto per prima, ma – come ho già avuto occasione di accennarvi – fu invece **sua Mamma**, nella pace segreta della piccola stanza dove Lei stava pregando il Padre, stanza nella quale Gesù era entrato materializzandosi **nel suo corpo glorificato** sull'onda di quel primo raggio di sole che entrava dalla finestra. **Solo dopo** Gesù si sarebbe manifestato alla Maddalena che – in quel preciso momento - era ancora in viaggio per andare al Sepolcro.

Non vi pare possibile che Gesù si sia manifestato prima alla propria Mamma?

E allora chiediamolo a Maria Valtorta:

618. Gesù risorto appare alla Madre.¹⁰⁰

[21 febbraio 1944]

Maria ora è prostrata col volto a terra. Pare una povera cosa abbattuta. Pare quel fiore morto di sete di cui Ella ha parlato.

La finestra chiusa si apre con un impetuoso sbattimento delle pesanti imposte e, col raggio del primo sole, **entra Gesù**.

Maria, che s'è scossa al rumore e che alza il capo per vedere che vento abbia aperto le imposte, **vede il suo raggiante Figlio: bello, infinitamente più bello di quando ancora non aveva patito, sorridente, vivo, luminoso più del sole, vestito di un bianco che par luce tessuta, e che si avvanza verso di Lei**.

Ella si raddrizza sui ginocchi e, congiungendo le mani sul petto, in croce, dice con un singhiozzo che è riso e pianto: «**Signore, mio Dio**». E resta così rapita nel contemplarlo, col viso tutto lavato di lacrime ma fatto sereno, pacificato dal sorriso e dall'estasi.

Ma Egli non la vuole vedere, la sua Mamma, in ginocchio come una serva. E la chiama, tendendole le Mani **dalle cui ferita** escono raggi che fanno ancor più luminosa la sua Carne gloriosa: «**Mamma!**». Ma non è la parola accorata dei colloqui e degli addii avanti la Passione, né il lamento straziato dell'incontro sul Calvario e dell'agonia. E' un grido di trionfo, di gioia, di liberazione, di festa, di amore, di gratitudine. E si curva sulla sua Mamma, che **non osa toccarlo**, e le mette le sue Mani sotto i gomiti piegati, e la alza in piedi **e la stringe al Cuore** e la bacia.

Oh! allora Maria comprende che **non è una visione**, che è il Figlio realmente risorto, che è il suo Gesù, il Figlio che l'ama da Figlio ancora. E con un grido gli si getta al collo e lo abbraccia e lo bacia, ridendo nel pianto. Lo bacia sulla **Fronte** dove non sono più ferite, sulla **Testa** non più spettinata e sanguinosa, sugli **Occhi** fulgidi, sulle **Guance** risanate, sulla **Bocca** non più enfiata. E poi gli prende le **Mani** e ne bacia il dorso e la palma, **sulle raggianti ferite**, e d'un subito si curva ai suoi **Piedi** e li scopre da sotto la veste splendente e li bacia.

Poi si alza, lo guarda, **non osa**.

Ma Egli sorride e capisce. Socchiude la veste sul petto e dice: «E questa, Mamma, non la baci **questa che t'ha fatto tanto male** e che tu sola sei degna di baciare? **Baciarmi sul Cuore, Mamma**. Il tuo bacio mi leverà l'ultimo ricordo di tutto quanto è dolore, e mi darà quella gioia che ancora manca alla mia Gioia di Risorto».

E prende fra le sue Mani il volto della Madre e ne appoggia le labbra sulle labbra della ferita del Costato, da cui escono **fiotti di luce vivissima**. Il viso di Maria è **aureolato** da quella luce, tuffato come è nel suo raggio. Ella bacia, bacia, mentre Gesù la carezza. Non si stanca di baciare. Pare un assetato che abbia attaccato la bocca alla fonte e ne beva la vita che gli sfuggiva.

Ora Gesù parla.

«**Tutto è finito, Mamma**. Ora non hai più da piangere per il tuo Figlio.

La prova è compiuta. La Redenzione è avvenuta.

Mamma, **grazie di avermi concepito**, allevato, aiutato in vita e in morte.

Ho sentito venire a Me **le tue preghiere**. Esse sono state la mia forza nel dolore, le mie compagne nel mio viaggio sulla Terra ed oltre la Terra.

Esse sono venute meco sulla Croce e **nel Limbo**.

Erano l'incenso che precedeva il Pontefice, **che andava a chiamare i suoi servi per portarli nel Tempio che non muore: nel mio Cielo**.

¹⁰⁰ M.V. 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. X, Cap. 618 – Centro Ed. Valtortiano

G.L.: "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni", Vol. IV, Cap. 16, Ed. Segno, 2004 – presente e liberamente scaricabile dal sito internet dell'autore <http://www.ilcatecumeno.net>

Esse sono venute meco in Paradiso, precedendo come voce angelica **il corteo dei redenti** guidati dal Redentore, perché gli angeli fossero pronti a salutare il Vincitore che tornava al suo Regno.

Esse sono state udite e viste dal Padre e dallo Spirito, che ne hanno sorriso come del fiore più bello e del canto più dolce nati in Paradiso.

Esse sono state conosciute dai Patriarchi e dai nuovi Santi, **dai nuovi, primi cittadini della mia Gerusalemme**, ed lo ti porto il loro grazie, Mamma, insieme al bacio dei **parenti** e alla loro benedizione e a quella del tuo sposo d'anima, **Giuseppe**.

Tutto il Cielo canta il suo osanna a te, Madre mia, Mamma santa! **Un osanna** che non muore, che non è bugiardo come quello dato a Me pochi giorni or sono.

Ora lo vado al Padre **con la mia veste umana**.

Il Paradiso deve vedere il Vincitore **nella sua veste d'Uomo** con cui ha vinto il Peccato dell'Uomo. Ma poi verrò ancora.

Devo confermare nella Fede **chi non crede ancora ed ha bisogno di credere per portare altri a credere**, devo fortificare i pusilli che avranno bisogno di tanta forza per resistere al mondo.

Poi salirò al Cielo. Ma non ti lascerò sola. Mamma, **lo vedi quel velo?** Ho, nel mio annichilimento, sprigionato ancora **potenza di miracolo per te**, per darti quel conforto.

Ma per te compio un altro miracolo. Tu mi avrai, **nel Sacramento**, reale come ero quando mi portavi.

Non sarai mai sola. In questi giorni lo sei stata. **Ma alla mia Redenzione occorreva anche questo tuo dolore**.

Molto va continuamente aggiunto alla Redenzione, perché molto sarà continuamente creato di Peccato. **Chiamerò tutti i miei servi a questa compartecipazione redentrice**. Tu sei quella che da sola farai più di tutti i santi insieme. Perciò ci voleva anche questo **lungo abbandono**.

Ora non più. Io non sono più diviso dal Padre. Tu non sarai più divisa dal Figlio. E, avendo il Figlio, hai la Trinità nostra. Cielo vivente, tu porterai sulla Terra la Trinità fra gli uomini e santificherai la Chiesa, tu, Regina del Sacerdozio e Madre dei Cristiani.

Poi lo verrò a prenderti. E non sarò più io in te, ma tu in Me, nel mio Regno, a far più bello il Paradiso.

Ora vado, Mamma. **Vado a fare felice l'altra Maria**. Poi salgo al Padre. Indi verrò **a chi non crede**.

Mamma. Il tuo bacio per benedizione. E la mia Pace a te per compagna. Addio».

E Gesù scompare nel sole che scende a fiotti dal cielo mattutino e sereno.

~~~~~

Bello, eh?

**Ma ora attenzione, ancora**, e ritorniamo dove eravamo prima della apparizione di Gesù alla Madonna, e cioè alle ultime tre donne.

**Le ultime tre donne**: Marta, Maria d'Alfeo e Giovanna – molto in ritardo per via di quella scossa di terremoto e della successiva confusione in città – arrivano nel frattempo al sepolcro convinte che le altre loro due compagne (Susanna e Salome) fossero là ad attenderle. Non le trovano, **non vedono nemmeno le guardie, che infatti erano già andate dai sacerdoti**, e non vedono neanche Pietro e Giovanni che erano già venuti e se ne erano subito ritornati indietro sboccati, mentre la stessa Maria Maddalena che era rimasta lì da sola e aveva visto Gesù risorto era nuovamente corsa al Cenacolo per dar la notizia della resurrezione ai due apostoli.

**Le tre** non vedono Gesù ma vedono invece i **due** bellissimi angeli i quali ricordano alle donne la profezia di Gesù in merito alla sua resurrezione nel **terzo giorno**, come Gesù aveva già preannunziato a loro in Galilea.

Questa è infatti la versione degli avvenimenti raccontata da **Luca**, esatta, tranne nel punto dove ha scritto che le donne che avevano assistito all'episodio da lui raccontato eran quelle venute dalla **Galilea** (vale a dire **Maria d'Alfeo e Salome** di cui parla invece Marco) mentre in realtà capiamo dalla Valtorta che insieme a Maria D'Alfeo c'erano Marta e Giovanna. Errore perdonato, perché – con tutti questi nomi in testa – un po' di confusione, nonostante i chiarimenti della Valtorta, dobbiamo ammettere che ora la facciamo anche noi.

D'altra parte che le donne fossero **tante**, Luca poco dopo lo dice (Lc 24, 10-12): *Le donne che riferirono agli apostoli questi fatti erano: Maria di Magdala, Giovanna, Maria Madre di Giacomo* (ndr: e cioè Maria d'Alfeo), *ed anche le altre che erano con loro. Ma ad essi* (ndr: e cioè agli apostoli) *questi discorsi parvero delle allucinazioni e non prestarono fede alle don-*

*ne...’.*

Fatto quest’ultimo che conferma quanto vi avevo già detto: **Pietro e Giovanni**, trovando il sepolcro vuoto, **non avevano creduto alla Resurrezione** ma solo al racconto della Maddalena circa il fatto che il corpo di Gesù **era stato rubato**.

Beh..., riflettendoci a posteriori – dopo aver visto le visioni della Valtorta – i vari elementi del ‘puzzle’ vanno a posto e tutto trova una sua logica spiegazione, anche se i critici razionalisti diranno che comunque non si può dar retta alle visioni di una Valtorta..., insomma alle visioni di una... ‘visionaria’!

Ogni gruppo di donne - tornate al Cenacolo - ha raccontato quello che esse e solo esse avevano visto. Da qui la diversità dei racconti e le apparenti contraddizioni, a parte la confusione che – in tanta confusione – ci devono aver messo di proprio anche i tre evangelisti ‘sinottici’ i quali hanno riportato i racconti forse non sapendo più a quale delle varie donne poter credere di più.

Il racconto della visione valtortiana – nella versione integrale dell’Opera – è comunque un pezzo da antologia.<sup>101</sup>

---

<sup>101</sup> G.L.: “Il Vangelo del ‘grande’ e del ‘piccolo’ Giovanni” – Vol. III, Cap. 12- Ed. Segno - vedi anche sito internet dell’autore.

## 16. LA RESURREZIONE.

(3)

**‘BEN PIU’ POTENTE DELLA VOSTRA CORRENTE  
ELETTRICA, IL MIO SPIRITO E’ ENTRATO COME SPADA DI FUOCO DIVINO  
A RISCALDARE LE FREDDE  
SPOGLIE DEL MIO CADAVERE...’**

### 16.1 La Resurrezione raccontata... dall’interno.

Abbiamo vissuto attraverso la descrizione valtortiana il momento della Resurrezione e si impone allora qualche riflessione sulle modalità in cui Dio-Verbo si è mostrato nella visione alla mistica.

Intanto quel **rombo** potente e armonioso, quel boato solenne ma che con la sua potenza stordisce.

Poi quel **globo di Luce** che piomba velocissimo dal cielo ed entra nel Sepolcro dopo aver **scardinato** letteralmente la pesante pietra tombale posta a sigillare l’ingresso.

Dio è ‘spirito’, non aveva bisogno di manifestarsi né attraverso il suono né attraverso un globo di fuoco né tantomeno aveva bisogno di scarditare una pesante pietra per entrare nel Sepolcro.

Lo stesso Gesù che la sera della domenica di Resurrezione è entrato nel Cenacolo lo ha fatto in silenzio e ‘a porte chiuse’, cioè attraversando come un ‘fantasma’ le pareti e materializzandosi davanti agli apostoli.

Tanto che - nella seconda apparizione della domenica successiva nel Cenacolo, vedendoli sbigottiti nonostante lo avessero già visto la domenica precedente – Egli li inviterà a non avere timore invitandoli a ‘palparlo’ perché uno spirito non avrebbe avuto carne e ossa come Lui aveva (Lc 24, 36-43).

L’uomo però è ‘materia’, e per avere la percezione materiale della Resurrezione ha avuto bisogno di essere colpito nei sensi, quindi aveva bisogno **e** della **percezione del suono**, atta a qualificare la **‘divinità’ e maestà** dell’avvenimento, **e** della **percezione visiva del globo** luminoso atto a fargliene capire la provenienza **esterna e celeste**, **e** dello **scardinamento della porta**, atto a fare comprendere alla Valtorta ma anche **alle guardie** che qualcosa di **straordinario e potente** era veramente penetrato in quella grotta in cui era stata scavata la cella funeraria.

Nella ‘tecnica’ della visione, dunque, il ‘Dio invisibile’ si manifesta in modo tale da risultare **percepibile e comprensibile ai nostri sensi**, indipendentemente da ‘come’ Egli sia in realtà.

Se Dio Padre viene rappresentato nell’iconografia, ad esempio quella famosa della ‘Creazione di Adamo’ nella Cappella Sistina a Roma, come un essere umano - un vecchio dall’aspetto imponente e saggio, con capelli e barba bianca - in realtà Egli è **solo Spirito**.

Se lo Spirito Santo viene rappresentato – e si mostra a Giovanni Battista al guado del Gordano – come una bianca leggiadra colomba, in realtà è anch’Egli Spirito che non siamo capaci di rappresentare in termini di ‘umanità’, come non sapremmo rappresentare la ‘spiritualità’ della nostra anima.

Ma il Figlio? Il Figlio ha assunto una ‘carne’ umana e la sua natura di Dio si è in modo misterioso unita a quella dell’uomo.

Perché? Perché ci fosse più facile e piacevole **l’amarlo**: un Dio dall’aspetto umano!

Morto però **il corpo** dell’uomo – ridotto ormai a quel cadavere martoriato che giaceva dentro il Sepolcro steso sulla pietra tombale, fasciato in quel telo della Sindone – **cosa sarà successo alla sua anima d’uomo?**

**Mistero**, ma sono domande che è lecito porsi sul piano speculativo e forse qualche teologo avrà già trovato una esauriente risposta al riguardo.<sup>102</sup>

<sup>102</sup> Nota dell’autore: In merito a quanto successo all’anima del ‘Gesù-Uomo’ vedere invece l’interessante spiegazione che emerge da un altro dettato di Gesù alla mistica: ‘L’ora del Getsemani’, tratto dall’Opera **‘Pregchiere’** di Maria Valtorta, pagina 97 (Ed. 1993) del Centro Editoriale Valtortiano

La Maddalena – dunque - si trova all'improvviso di fronte all'**Uomo-Dio**.

Anzi - nel frattempo e dopo la Gloria del Sacrificio perfetto - Egli è divenuto il **Dio-Uomo** perché – mi sembra di poter capire - insieme alla natura dell'Uomo che ha compiuto con abnegazione e successo la sua missione di Redenzione dell'Umanità '**prevale**' a questo punto la natura del **Dio**.

Un '**Dio-Uomo**' che – fanno comprendere chiaramente i Vangeli - si materializza e poi si smaterializza e - come nella Trasfigurazione sul Monte Tabor di cui abbiamo già parlato - si mostra all'occorrenza con vesti e natura corporea supraumanata, perfetto padrone della materia e delle sue leggi fisiche.

Nel cap. 14, attraverso la visione della Valtorta, abbiamo assistito dunque alla maestosa ed imponente Resurrezione di Gesù.

Lo abbiamo però visto come degli osservatori esterni, ma – ecco la domanda – come potrà mai averla vissuta Gesù?

Mistero?

Forse non più dopo la visione che ora vi propongo con una 'descrizione' di Maria Valtorta vista **dall'interno**, o meglio una Resurrezione raccontata direttamente **dallo stesso suo Gesù**.<sup>103</sup>

~~~~~

620. Considerazioni sulla Risurrezione.

21 febbraio 1944

Dice Gesù:

«Le preghiere ardenti di Maria hanno anticipato di qualche tempo la mia Risurrezione.

Io avevo detto: *"Il Figlio dell'uomo sta per essere ucciso, ma il terzo giorno risorgerà"*. Ero morto **alle tre** del pomeriggio di venerdì.

Sia che calcoliate i giorni come nome, sia li calcoliate come ore, **non era l'alba domenicale** quella che doveva vedermi sorgere.

Come ore, erano unicamente **trentotto ore invece di settantadue** quelle che il mio Corpo era rimasto senza vita.

Come giorni, doveva almeno giungere **la sera** di questo terzo giorno per dire che ero stato tre giorni nella tomba.

Ma Maria ha anticipato il miracolo. Come quando col suo orare ha schiuso i Cieli **con anticipo di qualche anno** sull'epoca prefissa, per dare al mondo la sua Salvezza, così ora Ella ottiene l'anticipo di qualche ora per dar conforto al suo cuore morente.

Ed **io, alla prima alba del terzo giorno**, sono sceso **come sole che scende e del mio fulgore ho sciolto i sigilli umani** così inutili davanti alla potenza di un Dio, della mia forza ho fatto leva per ribaltare l'inutilmente vegliata pietra, del mio apparire ho fatto folgore che ha atterrato le tre volte inutili guardie messe a custodia di una Morte che era Vita, che nessuna forza umana poteva impedire d'esser tale.

Ben più potente della vostra corrente elettrica, **il mio Spirito** è entrato come spada di Fuoco divino **a riscaldare le fredde spoglie del mio Cadavere**, e al nuovo Adamo **lo Spirito di Dio** ha alitato la vita, dicendo **a Se stesso: "Vivi. Lo voglio"**.

Io che avevo risuscitato i morti quando non ero che il Figlio dell'uomo, la Vittima designata a portare le colpe del mondo, non dovevo potere risuscitare **Me stesso** ora che ero **il Figlio di Dio**, il Primo e l'Ultimo, il Vivente eterno, Colui che ha nelle sue mani le chiavi della Vita e della Morte?

Ed il mio Cadavere ha sentito la Vita tornare in Lui.

Guarda: come uomo che si sveglia dopo il sonno dato da una enorme fatica, **io** ho un profondo respiro. Né ancora apro gli occhi. Il sangue torna a circolare nelle vene poco rapido ancora, riporta il pensiero alla mente. Ma vengo da tanto lontano!

Guarda: come uomo ferito che una potenza miracolosa risana, il sangue torna nelle vene vuote, empie il Cuore, scalda le membra, le ferite si rimarginano, spariscono lividi e piaghe, la forza torna. Ma ero tanto ferito!

Ecco, la Forza opera. Io sono guarito. Io sono svegliato. Io sono ritornato alla Vita. Fui morto. Ora vivo! Ora sorgo!

Scuoto i lini di morte, getto l'involucro degli unguenti. Non ho bisogno di essi per apparire Bellezza eterna, eterna Integrità.

Io mi rivesto di veste che non è di questa Terra, ma tessuta da Colui che mi è Padre e che tesse la seta dei gigli verginali. Sono vestito di splendore.

¹⁰³ M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. X, Cap. 620 – C.E.V.

Mi orno delle mie Piaghe che non gemono più sangue ma sprigionano luce. Quella luce che sarà la gioia di mia Madre e dei beati e il terrore, la vista insostenibile dei maledetti e dei demoni sulla Terra e nell'ultimo giorno.

L'angelo della mia vita d'uomo e l'angelo del mio dolore sono prostrati davanti a Me e adorano la mia Gloria. Ci sono **tutti e due** i miei angeli. L'uno per bearsi della vista **del suo Custodito**, che ora non ha più bisogno d'angelica difesa. L'altro, che ha visto le mie lacrime, per vedere il mio sorriso; che ha visto la mia battaglia, per vedere la mia vittoria; che ha visto il mio dolore, per vedere la mia gioia.

Ed esco nell'ortaglia piena di bocci di fiori e di rugiada. E i meli aprono le corolle per fare arco fiorito sul mio capo di Re, e le erbe fanno tappeto di gemme e di corolle al mio piede che torna a calpestare la Terra redenta dopo esser stato innalzato su essa per redimerla. E mi saluta il primo sole, e il vento dolce d'aprile, e la lieve nuvola che passa, rosea come guancia di bambino, e gli uccelli fra le fronde. Sono il loro Dio. Mi adorano.

Passo fra le guardie tramortite, simbolo delle anime in colpa mortale che non sentono il passaggio di Dio.

E' Pasqua, Maria! Questo è bene il "Passaggio dell'Angelo di Dio"! suo Passaggio da morte a vita. Il suo Passaggio per dare Vita ai credenti nel suo Nome. E' Pasqua! E' la Pace che passa nel mondo.

La Pace non più velata dalla condizione **di uomo**. Ma libera, completa **nella sua tornata efficienza di Dio**.

E vado dalla Madre. E' ben giusto che ci vada. Lo è stato per i miei angeli. Ben di più lo è per quella che, oltre che mia custode e conforto, mi è stata datrice di vita.

Prima ancora di tornare al Padre nella mia veste **d'Uomo glorificata**, vado dalla Madre.

Vado nel fulgore della mia **veste paradisiaca** e delle mie Gemme vive. **Ella mi può toccare**, Ella le può baciare, perché Ella è la Pura, la Bella, l'Amata, la Benedetta, la Santa di Dio.

Il nuovo Adamo va all'Eva nuova.

Il male è entrato nel mondo per la donna, e dalla Donna fu vinto.

Il Frutto della Donna ha disintossicato gli uomini dalla bava di Lucifero. Ora, **se essi vogliono, possono esser salvi**. Ha salvato la donna rimasta **così fragile** dopo la ferita mortale.

E dopo che alla Pura, alla quale per diritto di santità e di maternità è giusto vada il Figlio-Dio, **mi presento alla donna redenta**, alla capostipite, alla rappresentante *di tutte le creature* femminee **che sono venuto a liberare dal morso della lussuria**. Perché dica ad esse che si accostino a Me per guarire, che abbiano fede in Me, che credano nella mia Misericordia che comprende e perdona, che per vincere Satana, che fruga loro le carni, guardino la mia Carne ornata dalle cinque ferite.

Non mi faccio toccare da lei. Ella **non è la Pura** che può toccare, senza contaminarlo, il Figlio che torna al Padre. **Molto ha ancora da purificare con la penitenza. Ma il suo amore merita questo premio.**

Ella *ha saputo risorgere per sua volontà* dal sepolcro del suo vizio, **strozzare Satana che la teneva**, sfidare il mondo per amore del suo Salvatore, ha saputo spogliarsi di tutto che non fosse amore, ha saputo non essere più che amore che si consuma per il suo Dio. E Dio la chiama: "Maria". Odila rispondere: "Rabboni!". Vi è il suo cuore in quel grido.

A lei, che l'ha meritato, do l'incarico di esser messaggera della Risurrezione. E ancora una volta sarà un poco schernita come avesse vaneggiato.

Ma non le importa nulla, a Maria di Magdala, a Maria di Gesù, del giudizio degli uomini. **Mi ha visto risorto**, e ciò le dà una gioia che attutisce ogni altro sentimento.

Vedi come amo anche chi fu colpevole, ma **volle uscire dalla colpa?**

Neppure a Giovanni lo mi mostro per primo. Ma alla Maddalena.

Giovanni aveva già avuto il grado di figlio da Me. Lo poteva avere perché era puro e poteva essere figlio non solo spirituale, ma anche dante e ricevente, alla e dalla Pura di Dio, quei bisogni e quelle cure che sono connesse alla carne.

Maddalena, **la risorta alla Grazia**, ha la prima visione della Grazia Risorta.

Quando mi amate sino a vincere tutto per Me, lo vi prendo il capo ed il cuore malato fra le mie mani trafitte e vi alito in volto il mio Potere. E vi salvo, vi salvo, figli che amo.

Voi tornate belli, sani, liberi, felici. Voi tornate i figli cari del Signore.

Faccio di voi i portatori della mia Bontà fra i poveri uomini, coloro che testimoniate della mia Bontà ad essi per farli persuasi di essa e di Me.

Abbiate, abbiate, abbiate fede in Me. Abbiate amore. Non temete. Vi faccia sicuri del Cuore del vostro Dio tutto quanto ho patito per salvarvi.

E tu, **piccolo Giovanni**, sorridi dopo aver pianto. Il tuo Gesù non soffre più. Non ci sono più né sangue né ferite. Ma luce, luce, luce e gioia e gloria. La mia luce e la mia gioia siano in te sinché verrà l'ora del Cielo».

AAAA

16.2 Qualche riflessione sulla Resurrezione.

Dalla visione e dalle parole di Gesù in occasione della **prima apparizione alla Madre** nella sua cameretta del Cenacolo - e ora dalle sue ulteriori spiegazioni **in quest'ultimo dettato** alla mistica - apprendiamo, analizzando bene e comparando i testi, molte cose interessanti.

Intanto riusciamo a ricostruire **una cronologia ed una logica attendibile** degli 'avvenimenti' e delle azioni **del Verbo** fra la morte di Gesù-Uomo e la sua Resurrezione.

Da quel primo colloquio con la sua Mamma avevamo ad esempio appreso che il **Verbo divino** aveva **sentito** le sue preghiere mentre - dopo la morte - **Egli era disceso** (quale Verbo spirituale e non quale Gesù-Uomo-Risorto, visto che il suo corpo giaceva ancora nella cella funeraria del Sepolcro) **nel Limbo** per liberare i Giusti che vi erano in attesa, i giusti e i Patriarchi, come Abramo, Isacco e Giacobbe, quelli che sarebbero tutti diventati **i primi** cittadini del Paradiso celeste.

Egli - quale Verbo e non nella sua veste umana - li aveva condotti quale fulgido festante **Corteo in Paradiso**.

Ne possiamo intanto dedurre che anche **Adamo ed Eva** - certo pentiti per il Peccato originale - siano 'saliti' insieme agli altri in questa occasione.

Un corteo di 'spiriti' - deduco - e non di corpi glorificati, visto che la resurrezione dei corpi avverrà solo al momento del Giudizio universale: spiriti fra i quali vi sono tuttavia i parenti di Maria SS. e fra questi il suo **'sposo d'anima'**, Giuseppe, che affidano al Verbo il loro gioioso saluto e ringraziamento per Maria che ha permesso la Redenzione con il suo 'Sì'.

Poi il Verbo **'ridiscende'**, scardina la porta del Sepolcro, permea il suo cadavere di uomo, lo vivifica, lo risana **per risorgere come Dio-Uomo**.

Questi appare per primo alla Madre, giustamente, e le dice che dopo di lei apparirà 'all'altra Maria', cioè a Maria Maddalena, per farla felice.

Quindi dice che dopo di ciò salirà al Padre, questa volta non più solo come Verbo-Spirito senza corpo **ma nella sua veste umana**, ovviamente glorificata, una veste adorna delle sue piaghe fulgide come medaglie d'oro di un Eroe di guerra, una veste trasumanata di Dio-Uomo: la veste d'Uomo con cui il Verbo ha vinto il Peccato e liberato l'Umanità.

Infine ridiscenderà nuovamente sulla Terra per apparire agli altri discepoli e apostoli, trarli fuori dalla disperazione della sua 'morte', confortarli e confermarli nella Fede.

In particolare tornerà per farsi vedere - come dice Gesù - **'a chi non crede'**, chiaro riferimento agli apostoli in quell'alba di Resurrezione.

Gesù - sempre in quella sua prima apparizione - rassicura Maria che anche dopo la sua Ascensione al Cielo Lei non sarà mai più sola, **perché unita realmente a Lui nel Sacramento dell'Eucarestia** e ciò a conferma della presenza **reale** di Gesù nel Sacramento.

Una Presenza, aggiungo io, che opera in noi tanto più efficacemente quanto più una persona è pura e ha fede in essa.

Le anticipa inoltre - a premio anche dell'Opera di Corredenzione da Lei prestata - **il suo futuro glorioso** di Regina degli Angeli e dei Santi, Regina dei Sacerdoti e Madre della Chiesa.

Le dice infatti:

«... **Ma per te compio un altro miracolo**. Tu mi avrai, **nel Sacramento**, reale come ero quando mi portavi.

Non sarai **mai sola**. In questi giorni lo sei stata. **Ma alla mia Redenzione occorreva anche questo tuo dolore**.

Molto va continuamente aggiunto alla Redenzione, perché molto sarà continuamente creato di Peccato. **Chiamerò tutti i miei servi a questa compartecipazione redentrice**. Tu sei quella che **da sola** farai più di tutti i santi insieme. Perciò ci voleva anche questo **lungo abbandono**.

Ora non più. **Io non sono più diviso dal Padre**. Tu non sarai più divisa dal Figlio. E, avendo il Figlio, hai la Trinità nostra. Cielo vivente, tu porterai sulla Terra **la Trinità** fra gli uomini e santificherai la Chiesa, tu, **Regina del Sacerdozio e Madre dei Cristiani**...».

Per terminare le preannuncia la sua **futura Assunzione in Cielo** (in anima e corpo) quando le dice:

«...**Poi lo verrò a prenderti.** E non sarò più lo in te, ma tu in Me, nel mio Regno, a far più bello il Paradiso...».

Abbiamo poi capito – dal ‘dettato’ sopra trascritto di Gesù – molte altre cose, a ben leggerlo e meditarlo.

Ad esempio, il fatto che Gesù, pur essendo anche Dio-Verbo, come Uomo aveva il suo **Angelo Custode**.

Poi viene rivelato **il mistero di quei tre giorni**, che non furono in realtà giorni di ventiquattro ore ciascuno, cioè settantadue ore in totale, **ma trentotto ore**.

Sapendo che Gesù è morto alle tre del pomeriggio del venerdì – ne possiamo allora **dedurre** che Egli è risorto **alla cinque** della Domenica mattina, e così siamo in condizione di collocare la Resurrezione in un momento più preciso.

Le donne che erano partite dal Cenacolo dovevano averlo quindi fatto veramente al primissimo albeggiare sotto il cielo della Palestina.

Gesù ha dunque **anticipato** la propria Resurrezione rispetto ai tre giorni che Egli stesso aveva profetizzato, cioè i famosi ‘tre giorni’ di Giona. Possibile? Può un Dio smentire se stesso? Smentire una propria profezia?

Certo che può, perché è Dio di Libertà e non solo è padrone della materia ma anche del tempo e della propria Volontà.

Egli è un Dio-Persona che non è sordo al richiamo del popolo dei suoi figli **e ascolta chi piange**.

Apprendiamo così che quel misterioso ed inspiegabile anticipo della Resurrezione fu merito di Maria.

Maria, nel chiuso della sua stanzetta, dopo un’altra notte passata insonne in preghiera, piangeva il suo figlio perduto, si diceva che non era possibile che per tutta una vita si fosse sbagliata su quella figliolanza divina, su quell’Annuncio dell’Angelo che le aveva chiesto il suo consenso alla Incarnazione del Messia.

Maria non aveva perso la sua fiducia in Dio e voleva credere fermamente nella Resurrezione al di là di ogni apparenza.

Dio allora le fa un dono, **per non farla più soffrire**: anticipa i tempi della Resurrezione, anche se comunque – all’alba della domenica – siamo **nel terzo giorno**.

Apprendiamo infine che – rispetto alla famosa profezia delle **settanta settimane** (di anni) profetizzate circa cinque secoli prima da **Daniele** in merito alla futura venuta del Messia – **anche l’Incarnazione** è stata **anticipata di qualche anno** rispetto ai numerosi calcoli (*nei quali ho cercato di cimentarmi anch’io, basandomi non sul calendario solare ma su quello lunare, più ‘corto’ in termini di giorni mensili, molto in voga in Israele al tempo dell’Antico Testamento*) che sono stati fatti e che pare rivelino in effetti una inspiegabile differenza **in anticipo** sia pur di pochi anni.¹⁰⁴

Anticipo dovuto, anche in questo caso come in quello della Resurrezione, alle preghiere di Maria che – come abbiamo visto nel primo volume – fin da giovinetta invocava e pregava Dio affinché inviasse sulla Terra l’atteso Messia, senza minimamente sospettare che proprio lei ne sarebbe stata la Madre.

Apprendiamo che - dei **due** Angeli visti dalle donne **al Sepolcro** - uno era **lo stesso Angelo custode** di Gesù e l’altro era **l’Angelo del suo Dolore**, cioè quello che gli aveva dato conforto nei momenti più tragici.

Dolore? Sofferenza per la prospettiva della propria morte fisica?

Non solo, ma soprattutto sofferenza per la contemplazione - prospettatagli dalla tentazione di Satana per far crollare la sua fede di Uomo e fare così fallire il Progetto redentivo di Dio - di quanto per tanti uomini il Suo Sacrificio si sarebbe rivelato **inutile** perché essi non lo avrebbero amato.

Sofferenza però **temperata** dalla visione soprannaturale prospettata alla sua mente di Uomo dell’immenso sterminato corteo di coloro che invece si sarebbero salvati.

Comprendiamo anche il significato della sua apparizione a Maria Maddalena, rappresentante dei peccatori pentiti che hanno saputo ‘risorgere’ a se stessi e destinata per premio ad essere Messaggera dell’annuncio della sua Resurrezione, e del perché Egli non sia invece apparso al

¹⁰⁴ Dn 9, 20-27

puro Giovanni prima che a lei, in quanto già premiato per averlo Gesù designato, dalla Croce, ad esser 'figlio' della Madre.

Comprendiamo ancora perché - nel Vangelo di Giovanni - Gesù dice nella sua apparizione alla Maddalena **di non toccarlo**.

Infatti - contrariamente alla Madre, vista e abbracciata da Gesù in precedenza - Maddalena in quanto peccatrice sia pur redenta era **impura**.

Lei non lo poteva quindi toccare poiché il Verbo-Gesù apparso alla Maddalena vicino al Sepolcro avrebbe dovuto rimanere 'puro' per presentarsi di lì a poco al Padre, Purezza assoluta, con la sua nuova veste gloriosa di **Dio-Uomo: il Risorto**.

Non c'è che dire, una giornata veramente piena di fatti e di significati, quella della Resurrezione, una giornata che era tuttavia appena iniziata...

17. SULLA VIA DI EMMAUS...

17.1 Gli apostoli continuavano a non credere al racconto delle donne sulla Resurrezione...

Ritornando alla Resurrezione, Gesù - nella sua prima apparizione mattutina alla Madonna - le aveva detto che avrebbe voluto manifestarsi alla Maddalena per salire poi al Padre **con la sua nuova veste gloriosa di Dio-Uomo** e quindi **nuovamente ridiscendere** per riconfermare nella fede i discepoli più deboli, riconfermarli cioè nella fede in Lui – Dio Risorto - con delle ulteriori apparizioni.

Vi avevo anche detto che non mi sembrava che Pietro e Giovanni – come solitamente si suol dire quando si commenta questo brano - vedendo il Sepolcro vuoto avessero **creduto** alla Resurrezione.

La mia opinione è piuttosto che essi, ritenendo di primo acchito **incredibile** l'idea di un **trafugamento** del corpo di Gesù, avessero invece **creduto** piuttosto a quanto aveva loro detto Maria Maddalena **in merito al furto del corpo** quando, giungendo trafelata al Cenacolo, lei - come dice l'Evangelista Giovanni - aveva loro gridato: «...*Hanno portato via dal Sepolcro il Signore,, e non sappiamo dove l'abbiano messo...!*»

Scriva infatti **Marco** nel suo Vangelo:¹⁰⁵

~~~~~

Essendo risorto al mattino del primo giorno della settimana, apparve prima a **Maria di Magdala**, dalla quale aveva cacciato sette demoni.

Ella andò ad annunziarlo a quelli che erano stati con lui, i quali erano in lutto e in pianto.

**Ma essi**, sentendo dire che era vivo ed era stato veduto da lei, **non credettero**.

~~~~~

Nella domenica della Resurrezione gli apostoli – che dalla cattura di Gesù nella notte del Giovedì santo si erano dati alla latitanza temendo di essere arrestati anch'essi – riacquistano il sangue freddo e si rendono conto della gravità del loro abbandono.

Ancora timorosi, essi affluiscono alla chetichella al Cenacolo, loro punto di ritrovo, per cercare conforto e commentare quanto accaduto in quei tre giorni.

Lì apprendono dalle donne la notizia della Resurrezione, anche se come scritto dall'Evangelista Marco essi non credono loro.

E' tuttavia proprio nel pomeriggio di questa domenica che i Vangeli collocano una molto particolare apparizione: quella **ai due discepoli** sulla strada di **Emmaus**.

Infatti Marco continua il suo racconto, riportato poco sopra, aggiungendo:¹⁰⁶

In seguito apparve, **sotto altro aspetto, a due** di costoro che erano in cammino per andare **nella campagna**. Ed essi tornarono indietro a dirlo agli altri, **ma non credettero neppure a loro**.

Nel dire 'In seguito...' Marco si riferisce appunto ad un episodio capitato in quella stessa giornata della domenica di Resurrezione, episodio che ci viene invece dettagliatamente raccontato **da Luca** così:

Lc 24, 13-35:

In quel medesimo giorno, due discepoli se ne andavano verso un villaggio, detto **Emmaus**, distante sessanta stadi da Gerusalemme, e discorrevano fra di loro di tutti questi avvenimenti.

¹⁰⁵ Mc 16, 9-13

¹⁰⁵ Mc 16, 12-13

¹⁰⁶ Mc 16, 12-13

Mentre parlavano e discutevano insieme, Gesù si avvicinò e si unì ad essi.

Ma i loro occhi erano impediti di riconoscerlo.

Egli domandò loro: *«Di che cosa state parlando fra di voi cammin facendo?»*

Si soffermarono allora rattristati, e uno di loro, chiamato **Cleofa**, gli rispose: «Sei tu l'unico pellegrino in Gerusalemme, a non conoscere gli avvenimenti che vi sono accaduti in questi giorni?».

Domandò loro: *«Quali?»*.

«Il fatto di Gesù di Nazaret, gli risposero, uomo che fu un **profeta**, potente nelle opere e nelle parole, davanti a Dio e a tutto il popolo, e come i Gran Sacerdoti e i nostri magistrati lo hanno consegnato, per essere condannato a morte, e l'hanno crocifisso.

Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele, invece siamo già al terzo giorno dacché sono avvenuti questi fatti.

Alcune donne, che sono fra noi, ci hanno sconvolto, perché essendo andate di buon mattino al sepolcro, non hanno trovato il suo corpo, e sono tornate a dire di avere avuto una visione di Angeli i quali annunziarono che egli è vivo. Alcuni dei nostri si sono recati al sepolcro ed hanno constatato che le cose stavano bensì come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno veduto».

Allora Gesù disse loro: *«O insensati e tardi di cuore a credere tutto quello che i Profeti hanno predetto! Non era necessario forse che il Cristo patisse tutto questo ed entrasse così nella sua gloria?»*.

Poi, cominciando da Mosè e da tutti i Profeti, spiegò loro quanto lo riguardava in tutte le scritture.

E quando furono vicini al villaggio, al quale erano diretti, **egli fece finta** di andare più avanti. Ma essi lo costrinsero a rimanere dicendo: **«Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno sta per finire»**.

Egli entrò per restare con loro.

Or, mentre si trovava a tavola con essi, prese il pane, lo benedisse e, spezzandolo, lo porse ai due.

I loro occhi allora si aprirono e lo riconobbero; ma egli disparve ai loro sguardi.

Ed essi si dissero l'un l'altro: **«Non ci sentivamo forse ardere il cuore in petto, mentre ci parlava per via e ci spiegava le Scritture?»**.

E subito si alzarono e tornarono a Gerusalemme e trovarono gli **undici** riuniti con i loro compagni, **i quali** dissero: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso a **Simone**».

Essi pure raccontarono quanto era accaduto loro per via e come lo avevano riconosciuto quando egli spezzò il pane.

Lc 24, 36-43:

Mentre parlavano di queste cose, Gesù apparve in mezzo a loro e disse: *«La pace sia con voi!»*.

Essi, sbigottiti e pieni di timore, **credevano di vedere uno spirito**. Ma Egli disse loro: *«Perché siete così turbati e i dubbi affiorano nei vostri cuori? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io. Palpatemi e osservate: uno spirito, infatti, non ha carne ed ossa come vedete che ho io»*.

Dopo aver detto queste cose, mostrò le sue mani e i suoi piedi. Ma poiché, nella loro gioia, esitavano ancora a credere ed erano pieni di meraviglia, domandò loro: *«Avete qui qualcosa da mangiare?»*.

Essi gli presentarono del pesce arrostito. Egli ne prese e ne mangiò alla loro presenza».

Riepilogando dal mattino della Resurrezione...

Gesù appare prima di tutto alla Madre, ma in segreto, quindi alla Maddalena, infine gli Angeli appaiono alle discepoli, mentre Gesù Risorto sale al Cielo con la sua nuova veste 'umana' gloriosa di Dio-Uomo.

Solo alla sera di quella domenica, quella di cui parla appunto questo brano di Vangelo, Egli appare al gruppo apostolico del quale non fa più parte Giuda che si era nel frattempo impiccato, e dove non è presente Tommaso che era ancora 'alla macchia'.

La domenica successiva Gesù apparirà nuovamente agli apostoli ma questa volta alla presenza di Tommaso che nei giorni precedenti - nel sentire dagli altri compagni il racconto della apparizione di Gesù, risorto e ben vivo - aveva dichiarato di non poterci credere se non lo avesse visto di persona e toccato con le proprie mani.

Di tutte queste prime apparizioni, quella che mi ha più colpito è però quella ai due di Emmaus nella domenica di Resurrezione.

Non solo perché è un episodio che **Luca** racconta molto bene, ma perché la **Valtorta** lo racconta e descrive in maniera **superlativa**¹⁰⁷ e affascinante e - ancora - perché dal racconto di Luca emergerebbe una di quelle **discordanze evangeliche** che a volte io cerco nei vangeli 'con il lanternino' nella speranza di trovarne poi una spiegazione nell'Opera valtortiana.

Solo Marco e Luca parlano dell'apparizione di Emmaus.

¹⁰⁷ M.V.: 'L'Evangelo...' - Vol. X, Cap. 625 - C.E.V.

G.L.: 'I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del "piccolo" Giovanni' - Vol. IV, Cap. 17 - Ed. Segno - vedi anche Sez. Opere del sito autore: <http://www.ilcatecumeno.net>

Alla fine del suo racconto precedente, Marco aveva aggiunto che Gesù - dopo l'apparizione alla Maddalena - era apparso per via, **sotto altra forma**, a due dei discepoli che andavano 'in campagna' e che questi **tornarono indietro** per annunciare agli altri (*e cioè agli apostoli*) la sua resurrezione.

Marco precisa tuttavia che gli apostoli - che già non avevano creduto alla Maddalena e alle discepoli - non credettero **neppure** a loro.

Gli apostoli consideravano evidentemente delle allucinazioni non solo quelle delle donne ma anche quelle dei due uomini.

17.2 I due discepoli di Emmaus: 'Non ci sentivamo forse ardere il cuore in petto mentre ci parlava per via e ci spiegava le Scritture?'

Se in Marco vi è solo un accenno di sfuggita ai due di Emmaus, **Luca** è invece molto più preciso e completo nel suo racconto, forte evidentemente di ben altri approfondimenti e testimonianze che egli seppe raccogliere, **magari dagli stessi protagonisti**, come del resto egli doveva aver raccolto dalla Madonna anche le testimonianze sull'infanzia di Gesù.

Luca dice che uno dei due è un certo **Cleofa** che, insieme ad un compagno, camminava sulla strada che da Gerusalemme portava ad Emmaus, distante più o meno un quindici/venti chilometri.

Due buoni camminatori - visto che le gambe a quell'epoca erano il mezzo di locomozione più usato ed allenato - avrebbero potuto percorrere a buon passo quella distanza in poche ore.

I due erano evidentemente venuti a Gerusalemme per partecipare alla Pasqua ed erano discepoli di Gesù.

Il dramma della cattura nella notte del Giovedì santo - della quale avevano probabilmente avuto conoscenza solo al mattino del Venerdì al momento del processo fra grandi tumulti di folla - li aveva colti di sorpresa. Solo pochi giorni prima c'era stata la Domenica delle Palme, con l'omaggio, gli osanna ed il trionfo tributati a Gesù dai suoi sostenitori e dallo stesso popolo.

Non riuscivano a comprendere - i due - di come le cose si fossero capovolte così all'improvviso, e soprattutto non riuscivano a capacitarsi di come il Messia, **il Figlio di Dio**, avesse potuto farsi prendere, malmenare, flagellare, crocifiggere ed uccidere.

Essi sono addolorati, il dubbio **di essersi sbagliati** sulla natura divina di Gesù li attanaglia, ed è mentre così discorrono che un viandante li raggiunge e si accompagna a loro.

Il Viandante è Gesù, ma Luca dice che gli occhi dei due 'non potevano riconoscerlo'.

Anche alla Maddalena ricorderete che era successo qualcosa di analogo.

I tre - cioè Cleofa, il suo ignoto compagno ed il Viandante Gesù, in incognito - proseguono intanto il loro cammino verso Emmaus.

Gesù fa finta di essere all'oscuro di quanto essi stanno commentando e domanda loro ragione di quelle loro facce afflitte.

Quelli, immaginando che lui dovesse essere un forestiero che non aveva vissuto gli avvenimenti di quegli ultimi recenti tragici giorni a Gerusalemme, gli raccontano di questo Gesù Nazareno, **'profeta potente'** in opere e parole, ma odiato, fatto condannare e crocifisso dai sacerdoti e dai Capi giudei.

Quel mattino - dicono loro - alcune donne erano però andate al sepolcro ed erano tornate dicendo di averlo trovato vuoto e di aver visto lì degli angeli che avevano detto loro che Gesù era vivo.

Alcuni altri - e qui i due alludono evidentemente a Pietro e Giovanni che dopo il racconto della Maddalena sul sepolcro trovato deserto erano corsi a controllare - avevano dato conferma che il sepolcro era effettivamente vuoto.

Comincia allora qui - durante il cammino - una lunga **catechesi** del Viandante che - benché 'forestiero' - mostra ai due di conoscere alla perfezione le Scritture ed in particolare le cose predette dai Profeti sul Messia, per cui, cominciando da Mosè e dagli altri profeti, l'uomo spiega ai due che quel Gesù - che essi, in un momento di scoraggiamento, avevano 'declassato' al rango di semplice 'profeta' - era in realtà non solo l'atteso Messia, ma addirittura il **Figlio di Dio**.

Il gruppo è intanto arrivato alle prime case del villaggio. I due si accingono ad entrarvi e Gesù mostra di voler continuare.

Ma quelli lo fermano: *‘Ormai si è fatta sera, resta con noi’*, gli dicono.

Erano molto ospitali gli ebrei, ed i due erano anche molto meravigliati e rapiti dalle spiegazioni sapienti che quel viandante aveva loro dato.

Lo invitano a cena per trattenerlo ancora di più e bere alla fonte della sua sapienza.

Ormai essi sono stati riconfermati nella loro fede ma Gesù li accontenta ed accetta l’invito. Vuole fare loro **un ultimo dono** che servirà anche agli altri increduli.

Si siedono a tavola, all’Ospite viene dato l’onore di spezzare il pane per tutti. Il Viandante si alza maestoso, benedice il pane, lo spezza con solennità come aveva fatto con quello Eucaristico dell’Ultima Cena. Lo porge ai due e - mentre quelli lo guardano trasognati come se quel gesto ricordasse loro qualcosa di familiare - **a loro si aprono gli occhi**, vedono Gesù **trasfigurarsi** per poi scomparire, con un sorriso, nel nulla, lasciandoli soli con quel prezioso pane in mano.

Immaginate lo stupore, la meraviglia, la gioia immensa nell’essersi accorti che quello sconosciuto che gli aveva spiegato tutto, che aveva camminato a lungo al loro fianco, che si era addirittura seduto al desco con loro, era niente di meno che il Messia, il Messia **risorto...**, anzi...**il Figlio di Dio!**

Come a confermarsi l’un l’altro di non aver avuto le traveggole – essi, ripensando al cammino percorso insieme al Viandante, dicono allora quelle parole restate famose, citate nel Vangelo di Luca: *«Non ci sentivamo forse ardere il cuore in petto mentre ci parlava per via e ci spiegava le Scritture?»*.

Perché mai il cuore avrebbe dovuto ‘ardere’ loro in petto? E’ l’azione dello Spirito Santo che se ci comportiamo da giusti ‘abita’ in noi e ‘muove’ i nostri sentimenti, le nostre emozioni, quando vuole illuminarci e farci comprendere che in quello che leggiamo, che vediamo o che sentiamo c’è Dio.

Andare a dormire? Neanche parlarne. Correre subito a Gerusalemme, al Cenacolo, avvisare gli altri che il Messia – come avevano detto quel mattino le donne alle quali nessuno aveva creduto - era invece davvero risorto, e che persino loro, che erano gli ultimi dei discepoli, lo avevano visto e toccato.

17.3 Altre due discordanze evangeliche...

E’ ormai l’imbrunire ma essi si rimettono subito in cammino da Emmaus verso Gerusalemme, ripercorrendo - con lena e forze moltiplicate dall’emozione e dall’entusiasmo - il percorso inverso.

Giungono al Cenacolo a notte inoltrata, e vi trovano gli apostoli ancora riuniti a commentare gli straordinari avvenimenti di quella strana giornata.

Narra infatti Luca:

*“...E subito si alzarono e tornarono a Gerusalemme e trovarono gli **undici** riuniti con i loro compagni, i quali dissero: « il Signore è veramente risorto ed è apparso a **Simone**». Essi pure raccontarono quanto era accaduto loro per via e come lo avevano riconosciuto quando egli spezzò il pane”*.

Luca - un istante di attenzione! - dice che i due di Emmaus avevano trovato gli **‘undici’** apostoli riuniti con i loro compagni.

I conti però non tornano e **Renan e Loisy** - i due feroci critici positivisti e modernisti di cui abbiamo parlato nel primo volume - troverebbero certamente da ridire.

Gli ‘undici’, in quel momento, dovevano essere in realtà solo **dieci**, perché – come si evince dal contesto degli altri evangeli e come da me ricordato in precedenza - Giuda era assente in quanto suicida e Tommaso, dopo la fuga al momento della cattura di Gesù sul Getsemani, non si era ancora fatto vivo.

Luca ha composto il suo vangelo qualche anno dopo i fatti e non deve aver badato ad un piccolo particolare di questo genere, dicendo così undici anziché dieci apostoli.

Ritornando però ai viandanti di Emmaus, **chi sono** in realtà questi due discepoli?

Di uno – poiché ce lo dice lo stesso Luca - sappiamo che si chiamava **Cleofa**, dell’altro nulla.

E’ sempre la Valtorta però a farci comprendere **indirettamente** l’arcano, se scorriamo le pagine dei dieci volumi del suo Evangelo.

Il paese di Emmaus aveva un vecchio sinagogo di nome **Cleofa**.

Questi, verso la fine del **primo anno** di vita pubblica di Gesù, era andato a trovarlo con un gruppo di paesani per ascoltarne la predicazione in una fattoria di campagna dell'Acqua speciosa, quella fattoria di Lazzaro di cui abbiamo parlato nel primo volume dove Gesù si era rifugiato con gli apostoli per sottrarsi per un po' di tempo alle insidie dei soliti scribi e farisei.

Il sinagogo, rimasto estasiato dai discorsi di Gesù - che in quei giorni spiegava il significato profondo di ognuno dei dieci comandamenti - lo invita a venirlo a trovare nella sua Emmaus.

Poco tempo dopo Gesù si trova a passare nelle vicinanze di quella cittadina ed a sorpresa entra nella stessa casa dove sono entrati **ora** Gesù con i due di Emmaus.

Il vecchio Cleofa lo accoglie con gioia e organizza una festa, invitando i notabili del paese a cena perché vorrebbe che Gesù, con la sua parola, li facesse convinti che lui è veramente l'atteso Messia.

Egli presenta a Gesù la sua famiglia: la moglie, **un figlio di nome anch'egli Cleofa**, la moglie di questo figlio, i nipotini, mentre un altro figlio, di nome **Erma** - come si rammarica il padre - è purtroppo in quel momento assente essendo andato a Gerusalemme con **Simone**, suocero **del figlio Cleofa**.

Da Gerusalemme fanno in tempo però ad arrivare di lì a poco Erma con il suocero di Cleofa, **Simone**, e tutti i famigliari diventeranno discepoli di Gesù.

Qui mi preme però sottolineare i nomi di **Cleofa-figlio** e di **Simone** perché - nel racconto della visione che la Valtorta ha dell'episodio dei due di Emmaus - si capisce che **i due di Emmaus** sono proprio **Cleofa-figlio** e il suo suocero **Simone**.

Ma perché ho voluto attirare la vostra attenzione su un aspetto apparentemente banale come il sapere chi sono esattamente i due?

E' per cercare di risolvere con voi un dubbio che da anni mi tormenta.

Vi ho mostrato, se avete per caso letto anche i miei libri precedenti ed in particolare i miei sette volumi di commento ai Vangeli, quante siano **le apparenti discordanze** nei racconti evangelici.

Lo scrittore cattolico **Vittorio Messori** - non mi ricordo se ve l'ho già detto - le ha una volta definite **'croce e delizia'** dei critici: **croce per i benpensanti** che non sanno come spiegarsele e si trovano in difficoltà, **delizia per i maldicenti** che ne approfittano per sostenere l'inattendibilità di quanto viene riferito nei Vangeli, considerati - da soggetti come **Loisy, Renan e Bultmann** - alla stregua di racconti mitici.

Io ho cercato dunque di cogliere per quanto possibile queste discordanze **per spiegare come** - alla luce delle visioni di Maria Valtorta - **esse finiscano invece per acquistare un senso compiuto**.

E' vero che i Vangeli sono - nella loro sostanza spirituale - 'Parola di Dio', ma è pur vero che gli evangelisti non erano letterati, pozzi di scienza. Essi non disponevano di 'registratori', cercavano di annotare a memoria i concetti che sentivano per poi trascriverli in un secondo tempo, e solo quando le circostanze lo permettevano potevano consentirsi il lusso di incidere qualche veloce concetto su qualche pergamena o qualche tavoletta di cera che si portavano dietro, concetto comunque sempre sommario perché era impossibile stare dietro alla trascinante oratoria di Gesù.

Qualche confusione era dunque possibile.

Il mio dubbio, nel caso specifico di Emmaus, era questo.

Luca - alla fine del brano di Gesù sui due di Emmaus - narra che, quando i due giungono al Cenacolo, gli apostoli vi erano ancora riuniti per discutere gli avvenimenti della giornata.

Se ne deduce dunque che fino a quel momento, e cioè fino a tarda sera di quella domenica, **Gesù non era ancora apparso a nessuno degli apostoli**.

Luca - terminato infatti il racconto dei due di Emmaus - continua il suo Vangelo dicendo che Gesù apparirà agli apostoli **poco dopo** in quella notte stessa.

Ma Luca, quando stava narrando **poco prima** dei due di Emmaus, aveva scritto testualmente:

"...E subito si alzarono e tornarono a Gerusalemme e trovarono **gli Undici** riuniti con i loro compagni, **i quali** dissero: « il Signore è veramente risorto **ed è apparso a Simone**». Essi pure raccontarono quanto era accaduto loro per via e come lo avevano riconosciuto quando egli spezzò il pane".

Dell'errore di Luca **sul numero** degli apostoli presenti, e cioè dieci e non undici, abbiamo

già detto, ma ora converrete anche voi che, **dal testo**, parrebbe proprio che **gli apostoli** avessero detto **ai due** che il Signore era **già** apparso a **Simone** e che solo dopo i due di Emmaus avevano anch'essi raccontato agli apostoli la 'loro' apparizione.

Ora, venendo al dubbio che da anni mi torturava, mi chiedevo: Di quale Simone si tratta? Possibile che se Gesù era apparso a **Simone** di Giona, cioè Pietro, la Valtorta – che pure ha parlato di tante altre apparizioni non menzionate nei Vangeli – non ne abbia fatto cenno?

E se fosse invece apparso a **Simone** lo Zelote? Ma neppure a questo la Valtorta fa cenno.

E allora?

I Vangeli stessi, che parlano delle apparizioni alle donne in quella giornata, non fanno alcun accenno ad una apparizione a **Simone lo Zelote**.

Nè essi parlano di una apparizione a **Simon Pietro**, la cui parola di **Capo** degli apostoli **sarebbe bastata a dissipare qualsiasi dubbio sulla resurrezione di Gesù**.

Quando poi la Valtorta descrive la visione della apparizione di Gesù agli apostoli nel Cenacolo (**e cioè dopo** che i due di Emmaus avevano raccontato la loro esperienza e se ne erano già andati via) **si capisce - da come essi si rivolgono a Gesù** - che sia 'Simone di Giona' che 'Simone lo Zelote' vedono Gesù risorto per la prima volta in quel momento.

Gli apostoli erano addolorati, mortificati ed avviliti, Gesù era apparso alla Maddalena, gli Angeli alle discepole, insomma a tutti meno che a loro, ed essi si rimproveravano e si commiseravano a turno, ognuno dando testimonianza agli altri della propria viltà e fuga al momento della cattura, si nascondevano il volto fra le mani per la vergogna del ricordo e mentre stavano così, **in un lampo abbagliante, Gesù si materializza in mezzo a loro, bello come un Dio, con il suo corpo glorificato**.

Inizia allora un bellissimo e **dolce** colloquio dove Gesù spiega loro - come un padre spiegherebbe ad un figlio molto amato le ragioni di una giusta punizione - perché Egli li ha tenuti '**ultimi**' nelle sue apparizioni.

Pietro si trascina in ginocchio ai suoi piedi, singhiozza, gli chiede: '*Perdono! Perdono!*'.

Gesù lo consola con dolcezza.

Non c'è dubbio: Pietro vede Gesù in quel momento per la prima volta.

Ma allora come la mettiamo con quei due versetti di Luca su quella apparizione a Simone che **chissà quanti teologi ed esegeti** avranno per **secoli** interpretato come una qualche apparizione 'segreta' di Gesù a **Pietro**?

Io trovo una sola spiegazione: si tratta di una delle solite **discordanze!**

Insomma di un errore di traduzione dei testi originari, oppure di un errore degli amanuensi dei secoli successivi, oppure di una cosa capita o ricordata male da Luca.

Abbiamo dunque compreso che in questo 'giallo' vi è un 'assassino', ma non sappiamo ancora chi è **finché... non lo scopriamo dalla visione della Valtorta**: il 'Simone' di cui scrive Luca quando accenna ai discorsi nel Cenacolo va infatti individuato nel **Simone di Emmaus**, cioè il secondo dei 'due di Emmaus'.

Simone era **il suocero** di Cleofa-figlio ed era lui che insieme al genero stava ritornando da Gerusalemme ad Emmaus e che poi ritorna sempre con Cleofa al Cenacolo per portare l'annuncio della Resurrezione agli apostoli.

Se io fossi l'evangelista Luca oppure se Egli dal Cielo mi desse l'autorizzazione per 'correggere' il seguente testo del suo vangelo:

'E subito si alzarono e tornarono a Gerusalemme e trovarono **gli undici** riuniti con i loro compagni, **i quali** dissero: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso a **Simone**». **Essi pure** raccontarono quanto era accaduto loro per via e come lo avevano riconosciuto quando egli spezzò il pane.'

Io - pensando che a parlare per primo agli apostoli fosse stato **Cleofa** - quel testo lo riscriverei più o meno così:

'E subito si alzarono e tornarono a Gerusalemme e trovarono **i dieci** riuniti con i loro compagni, **ai quali** dissero: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso **anche a Simone**». Essi **raccontarono pure** quanto era accaduto loro per via e come lo avevano riconosciuto quando egli spezzò il pane.'

18. UNA SPIEGAZIONE FINALMENTE CONVINCENTE SULLA 'SECONDA VENUTA' DEL SIGNORE...

18.1 San Paolo e un'apparizione di Gesù a più di cinquecento discepoli.

In quella prima domenica di resurrezione - dopo la Mamma, le donne al Sepolcro ma prima ancora che ai due discepoli di Emmaus - Gesù - nelle visioni di Maria Valtorta - era apparso segretamente a Lazzaro, a Giovanna di Cusa, a Giuseppe d'Arimatea, a Nicodemo, a Mannaem (nobile cavaliere, fratello di latte di Erode Antipa ma discepolo di Gesù che egli aveva difeso anche fisicamente in più occasioni nei tumulti che talvolta scoppiavano), ai pastori che lo avevano visto nascere nella grotta di Betlemme e che erano nel frattempo anch'essi divenuti suoi discepoli.

Potreste mai pensare che Gesù, che aveva detto alla Madre che dopo essere salito al Padre sarebbe 'ridisceso' per andare a consolare e rafforzare nella Fede i suoi 'amici', avesse potuto trascurare proprio costoro?

E successivamente sarebbe anzi apparso segretamente a molti altri ancora.

State forse pensando che leggendo i Vangeli non avete mai sentito parlare di queste altre apparizioni?

Ricordatevi allora che Giovanni subito dopo aver parlato **delle apparizioni** agli apostoli aveva scritto¹⁰⁸:

«Gesù fece in presenza dei suoi discepoli **molti altri prodigi che non sono scritti in questo libro**; questi sono stati scritti affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché, credendo, abbiate la vita nel suo nome».

Riepilogando, dopo le apparizioni di cui sopra, Gesù - nel pomeriggio della domenica di Resurrezione - si manifesta dunque ai due discepoli che erano in cammino verso Emmaus i quali, dopo averlo visto, ritorneranno a passo spedito a Gerusalemme per raccontarlo trafelati agli apostoli riuniti a sera nel Cenacolo, apostoli che peraltro **non crederanno neppure a loro**.

A Tommaso Gesù apparirà invece, sempre nel Cenacolo, la domenica successiva.

Non solo l'Opera delle Valtorta ma gli **Atti degli Apostoli**, nel primo capitolo, ribadiscono - per bocca di **Luca** - che Gesù, dopo la passione, si era mostrato **redivivo** con numerose prove, **manifestandosi** agli apostoli, ai discepoli e ai 'fedeli' per ben **quaranta** giorni, **parlando in tali circostanze** delle cose attinenti il regno di Dio, prima di **ascendere** definitivamente al Cielo sapendo che la sua missione sulla Terra era finita ma sarebbe cominciata quella dello Spirito Santo.

Gesù apparirà agli apostoli anche presso il lago di Tiberiade,¹⁰⁹ come racconta qui sotto Giovanni:¹¹⁰

^^^

Dopo questo Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul lago di Tiberiade. Ecco come.

Erano insieme **Simon Pietro, Tommaso**, detto Didimo, **Natanaele** di Cana in Galilea, i **figli di Zebedeo** e **due altri** dei suoi discepoli.

Disse loro Simon Pietro: «Vado a pescare».

Gli dicono gli altri: «Veniamo anche noi con te».

Si mossero e salirono sulla barca, ma quella notte non presero nulla.

Fattosi giorno, Gesù si presentò sulla riva; ma i discepoli non conobbero che era lui.

Egli domandò loro: «Figliuoli, avete niente da mangiare?».

¹⁰⁸ Gv 20, v. 30

¹⁰⁹ G.L.: "I Vangeli del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni" - Vol. III, Cap. 17 - Ed. Segno

Vedi anche sito internet dell'autore, Sez. Opere

M.V.: "L'Evangelo..." - Vol. X, Cap. 633 - C.E.V.

¹¹⁰ Gv 21, 1-23

Gli risposero: «No».

Ed egli: «Gettate la rete a destra della barca e troverete».

La gettarono e, per la gran quantità di pesci, non la potevano ritirare.

Allora il discepolo **da Gesù prediletto** disse a Pietro: «E' il Signore!».

Simon Pietro, sentito che era il Signore, **si cinse la veste**, perché era **nudo**, e si buttò **in mare**.

Intanto gli altri discepoli, tirando la rete piena di pesci, vennero con la barca, perché non erano lontani dalla riva che un centinaio di metri circa.

Come dunque furono a terra, videro dei **carboni accesi** con del **pesce** sopra e del **pane**.

Disse loro Gesù: «Portate qua dei pesci che avete preso ora».

Simon Pietro salì sulla barca e tirò la rete piena di **centocinquantatré grossi pesci**. E benché fossero tanti **la rete non si strappò**.

Disse loro Gesù: «Suvvia, mangiate».

Nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese del pane e lo diede loro, così pure del pesce.

Fu questa la **terza volta** che Gesù, **risuscitato dai morti**, si manifestò ai suoi **discepoli**.

Quando ebbero mangiato, Gesù domandò a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di questi?».

Gli rispose: «Sì, Signore, tu lo sai che io ti amo».

Gesù gli dice: «Pasci i miei **agnelli**».

Gli domandò una seconda volta: «Simone di Giovanni, mi ami tu?»

Egli rispose: «Sì, Signore, tu lo sai che io ti amo».

E Gesù a lui: «Pasci le mie **pecore**».

Poi per la terza volta gli domandò: «Simone di Giovanni, mi ami tu?».

Si contristò Pietro che per la terza volta gli avesse domandato: «Mi ami tu?» e gli disse: «Signore, tu sai **tutto**, tu lo **sai** che io ti amo».

Gesù gli rispose: «Pasci le mie **pecore**. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane, **ti cingevi da te e andavi dove volevi**; ma quando sarai vecchio, **stenderai le tue mani** e un altro ti cingerà **e ti condurrà dove tu non vuoi**».

Disse questo per significare con qual morte egli avrebbe glorificato Dio.

Dopo aver così parlato, aggiunse: «Seguimi».

Pietro, voltatosi, vide che gli veniva dietro il discepolo prediletto da Gesù, quello **che nella cena si era chinato sul petto di lui** e gli aveva domandato: «Signore, chi è il tuo traditore?».

Vedutolo, Pietro domandò a Gesù: «Signore, e di lui che ne sarà?».

Gesù gli rispose: «**Se voglio che egli resti finché io ritorni, che te ne importa? Tu seguimi**».

Si sparse perciò fra i fratelli la voce che quel discepolo **non doveva morire**.

Ma Gesù non disse a Pietro che quel discepolo non doveva morire, bensì: «Se io voglio che egli resti finché io ritorni, che te ne importa?».

~~~~~

Giovanni – ad ulteriore conferma dei molti altri ‘prodigi’ ed apparizioni che **non sono stati menzionati** nel suo Vangelo - alla fine del suo racconto ribadirà ancora con una iperbole:<sup>111</sup>

~~~~~

E' lui il discepolo che attesta queste cose e le ha scritte e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

Ci sono molte altre cose fatte da Gesù, le quali, se fossero scritte ad una ad una, **non so se il mondo stesso potrebbe contenere i libri che si dovrebbero scrivere**.

Successivamente il Gesù valtortiano si manifesterà ancora¹¹²...

San Paolo, ad esempio, accenna¹¹³ ad una apparizione numericamente molto importante – stranamente **taciuta** dai Vangeli – quando, citando varie apparizioni di Gesù dopo la Resurrezione, egli aggiunge: *‘apparve pure a più di cinquecento fratelli in una sola volta, dei quali i più vivono ancora, mentre alcuni sono morti...’*.

Gesù e gli angeli delle prime apparizioni alla Resurrezione - ricorderete che ne avevo accennato – avevano detto alle donne di dire ai discepoli di andare ad attenderlo **in Galilea**.

¹¹¹ Gv 21, 24-25

¹¹² G.L.: ‘Il Vangelo di Matteo...’ – Vol. IV – Cap. 18 – Ed. Segno

Mt 28, 16-17

¹¹³ 1 Cor. 15, 5-8

Riguardo alla Galilea, Matteo scrive infatti testualmente¹¹⁴:

«Gli **undici** discepoli andarono **in Galilea, sul monte** che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono davanti a lui, benché **alcuni** avessero **dubitato**...».

Matteo **non aggiunge commenti** a questa affermazione sorprendente in merito a questo misterioso **dubbio** di alcuni e non chiarisce neppure di quale monte si trattasse.¹¹⁵

Quanto al fatto che alcuni **dubitarono**, verrebbe logico pensare, a prima vista, che fossero stati alcuni degli **undici** discepoli, cioè **gli apostoli** rimasti dopo il suicidio di Giuda, ad aver **dubitato** di Lui.

Dubitato di cosa? Della sua Resurrezione? No, perché gli undici apostoli **lo avevano ormai ben visto tutti** nel Cenacolo, compreso Tommaso che - non fidandosi delle apparenze - aveva voluto persino mettere un dito nelle sue piaghe.

A ben leggere, però, qui in Matteo non è scritto che **gli undici** dubitarono, ma che gli undici si prostrarono davanti a lui, benché **alcuni** (ma chi, allora?) avessero dubitato...

Parrebbe la nostra tutto sommato una riflessione marginale, volta a cercare spiegazioni a particolari insignificanti, ma una risposta **straordinaria ed illuminante** la troviamo invece nell'Opera di Maria Valtorta.¹¹⁶

Dall'Opera della mistica si apprende con maggior precisione che Gesù, nelle apparizioni successive alla Resurrezione, aveva dato disposizione agli apostoli di dare appuntamento **a tutti gli altri discepoli** non solo genericamente in Galilea ma anche sulle pendici del monte Tabor¹¹⁷ per impartire ai discepoli le **ultime catechesi di perfezione** prima dell'Ascensione.

Nel frattempo – come abbiamo già ampiamente spiegato - Egli era apparso a parecchie altre persone.

18.2 Gesù: 'Or questa seconda venuta si è iniziata nel momento della mia resurrezione. Essa culminerà nella apparizione di Cristo ai risorti. Ma prima quante volte apparirò...'

Per quanto concerne però quest'altro episodio del 'monte' in Galilea citato da Matteo, si apprende dall'Opera valtortiana che sulle pendici del Tabor non c'erano **solo gli undici** discepoli-apostoli, ma vi era con loro **una gran moltitudine** di altri discepoli, oltre ai famosi 72 già citati in vari brani di Vangelo.

Essi non avevano ancora visto il Gesù risorto ma - dalle descrizioni che ne avevano fatto gli apostoli - la loro gioia ed immaginazione si era come incendiata. Giungevano però nel frattempo le notizie delle altre apparizioni a cui abbiamo già accennato - anche in località distanti l'una dall'altra e talvolta quasi in contemporanea - portate da testimoni che arrivavano sul Tabor.

L'impazienza e l'attesa era tale che **non già** gli undici apostoli **ma molti di questi discepoli** - che nulla sapevano **del dono dell'ubiquità** dell'Uomo-Dio e della sua capacità fulminea di spostarsi nel tempo e nello spazio – **'dubitarono'**, come si dice nel Vangelo di Matteo, **non di Gesù** ma di quanto avevano detto gli undici apostoli sul fatto che Egli sarebbe **veramente** venuto quel giorno al Tabor.

Se infatti arrivavano discepoli che ne avevano confermato la presenza in quel momento in altre località molto lontane da lì, come avrebbe mai potuto Gesù venire in tempo da loro sul Monte Tabor?

Nel timore di non poterlo incontrare lì, essi – **contravvenendo al dovere di ubbidienza**, nonostante l'invito degli apostoli a mantenersi fedeli alla consegna - si precipitarono dunque chi verso una località chi verso l'altra dove era stata segnalata dai testimoni una precedente presenza di Gesù.

Quando il Gesù valtortiano, come promesso agli apostoli, si manifesta sulle pendici del mon-

¹¹⁴ Mt 28,16-17

¹¹⁵ G.L.: 'VIAGGIO NELL'APOCALISSE VERSO L'ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO' – Cap. 8 – Ed. Segno, 2007 – vedi anche sito internet dell'autore.

¹¹⁶ Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. X – Cap. 634, Par. 1/3 – Centro Editoriale Valtortiano

¹¹⁷ Monte **in Galilea** a metà strada fra Nazareth ed il Lago di Tiberiade, località evidentemente cara a Gesù dove vi era stata in precedenza la sua Trasfigurazione con l'apparizione di Elia e Mosé, davanti agli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo

te Tabor e – domandando come mai lì vi siano a fatica **cinquecento persone** - chiede dove siano finiti **tutti gli altri**, è Pietro che gli spiega imbarazzato ed afflitto **la disubbidienza** di quelli che mancano.

Ora, io non so se **le cinquecento persone** di cui parla il Gesù valtortiano siano **le stesse** cinquecento persone - di cui **non parlano** i Vangeli - ma delle quali aveva invece parlato sopra **San Paolo**.

Ma io sospetto di sì.

Pietro precisa allora a Gesù che **fra il tredicesimo e il ventesimo giorno** dalla sua morte molti fedeli erano giunti lì sul Tabor da molte città della Palestina dicendo che il Signore si era mostrato loro. Gli apostoli – continua Pietro - avevano pensato trattarsi **di un inganno di quei falsi profeti** che Gesù aveva preavvertito che sarebbero sorti per ingannare gli eletti **come egli aveva detto sul Monte Uliveto** la sera prima della Passione.¹¹⁸

Gli apostoli avevano consigliato, a quei discepoli che volevano partire per quelle località, **di non credere** a quei racconti, ma quelli avevano voluto egualmente andare per cui ora i discepoli sul Tabor erano rimasti **meno di un terzo** di quelli originari (**cioè circa cinquecento** come aveva valutato Gesù al suo apparire **e come aveva ricordato San Paolo** nella sua prima lettera ai Corinti¹¹⁹).

Gesù dirà allora che – per quelli che si erano allontanati - quella ‘disubbedienza’ sarebbe rimasta ‘punita’ dalla perdita del privilegio **di stare con lui ed ascoltare** i suoi ultimi insegnamenti di perfezione.

E’ in questa circostanza, tuttavia, che Gesù (il quale nei ‘Quaderni’ dell’Opera valtortiana parla a più riprese, negli anni quaranta del secolo appena trascorso, **di una sua ‘venuta’ imminente nella nostra attuale epoca storica**) fornisce anche **ai teologi studiosi** di questa materia un chiarimento che potremmo forse considerare soddisfacente **su come** debba essere interpretata **la famosa ‘venuta intermedia’ dell’Apocalisse e del citato brano di Mt 24**, argomento di cui abbiamo già avuto occasione di parlare nel nostro primo volume.

Ecco dunque **cosa chiarisce ora Gesù** ai suoi discepoli ed apostoli nel commentare (*grassetto e corsivi sono miei*) sul Tabor il comportamento di quei discepoli che – avendo ‘dubitato’, come dice Matteo – erano corsi via:¹²⁰

AAAAA

«...Dunque, per tornare al principio, **avete fatto bene** a cercare di trattenere quelli che, simili a bambini sedotti da un rumore di musiche o da un luccichio strano, corrono svagati lontano dalle cose sicure.

Ma vedete? Essi hanno il loro castigo perché perdono la mia parola. **Però anche voi avete avuto il vostro torto.**

Vi siete ricordati che ho detto di non correre qua e là ad ogni voce che mi dicesse in un luogo.

Ma non vi siete ricordati che lo ho anche detto che, **nella seconda venuta**, il Cristo sarà **simile al lampo** che esce da levante e guizza fino a ponente, in tempo meno lungo del battere di una palpebra.¹²¹

Or questa **seconda venuta si è iniziata** nel momento della mia **Risurrezione**.

Essa culminerà nella apparizione di Cristo Giudice **a tutti i risorti**.

Ma prima, quante volte apparirò per convertire, per guarire, per consolare, insegnare, dare ordini.

In verità vi dico: **lo sto per tornare** al Padre mio. **Ma la Terra non perderà la mia Presenza.**

Io sarò, vigile e amico, Maestro e Medico **là dove** corpi od anime, peccatori o santi avranno **bisogno di Me o saranno eletti da Me a trasmettere** le mie parole ad altri.

Perché - anche questa è verità - **perché l’Umanità avrà bisogno di un continuo atto di amore** da parte mia, essendo tanto dura a piegarsi, facile a raffreddarsi, **pronta a dimenticare**, desiderosa di seguire la discesa invece della salita, **che se lo non la trattiene con i mezzi soprannaturali** non gioverebbero la legge, il Vangelo, gli aiuti divini che la mia Chiesa ammini-

¹¹⁸ Mt 24: dove si parla della ‘venuta’ del Signore

¹¹⁹ 1 Cor. 15, 5-8

¹²⁰ M.V.: ‘L’Evangelo come mi è stato rivelato’ – Vol. X – Cap. 634.9/12 – Centro Ed. Valtortiano

¹²¹ Vedi: Mt 24, 23-27

M.V.: ‘L’Evangelo...’, Vol. IX, Cap. 596.46

strerà, a conservare l'Umanità nella conoscenza della Verità e nella volontà di raggiungere il Cielo. E parlo dell'Umanità di Me credente... Sempre poca rispetto alla grande massa degli abitanti della Terra.

Io verrò.

Chi mi avrà resti umile. Chi non mi avrà non sia ingordo di avermi per averne lode. Nessuno desideri lo straordinario. Sa Dio quando e dove darlo. Né è necessario avere lo straordinario per entrare nei Cieli. Esso è anzi un'arma che, male usata, può aprire l'inferno anziché il Cielo. Ed or vi dirò come.

Perché la superbia può sorgere. Perché può venire uno stato di spirito abietto a Dio, perché simile a torpore in cui uno si accomodi per carezzare il tesoro avuto, riputandosi già in Cielo perché ha avuto quel dono. No. In quel caso, in luogo di fiamma e ala, esso diviene gelo e macigno, e l'anima precipita e muore.

E anche: un dono mal usato può suscitare avidità di averne più ancora per averne più lode. Allora, in questo caso, potrebbe al Signore sostituirsi lo Spirito del Male per sedurre gli imprudenti con prodigi impuri.

State sempre lontano dalle seduzioni d'ogni specie. Fuggitele. State contenti di ciò che Dio vi concede.

Egli sa ciò che vi è utile e in quale maniera. E sempre pensate **che ogni dono è una prova** oltre che un dono, una prova della vostra giustizia e volontà. Io ho dato a voi tutti le stesse cose. Ma ciò che fece migliori voi rovinò Giuda. Era dunque un male il dono? No. Ma maligna era la volontà di quello spirito...

Così ora. Io sono apparso a molti. Non solo per consolare e beneficiare, **ma per farvi contenti.**

Voi me ne avevate pregato **di persuadere il popolo**, che quelli del Sinedrio tentano di persuadere al loro pensiero, **che io sono risorto.**

Sono apparso a fanciulli e ad adulti, nello stesso giorno, in punti così distanti fra loro che occorrerebbero molti giorni di cammino a raggiungerli.

Ma per Me non c'è più la schiavitù delle distanze. E questo apparire simultaneo ha disorientato voi pure.

Vi siete detti: "Costoro hanno visto fantasmi".

Voi dunque avete dimenticato **una parte** delle mie parole, ossia che **io sarò d'ora in poi a oriente e occidente, a settentrione e mezzogiorno**, dove troverò giusto essere, senza che nulla me lo vieti, e rapidamente come folgore che solca il cielo.¹²²

Sono vero Uomo. Ecco le mie membra e il mio Corpo **solido**, caldo, capace di moto, respiro, parola come il vostro. **Ma sono vero Dio.**

E, se per trentatré anni la Divinità fu, per un fine supremo, nascosta nella Umanità, **ora la Divinità**, sebbene congiunta all'Umanità, **ha preso il sopravvento, e l'Umanità gode della libertà perfetta dei corpi glorificati.**

Regina con la Divinità non più soggetta a tutto quanto è limitazione all'Umanità.

Eccomi. Sono qui con voi e potrei, se volessi, **essere fra un istante ai confini del mondo** per attrarre a Me uno spirito che mi ricerca...».

AAAAA

Da quanto precede voi potrete rilevare che – nel parlare, da Uomo-Dio, della sua **presenza** lì al Tabor – Gesù la inquadra e la chiama 'seconda venuta' quando Egli dice:

«Ma non vi siete ricordati che io ho anche detto che, **nella seconda venuta**, il Cristo sarà **simile al lampo** che esce da levante e guizza fino a ponente, in tempo meno lungo del battere di una palpebra».

E poi continua precisando:

«Or questa seconda venuta si è iniziata nel momento della mia **Risurrezione.**

Essa culminerà nella apparizione di Cristo Giudice **a tutti i risorti.**

Ma prima, quante volte apparirò per convertire, per guarire, per consolare, insegnare, dare ordini».

Gesù aveva anche detto:

¹²² Mt 24, con riferimento alla futura 'venuta' del Signore

« Voi dunque avete dimenticato **una parte** delle mie parole, ossia che **lo sarò d'ora in poi a oriente e occidente, a settentrione e mezzogiorno**, dove troverò giusto essere, senza che nulla me lo vieti, e rapidamente **come folgore** che solca il cielo».

Conseguentemente – per un Dio che vive fuori dalla dimensione dello spazio-tempo – **la sua cosiddetta seconda venuta è attualmente in corso**, in quella sorta di ‘continuità extratemporale’ che è la sua Eternità..

Gesù con l’Ascensione è ritornato al Padre, **ma** – Egli ha precisato - **la Terra non avrebbe perso la sua Presenza**.

Gesù è in Cielo e nello stesso tempo in terra. **Dio ha il dono dell’ubiquità**.

Potremmo immaginarci questa ‘seconda venuta’ – uscendo dal concetto di tempo per entrare in un concetto di spazio – **come una retta immaginaria** che non ha un **prima** e un **dopo** ma piuttosto, alle sue due estremità, un punto di **inizio** e un punto di **fine**.

L’inizio della retta corrisponde alla Resurrezione, il punto finale è quello del Giudizio universale.

Il punto centrale della retta è costituito dalla ‘**manifestazione parusiaca**’.

Nella ‘retta’ dell’Eternità fuori del tempo, senza prima né dopo - retta che inizia con la Resurrezione e termina con il Giudizio universale - **prima, durante e dopo** questo punto centrale della retta, **Gesù potrà apparire e scomparire**, materializzarsi e smaterializzarsi, né più né meno di come aveva fatto **in quei quaranta giorni dalla Resurrezione alla Ascensione**.

Gesù è dunque **oggi** in mezzo a noi, invisibile ai più salvo rendersi sensibile in casi particolari, riservandosi di mostrarsi o meno secondo le necessità personali e della Storia.

La cosiddetta ‘seconda venuta’ – **per come io la interpreto** sulla base di tutte queste considerazioni e come si può dedurre dalla spiegazione del Gesù valtortiano - è dunque una sorta di ‘**Manifestazione parusiaca**’ ancora da verificarsi, nella Potenza dello Spirito Santo, **nell’ambito di una seconda venuta effettiva** che è tuttavia **già cominciata** con la Resurrezione e che è **tuttora in corso** fino alla fine della storia dell’Umanità e del Tempo.

Il Gesù **valtortiano** aveva detto agli apostoli che Egli sarebbe tornato al Padre **ma che nel contempo sarebbe rimasto con noi**, fatto che – a conferma per quanti possano dubitare delle sue parole – é ribadito nelle ultime parole conclusive del Vangelo di Matteo che cita l’episodio dei discepoli sul monte di Galilea che ‘avevano dubitato’ ma il cui testo integrale è il seguente¹²³:

«Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono davanti a lui, **benché alcuni avessero dubitato**.

E Gesù avvicinatosi disse loro: *«Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.*

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo».

Quest’ultima frase finale - non con l’autorità della Valtorta, mistica ma pur sempre essere umano fallibile - ma con quella dei Vangeli, Parola del Signore, conferma il racconto valtortiano che spiega come vada interpretata la seconda venuta, cioè come una venuta ‘**al presente**’.

Il Gesù di Matteo non dice che egli ‘se ne andrà’ e che **in futuro** ‘ritornerà’ ma, usa il verbo **al presente**, e non al futuro: ***‘Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo’.***

¹²³ Mt 28, 16-20

19. NELL'EPOCA ANTICRISTIANA, LA FEDE DELLA CHIESA VERRÀ SCARDINATA DAI SUOI STESSI MINISTRI CHE DEL SACERDOTE AVRANNO LA VESTE MA NON PIÙ LO SPIRITO...

19.1 I sette Sacramenti: la mia spiegazione.

Dopo la sua apparizione sul monte Tabor del capitolo precedente, Gesù resterà ancora **a lungo** con i suoi apostoli e discepoli, fino alla sua Ascensione al Cielo.

Egli – oltre che confermare i suoi discepoli in quella fede che avrebbe poi consentito loro di affrontare il martirio e iniziare la conversione del mondo – voleva infatti impartire gli ultimi ammaestramenti **di perfezione**.

Sono quindi 'lezioni' importantissime.

Poco dopo il Tabor ritroviamo dunque il Gesù valtortiano su **un altro monte** vicino a Nazareth.

Gesù, come avrete notato, preferiva i monti non solo perché all'ombra e nel silenzio dei loro boschi era più facile trovare tranquillità spirituale ma anche perché niente come il salire - specie in quel periodo avanzato di primavera post-pasquale - nella pace della natura verso l'alto di un monte avvicina l'anima a Dio.

Mentre gli apostoli si siedono tutti in cerchio, all'ombra degli alberi, Gesù chiede la massima attenzione perché intende dire loro cose importanti delle quali **non capiranno subito** il pieno significato ma che verranno loro successivamente illuminate **dallo Spirito Santo**, la terza persona della Trinità, **che prenderà il suo posto** quando Egli sarà tornato al Padre in Cielo.

L'oggetto della '**lezione**' è costituito dai sette **sacramenti**.

Devo dire che già una volta – nell'Opera della mistica – Gesù aveva accennato a questo argomento.

Lo aveva fatto sul **Monte Carmelo** dove un giorno si era recato insieme all'apostolo **Giacomo d'Alfeo**, suo cugino e fratello di Giuda il Taddeo, **per aver la possibilità di annunciarli in segreto il futuro martirio di entrambi: se stesso sulla Croce e Giacomo a Gerusalemme**, dove questi sarebbe divenuto un giorno vescovo della Chiesa nascente.

Gesù – pur invitando Giacomo a mantenere per il momento il segreto su queste rivelazioni – gli aveva anche parlato della futura **Chiesa e dei mezzi soprannaturali e spirituali** che Egli – tramite essa – avrebbe dispensato per l'aiuto degli uomini: **Battesimo, Eucarestia, Cresima ed Unzione degli infermi, Confessione, Matrimonio e Sacerdozio**

La spiegazione era stata bella e mi aveva colpito perché io – da 'catecumeno' ancora alle prime armi ma rimasto ancora, sotto la scorza, un 'razionalista' di lungo corso con una base 'agnostica' alle spalle - avevo sempre considerato queste cose come delle **simbologie liturgiche, dei ritualismi**, per dare un certo ruolo 'esoterico' ai sacerdoti, per fornire insomma dei 'segni' esteriori che – di fronte all'occhio della gente – dessero un senso di mistero e di 'autorità' alla impalcatura ecclesiastica e religiosa.

Assimilavo le religioni agli esercizi: le une e gli altri avevano tutti bisogno di 'bandiere' e 'fanfare' per suonare la 'carica' e indurre gli uomini a seguirli dove essi volevano.

Non vorrei scandalizzarvi ma ero allora ancora molto indietro sulla strada della comprensione, per non parlare della fede.

Fu proprio per questo che in quell'occasione - mentre io meditavo quell'episodio del **Monte Carmelo** - io mi detti questa spiegazione...¹²⁴

L'uomo primo aveva la Grazia.

La Grazia era uno stato di amicizia con Dio.

La Grazia era anche Amore perché essere in amicizia con Dio significa amarlo ed esserne amati.

Poi l'uomo perse la Grazia, cioè lo stato di amicizia, perché peccò, e peccare è sempre andare

¹²⁴ G.L. 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 58 – Edizioni Segno, 1997 – vedi anche sito internet dell'autore.

contro la volontà di Dio, mancare di rispetto e di amore a Dio.

Lo stato di grazia, cioè di amicizia con Dio, faceva l'uomo (l'uomo 'essere umano' ma essenzialmente, attraverso l'anima, 'entità spirituale' rivestita di carne) pieno di doni: quelli dello Spirito Santo, perché dove è Dio nella sua pienezza di Grazia, cioè di amicizia, così vi è pienezza di perfezione, con i limiti che vengono posti al Creato rispetto all'Increato.

Persa la Grazia, cioè l'amicizia, perso l'equilibrio dell'Anima che non viveva più in Dio, ecco che sono derivate le depravazioni spirituali, morali, e le degenerazioni fisiche.

L'uomo, quasi uomo-Dio, diventa un 'bruto', perché animale con l'anima morta a Dio.

E allora la 'Promessa': la promessa di inviare Uno che avrebbe sottomesso il Malvagio, insegnando all'uomo di buona volontà - cioè all'uomo che ne avesse la 'voglia' - il modo, la strada per tornare a Dio attraverso la rivelazione della Verità, attraverso l'insegnamento della Dottrina.

Chi meglio di un Dio poteva riparare alla serie immensa dei peccati, non solo quello primo, ma tutti gli altri già commessi e che sarebbero stati commessi dal genere umano?

Non certo un uomo! Quindi un Dio. Meglio: un Uomo-Dio che con la duplice natura di Dio e di Uomo possedesse i doni della Divina Sapienza per insegnare la Verità, e la capacità - come uomo - di 'comunicarla' agli uomini, dando l'esempio e facendo capire che per seguire la strada indicata non era necessario essere 'dèi' ma bastava essere uomini: di buona volontà.

Cristo riscattò dunque il Peccato di origine per l'Umanità passata e futura, lo riscattò con il Sacrificio di Dio incatenato in una natura umana, di per sé avvilente per un Dio, e lo riscattò con il sacrificio sulla Croce.

Ma quale uomo riscattò? Quello di mala volontà?

E perché mai salvare uno che 'non vuole' essere salvato, posto che Dio è Dio di Libertà?

Dio dunque venne per salvare **tutti** gli uomini ben sapendo però che **non tutti** gli uomini - per loro libera scelta, per loro libero arbitrio - avrebbero voluto essere salvati.

Ma poiché era scritto che il Cristo, compiuta la sua missione, dovesse tornare in Cielo, Egli - dopo aver lasciato la sua Dottrina come testamento spirituale - lasciò anche gli 'aiuti'.

L'uomo, infatti, era stato guarito della sua ferita del Peccato d'origine, ma la dolente cicatrice, grave cicatrice, era rimasta: i fomenti, la debolezza fisica, spirituale e morale.

L'uomo di buona volontà poteva accedere al Cielo ma - **debole come era ormai a causa della grave malattia contratta** - aveva bisogno di 'sostegni'.

E Gesù dette doni e sostegni.

Innanzitutto inviò lo Spirito Santo a dare forza ed illuminare le menti, sempre a quelli di buona volontà.

Poi istituì i Sacramenti, cioè mezzi soprannaturali somministrati con forme 'umane', che avevano lo scopo di sorreggere l'uomo debole nel corso della sua vita: dalla nascita alla morte.

Il **Battesimo**, con il quale il battezzato diventa 'cristiano' ed acquista il diritto - se di buona volontà e se si comporterà bene secondo la legge dei dieci comandi - di accedere **al Paradiso**, o al Purgatorio per la preventiva purificazione, **subito dopo la sua morte fisica anziché al momento del Giudizio Universale.**

L'**Eucarestia**, dono grandissimo che certifica la presenza del Cristo nell'uomo, la sua unione con l'uomo.

I **due ministeri di unzione** che ti consacrano cristiano o ti detergono dai peccati prima di presentarti a Dio.

La **Confessione** con l'assoluzione che - grazie al pentimento - ti ridona l'amicizia di Dio.

Il **Matrimonio**, che è la benedizione che Dio dà alla Famiglia di quelli di buona volontà perché si uniscano con spirito santo di procreazione e non di libidine.

Infine il **Sacerdozio**, per somministrare i Sacramenti di Dio con mani e spirito santi.

19.2 I sette Sacramenti: la spiegazione del Gesù valtortiano.

Mi sembrava dunque di avere per conto mio poche idee ma abbastanza chiare ma Gesù, su quel monte, spiega invece agli Apostoli **più a fondo e da par suo** il significato dei **sette Sacramenti**.¹²⁵

Il riferirvi qui la sua bellissima ma lunga illustrazione ci porterebbe fuori dall'impegno che

¹²⁵ M.V. 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. X, Cap. 635.1/15 - Centro Ed. Valtortiano

mi sono proposto fin dall'inizio: quello di raccontarvi una 'breve storia della vita di Gesù' che nelle mie intenzioni originarie avrebbe dovuto essere di un volumetto ma - cammin facendo, a forza di spiegazioni come ai due di Emmaus - è diventata di due volumi.

Ve ne posso tuttavia fare almeno la seguente **sintesi**.

La premessa di Gesù è che l'uomo nulla può senza l'aiuto di Dio.

Nonostante la Redenzione che ha aperto all'uomo le porte del Cielo, rimangono infatti - a renderne ancora difficile l'ingresso - le **conseguenze** della Colpa d'origine.

Ed ecco allora i 'doni' o 'mezzi' lasciatici da Gesù per superare meglio le asperità del percorso.

Innanzitutto il **Battesimo**.

Nell'Ultima Cena prima ancora di istituire l'Eucarestia, Gesù aveva preteso dai suoi apostoli che si adattassero ad un altro rito: la **lavanda** dei loro piedi da parte di Gesù stesso.

Essi non volevano accettarla parendo loro che non fosse una cosa decorosa per il loro Maestro, ma Gesù aveva detto loro che sarebbe stata un rito di purificazione e che **senza quella 'lavanda' essi non avrebbero avuto parte con Lui nel Regno dei Cieli**.

Gesù - dando l'esempio per primo - aveva voluto insegnare loro la virtù **dell'umiltà** che essi avrebbero dovuto esercitare fra di loro e nei confronti dei futuri discepoli e fedeli nonché **la purezza del cuore** grazie al Sacramento della Confessione prima di avvicinarsi all'Eucarestia, **ma aveva sottaciuto - per il momento - un significato ancora più profondo** che quella 'lavanda' sottintendeva: essa era 'figura' del lavacro con l'acqua del **Battesimo** che **purifica dalla Macchia del Peccato d'origine**.

Solo dopo essersi purificati dalla Macchia d'origine essi avrebbero potuto ricevere dentro se stessi il Dio Eucaristico.

Se tuttavia il Battesimo è il Sacramento che ci fa cristiani, cioè seguaci di Cristo, e in quanto cristiani ci libera dalla Colpa d'Origine consentendoci un giorno l'ingresso in Paradiso, esso non ci libera invece - in vita - dalle **conseguenze** della Colpa che ci portano a peccare **continuamente**.

Gesù spiega poi agli apostoli il significato dell'**Eucarestia**.

Come Egli ha fatto con loro nell'Ultima Cena, così essi dovranno fare in futuro. Offriranno al Padre e consumando **il pane e il vino**, quale Corpo e Sangue di Gesù Cristo, nutriranno i 'cristiani di Cristo', rinnovando la memoria del suo Sacrificio offerto e consumato sulla Croce per la salvezza e Redenzione degli uomini.

E' un sacramento **per la cui efficacia** occorre la **fede**, cioè la fede che in quelle apparenze di pane e vino - per un miracolo strepitoso - **vi sia veramente Gesù nella sua pienezza di Uomo e di Dio**.

Continuando il discorso sugli ammaestramenti di Gesù agli apostoli, Egli spiega loro il significato dell'**Unzione della Cresima**.

Come Gesù ha infuso negli apostoli lo Spirito Santo per trasmettere loro i suoi 'doni' - ed ancor più lo **Spirito Santo infonderà se stesso** in loro nella futura Pentecoste - altrettanto gli apostoli ed i loro successori, per mandato divino, dovranno fare con i cristiani per renderli **soldati e combattenti contro le Forze del Maligno**.

Abbiamo detto che il Battesimo infonde il carattere di 'cristiani' e cancella il Peccato originale ma non le 'conseguenze'.

La Ferita, anche se guarita dal Battesimo, lascia nell'uomo una situazione di debolezza congenita: rimangono cioè i 'fomiti', gli impulsi a peccare.

Come potremmo andare in Paradiso se vi si entra solo 'puri' e noi puri non siamo perché siamo ormai costituzionalmente 'peccatori'?

Ecco dunque il sacramento della **Confessione** che presuppone pentimento e penitenza.

L'uomo si umilia confessando i propri peccati, si pente di fronte al Sacerdote che rappresenta in quel momento Dio, sacerdote che per conto di Dio lo ascolta, lo assolve e gli consente - purificato - di accostarsi nuovamente al sacramento dell'Eucarestia.

Il Dio dell'Eucarestia non può scendere infatti se non in un uomo purificato.

Il **Matrimonio** nella legge antica era un contratto naturale fra un uomo e una donna, ma in quella 'moderna' del Cristianesimo diventa un contratto **spirituale**.

Le due anime che si amano - spiriti in corpo d'uomo, dunque, e non solo 'carni' - giurano di voler servire il Signore nell'amore reciproco, amore che viene offerto al Signore in obbedienza al comando iniziale del Dio della Genesi: **procreare non a scopo di libidine ma per offrire**

‘Figli’ al Signore per il Regno di Dio, insomma ‘figli di Dio’ per il futuro Paradiso.

I ‘contratti’ spirituali sono **sacri ed indissolubili**. Niente più ripudi, dunque, per soddisfare istinti sessuali, e – in caso di incomprensioni – **accettazione della ‘croce’ della vita**, croce che ognuno di noi deve imparare a portare come per noi ha fatto Gesù sul Calvario.

Per il cristiano, la morte non è la fine della vita, ma è anzi la continuazione di quella presente con l’ingresso in una dimensione più spirituale, che è addirittura eterna, per accedere al Paradiso dove il Padre ha già pronto per lui un posto.

Prima di accedervi, anche qui - come per l’Eucarestia - bisogna essere detersi e purificati, come con l’olio venivano anticamente ‘detersi’ e ‘purificati’ i re che venivano insediati sul trono.

Ecco dunque il crisma della **Unzione degli infermi**.

Di fronte al pentimento sincero i peccati vengono cancellati e **comunque si riceve forza e grazia** affinché l’anima – che si presenterà al combattimento finale al momento della morte – vinca quest’ultima prova e nasca alla Vita eterna.

Ancora una raccomandazione, però, da parte di Gesù.

L’età, le malattie, le persecuzioni falcidieranno gli apostoli: essi avranno dunque il potere di poter **trasmettere** ad altri discepoli che ne siano degni il dono del **Sacerdozio** perché il mondo non dovrà rimanere senza sacerdoti, gli intermediari fra l’uomo e Dio, i pastori delle anime che dovranno guidarle e somministrare i sacramenti.

Prendendo poi lo spunto dal **ruolo del Sacerdote**, il Gesù valtortiano di 2000 anni fa – spingendo lo sguardo avanti nel tempo – dice che se per le colpe del ‘Tempio’ **la nazione di Israele verrà dispersa, la Terra subirà pure distruzioni** quando **l’Abominazione della desolazione** entrerà in un **sacerdozio** diventato indegno che - insieme ai fedeli, di cui avrebbe dovuto essere Pastore – **giungerà all’Apostasia**, cioè all’allontanamento da Dio e alla perdita della Fede, quando verranno abbracciate **dottrine infernali**.

Sarà quello il momento – spiega ancora una volta Gesù - in cui si manifesterà **non ‘Satàn’** ma il suo ‘figlio’: **l’Anticristo**.¹²⁶

Nell’epoca anticristiana¹²⁷ **la fede verrà scardinata dai suoi stessi ministri** che del sacerdote avranno la veste ma non più lo spirito.

Il Figlio di Dio, già da tempo in Cielo, non potrà più essere ucciso, ma potrà essere invece uccisa la Fede in Dio, un **deicidio** - questo - ancora più irreparabile.

Sarà quello il momento in cui il futuro ‘Pietro’ dovrà tenere ben saldo il timone della ‘barca’ fra le onde di una tempesta violenta che colpirà la **Chiesa**.

Verrà il tempo in cui il Libro, il Vangelo, **verrà sostituito da altri libri**. Esso verrà insegnato scientificamente bene ma spiritualmente male, e la scienza senza sapienza non darà che paglia che non nutre.

Le dottrine **eretiche** si sostituiranno all’unica vera Dottrina, **per preparare il terreno al regno della Bestia**, regno di **breve durata**, ma pur sempre regno di tenebre e di terrore.

I veri Pastori dovranno però vegliare perché non si perda lo spirito del Vangelo, aiutati in questo anche dalle numerosi **‘voci’** profetiche che Dio susciterà in loro aiuto tanto più numerose quanto più il Cristianesimo avrà bisogno di esse per superare la burrasca dei tempi.

Gli apostoli hanno ascoltato tutto ciò in silenzio, spaventati ed interdetti, ma Gesù dice loro di non preoccuparsi perché Egli lascerà ad essi il Divino Paraclito **che farà loro in futuro comprendere le cose che ancora essi non hanno capito**.

¹²⁶ Nota dell’autore: Nel Libro dell’Apocalisse (Ap 20) Satana, il Dragone, scenderà **direttamente** in campo contro Dio e contro il popolo dei ‘figli di Dio’ (dopo essere stato reso inoffensivo per un ‘millennio’ in occasione della seconda venuta di Gesù per la sconfitta dell’Anticristo) **solo alla fine** di tale cosiddetto millennio di Pace, dopo di che verrà definitivamente sconfitto ed avverrà il Giudizio universale.

¹²⁷ Vedere al riguardo i capitoli 5 e 6 del presente volume

20. L'ASCENSIONE AL CIELO

20.1 L'addio alla Madre.

Siamo ormai quasi giunti **alla fine** di questa nostra storia di Gesù e siamo ormai prossimi al grande distacco dell'Uomo-Dio, quello dell'Ascensione al Cielo.

I quattro Vangeli sono scarni di informazioni¹²⁸ ma sappiamo che Gesù a quel punto era risorto da una quarantina di giorni nei quali come abbiamo in parte visto era apparso più volte materializzandosi in carne ed ossa davanti ad apostoli, singoli discepoli e ad intere moltitudini di circa cinquecento persone - come aveva detto San Paolo e come ci ha mostrato anche la visione di Maria Valtorta relativa alla manifestazione di Gesù sul Monte Tabor - **per impartire gli ultimi insegnamenti di perfezione.**

E' un vero peccato non potervi fare qui vivere questo periodo attraverso le visioni della nostra mistica ma sarà eventualmente un piacere ed un grandissimo arricchimento del vostro patrimonio spirituale di conoscenze il farlo leggendolo direttamente dalla sua Opera fondamentale 'L'Evangelo come mi è stato rivelato'.

Ci sono però gli Atti degli apostoli, con i quali Luca completa il suo Vangelo rivolgendosi nel Prologo ad un certo Teofilo:

Lc, Atti 1, 1-11

Nel mio primo libro ho parlato, o Teofilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò, dal principio **fino al giorno in cui s'elevò al cielo, dopo aver dato, per mezzo dello Spirito Santo, i suoi insegnamenti agli Apostoli** che si era scelti. Ai quali pure, dopo la sua passione, si era mostrato **con numerose prove redi-vivo, manifestandosi loro per quaranta giorni** e parlando di quanto riguarda il Regno di Dio.

Mentre si trovava con loro **a mensa**, comandò ad essi di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse quella promessa del Padre: «che, diceva loro, voi avete udito dalla mia bocca, poiché Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi, fra pochi giorni, **sarete battezzati nello Spirito Santo**».

Trovandosi essi riuniti, gli domandarono: **«Signore, è questo il tempo in cui tu ristabilirai il Regno di Israele?»**.

Egli rispose loro: «Non sta a voi conoscere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato in suo potere. **Ma con la discesa dello Spirito Santo** riceverete dentro di voi la forza di essermi testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea, nella Samaria e fino alle estremità della terra».

Dopo aver detto questo, **alla loro vista si elevò** e una nube lo avvolse, sottraendolo ai loro sguardi.

Stando essi con gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, **due uomini vestiti di bianco** si presentarono loro dicendo: **«Uomini di Galilea, perché state guardando verso il cielo? Quel Gesù che vi è stato sottratto verrà nello stesso modo con cui voi lo avete veduto salire al cielo»**.

E' dunque questo il quarantesimo giorno dalla Resurrezione ed è il giorno dell'**Ascensione** di Gesù al Cielo.

E' anche il giorno del distacco di Gesù dalla sua Mamma.

Maria Valtorta vede in visione Maria SS. nella sua solita stanzetta.

Credo sia sempre quella della casa del Cenacolo che era di proprietà di Lazzaro ed era stata messa a disposizione del gruppo apostolico.

Maria è sola e, assorta, legge un 'rotolo' che sembra di scritture sacre.

Anche questa volta, come in quell'altra mattina della Resurrezione, **Gesù le si materializza all'improvviso davanti**, non con l'aspetto 'ordinario' del Risorto **trasumanato** come di norma si era presentato ad apostoli e discepoli nei quaranta giorni - ammesso che un aspetto 'trasumanato' si possa definire 'ordinario' - ma, per la sua Mamma ed in occasione dell'ultimo intimo Addio, con le vesti di 'tessuto' etero e con l'aspetto fisico splendente e trasfigurato del **Gesù glorificato**.

Solo la Pura e la Piena di Grazia per eccellenza merita e può sopportare una vista del genere.

¹²⁸ Lc 24, 44-49 / Mt 28, 18-20 / Mc 16, 15-16 / Mc 16, 19 / Lc 24, 50-53

Il volto di Gesù risplende, le sue ferite – come trofei guadagnati sul campo – emanano bagliori fulgidi.

Gesù sorride e si stringe la Madre al Cuore, baciandola sulla fronte.

Egli lascia noi ma lascia anche la sua Mamma - questo è il suo ultimo commiato, nell'intimità di quella stanza – quella sua mamma che, come uomo, lo aveva concepito, formato, nutrito, allevato, educato e che aveva tanto sofferto per Lui.

Queste mie parole non possono descrivere la tenerezza di quell'incontro intimo.

Gesù le dice che il suo tempo di sosta sulla terra è terminato, che Egli ascende ora al Padre ma che è venuto a mostrarsi ancora una volta a Lei **così come Egli sarà in Cielo**.

Non è certo vanità, questa di Gesù, ma un ultimo atto di consolazione umana verso quella sua Mamma che avrebbe lasciato sola sulla terra a guidare i primi passi della Chiesa nascente.

Gesù dice però alla Madre che in realtà Egli **non la lascerà mai**, perché **resterà sempre dentro di lei**, come Dio, anche con l'Eucarestia.

Le conferma quanto le aveva già detto in precedenza, e cioè che il Paradiso l'attende mentre lo Spirito Santo suo Sposo, **che è Amore e che non sa attendere**, verrà su di lei fra dieci giorni.

La benedice e poi scompare, mentre Maria rimane in estasi nella stanza dove pare perduri ancora un alone della luce di Gesù.

Ecco come Gesù commenta per noi questo episodio:¹²⁹

AAAA

Dice Gesù: «Non discutete, o uomini, se era o non era possibile **che lo mutassi veste**. Non ero più l'Uomo legato alle necessità dell'uomo. Avevo l'Universo di sgabello ai miei piedi e tutte le potenze come serve ubbidienti. E se, mentre ero l'Evangelizzatore, avevo potuto trasfigurarmi sul Tabor, non avrò potuto, divenuto il Cristo glorioso, trasfigurarmi per la Madre mia?

Anzi, no: **cambiarmi per gli uomini** ed apparire ad Essa **così come ero ormai**: divino, glorioso, trasfigurato, **da Uomo** quale mi mostravo a tutti, **in Quello che ero in realtà**.

Mi aveva pur visto, povera Madre, trasfigurato dai patimenti. Era giusto mi vedesse **trasfigurato dalla Gloria**.

Non discutete se lo potevo essere **realmente** in Maria.

Se voi dite che Dio è in Cielo e in Terra e in ogni luogo, perché potete dubitare che lo potessi essere **contemporaneamente** in Cielo e nel Cuore di Maria, che era un vivo Cielo?

Se voi credete che lo sia nel **Sacramento** e chiuso nei vostri cibori, perché potete dubitare che lo fossi in questo purissimo e ardentissimo Ciborio che era il Cuore di mia Madre?

Che cosa è l'Eucarestia? Il mio Corpo e il mio Sangue uniti alla mia Anima e alla mia Divinità.

Ebbene, quando Ella si incinse di Me, che aveva nel seno di diverso?

Non aveva il Figlio di Dio, il Verbo del Padre col suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità? Voi non mi avete forse perché Maria mi ha avuto e mi ha dato a voi dopo avermi portato per nove mesi?

Ebbene, come lo ho lasciato il Cielo per dimorare nel seno di Maria, così, ora che lascio la Terra, eleggevo il seno di Maria per mio Ciborio. E quale ciborio, in quale cattedrale, più bello e santo di questo?

La Comunione è un miracolo di amore che lo ho fatto per voi, uomini.

Ma, in cima al mio pensiero d'amore, raggiava il pensiero di infinito amore **di poter vivere con mia Madre e di farla vivere con Me** sinché non fossimo riuniti in Cielo.

Il primo miracolo lo feci per la gioia di Maria, a Cana di Galilea.

L'ultimo miracolo, anzi gli ultimi miracoli, per il conforto di Maria, a Gerusalemme.

L'Eucarestia e il velo della Veronica.

Questo, per dare una stilla di miele all'amaritudine della Desolata.

Quello, per non farle sentire che non c'era più Gesù sulla Terra.

Tutto, tutto, tutto, ma capitelo una volta, voi avete per Maria! Dovreste amarla e benedir-la ad ogni vostro respiro.

Il velo della Veronica è anche un pungolo alla vostra anima scettica.

Confrontate, voi che procedete per aridi esami, **o razionalisti**, o tiepidi, o vacillanti nella fede, **il Volto del Sudario e quello della Sindone**.

L'uno è il Volto d'un **vivo**, l'altro quello d'un **morto**.

¹²⁹ M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. X, Cap. 637 – Centro Ed. Valt. G.L.: 'Il Vangelo di Matteo, Marco, Luca...' - Vol. IV - Cap. 20 - Ed. Segno, 2004. Vedi anche l'Opera nel sito internet dell'autore.

Ma lunghezza, larghezza, caratteri somatici, forma, caratteristiche, sono uguali. Vedrete che corrispondono.

Sono io. Io che ho voluto ricordarvi **come ero e come ero divenuto** per amore di voi. Se non foste dei perduti, dei ciechi, dovrebbero bastare quei due Volti a portarvi all'amore, al pentimento, a Dio.

Il Figlio di Dio vi lascia benedicendovi col Padre e con lo Spirito Santo».

AAAAA

20.2 Al Getsemani: l'ultimo discorso e saluto di Gesù.

Dopo quella apparizione mattutina ed intima di Gesù alla Mamma, la Valtorta rivede ancora una volta Gesù con Maria, questa volta non più trasfigurato, mentre passeggia con Lei sulle balze del **Getsemani**.

Le parole che Egli – da Gesù-Dio - doveva dire alla Madre prima del distacco le aveva già dette, ma questo è invece un ulteriore momento di intimità...umana.

Si cominciano a sentire però le prime voci degli apostoli che giungono.

Gesù e la Madre si fermano, si abbracciano per l'ultima volta. Gesù-Uomo stringe a sé la Mamma che lo ha generato, lei gli si inginocchia ai piedi, lui le impone le mani sul capo e la benedice, si china, la rialza e tornano insieme verso una casa.

Là vi sono gli apostoli e **li attende una tavola** imbandita frugalmente.

Il pasto, che più che un pasto è uno spuntino, è presto finito.

La Valtorta vede e scrive (i grassetti sono i miei):¹³⁰

...Gesù apre le mani al di sopra della tavola, col suo atto abituale davanti ad un fatto ineluttabile, e dice:

«Ecco. E' venuta l'ora che lo debbo lasciarvi per tornare al Padre mio. Ascoltate le ultime parole del vostro Maestro.

Non allontanatevi da Gerusalemme in questi giorni.

Lazzaro, al quale ho parlato, ha provveduto una volta ancora a fare realtà i desideri del suo Maestro e **cede a voi la casa dell'ultima Cena**, perché abbiate una dimora nella quale raccogliere l'adunanza e raccogliervi in preghiera.

State là dentro in questi giorni e pregate assiduamente **per prepararvi alla venuta dello Spirito Santo, che vi completerà per la vostra missione.**

Ricordatevi che io, che pure ero Dio, mi sono preparato con una severa penitenza al mio ministero di Evangelizzatore.

Sempre più facile e sempre più breve sarà la vostra preparazione. Ma non esigo altro da voi. Mi basta solo che preghiate assiduamente, **in unione coi settantadue e sotto la guida di mia Madre**, che vi raccomando con premura di Figlio. Ella vi sarà Madre e Maestra di amore e sapienza perfetta.

Avrei potuto mandarvi altrove per prepararvi a ricevere lo Spirito Santo, ma voglio invece che **qui rimaniate, perché è Gerusalemme negatrice che deve stupire per la continuazione dei prodigi divini, dati a risposta delle sue negazioni.**

Dopo, lo Spirito Santo vi farà comprendere la necessità che la Chiesa sorga **proprio in questa città** che, giudicando umanamente, **è la più indegna di averla.**

Ma **Gerusalemme** è sempre Gerusalemme, anche se il peccato la colma e se qui si è compiuto il deicidio.

Nulla gioverà per essa. E' condannata.

Ma, se condannata essa è, **non tutti** condannati sono i suoi cittadini.

State qui per i pochi giusti che essa ha nel suo seno, e state qui perché questa è la città regale e la città del Tempio e perché, come è predetto dai profeti, **qui**, dove è stato unto e acclamato e **innalzato** il Re Messia, **qui deve avere inizio il suo regno sul mondo**, e **qui** ancora, dove da Dio **ha libello di ripudio la sinagoga** per i suoi troppo orrendi delitti, deve sorgere il **Tempio nuovo** al quale accorreranno genti d'ogni nazione.

Leggete i profeti. In essi tutto è predetto. Mia Madre prima, poscia lo Spirito Paraclito, vi faranno comprendere le parole dei profeti per questo tempo.

Rimanete qui sino a quando Gerusalemme ripudierà voi come mi ha ripudiato e odierà la

¹³⁰ M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. X, Cap. 638.7 – Centro Ed. Valtortiano

mia Chiesa come ha odiato Me, **covando disegni per sterminarla.**

Allora portatela altrove, la sede di questa mia Chiesa diletta, perché essa non deve perire. Io ve lo dico: neppur l'inferno prevarrà su essa.

Ma, se Dio vi assicura la sua protezione, non tentate il Cielo esigendo tutto dal Cielo. Andate in Efraim, come vi andò il vostro Maestro perché non era l'ora di esser preso dai nemici. **Vi dico Efraim** per dirvi terra di idoli e pagani.

Ma non sarà Efraim di Palestina che dovete eleggere a sede della Chiesa mia.

Ricordatevi quante volte, a voi uniti o a un di voi singolarmente, ho parlato di questo, predicandovi che avreste dovuto calcare le vie della Terra per giungere **al cuore** di essa e là fissare la mia Chiesa.

E' dal cuore dell'uomo che il sangue si propaga per tutte le membra. E' dal cuore del mondo¹³¹ che il Cristianesimo si deve propagare a tutta la Terra.

Per ora la mia Chiesa è simile a creatura già concepita ma che ancora si forma nella matrice. Gerusalemme è la sua matrice, e nel suo interno il cuore ancor piccolo, intorno al quale si radunano le poche membra della Chiesa nascente, dà le sue piccole onde di sangue a queste membra.

Ma, giunta l'ora che Dio ha segnata, la matrice matrigna espellerà la creatura formata: si nel suo seno, ed essa andrà in una terra nuova, e là crescerà divenendo grande Corpo, esteso a tutta la Terra, e i battiti del forte cuore della Chiesa si propagheranno a tutto il gran Corpo.

I battiti del cuor della Chiesa, affrancatasi da ogni legame col Tempio, eterna e vittoriosa **sulle rovine** del Tempio **perito e distrutto**, vivente nel cuore del mondo, a dire ad ebrei e gentili che Dio solo trionfa e vuole ciò che vuole, e che né livore di uomini né schiere di idoli arrestano il suo volere.

Ma questo verrà poi, e in quel tempo voi saprete cosa fare. **Lo Spirito di Dio vi condurrà. Non temete.** Per ora raccogliete in Gerusalemme la prima adunanza dei fedeli. Poi altre adunanze si formeranno più il numero di essi crescerà. In verità vi dico che i cittadini del mio Regno aumenteranno rapidamente come semi gettati in ottima terra.

Il mio popolo si propagerà per tutta la Terra.

Il Signore dice **al Signore:** *"Siccome Tu hai fatto questo e per Me non ti sei risparmiato, io ti benedirò e moltiplicherò la tua stirpe come le stelle del cielo e come le arene che sono sul lido del mare. La tua progenie possederà la porta dei suoi nemici e nella tua progenie saranno benedette tutte le nazioni della Terra".*

Benedizione è il mio Nome, il mio Segno e la mia Legge, là dove sono conosciuti sovrani.

Sta per venire lo Spirito Santo, il Santificatore, e voi ne sarete ripieni. Fate d'esser puri come tutto quello che deve avvicinare il Signore.

Ero Signore lo pure come Esso. Ma avevo indossato sulla mia Divinità una veste **per potere stare fra voi**, e non solo per ammaestrarvi e redimervi **con gli organi e il sangue di essa veste**, ma anche per portare il Santo dei santi fra gli uomini, senza la sconvenienza che ogni uomo, anche impuro, potesse posare gli occhi su Colui che temono di mirare i Serafini.

Ma lo Spirito Santo verrà senza velo di carne e si poserà su voi e scenderà in voi coi suoi sette doni e vi consiglierà.

Ora, il consiglio di Dio è cosa così sublime che occorre prepararsi ad esso con una volontà eroica di una perfezione che vi faccia somiglianti al Padre vostro e al vostro Gesù, e al vostro Gesù nei suoi rapporti col Padre e con lo Spirito Santo. Quindi, carità perfetta e purezza perfetta, per poter comprendere l'Amore e riceverlo sul trono del cuore.

Perdetevi nel gorgo della **contemplazione**. Sforzatevi di dimenticare che siete uomini e sforzatevi a mutarvi in serafini. Lanciatevi nella fornace, nelle fiamme della contemplazione.

La contemplazione di Dio è simile a scintilla che scocca dall'urto della selce contro l'acciarino e suscita fuoco e luce. E' purificazione il fuoco che consuma la materia opaca e sempre impura e la trasmuta in fiamma luminosa e pura.

Non avrete il Regno di Dio in voi se non avrete l'amore. Perché il Regno di Dio è l'amore, e appare con l'Amore, e per l'Amore si instaura nei vostri cuori in mezzo ai fulgori di una luce immensa che penetra e feconda, leva le ignoranze, dà le sapienze, divora l'uomo e crea il dio, **il figlio di Dio, il mio fratello**, il re del trono che Dio ha preparato per coloro che si danno a Dio per avere Dio, Dio, Dio, Dio solo.

Siate dunque puri e santi per l'orazione ardente che santifica l'uomo, perché lo immerge nel fuoco di Dio che è la carità.

Voi dovete essere santi. Non nel senso relativo che questa parola aveva sinora, ma nel senso assoluto che lo ho dato alla stessa proponendovi la santità del Signore per esempio e limite, ossia la santità perfetta.

¹³¹ Nota dell'autore: 'Cuore del mondo', cioè Roma, capitale dell'Impero romano.

Fra noi è chiamato santo il Tempio, santo il luogo dove è l'altare, Santo dei santi il luogo ve-
lato dove è l'arca e il propiziatorio. Ma in verità vi dico che coloro che possiedono la Grazia e
vivono in santità per amor del Signore sono più santi del Santo dei santi, perché Dio non si po-
sa soltanto su essi, come sul propiziatorio che è nel Tempio per dare i suoi ordini, **ma abita in**
essi per dare ad essi i suoi amori.

Ricordate le mie parole dell'ultima Cena?

Vi avevo promesso allora lo Spirito Santo. Ecco, **Egli sta per venire a battezzarvi non già**
con l'acqua, come ha fatto con voi Giovanni preparandovi a Me, **ma col fuoco** per prepararvi a
servire il Signore così come Egli vuole da voi.

Ecco, Egli sarà qui, di qui a non molti giorni. E dopo la sua venuta le vostre capacità aumen-
teranno senza misura, e voi sarete capaci di comprendere le parole del vostro Re e fare le ope-
re che Egli vi ha detto di fare per estendere il suo Regno sulla Terra».

«**Ricostruirai allora, dopo la venuta dello Spirito Santo, il Regno d'Israele?**», gli chiedo-
no **interrompendolo**.

«**Non ci sarà più Regno d'Israele. Ma il mio Regno.**

Ed esso sarà **compiuto** quando il Padre ha detto. Non sta a voi di sapere **i tempi e i mo-**
menti che il Padre si è riservato in suo potere. Ma voi, intanto, riceverete la virtù dello Spirito
Santo che verrà su di voi, **e mi sarete testimoni in Gerusalemme, in Giudea, e in Samaria, e**
sino ai confini della Terra, fondando le adunanze là dove siano uomini riuniti nel mio Nome;
battezzando le genti nel Nome Ss. del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, così come vi
ho detto, perché abbiano la Grazia e vivano nel Signore; **predicando** il Vangelo a tutte le crea-
ture, **insegnando** ciò che vi ho insegnato, **facendo** ciò che vi ho comandato di fare.

Ed io sarò con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo.

E questo voglio ancora. Che a presiedere l'adunanza di Gerusalemme sia **Giacomo**, fratello
mio. Pietro, come capo di tutta la Chiesa, dovrà sovente intraprendere viaggi apostolici, perché
tutti i neofiti desidereranno conoscere il Pontefice capo supremo della Chiesa. Ma grande sarà
l'ascendente che sui fedeli di questa prima Chiesa avrà il fratello mio.

Gli uomini sono sempre uomini e vedono da uomini. Parrà loro che Giacomo sia una conti-
nuazione di Me, solo perché mi è fratello. In verità lo dico che più grande, e somigliante al Cri-
sto, egli è per sapienza che per parentela. Ma così è. Gli uomini, che non mi cercavano mentre
ero fra loro, ora cercheranno Me in colui che mi è parente. Tu, poi, **Simon Pietro**, sei destinato
ad altri onori ... ».

«Che non merito, Signore. Te lo dissi quando mi apparisti e ancor te lo dico alla presenza di
tutti. Tu sei buono, divinamente buono, oltreché sapiente, e giustamente hai giudicato me, **che**
ti ho rinnegato in questa città, non adatto ad esserne il capo spirituale. Tu mi vuoi risparmiare
da tanti giusti scherni ... ».

«Tutti fummo uguali meno due, Simone. Io pure sono fuggito. Non per questo, ma per le ra-
gioni che ha detto, il Signore ha destinato me a questo posto; **ma tu sei il mio Capo, Simone**
di Giona, ed io tale ti riconosco, e alla presenza del Signore e di tutti i compagni ti professo
ubbidienza.

Ti darò ciò che posso per aiutarti nel tuo ministero, ma, te ne prego, dammi i tuoi ordini, per-
ché tu sei il Capo ed io il suddito.

Quando il Signore mi ha ricordato un discorso lontano, io ho chinato il capo dicendo: "Sia
fatto ciò che Tu vuoi". Così lo dirò a te dal momento che, avendoci lasciati il Signore, **tu ne sa-**
rai il Rappresentante in Terra. E ci ameremo aiutandoci nel ministero sacerdotale», dice **Gia-**
como inchinandosi dal suo posto per rendere omaggio a Pietro.

«Sì. Amatevi fra voi, aiutandovi scambievolmente, perché questo è il comandamento nuovo
e il segno che voi siete veramente di Cristo.

Non turbatevi per nessuna ragione. Dio è in voi. Voi potete fare ciò che lo voglio da voi. Non
vi imporrei delle cose che non potreste fare, perché non voglio la vostra rovina, ma anzi la vo-
stra gloria.

Ecco. Io vado a preparare il vostro posto a fianco del mio trono.

State uniti a Me e al Padre nell'amore.

Perdonate al mondo che vi odia. Chiamate figli e fratelli quelli che vengono a voi, o già sono
con voi per amor mio.

State nella quiete di sapermi sempre **pronto ad aiutarvi a portare la vostra croce**. Io sarò
con voi nelle fatiche del vostro ministero e nell'ora delle persecuzioni, e non perirete, non soc-
comberete, anche se ciò sembrerà a quelli che vedono con gli occhi del mondo. Sarete gravati,
addolorati, stanchi, torturati, ma il mio gaudio sarà in voi, perché lo vi aiuterò in ogni cosa.

In verità vi dico che, quando avrete ad Amico l'Amore, capirete che ogni cosa subita e vissu-
ta per amor mio diviene leggera, anche se è tortura pesante del mondo. Perché a colui che ri-
veste ogni sua azione, volontaria o impostagli, di amore, **muta** il giogo della vita e del mondo **in**

giogo a lui dato da Dio, da Me.

Ed lo vi ripeto che **il mio carico è sempre proporzionato** alle vostre forze e il mio giogo è leggero perché **lo vi aiuto** a portarlo.

Voi lo sapete che il mondo non sa amare. Ma voi d'ora in poi amate il mondo di amor sovrannaturale, **per insegnargli** ad amare.

E se vi diranno, vedendovi perseguitati: "**Così vi ama Dio?** Facendovi soffrire, dandovi dolore? Allora non merita conto esser di Dio", **rispondete: "Il dolore non viene da Dio.** Ma Dio lo permette, e noi ne sappiamo la ragione **e ci gloriamo** di avere la parte che ebbe Gesù Salvatore, Figlio di Dio".

Rispondete: "Noi ci gloriamo di esser confitti alla croce e di continuare la Passione del nostro Gesù".

Rispondete con le parole della Sapienza: "La morte e il dolore sono entrati nel mondo **per invidia del demonio, ma Dio non è autore della morte e del dolore** e non gode del dolore dei viventi. Tutte le cose di Lui sono vita e tutte sono salutari".

Rispondete: "Al presente noi sembriamo perseguitati e vinti, ma nel giorno di Dio, cambiate le sorti, noi giusti, perseguitati sulla Terra, **staremo gloriosi** davanti a coloro che ci vessarono e disprezzarono".

Però **anche** dite loro: "**Venite a noi!** Venite alla Vita e alla Pace. Il nostro Signore non vuole la vostra rovina, ma la salute vostra. Per questo ha dato il suo Figlio diletto, acciò voi tutti foste salvati".

E rallegratevi di partecipare ai patimenti miei per poi essere con Me nella gloria. "Io sarò la vostra ricompensa oltremodo grande", promette in Abramo il Signore a tutti i suoi servi fedeli. Voi sapete come si conquista il Regno dei Cieli: con la forza, **e vi si giunge attraverso a molte tribolazioni.** Ma colui che persevera come lo ho perseverato sarà dove lo sono.

Io ve l'ho detto quale è la via e la porta che conducono nel Regno dei Cieli, e lo per primo ho camminato per quella e sono tornato al Padre per quella. **Se ve ne fosse un'altra ve l'avrei insegnata**, perché ho pietà della vostra debolezza d'uomini. Ma non ve ne è un'altra...

Indicandovela come unica via e unica porta, anche vi dico, vi ripeto quale è la medicina **che dà forza** per percorrerla ed entrare. **E' l'amore.**

Sempre l'amore.

Tutto diviene possibile quando in noi è l'amore. E tutto l'amore vi darà l'Amore che vi ama, se voi chiederete in Nome mio tanto amore da divenire atleti nella santità.

Li benedice e dice: «Ed ora andiamo».

Escono dalla stanza, dalla casa...

Giona, Maria e **Marco** sono lì fuori, e si inginocchiano adorando Gesù.

«La pace resti con voi. E vi compensi il Signore di quanto mi avete dato», dice Gesù benedendoli nel passare.

Marco si alza dicendo: «Signore, **gli uliveti lungo la via di Betania sono pieni di discepoli** che ti attendono».

«Va' a dire loro che si dirigano **al campo dei Galilei**».

Marco sfreccia via con tutta la velocità delle sue giovani gambe.

«Sono venuti tutti, allora», dicono gli apostoli fra loro.

Più là, seduta fra Marziam e Maria Cleofe, è la Madre del Signore. E si alza vedendolo venire, adorandolo con tutto il palpito del suo cuore di Madre e di fedele.

«Vieni, Madre, anche tu, Maria ... », invita Gesù vedendole ferme, **inchiodate dalla sua maestà che sfogora come nel mattino della Risurrezione.**

Ma Gesù non vuole opprimere con questa sua maestà, e domanda, affabilmente, a Maria d'Alfeo: «Sei tu sola?».

«Le altre... le altre sono avanti... Coi pastori e... con Lazzaro e tutta la sua famiglia... Ma ci hanno lasciate qui noi, perché... Oh! Gesù! Gesù! Gesù!... Come farò a non vederti più, Gesù benedetto, Dio mio, io che ti ho amato prima ancor che fossi nato, io che ho tanto pianto per Te quando non sapevo dove eri dopo la strage... io che ho avuto il mio sole nel tuo sorriso da quando sei tornato, e tutto, tutto il mio bene?... Quanto bene! Quanto bene mi hai dato! ... Ora sì che divento veramente povera, vedova, sola! ... Finché c'eri Tu, c'era tutto! ... Credevo di aver conosciuto tutto il dolore quella sera... Ma il dolore stesso, tutto quel dolore di quel giorno mi aveva inebetita e... sì, era meno forte di ora... E poi... c'era che risorgevi. Mi pareva di non crederlo, ma mi accorgo adesso che lo credevo, perché non sentivo questo che sento ora ... », piange e ansima, tanto il pianto la soffoca.

«Maria buona, ti affliggi proprio come un bambino che crede che la madre non lo ami e l'abbia abbandonato, perché è andata in città a comperargli doni che lo faranno felice, e che presto sarà a lui di ritorno per coprirlo di carezze e di regali. E non faccio così io con te? Non vado per prepararti la gioia? Non vado per tornare a dirti: "Vieni, parente e discepola diletta, madre dei

miei diletti discepoli"? Non ti lascio il mio amore? Te lo dono il mio amore, Maria! Tu lo sai se ti amo!

Non piangere così, ma giubila, **perché non mi vedrai più vilipeso e affaticato, non più inseguito e ricco solo dell'amore di pochi.**

E col mio amore ti lascio mia Madre. Giovanni le sarà figlio, ma tu sii buona sorella come sempre. Vedi? Ella non piange, la Madre mia. Ella sa che, se la nostalgia di Me sarà la lima che consumerà il suo cuore, l'attesa sarà sempre breve rispetto alla grande gioia di una eternità di unione, e sa anche che non sarà questa separazione nostra così assoluta da farle dire: "Non ho più Figlio". Quello era il grido di dolore del giorno del dolore.

Ora nel suo cuore canta la speranza: "Io so che mio Figlio sale al Padre, ma non mi lascerà senza i suoi spirituali amori".

Così credi tu, e tutti... Ecco gli altri e le altre. Ecco i miei pastori».

I volti di **Lazzaro**¹³² e delle sorelle framezzo a tutti i servi di Betania, il volto di **Giovanna** simile a rosa sotto un velo di pioggia, e quello di **Elisa** e di **Niche**, già segnati dall'età - e ora le rughe si approfondiscono per la pena, sempre pena per la creatura anche se l'anima giubila per il trionfo del Signore - e quello di **Anastasica**, e i volti liliati delle prime vergini, e l'ascetico volto di **Isacco**, e quello ispirato di **Mattia**, e il volto virile di **Mannaen**, e quelli austeri di **Giuseppe** e **Nicodemo**... Volti, volti, volti...

Gesù chiama a Sé i pastori, Lazzaro, Giuseppe, Nicodemo, Mannaen, **Massimino** e gli altri dei settantadue discepoli. Ma tiene vicino specialmente i **pastori** dicendo loro:

«Qui. Voi vicini al Signore che era venuto dal Cielo, curvi sul suo annichilimento, voi vicini al Signore che al Cielo ritorna, con gli spiriti gioenti della sua glorificazione. Avete meritato questo posto, perché avete saputo credere contro ogni circostanza in sfavore e avete saputo soffrire per la vostra fede. Io vi ringrazio del vostro amore fedele. Tutti vi ringrazio.

Tu, **Lazzaro** amico. **Tu Giuseppe e tu Nicodemo**, pietosi al Cristo quando esserlo poteva essere grande pericolo. Tu **Mannaen**, che hai saputo disprezzare i sozzi favori di un immondo per camminare nella mia via.

Tu, **Stefano**, fiorita corona di giustizia, che hai lasciato l'imperfetto per il perfetto e **sarai coronato di un serto che ancor non conosci** ma che ti annunceranno gli angeli.

Tu **Giovanni**, per breve tempo fratello al seno purissimo e venuto alla Luce più che alla vista. Tu **Nicolai**, che proselite hai saputo consolarmi del dolore dei figli di questa nazione. E voi discepoli buone è forti, nella vostra dolcezza, più di Giuditta. E tu **Marziam**, mio fanciullo, e d'ora in poi prendi il nome di **Marziale**, a ricordo del fanciullo romano ucciso per via e deposto al cancello di Lazzaro col cartiglio di sfida: *"E ora di' al Galileo che ti resusciti, se è il Cristo e se è risorto"*, ultimo degli innocenti che in Palestina persero la vita per servire Me anche incoscien-temente, e primo degli innocenti di ogni nazione che, venuti al Cristo, saranno per questo odiati e spenti anzitempo, come bocci di fiori strappati allo stelo prima che s'aprano in fiore. E questo nome, o Marziale, ti indichi il tuo destino futuro: sii apostolo in barbare terre e conquistale al tuo Signore come il mio amore conquistò il fanciullo romano al Cielo.

Tutti, tutti benedetti da Me in questo addio, invocandovi dal Padre la ricompensa di coloro che hanno consolato il doloroso cammino del Figlio dell'uomo.

Benedetta l'Umanità nella sua porzione eletta che è nei **giudei** come nei **gentili**, e che si è manifestata nell'amore che ebbe per Me.

Benedetta la Terra con le sue erbe e i suoi fiori, i suoi frutti che mi hanno dato diletto e ristoro tante volte.

Benedetta la Terra con le sue acque e i suoi tepori, per gli uccelli e gli animali che molte volte superarono l'uomo nel dare conforto al Figlio dell'uomo.

Benedetto tu, sole, e tu mare, e voi monti, colline, pianure.

Benedette voi, stelle che mi siete state compagne nella notturna preghiera e nel dolore.

E tu, luna, che mi hai fatto lume all'andare nel mio pellegrinaggio di Evangelizzatore.

Tutte, tutte benedette, voi, creature, opere del Padre mio, mie compagne in quest'ora mortale, amiche a Colui che aveva lasciato il Cielo per togliere alla tribolata Umanità i triboli della Colpa che separa da Dio.

E benedetti anche voi, strumenti innocenti della mia tortura: spine, metalli, legno, canape ritorte, perché mi avete aiutato a compiere la Volontà del Padre mio! ».

Che voce tonante ha Gesù!

Si sponde nell'aria tepida e cheta come voce di un bronzo percosso, si propaga in onde sul mare di volti che lo guardano da ogni direzione.

¹³² Nota dell'autore: i nomi citati qui di seguito da Gesù sono tutti di personaggi dei Vangeli e dell'Opera valtortiana. Di essi si troverà un prezioso Indice - corredato da sintetici richiami biografici dei personaggi con riferimento ai vari capitoli dell'Opera valtortiana (L'Evangelo...) in cui essi compaiono - nell'opera **'Indice e Carta della Palestina'** (Ed. 1995 e 2003) di **Hans J. Hopfer**, edita dal Centro Editoriale Valtortiano. Questa Opera di Hopfer è davvero preziosa per lo studio e la ricerca di personaggi e fatti altrimenti non facilmente rintracciabili nella monumentale opera della mistica di oltre seicento capitoli e più di cinquemila pagine.

Io dico che sono delle **centinaia** di persone quelle che circondano **Gesù che ascende, coi più dilette, verso la cima dell'Uliveto**. Ma Gesù, giunto vicino al campo dei Galilei, vuoto di tende in questo periodo fra l'una e l'altra festa, ordina ai discepoli: **«Fate fermare la gente dove è, e poi seguitemi»**.

Sale ancora, sino alla cima più alta del monte, quella che è già più prossima a **Betania**, che domina dall'alto, che non a Gerusalemme.

Stretti a Lui la Madre, gli apostoli, Lazzaro, i pastori e Marziam. Più in là, a semicerchio a **tenere indietro la folla** dei fedeli, gli altri discepoli.

Gesù è in piedi su una larga pietra un poco sporgente, biancheggiante fra l'erba verde di una radura.

Il sole lo investe facendo biancheggiare come neve la sua veste e rilucere come oro i suoi capelli.

Gli occhi sfavillano di una luce divina.

Apre le braccia in un gesto di abbraccio. Pare voglia stringersi al seno tutte le moltitudini della Terra che **il suo spirito** vede rappresentate in quella turba.

La sua indimenticabile, inimitabile voce dà **l'ultimo comando**:

«Andate! Andate in mio Nome ad evangelizzare le genti sino agli estremi confini della Terra. Dio sia con voi. Il suo amore vi conforti, la sua luce vi guidi, la sua pace dimori in voi sino alla vita eterna».

Si trasfigura in bellezza.

Bello! Bello come **e più** che sul Tabor. Cadono tutti in ginocchio adorando.

Egli, mentre già si solleva dalla pietra su cui posa, cerca ancora una volta il volto di sua Madre, e il suo sorriso raggiunge una potenza che nessuno potrà mai rendere...

E' il suo ultimo addio alla Madre.

Sale, sale...

Il sole, ancor più libero di baciario, ora che nessuna fronda anche lieve intercetta il cammino ai suoi raggi, colpisce dei suoi fulgori il Dio-Uomo che ascende **col suo Corpo Ss.** al Cielo, e ne svela le **Piaghe** gloriose che splendono come rubini vivi. Il resto è un perlaceo ridere di luce. E' veramente la Luce che si manifesta per ciò che è, in quest'ultimo istante **come nella notte natalizia**.

Sfavilla il Creato della luce del Cristo che ascende.

Luce che supera quella del sole. **Luce** sovrumana e beatissima. **Luce** che scende dal Cielo incontro alla **Luce** che sale...

E Gesù Cristo, il Verbo di Dio, dispare alla vista degli uomini in questo oceano di splendori...

In terra due unici rumori nel silenzio profondo della folla estatica: il grido di Maria quando Egli scompare: «Gesù! », e il pianto di Isacco.

Gli altri sono ammutoliti di religioso stupore, e restano là, come in attesa, finché **due luci angeliche candidissime**, in forma mortale, appaiono dicendo le parole riportate nel capo primo degli **Atti Apostolici**.

21. L'OPERA E' FINITA. E CON LA SUA FINE, LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO, SI CONCLUDE IL CICLO MESSIANICO...

21.1 L'elezione di Mattia, quale dodicesimo apostolo in sostituzione di Giuda Iscariote.

Forse, adesso che il racconto del 'film' è finito e stanno già per scorrere i 'titoli di coda', cominciamo a sentirci un poco soli, come con un vuoto dentro al cuore, ma Gesù – ed Egli ce lo ha anche ricordato nel suo discorso finale, prima di ascendere - **non se ne è andato lasciandoci soli.**

Ci ha lasciato il **Dono** dei doni, quello dello Spirito Santo, dicendoci che Questi sarebbe venuto per battezzarci non già con l'acqua ma col Fuoco per prepararci a servire Dio così come Egli vuole da noi.

Lo Spirito Santo ha raccolto la 'fiaccola' lasciatagli da Gesù e – Egli stesso Fiaccola, in una sorta di corsa a staffetta come alle Olimpiadi - terrà alto il 'testimone' fino alla fine del mondo.

E' sempre Luca che, negli Atti degli apostoli, ci racconta il seguito dopo l'Ascensione:¹³³

Luca: Atti degli apostoli:
1, 12-14:

^^^^

Allora se ne ritornarono a Gerusalemme dal monte detto Oliveto, distante da Gerusalemme come il percorso di un sabato. Appena giunti, salirono nel cenacolo dove di consueto si trattenevano.

Erano: Pietro, Giovanni, Giacomo, Andrea, Filippo, Tommaso, Bartolomeo, Matteo, Giacomo, figlio di Alfeo, Simone lo zelatore e Giuda, fratello di Giacomo.

Tutti questi perseveravano uniti nella preghiera con alcune donne e con Maria, madre di Gesù, e i parenti di lui.

1, 15-22:

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone unite era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si adempisse quanto lo Spirito Santo nella Scrittura ha predetto per bocca di Davide riguardo a Giuda, il quale si fece guida di coloro che catturarono Gesù.

Egli era annoverato fra noi ed era parte del nostro ministero.

Quest'uomo acquistò un campo col prezzo del nostro delitto, poi si impiccò, e cadendo a capofitto, il suo corpo si squarciò nel mezzo e si sparsero tutte le sue viscere. Il fatto è divenuto noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che nella loro lingua chiamarono quel campo Acèldama, cioè campo del sangue.

Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: 'La sua dimora diventi deserta e non ci sia chi abiti in essa'. E: 'Il suo ufficio l'occupi un altro'.

E' necessario dunque che fra gli uomini che sono stati in nostra compagnia nel tempo in cui il Signore Gesù visse con noi, incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui ci fu tolto in cielo, ce ne sia uno che divenga con noi testimone della sua resurrezione».

1, 23-26:

Ne presentarono due: Giuseppe, chiamato Bar-Sàbba, il quale era soprannominato Giusto, e **Mattia**; poiregarono così: «Signore, tu che conosci i cuori di tutti, **mostra quale di questi due hai scelto** per assumere l'ufficio di questo ministero e di questo apostolato, dal quale prevaricò Giuda per andare al posto suo».

Poi tirarono la sorte e la sorte cadde su Mattia, che fu aggregato agli undici Apostoli.

2, 1-13:

Venuto poi il giorno di **Pentecoste**, si trovavano tutti insieme nel medesimo luogo.

All'improvviso scese dal Cielo un suono come di una violenta raffica di vento e riempi tutta la casa dove erano riuniti.

¹³³ G.L.: "I Vangeli di Matteo..." - Vol. IV, Cap. 21 - Ed. Segno

Apparvero dunque ad essi **come delle lingue di fuoco** separate e si posarono sopra ciascuno di loro.

Tutti furono ripieni di Spirito Santo e incominciarono a parlare lingue diverse, secondo che lo Spirito Santo dava ad essi di esprimersi.

C'erano allora in Gerusalemme dei pii Giudei, venuti da tutte le nazioni che sono sotto il cielo.

All'udire quel suono, si radunò tutta la moltitudine e rimase stupefatta, perché **ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua**.

Ammirati e stupiti, dicevano: «Questi uomini che parlano non sono tutti Galilei? E come mai noi li sentiamo parlare ciascuno nella nostra lingua natia? Parti, Medi. Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e dei paesi della Libia, che è intorno a Cirène, pellegrini romani Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, li sentiamo annunziare nella propria lingua le grandezze di Dio».

Tutti erano stupiti e perplessi e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?».

C'era anche chi li scherniva dicendo: «Sono pieni di vino nuovo».

~~~~~

**E' solo dopo la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo che si potrà parlare di effettiva conclusione del ciclo messianico e dell'avvio del nuovo ciclo.**

Con il suicidio di Giuda, il traditore deicida, gli apostoli erano rimasti in undici, bisognava dunque reintegrare il posto mancante per completare il gruppo dei 'dodici', numero 'perfetto', numero anche delle dodici tribù di Israele.

L'onore di diventare apostolo era davvero grande, ma i potenziali 'candidati' ritenevano di essere indegni di tale onore, anche se sospetto che fossero 'scaramanticamente' preoccupati di andare ad occupare proprio il posto del Traditore.

Gli apostoli individuano dunque un paio di discepoli ma - nel dubbio di chi fosse il più adatto a ricoprire quel ruolo - decidono, come dice il Vangelo, di 'tirare alla sorte', cioè **ai dadi**.

Non voleva certo essere una cosa irriverente, ma era come dire che affidavano la sorte della scelta del dodicesimo apostolo al giudizio di Dio.

E la **buona sorte** segna Mattia, che probabilmente deve poi essere finito **martire**, come del resto tutti gli altri apostoli, tranne Giovanni che subì anche lui prigionia e persecuzioni ma che la Tradizione dice sia poi morto di vecchiaia, centenario o quasi.

**21.2 La discesa dello Spirito Santo: «Ecco, o voi che cercate di conoscere anche più che necessario non sia, chi è quello che può darvi questa conoscenza da voi cercata...»**

Dieci giorni dopo l'Ascensione al Cielo di Gesù - e cioè nel giorno di **Pentecoste** - gli apostoli, tornati nuovamente in numero di dodici, erano tutti riuniti in preghiera nel Cenacolo che era diventato di fatto **la prima Chiesa** cristiana.<sup>134</sup>

*Con loro c'era anche Maria, che - quale Madre del Redentore - aveva il ruolo d'essere anche loro Madre e Guida.*

Un rombo di tuono, una melodia musicale e delle fiammelle che si posano sul capo di ogni singolo apostolo e di Maria SS.

Ecco come Maria Valtorta vede in visione l'episodio della Discesa dello **Spirito Santo**:<sup>135</sup>

**«...Un rombo fortissimo e armonico, che ha del vento e dell'arpa, che ha del canto umano e della voce di un organo perfetto, risuona improvviso nel silenzio del mattino.**

Si avvicina, sempre più armonico e più forte, ed empie delle sue vibrazioni la Terra, le propaga e imprime alla casa, alle pareti, alle suppellettili. La fiamma del lampadario, sino allora immobile nella pace della stanza chiusa, palpita come se un vento l'investisse, e le catenelle della lumiera tintinnano vibrando sotto l'onda di suono soprannaturale che le investe.

**Gli apostoli alzano il capo sbigottiti** e, come quel fragore bellissimo, in cui sono tutte le

<sup>134</sup> G.L.: "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni", Vol. IV, Cap. 21 - Ed. Segno, 2004 - vedi anche sito internet dell'autore

<sup>135</sup> M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. X - Cap. 640 - Centro Ed. Valtortiano

note più belle che Dio abbia dato ai Cieli e alla Terra, si fa sempre più vicino, **alcuni si alzano** pronti a fuggire, **altri si rannicchiano al suolo** coprendosi il capo con le mani e il manto, o battendosi il petto domandando perdono al Signore, **altri ancora si stringono a Maria**, troppo spaventati per conservare quel ritegno verso la Purissima che hanno sempre.

Solo Giovanni non si spaventa, perché vede **la pace luminosa di gioia che si accentua sul volto di Maria, che alza il capo sorridendo** ad una cosa nota a Lei sola e che poi **scivola in ginocchio aprendo le braccia**, e le due ali azzurre del suo manto così aperto si stendono su Pietro e Giovanni, che l'hanno imitata inginocchiandosi.

Ma tutto ciò, che io ho tenuto minuti a descrivere, si è fatto in men di un minuto.

**E poi ecco la Luce, il Fuoco, lo Spirito Santo, entrare**, con un ultimo fragore melodico, **in forma di globo lucentissimo**, ardentissimo, **nella stanza chiusa, senza che porta o finestra sia mossa**, e rimanere librato per un attimo sul capo di Maria, a un tre palmi dalla sua testa, che ora è scoperta, perché Maria, vedendo il Fuoco Paraclito, ha alzato le braccia come per invocarlo e gettato indietro il capo con un grido di gioia, con un sorriso d'amore senza confini. E dopo quell'attimo in cui tutto il Fuoco dello Spirito Santo, tutto l'Amore è raccolto sulla sua Sposa, **il Globo Ss. si scinde in tredici fiamme canore e lucentissime**, di una luce che nessun paragone terreno può descrivere, e scende a baciare la fronte di ogni apostolo.

Ma la fiamma che scende su Maria non è una lingua di fiamma dritta sulla fronte che bacia, ma è una **corona** che abbraccia e cinge come un serto il capo verginale, **incoronando Regina la Figlia, la Madre, la Sposa di Dio**, l'incorruttibile Vergine, la Tutta Bella, l'eterna Amata e l'eterna Fanciulla che nulla cosa può avvilitare e in nulla, **Colei che il dolore aveva invecchiato ma che è risorta nella gioia della Risurrezione, avendo in comune col Figlio un accentruarsi di bellezza e di freschezza di carni, di sguardi, di vitalità... avendone già un anticiparsi della bellezza del suo glorioso Corpo assunto al Cielo ad essere il fiore del Paradiso.**

Lo Spirito Santo rutila le sue fiamme intorno al capo dell'Amata. Quali parole le dirà? Mistero! Il viso benedetto è trasfigurato di gioia soprannaturale e ride del sorriso dei Serafini, mentre delle lacrime beate sembrano diamanti giù per le gote della Benedetta, percosse come sono dalla luce dello Spirito Santo.

**Il Fuoco rimane così per qualche tempo... E poi dilegua...**

Della sua discesa resta a ricordo una fragranza che nessun terrestre fiore può sprigionare... Il profumo del Paradiso...

Gli apostoli tornano in loro stessi... Maria resta nella sua estasi. Soltanto si raccoglie le braccia sul petto, chiude gli occhi, abbassa il capo... Continua il suo colloquio con Dio... insensibile a tutto... Nessuno osa turbarla...».

Lo Spirito Santo! Che mistero. Sappiamo praticamente nulla di Lui, tranne che è una delle tre Persone che formano la Trinità del Dio Unico.

Cerco un aiuto sfogliando il Catechismo della Chiesa cattolica, tante citazioni ma non ne vengo a capo. Tutte raffinate considerazioni teologiche che la mia ignoranza non mi consente di comprendere.

Ricorro allora alla mia soluzione per i casi estreme, alla voce Spirito Santo, testualmente cita:<sup>136</sup>

AAAA

E' la terza persona della SS. Trinità, la quale, come Amore, procede dal Padre e dal Figlio come unico *Principio Spirante*. E' detto anche 'Dono', 'Paraclito' (= Avvocato), 'Carità', ecc. ed ha per simboli la *colomba*, la *lingua di fuoco*, la *nube*, ecc.

Egli, Amore del Figlio e Principio vitale del Corpo Mistico, è 'mandato' nell'anima da lui santificata, in quanto riceve nell'amore la soprannaturale energia che la potenzia nella vita della grazia.

AAAA

Neanche questo è un grande aiuto.

Una volta mi spiegarono che lo Spirito Santo bisogna amarlo, ma mi ero anche detto che per amare qualcuno bisognerebbe almeno conoscerlo, non astrattamente ma in concreto.

Avevo anche chiesto come si facesse ad amare il Padre, e mi era stato risposto che lo si ama facendo la sua volontà.

<sup>136</sup> 'Il Dizionario del Cristianesimo' di Padre Enrico Zoffoli, Ed. Sinopsis, 1992

**Gesù** attraverso i Vangeli, ma ora anche attraverso questo libro, lo conosciamo bene, perché oltretutto si era reso visibile facendosi **uomo**.

**Il Padre** lo conosciamo molto meno, ma potremo anche fidarci di Gesù che una volta ci aveva detto che chi conosceva Lui conosceva anche il Padre il quale, oltre che Padre suo, era anche **Padre nostro** e ci aveva insegnato come pregarlo.

**Ma lo Spirito Santo?**

Gesù aveva detto che sarebbe stato **Lui, il Paraclito, lo Spirito di Verità, il Consolatore**, a farci capire ogni cosa di quelle che Gesù aveva detto.

Ecco, questo sarebbe proprio ciò di cui adesso avremmo bisogno!

Vi trascrivo allora cosa dice **di Sé** lo Spirito Santo a Maria Valtorta<sup>137</sup>, **a commento** di alcuni capitoli del Profeta Isaia (i grassetti sono i miei):

^^^^

10 - 1 - 44.

Isaia Cap. 45 v. 11-16-18-19.21-23.

Dice lo Spirito di Dio:

« Non manchi a chiamarti la parola di Colui che è **Sapienza e Amore di Dio**, Colui che si effonde da eternità ad eternità su tutto quanto è per santificarlo a Dio, **Colui che ha presieduto con la sua forza a tutte le opere della Trinità nostra** e che non è estraneo a tutto ciò che è santo nel tempo e nell'eternità, perché **lo sono il Santificatore**, Quello che col suo **settemplice dono** vi santifica **e a Dio vi porta facendovelo conoscere** nei suoi voleri sulla Terra e nella sua gloria in Cielo.

**Io sono la Sapienza di Dio.** Sono Colui che la Seconda Persona della nostra Triade santissima chiama " Maestro di ogni vero, Colui che **non vi parlerà da Se stesso**, ma dirà tutto quel che ha udito e vi annunzierà l'avvenire " .

**Ecco, o voi che cercate di conoscere anche più che necessario non sia, chi è Quello che può darvi questa conoscenza da voi cercata.**

**Io sono.**

Io, **Luce** della Luce, io, **Spirito** dello Spirito, io, **Intelligenza** dell'Intelligenza, sono il custode, il depositario di tutte le verità passate, presenti, avvenire, **il conoscitore di tutti i decreti di Dio, l'amministratore delle sue luci agli uomini.**

Io sono Quello, che, non assente col suo consiglio **alle opere del Creatore**, che non assente **al decreto della Redenzione**, neppure è assente presso voi **per consigliarvi**, e con dolcezza d'amore **guidarvi** nel rendere atto compiuto le volontà che il Padre vi propone.

**Io sono più ancora. Sono l'Amore che vi ispira ciò che è atto a darvi l'abbraccio di Dio e per sentiero di santità vi porta sul suo seno.**

Come nutrice pietosa, io piglio la vostra incapacità di neonati alla Vita e vi educo e allevo. Tenendovi fra le mie braccia, vi do calore per farvi assimilare il latte dolcissimo della Parola di Dio onde divenga in voi vita.

**Di Me stesso vi faccio scudo contro i pericoli del mondo e di Satana** perché l'Amore è forza che salva.

**Io vi guido e sorreggo** e come maestro di amorosa pazienza **vi istruisco.** Faccio di voi, pesanti e tardi, pusillanimi e deboli, degli eroi e degli **atleti** di Dio.

Faccio di voi, poveri spirituali, **dei re dello spirito**, poiché il vostro spirito lo copro coi miei splendori divini e lo pongo su un trono che più grande non vi è, poiché il mio è trono di santità eterna.

**Ma per conoscermi** occorre non avere idolatria in cuore.

Occorre credere a ciò che io ho santificato. Credere alle verità che io ho illuminato. Occorre abbandonare l'errore.

**Occorre cercare Dio là dove Egli è.** Non dove vi è il Nemico di Dio e dell'uomo.

Volete conoscere la Verità? Oh! venite a Me! Io solo ve la posso dire.

E ve la dico nel modo che la mia bontà **sa a voi confacente, per non turbare la vostra debolezza d'uomini e la vostra relatività.**

Perché amate ciò che è contorto, complicato, tenebroso?

Amate Me che sono semplice, lineare, luminoso; Me che sono gioia di Dio e dello spirito.

Volete conoscere il futuro dello spirito?

**Ed lo ve lo insegno parlandovi di una eternità che vi attende in una beatitudine che per voi è inconcepibile**, nella quale, dopo questa ora di sosta, **unica sosta** sulla Terra, riposerete in Dio di tutte le fatiche, di tutti i dolori, dimenticherete il dolore perché la Gioia sarà vostro

<sup>137</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1944' – Dettato del 10.1.44 . Centro Editoriale Valtortiano

posse; e se anche l'Amore, che mai come in Cielo è vivo, vi darà **palpiti per i dolori dei viventi**, non sarà pietà che vi darà dolore, **ma solo amore attivo** che sarà pur esso gioia.

**Volete conoscere le perfezioni del Creatore nelle cose, i misteri della creazione?**

**Io ve li posso dire**, lo che, Sapienza, "uscii primo dalla bocca di Dio, primogenita avanti tutte le creature", lo che sono in tutto quanto è, perché tutto porta sigillo d'amore ed io sono Amore.

**Il mio Essere** si estende su tutto l'Universo; **la mia Luce** bagna di Sé gli astri, i pianeti, i mari, le valli, l'erbe, gli animali; **la mia Intelligenza** corre per tutta la Terra, istruisce i lontani, dà a tutti un riflesso dell'Alto, educa alla ricerca di Dio; **la mia Carità** penetra come il respiro e conquista i cuori.

Attiro a Me i **giusti** della Terra, e anche **ai retti non conoscitori** del Dio vero dò **riflessi** di questo santo Dio vostro, **per cui un rivo di Verità è in tutte le religioni rivelate**, messo da Me che son Colui che irriga e feconda.

Io, poi, come possente **zampillo** di sorgente eterna, **trabocco da ogni lato** della Cattolica Chiesa di Cristo, e con la Grazia, **coi sette doni e coi sette sacramenti**, faccio, dei cattolici **fedeli**, dei servi del Signore, degli eletti al Regno, **dei figli** di Dio, **dei fratelli** del Cristo, **degli dèi** la cui sorte è così infinitamente sublime che merita qualunque sacrificio per possederla.

Volgetevi a Me. Saprete, conoscerete e sarete salvi perché conoscerete la Verità. Staccatevi, staccatevi dall'errore che non vi dà gioia e pace.

Curvate il ginocchio davanti al Dio vero. Al Dio che ha parlato sul Sinai e che ha evangelizzato in Palestina.

Al Dio che vi parla **attraverso la Chiesa** da Me, Spirito di Dio, **fatta Maestra**.

Non vi è altro Dio all'infuori di **Noi**: Uno e Trino.

**Non vi è altra Religione che la nostra secolare**. Non vi è altro futuro, sulla Terra ed oltre, fuor di quello che vi dicono i Libri santi.

**Tutto il resto è Menzogna** destinata ad essere svergognata da Colui che è Giustizia e Verità.

**Chiedete a Noi** - Potenza, Parola e Sapienza - **la luce** acciò non camminate più oltre su torti sentieri di morte, ma possiate venire anche voi, erranti, nella via sulla quale trovarono salvezza quelli che per la loro umile, sapiente, santa fede, piacquero a Dio che ne fece i suoi santi».

AAAA

**21.3 Anche per noi l'opera è finita, ma nell'ascoltare i suoi discorsi non vi sembrava che anche noi come i due discepoli di Emmaus avremmo potuto dirci... .**

Questa 'Breve storia della vita di Gesù', in due volumi, è **un compendio** di quanto narrato nei dieci volumi di vita evangelica di Gesù della mistica Maria Valtorta, come pure **un compendio** dei sette volumi di commento ai Vangeli ed all'Opera della mistica stessa da me scritti.<sup>138</sup>

È difficile contenere in due volumetti una vita intera, ma è sperabile che la **vivacità** della narrazione e l'**arguzia** di certi dettagli possano rendere questo racconto **vivo e gradevole** per chi voglia veramente avvicinarsi e conoscere meglio il mistero dell'Uomo-Dio.

Non avete visto il 'film' integrale valtortiano di cui vi avevo parlato nella **Prefazione** ma spero comunque, con i miei commenti, di avervelo fatto rivivere almeno un poco facendovi anche provare qualche emozione all'ascolto della Parola del Signore.

Certo, non a tutti può piacere la storia della vita di Gesù, ma non riesco a dimenticare una frase che il Gesù valtortiano - non ricordo più dove nelle migliaia e migliaia di pagine di visioni e 'dettati' scritte da Maria Valtorta - aveva esclamato: *'Chi non mi ama è perché non mi conosce...'*.

Possiamo dunque anche noi ben **concludere** con le stesse parole di commento del Gesù val-

<sup>138</sup> G.L.: "I Vangeli del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni" - Vol. I, II, III - Ed. Segno, 2000 e inoltre "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" - Vol. I, II, III, IV - Ed. Segno 2001/2004 - vedi anche sito internet dell'autore <http://www.ilcatecumeno.net>

tortiano alla visione della discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo:<sup>139</sup>

Dice Gesù:

«**L'Opera è finita. E con la sua fine, con la discesa dello Spirito Santo, si conclude il ciclo messianico**, che la mia Sapienza ha illuminato dal suo albore: **il Concepimento** immacolato di Maria, al suo tramonto: **la discesa** dello Spirito Santo.

**Tutto il ciclo messianico è opera dello Spirito d'Amore**, per chi sa ben vedere.

Giusto, dunque, **iniziarlo** col mistero dell'immacolato Concepimento della Sposa dell'Amore e **concluderlo** con il sigillo di Fuoco Paraclito sulla Chiesa di Cristo.

Le opere manifeste di Dio, dell'Amore di Dio, hanno fine con la Pentecoste.

**Da allora in poi continua l'intimo, misterioso operare di Dio** nei suoi fedeli, uniti nel Nome di Gesù nella Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica, Romana; e la Chiesa, ossia l'adunanza dei fedeli - pastori, pecore e agnelli - può procedere e non errare per la spirituale, continua operazione dell'Amore, **Teologo dei teologi, Colui che forma i veri teologi**, che sono coloro che sono persi in Dio ed hanno Dio in loro - la vita di Dio in loro per la direzione dello Spirito di Dio che li conduce - che sono coloro che veramente sono "figli di Dio" secondo il concetto di Paolo.

E al termine dell'Opera devo mettere ancora una volta il lamento messo alla fine di ogni anno evangelico, **e nel mio dolore di veder spregiato il dono mio vi dico: "Non avrete altro, poiché non avete saputo accogliere questo che vi ho dato".**

E dico anche ciò che vi feci dire per richiamarvi sulla via retta nella passata estate: **'Non mi vedrete finché non venga il giorno nel quale dicate: 'Benedetto colui che viene in nome del Signore'.**

Amici miei, non avrei potuto proporvi - grazie alle precedenti **parole di Gesù** - una **conclusione** migliore.

**'Parole' di Gesù?**

**Sì. Nell'ascoltare i suoi discorsi** non vi sembrava infatti che anche noi - io e voi, come i due discepoli di Emmaus - avremmo potuto dirci: **«Non ci sentivamo forse ardere il cuore in petto mentre ci parlava per via e ci spiegava le Scritture?».**

<sup>139</sup> M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. X - Cap. 640.7/8 - Centro Ed. Valtortiano

## APPENDICE

### INDICE CRONOLOGICO DELLA VITA DI GESÙ, DI MARIA E DEGLI APOSTOLI NEGLI EPISODI PIÙ SIGNIFICATIVI COMMENTATI NEI SETTE VOLUMI DI VITA EVANGELICA SCRITTI DALL'AUTORE (secondo l'ordine cronologico che emerge dalle visioni di vita evangelica di Maria Valtorta)

Nella **prima colonna** vi è il numero progressivo **in ordine cronologico** degli episodi citati.

Nella **seconda** vi è la descrizione sommaria dell'episodio commentato nelle suddette opere dell'autore sulla base dell'Opera valtortiana.

Nella **terza e quarta** vi sono il titolo abbreviato ed il capitolo dell'Opera dell'autore che ne tratta.

Nella **quinta** è indicato il corrispondente brano dei Vangeli che ne parla.

I titoli dei libri dell'autore vi sono abbreviati come segue:

|              |                                                                   |        |
|--------------|-------------------------------------------------------------------|--------|
| "Giovanni 1" | per "Il Vangelo del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni" - vol. 1   |        |
| "Giovanni 2" | per "Il Vangelo del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni" - vol. 2   |        |
| "Giovanni 3" | per "Il Vangelo del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni" - vol. 3   |        |
| "Matteo 1"   | per "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni"   | vol. 1 |
| "Matteo 2"   | per "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" - | vol. 2 |
| "Matteo 3"   | per "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" - | vol. 3 |
| "Matteo 4"   | per "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" - | vol. 4 |
| "La Donna"   | per "La Donna più bella del mondo"                                |        |

| Prima parte: Nascita e vita nascosta di Maria e di Gesù, fino al ritrovamento di Gesù dodicenne al Tempio. |                                                                                                                                                                                                                                                |                      |           |                                        |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-----------|----------------------------------------|
| Nr.                                                                                                        | Episodio                                                                                                                                                                                                                                       | Libro                | Cap. Par. | Vangelo                                |
| 1                                                                                                          | Nascita e vita nascosta di Maria e di Gesù: Dio volle un seno senza macchia                                                                                                                                                                    | La Donna             | 3         |                                        |
| 2                                                                                                          | Giuseppe incontra per la prima volta Maria                                                                                                                                                                                                     | La Donna             | 3         |                                        |
| 3                                                                                                          | Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele che appare a Maria SS.                                                                                                                                                                                   | Matteo 1             | 2         | Lc 1, 1-38                             |
| 4                                                                                                          | Maria dopo l'Annunciazione va a trovare Elisabetta a Ebron                                                                                                                                                                                     | Matteo 1             | 4         | Lc 1, 39-80                            |
| 5                                                                                                          | Maria fu Corredentrice e la sua fu una vita di tribolazione                                                                                                                                                                                    | La Donna             | 4,5,7     |                                        |
| 6                                                                                                          | Alcuni episodi salienti della vita di Maria. Il dramma psicologico di Giuseppe quando si accorse di quel misterioso concepimento di cui all'inizio non sapeva ancora nulla. La morte di san Giuseppe e la partenza di Gesù per la sua missione | La Donna             | 6         |                                        |
| 7                                                                                                          | Maria, archetipo della creazione degli uomini, fu presente nel pensiero del Padre prima della Creazione                                                                                                                                        | La Donna             | 6         |                                        |
| 8                                                                                                          | Giovanni Battista: circoncisione                                                                                                                                                                                                               | Matteo 1             | 4.3       | Lc 1, 39-80                            |
| 9                                                                                                          | Giovanni Battista: presentazione al Tempio                                                                                                                                                                                                     | Matteo 1             | 4         | Lc 1, 39-80                            |
| 10                                                                                                         | Nascita di Gesù a Betlemme                                                                                                                                                                                                                     | Matteo 1<br>Matteo 2 | 5<br>6.4  | Mt 1, 18-25<br>Lc 1, 1-20              |
| 11                                                                                                         | Presentazione di Gesù al Tempio                                                                                                                                                                                                                | Matteo 1             | 7         | Lc 2, 21-40                            |
| 12                                                                                                         | I Re Magi - arrivo e partenza                                                                                                                                                                                                                  | Matteo 1             | 8         | Mt 2, 1-12                             |
| 13                                                                                                         | I Re Magi (adorazione dei)                                                                                                                                                                                                                     | Matteo 1             | 8.2       | Mt 2, 1-12                             |
| 14                                                                                                         | Fuga della Sacra Famiglia in Egitto e successivo ritorno in Israele, dopo la morte di Erode il Grande                                                                                                                                          | Matteo 1             | 9         | Mt 2, 13-23                            |
| 15                                                                                                         | Ritrovamento di Gesù al Tempio e prima profezia di Gesù dodicenne sul futuro di Israele                                                                                                                                                        | Matteo 1             | 10        | Lc 2, 41-52                            |
| Seconda parte: 1° anno di vita pubblica di Gesù.                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                |                      |           |                                        |
| Nr.                                                                                                        | Episodio                                                                                                                                                                                                                                       | Libro                | Cap. Par. | Vangelo                                |
| 16                                                                                                         | Gesù incontra Giovanni Battista e viene battezzato presso il Giordano                                                                                                                                                                          | Matteo 2             | 1         | Lc 3, 1-6<br>Mt 3, 1-17<br>Gv 1, 19-42 |

|    |                                                                                                                        |                        |        |                                                       |
|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|--------|-------------------------------------------------------|
| 17 | Gesù si prepara spiritualmente alla sua missione e prega e digiuna 40 giorni nel deserto, dove viene tentato da Satana | Matteo 2               | 2      | Mt 4, 1-11                                            |
| 18 | Gesù inizia la predicazione dei suoi tre anni di vita pubblica trasferendosi da Nazareth a Cafarnao                    | Matteo 2               | 4      | Mt 4, 12-17<br>Mt 4, 23<br>Mc 1, 21-28<br>Mt 8, 14-17 |
| 19 | Gesù incontra i futuri Apostoli Giovan-ni e Giacomo di Zebedeo                                                         | Giovanni 1             | 2      |                                                       |
| 20 | Incontro con i futuri Apostoli Pietro e Andrea                                                                         | Giovanni 1             | 2      | Gv 1, 19-34                                           |
| 21 | Incontro con i futuri Apostoli Filippo e Natanaele (Bartolomeo)                                                        | Giovanni 1             | 2      | Gv 1, 43-51                                           |
| 22 | Il miracolo delle nozze di Cana                                                                                        | Giovanni 1             | 3      | Gv 1, 43-51                                           |
| 23 | La cacciata dei mercanti dal Tempio                                                                                    | Giovanni 1             | 3.3    | Gv 2, 13-25                                           |
| 24 | Guarigione dell'indemoniato nella sina-goga di Cafarnao                                                                | Matteo 2               | 3      | Mt 4, 12-17<br>Mt 4, 23<br>Mc 1, 21-28<br>Mt 8, 14-17 |
| 25 | Guarigione della suocera di Pietro                                                                                     | Matteo 2               | 3      | Mt 4, 12-17<br>Mt 4, 23<br>Mc 1, 21-28<br>Mt 8, 14-17 |
| 26 | La pesca miracolosa e l'elezione dei primi quattro Apostoli                                                            | Matteo 2<br>Giovanni 1 | 4<br>4 | Lc 5, 1-11<br>Mt 9, 9-13<br>Gv 3, 1-21                |
| 27 | La chiamata di Matteo                                                                                                  | Matteo 1               | 1      | Mt 9, 9-13                                            |
| 28 | Gesù incontra per la prima volta Maria Maddalena                                                                       | Matteo 2               | 4      | Lc 5, 1-11<br>Mt 9, 9-13                              |
| 29 | Gesù viene cacciato da Nazareth                                                                                        | Matteo 2               | 5.5    | Lc 4, 16-30                                           |
| 30 | Il colloquio fra Gesù e Nicodemo su come entrare nel Regno di Dio                                                      | Giovanni 1             | 4      | Gv 3, 1-21                                            |
| 31 | Conclusione del primo anno di vita pubblica .... a Natale                                                              | Matteo 2               | 6      |                                                       |

**Terza parte: 2° anno di vita pubblica di Gesù.**

| Nr . | Episodio                                                                                                                                                    | Libro                  | Cap. Par. | Vangelo                                                                           |
|------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|-----------|-----------------------------------------------------------------------------------|
| 32   | Viaggio di Gesù in Samaria                                                                                                                                  | Matteo 3               | 1         | Gv 4, 39-42                                                                       |
| 33   | Incontro con la Samaritana presso il pozzo di Sichar                                                                                                        | Giovanni 1             | 6         | Gv 4, 1-42                                                                        |
| 34   | Giovanni Battista conferma ai suoi discepoli la Divinità di Gesù – l'Origine delle religioni                                                                | Giovanni 1<br>Matteo 3 | 5<br>3    | Gv 3, 22-36                                                                       |
| 35   | Guarigione miracolosa, a distanza, del figlio dell'Ufficiale regio                                                                                          | Giovanni 1             | 7         | Gv 4, 43-54                                                                       |
| 36   | Elezione 'ufficiale' dei 12 ad apostoli                                                                                                                     | Matteo 3               | 4         | Lc 6, 12-19<br>Mc 3, 7-12                                                         |
| 37   | Discorso della Montagna. Missione degli Apostoli e dei Discepoli: voi siete il sale della terra e la luce del mondo                                         | Matteo 3               | 5         | Mt 5, 1-3<br>Mt 5, 13-16                                                          |
| 38   | Discorso della Montagna: scelta fra Bene e Male                                                                                                             | Giovanni 1             | 8.2       | Mt 6, 24<br>Mt 6, 22-23<br>Lc 6, 24-26<br>Mt 5, 27-32<br>Mt 7, 1-6<br>Mt 7, 24-29 |
| 39   | Discorso della Montagna. Il miracolo del lebbroso guarito ai piedi del Monte: amare la volontà di Dio                                                       | Matteo 3               | 6         | Mt 8, 1-4<br>Mt 7, 21-23                                                          |
| 40   | La parabola del Semiatore                                                                                                                                   | Matteo 3               | 9         | Mt 13, 1-23                                                                       |
| 41   | La parabola del figliol prodigo                                                                                                                             | Giovanni 1             | 8.4       | Lc 15, 1-32                                                                       |
| 42   | Miracolo del paralitico della piscina di Betsaida e la disputa sulle opere del Figlio di Dio                                                                | Giovanni 1             | 9         | Gv 5, 2-47                                                                        |
| 43   | Guarigione di due ciechi e di un muto indemoniato                                                                                                           | Giovanni 1             | 10        | Gv 6, 1                                                                           |
| 44   | La parabola della pecorella smarrita e Maria Maddalena                                                                                                      | Giovanni 1             | 10        | Lc 15, 1-7                                                                        |
| 45   | Profezie di Gesù agli Apostoli sulle loro persecuzioni future: istruzioni agli Apostoli per le loro missioni. Il futuro nella storia dello Stato di Israele | Matteo 3               | 10        | Mt 10, 1-3<br>Mt 10, 16-23                                                        |
| 46   | Le profezie di Zaccaria sul futuro di Israele                                                                                                               | Matteo 3               | 10        | Mt 10, 1-3<br>Mt 10, 16-23                                                        |



| 47                                                     | Gesù elogia Giovanni Battista e lo mette al di sopra degli uomini, ma precisa che "il più piccolo del Regno dei Cieli è più grande di lui-uomo ..."                                                | Matteo 3                             | 11               | Mt 11, 1-27                            |
|--------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|------------------|----------------------------------------|
| 48                                                     | Disputa con scribi e farisei a Cafarnao: il segno di Giona                                                                                                                                         | Matteo 3                             | 12               | Mt 12, 22-50                           |
| 49                                                     | Predicazione presso il lago di Tiberia-de, dialogo con il romano Crispo sulla verità, sulla reincarnazione e sulla vita eterna.<br>Dialogo con uno scriba sulla reincarnazione e sulla vita eterna | Giovanni 1<br>Matteo 3<br>Matteo 3   | 10.5<br>13<br>14 |                                        |
| 50                                                     | La prima moltiplicazione dei pani e l'incredulità di Tomaso                                                                                                                                        | Giovanni 1                           | 11               | Gv 6, 2-15                             |
| 51                                                     | Gesù cammina sulle acque                                                                                                                                                                           | Giovanni 1                           | 12               | Gv 6, 16-21                            |
| 52                                                     | Predicazione di Gesù, parlando "dei ricordi delle anime". La polemica degli "anticreazionisti" contro i racconti della Genesi. Le reminiscenze delle anime                                         | Matteo 3<br>Matteo 3                 | 15 16            | Lc 8, 1-3                              |
| 53                                                     | Conclusione del secondo anno di vita pubblica di Gesù                                                                                                                                              | Matteo 3                             | 19               |                                        |
| <b>Quarta parte: 3° anno di vita pubblica di Gesù.</b> |                                                                                                                                                                                                    |                                      |                  |                                        |
| Nr.                                                    | Episodio                                                                                                                                                                                           | Libro                                | Cap. Par.        | Vangelo                                |
| 54                                                     | Il regno dei Cieli: parabola del lievito. Errata concezione, in Israele, della figura del Messia e motivazioni del tradimento dell'apostolo Giuda – uguaglianza dei popoli                         | Matteo 4                             | 1                | Mt 13, 33                              |
| 55                                                     | Il Regno dei Cieli – parabola degli operai dell'undicesima ora                                                                                                                                     | Matteo 4                             | 2                | Mt 20, 1-16<br>Mt 16, 5-20             |
| 56                                                     | Continua la predicazione di Gesù. Profezia sulla futura distruzione di Gerusalemme                                                                                                                 | Matteo 4                             | 3                | Mt 16, 21-28<br>Lc 9, 7-9              |
| 57                                                     | La Trasfigurazione sul monte Tabor                                                                                                                                                                 | Matteo 4                             | 4                | Mt 17, 1-13                            |
| 58                                                     | Gesù insegna ai discepoli come caccia-re i demoni                                                                                                                                                  | Giovanni 1                           | 14               | Lc 13, 22-35                           |
| 59                                                     | La seconda moltiplicazione dei pani e la moltiplicazione della parola                                                                                                                              | Giovanni 1                           | 13               | Gv 6, 22-77                            |
| 60                                                     | Il discorso sul Pane del Cielo                                                                                                                                                                     | Giovanni 1                           | 13               | Gv 6, 22-72                            |
| 61                                                     | Invettiva contro Farisei e Dottori al pranzo in casa di un Fariseo – il pregiudizio antiebraico – comincia a maturare la decisione di uccidere senz'altro Gesù                                     | Matteo 4                             | 7                | Lc 11, 37-54                           |
| 62                                                     | Guarigione di un indemoniato completo                                                                                                                                                              | Giovanni 1                           | 14.2             |                                        |
| 63                                                     | Complotto di incoronare Gesù come re di Israele. Spiegazione della natura del Regno messianico. Testimonianza di Giovanni.                                                                         | Giovanni 1<br>Giovanni 2<br>Matteo 4 | 15<br>1<br>8     | Gv 7, 1-8<br>Gv 6, 14-15<br>Gv 7, 9-24 |
| 64                                                     | Sofferenze morali di Gesù e di Maria                                                                                                                                                               | La Donna                             | 7                |                                        |
| 65                                                     | Gesù tiene un discorso sulla Natura del Cristo: il Re dei re nell'immaginario collettivo di Israele                                                                                                | Giovanni 2                           | 2                | Gv 7, 25-36                            |
| 66                                                     | Il parere del popolo di Israele sulla persona di Gesù                                                                                                                                              | Giovanni 2                           | 3                | Gv 7, 31-36                            |
| 67                                                     | Il discorso sull'acqua viva                                                                                                                                                                        | Giovanni 2                           | 4                | Gv 7, 37-53                            |
| 68                                                     | L'adultera - "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra contro di lei"                                                                                                                     | Giovanni 2                           | 5                | Gv 8, 1-11                             |
| 69                                                     | Lezione di Gesù sulle possessioni diaboliche e su quelle divine: non vanno confuse                                                                                                                 | Giovanni 2                           | 6                |                                        |
| 70                                                     | Luce del mondo: contestato discorso di Gesù                                                                                                                                                        | Giovanni 2                           | 7                | Gv 8, 12-20                            |
| 71                                                     | Disputa fra Gesù e i Giudei e sua fuga dal Tempio                                                                                                                                                  | Giovanni 2                           | 8                | Gv 8, 21-59                            |
| 72                                                     | Guarigione miracolosa del cieco nato                                                                                                                                                               | Giovanni 2                           | 9                | Gv 9, 1-34                             |
| 73                                                     | Il discorso del Buon Pastore – natura messianica di Gesù                                                                                                                                           | Giovanni 2                           | 10               | Gv 9, 35-41<br>Gv 10, 1-21             |
| 74                                                     | Ignoranza e tentazioni nella natura umana di Gesù – Satana non è opera di Dio – polemica con i Giudei e tentativo di lapidazione                                                                   | Giovanni 2                           | 11               | Gv 10, 22-40                           |
| 75                                                     | Fine del terzo anno di vita pubblica di Gesù – valutazione retrospettiva sulla predicazione dei tre anni                                                                                           | Matteo 4                             | 8                |                                        |

**Quinta parte: All'inizio del 4° anno, gli ultimi mesi di vita pubblica di Gesù fino alla Passione, Crocifissione, Resurrezione, Ascensione e discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e su Maria SS. nel Cenacolo.**

| Nr. | Episodio                                                                                                                                                                                                        | Libro                  | Cap. Par. | Vangelo                                     |
|-----|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|-----------|---------------------------------------------|
| 76  | Il miracolo della resurrezione di Lazzaro – inquadramento storico dell'epoca in cui viveva Gesù                                                                                                                 | Giovanni 2             | 12<br>13  | Gv 11, 11-16<br>Gv 11, 17-46                |
| 77  | Dopo la resurrezione di Lazzaro matura fra i Gran Sacerdoti ed i Farisei la decisione di “eliminare” Gesù – seduta del Sinedrio e udienza da Pilato                                                             | Giovanni 3             | 1         | Gv 11, 47-53                                |
| 78  | Gesù, vista la situazione politica incan-descente, si ritira nel “deserto” a Efrem                                                                                                                              | Giovanni 3             | 2         | Gv 11, 54-56                                |
| 79  | Gesù predice la propria prossima morte. Profezia sul futuro di Gerusalemme e di Israele – ultimi mesi di Passione. Delazione di Giuda                                                                           | Matteo 4               | 9<br>10   | Mt 20, 17-18<br>Mt 20, 20-34                |
| 80  | Gesù sapeva leggere bene nel cuore di Giuda. La cena a casa di Lazzaro la settimana prima della Pasqua                                                                                                          | Giovanni 3             | 3         | Gv 12, 1-11                                 |
| 81  | La settimana Santa: ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme e la promessa di due grandi miracoli per confermare la sua divinità ai capi dei Giudei                                                            | Giovanni 3             | 4         | Gv 12, 12-19                                |
| 82  | Dopo l'uscita dal Tempio, predizioni sulla distruzione di Gerusalemme e di Israele, sulla grande Tribolazione e sul-la fine del mondo. Il ritorno di Gesù                                                       | Matteo 4               | 11<br>12  | Mt 24, 1-51<br>Mt 25, 31-46                 |
| 83  | La settimana Santa: la Voce del Padre dal Cielo glorifica Gesù nel Tempio. Ultimo discorso pubblico di Gesù ai Gentili: è l'ora della sua Glorificazione. Preparativi per la Cena pasquale                      | Giovanni 3<br>Matteo 4 | 5<br>13   | Lc 22, 7-13<br>Gv 12, 20-50                 |
| 84  | Il clima di Gerusalemme nei giorni precedenti la settimana Santa                                                                                                                                                | La Donna               | 8.1       |                                             |
| 85  | L'addio di Gesù alla Mamma prima dell'inizio dell'Ultima Cena                                                                                                                                                   | La Donna               | 8         |                                             |
| 86  | L'Ultima Cena - Significato della la-vanda dei piedi                                                                                                                                                            | Giovanni 3             | 6         | Gv 13, 1-30                                 |
| 87  | L'Ultima Cena (continua)                                                                                                                                                                                        | Giovanni 3             | 7         | Gv 13, 31-38<br>Gv 14, 15, 16, 17           |
| 88  | Agonia nel Getsemani, l'estrema tenta-zione da parte di Satana e la cattura di Gesù                                                                                                                             | Giovanni 3<br>Matteo 4 | 8<br>14   | Gv 18, 1-11<br>Mt 26, 20-25<br>Lc 22, 39-53 |
| 89  | Processo di Gesù da parte dei Sacerdoti e di Pilato. Il rinnegamento di Pietro. Considerazioni su Pilato: la sua psicologia. Avrebbe voluto salvare Gesù ma non ebbe il coraggio di sfidare i capi del Sinedrio | Giovanni 3             | 9         | Gv 18, 12-38<br>Gv 19, 1-16                 |
| 90  | Crocifissione, morte e deposizione dalla Croce                                                                                                                                                                  | Giovanni 3             | 10        | Gv 19, 17-37                                |
| 91  | L'estrema tentazione di Satana nei con-fronti di Maria per farle perdere la fede in Dio e far fallire la Corredenzione                                                                                          | La Donna               | 9         |                                             |
| 92  | La Resurrezione di Gesù: il segno di Giona                                                                                                                                                                      | Giovanni 3             | 11        | Gv 11, 1-2                                  |
| 93  | La Passione di Gesù seguendo la sinossi dei quattro Vangeli                                                                                                                                                     | Matteo 4               | 15        |                                             |
| 94  | Apparizione segreta di Gesù a sua Mamma. Considerazioni sulla Resurrezione di Gesù                                                                                                                              | Matteo 4<br>La Donna   | 16<br>9   |                                             |
| 95  | Gesù risorto appare successivamente a Maria Maddalena e poi alle altre donne al Sepolcro. Discordanze nei quattro racconti evangelici                                                                           | Giovanni 3             | 12        | Gv 20, 1-18                                 |
| 96  | Apparizione di Gesù ai due di Emmaus la sera del giorno della Resurrezione                                                                                                                                      | Matteo 4               | 17        | Mc 16, 9-13<br>Lc 24, 13-43                 |
| 97  | Successiva apparizione agli Apostoli la sera del giorno di Resurrezione                                                                                                                                         | Giovanni 3             | 13        | Gv 20, 19-23                                |
| 98  | Apparizione agli Apostoli nella seconda domenica dopo la Resurrezione. Il ritorno di Tomaso e la sua incredulità                                                                                                | Giovanni 3             | 14<br>15  | Gv 20, 24-29                                |
| 99  | Apparizioni a vari discepoli dopo la sua Resurrezione                                                                                                                                                           | Giovanni 3             | 16        | Gv 20, 30                                   |

|     |                                                                                                                                                                                                                   |            |    |              |
|-----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|----|--------------|
| 100 | Apparizione agli Apostoli mentre pescano sul lago di Tiberiade. Elezione di Pietro a Capo della Chiesa nascente                                                                                                   | Giovanni 3 | 17 | Gv 21, 1-23  |
| 101 | Apparizione di Gesù in Galilea al monte designato: la seconda venuta di Gesù                                                                                                                                      | Matteo 4   | 18 | Mt 28, 16-17 |
| 102 | Lezioni di Gesù sui Sacramenti e predizioni sulla Chiesa futura                                                                                                                                                   | Matteo 4   | 19 |              |
| 103 | Ascensione di Gesù al Cielo. Le ultime parole di Gesù agli Apostoli prima del distacco                                                                                                                            | Matteo 4   | 20 |              |
| 104 | La discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e su Maria SS., a Pentecoste                                                                                                                                        | Matteo 4   | 21 |              |
| 105 | L'Assunzione - alcuni anni dopo - di Maria al Cielo in anima e corpo: descrizione e spiegazione. Maria SS. Regina degli Angeli e dei Santi. Spiegazioni sul comportamento della sua anima al momento del trapasso | La Donna   | 10 |              |



**QUALCHE COMMENTO SULLE OPERE DELL'AUTORE ...**

(pubblicate e liberamente scaricabili dal suo sito internet: [http:// www.ilcatecumeni.net](http://www.ilcatecumeni.net))

**ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO (ED. SEGNO, 1997).**

E' LA PRIMA OPERA IN CUI SI E' CIMENTATO L'AUTORE. NON È LA STORIA DI UN UOMO CHE HA FEDE, MA DI UNO CHE CERCA LE RISPOSTE AI PROBLEMI ED ALLE DOMANDE DELLA VITA CHE LA MANCANZA DI FEDE NON GLI DÀ MA CHE GLI FORNISCE INVECE QUELLA SUA 'LUCE' INTERIORE CHE SEMBRA SORGERE DAL SUO ... "SUBCONSCIO CREATIVO".

È DIFFICILE CONCILIARE RAZIONALISMO, IRONIA E ... SPIRITUALITÀ MA L'AUTORE SEMBRA RIUSCIRCI PERFETTAMENTE, PER DI PIÙ CON UN LINGUAGGIO SEMPLICE E SCORREVOLE CHE RENDE PIACEVOLI E COMPRESIBILI ANCHE I CONCETTI PIÙ PROFONDI.

TALUNI LETTORI L'HANNO DEFINITA UN 'GIOIELLO', UN'OPERA SCRITTA IN MANIERA SPONTANEA ED ACCATTIVANTE CHE TUTTAVIA AFFRONTA PROBLEMI VASTI, DELICATI, DIFFICILI E PROFONDI CHE METTONO A NUDO LA COSCIENZA DELL'AUTORE E QUELLA DI CHI LEGGE CHE, A SUA VOLTA, ENTRA IN SINTONIA CON LO SCRITTORE.

IL LINGUAGGIO 'ARCAICO' DELLA MISTERIOSA 'LUCE', COSÌ DIVERSO DA QUELLO DELL'AUTORE, SUSCITA PROFONDE RIFLESSIONI ED EMOZIONI.

**ALLA SCOPERTA DEL PARADISO PERDUTO (ED. SEGNO, 1999, VOL. I).**

È LA CONTINUAZIONE DI 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' O, MEGLIO, DELLA 'STORIA' DI QUELL'UOMO - CHE POTRESTE ESSERE ANCHE VOI - IL QUALE, TROVATE LE RISPOSTE ALLE DOMANDE DELLA VITA, SI TROVA DI FRONTE AL DRAMMATICO PROBLEMA DI ESSERE COERENTE CON QUANTO LA 'LUCE' DELLA SUA PRECEDENTE OPERA GLI HA INSEGNATO.

È SOSTANZIALMENTE UN'OPERA AUTOBIOGRAFICA E DIVERTENTE, TROVERANNO RISPOSTA - ANCHE SE CON TAGLIO LEGGERO - TANTE DOMANDE, IN PARTICOLARE SUL PERCHÉ ESISTONO INGIUSTIZIA, GUERRE, DOLORE, MALATTIE E MORTE.

TROVERETE INFINE LA RISPOSTA FONDAMENTALE AL PERCHÉ - SE DIO È BUONO - EGLI CONSENTE TUTTO QUESTO.

IL TEMA DEL 'DOLORE' VIENE AFFRONTATO CON NOTEVOLE ACUTEZZA, DANDO LE RISPOSTE AI QUESTIONI CHE OGNI PERSONA Matura E CONSAPEVOLE SI PONE.

**ALLA SCOPERTA DEL PARADISO PERDUTO (ED. SEGNO, 2001, VOL. II).**

È UNA AUTENTICA SORPRESA.

L'AUTORE SI CIMENTA NELLO STUDIO DEL LIBRO DELL'APOCALISSE. POTREBBE SEMBRARE UN'IMPRESA IMPOSSIBILE, VISTA LA COMPLESSITÀ E L'ALONE DI MISTERO CHE CIRCONDA L'OPERA PROFETICA E CONCLUSIVA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO.

SOTTO LA PENNA DELL'AUTORE, TUTTO SEMBRA PERO' DIVENTARE CHIARO E FACILE, SOPRATTUTTO QUANDO L'APOCALISSE VIENE COLLEGATA AGLI AVVENIMENTI CHE HANNO CARATTERIZZATO IL 20° SECOLO E CHE RIGUARDERANNO IL PROSSIMO FUTURO DELL'UMANITÀ.

L'APOCALISSE NON SOLO RIGUARDA AVVENIMENTI BIBLICI DEL PASSATO MA ANCHE LA STORIA MODERNA E DEL FUTURO.

**I VANGELI DI GIOVANNI E DEL "PICCOLO GIOVANNI" (ED. SEGNO, 2000, VOL. I, II, III).**

IL TITOLO APPARENTEMENTE 'CONFESSIONALE' NON DEVE TRARRE IN INGANNO. NON SI TRATTA DI UNA "NOIOSA" OPERA DI COMMENTO AI VANGELI CANONICI, MA DI UN RACCONTO DEI TRE ANNI DI VITA PUBBLICA DI GESÙ E DELLA SUA PREDICAZIONE.

L'AUTORE, CON UN OCCHIO ATTENTO AI VANGELI ED UN ALTRO AGLI STESSI EPISODI VISTI IN VISIONE DALLA GRANDE MISTICA MODERNA MARIA VALTORTA, LI COMMENTA SOVENTE CON GARBATA IRONIA.

EGLI CI CONDUCE CON LA SUA MANO DA "UOMO DELLA STRADA" E LA SUA MENTALITÀ "RAZIONALE" NEL MONDO DI DUEMILA ANNI FA, FACENDOCI ASCOLTARE E VEDERE - ATTRAVERSO LE VISIONI DELLA MISTICA - LA VITA E LA PREDICAZIONE DI ECCEZIONALE LEVATURA DI UN PERSONAGGIO CHE, INCARNATOSI IN UN UOMO - SA PARLARE ALL'UOMO DA UOMO-DIO.

LETTURA CHE PRENDE E TRAVOLGE IL LETTORE INTERESSATO A CAPIRE SE GESÙ È STATO UOMO O DIO, OPPURE CONTEMPORANEAMENTE VERO UOMO E VERO DIO.

**I VANGELI DI MATTEO, MARCO, LUCA E DEL "PICCOLO GIOVANNI" (ED. SEGNO, VOL. I, II, III, IV, - ANNI 2001, 2002, 2003, 2004).**

ANCHE QUI IL TITOLO APPARENTEMENTE 'CONFESSIONALE' - COME NELLA PRECEDENTE OPERA SUI VANGELI DI 'GIOVANNI' - NON DEVE SPAVENTARE.

È SEMPRE UNA VITA DI GESÙ, COME QUELLA RACCONTATA NEI TRE VOLUMI CONCERNENTI IL VANGELO DI GIOVANNI, MA E' OSSERVATA QUESTA VOLTA SOTTO L'ANGOLAZIONE ANCHE DEGLI ALTRI EPISODI RACCONTATI DAI TRE EVANGELISTI "SINOTTICI" MATTEO, MARCO E LUCA, OLTRE CHE ATTRAVERSO LE VISIONI DELLA GRANDE MISTICA MODERNA MARIA VALTORTA.

GLI EPISODI SONO DUNQUE DIVERSI DA QUELLI DI 'GIOVANNI', MA NON CAMBIA L'INTERESSE E SOPRATTUTTO LA VISIONE RAZIONALE DELL'AUTORE CHE, ATTRAVERSO I SUOI COMMENTI DA 'LAICO', LI APPROFONDISCE FACENDO CAPIRE AL LETTORE COME I VANGELI - LETTI NELL'OTTICA GIUSTA - POSSANO ESSERE UNA LETTURA ANCHE MOLTO PIACEVOLE E SOVENTE 'DIVERTENTE'.

ANCHE UN LAICO NON CREDENTE NON POTRÀ FARE A MENO DI RIMANERE AFFASCINATO DA QUANTO LEGGE ED APPRENDE.

**LA DONNA PIÙ BELLA DEL MONDO (ED. SEGNO, 2004).**

NON È UN'APOLOGIA DI UN 'SEX SYMBOL', MA IL RACCONTO DELLA VITA NASCOSTA DI MARIA, LA 'DON-

NA' PRIVA DI 'PECCATO DI ORIGINE' E BELLA NON SOLO FISICAMENTE MA SOPRATTUTTO INTERIORMENTE. ACCETTANDO DI VIVERE NEL SILENZIO, HA ALLEVATO L'UOMO PER ECCELLENZA, L'UOMO-DIO, CONDIVIDENDO E COLLABORANDO AL PROGETTO REDENTIVO.

NON È LA 'MARIA' DELLA SOLITA ICONOGRAFIA, CON IL 'BAMBINO' IN BRACCIO E GLI OCCHI RIVOLTI AL 'CIELO', MA UNA 'MARIA IN CARNE ED OSSA' CON LA MENTALITÀ DI UNA DONNA EBREA DI DUEMILA ANNI FA CHE POTREBBE PERÒ AL CONTEMPO ESSERE UNA DONNA D'OGGI.

UNA MADRE CHE VIVE LE ANSIE PER LA SORTE FUTURA DEL FIGLIO LA CUI VITA LEI SA GIÀ IN ANTICIPO DOVERSI CONCLUDERE TRAGICAMENTE.

UNA DONNA CHE NEL CONTEMPO ACCETTA E OFFRE LA SUA VITA AL SIGNORE PER DIVENIRE ANCHE LEI – PER AMORE DEL FIGLIO E DEL PADRE – UNA ... 'CORREDENTRICE'.

#### **TRA FEDE E RAGIONE (ED. SEGNO, 2001).**

È UN PICCOLO PAMPHLET, OPERA IRONICA E MORDENTE MA ANCHE AMICHEVOLMENTE ACCATTIVANTE.

L'AUTORE SI RIVOLGE AI CREDENTI CHE HANNO FEDE, MA GRADIREBBERO DELLE ULTERIORI RAGIONI PER SORREGGERE LA LORO FEDE, ED A QUELLI CHE NON SONO CREDENTI MA CHE VORREBBERO POTER CREDERE SENZA CHE SI PRETENDA DA LORO UN ATTO DI FEDE.

SI LEGGE IN POCHE ORE E, PER CHI È UN POCO 'PIGRO' O NON AMA LETTURE PIÙ LUNGHE E 'MEDITATIVE', POTREBBE RIVELARSI ANCHE UN OTTIMO 'APERITIVO' PER STIMOLARE L'APPETITO E L'INTERESSE VERSO GLI ALTRI LIBRI.

#### **PENSIERI A VOCE ALTA.**

È UNA RACCOLTA DI ARTICOLI SCRITTI DALL'AUTORE SU VARI ARGOMENTI PUBBLICATI IN MASSIMA PARTE SULLA RIVISTA 'IL SEGNO DEL SOPRANNATURALE' (ED. SEGNO, FELETTO UMBERTO-TAVAGNACCO, UDINE).

VI SI AFFRONTANO TEMI QUALI IL PECCATO ORIGINALE, LA VIRILITÀ CASTA DI GESÙ, L'ANIMA, L'ORIGINE DELLE RELIGIONI, IL FALSO ECUMENISMO, IL MISTERO DELLA STORIA POLITICA DI ISRAELE E LE PROFEZIE SULLA SUA FUTURA CONVERSIONE AL CRISTIANESIMO.

VIENE TRATTATO IL TEMA DELL'EVOLUZIONISMO E SPIEGATO PERCHÉ È LA PIÙ GRANDE MISTIFICAZIONE IDEOLOGICA PRODOTTA DALL'ILLUMINISMO OTTOCENTESCO E MODERNO.

VENGONO TOCCATI ANCHE TEMI DELLA MISTICA, COME NATURA DEI 'CARISMI PROFETICI' E SOMMESSI 'CONSIGLI' AI CARISMATICI.

SI PARLA DELLA 'SECONDA VENUTA' DI GESÙ E DELL'APOCALISSE.

SI ACCENNA ANCHE AD UN GRANDE 'SCONOSCIUTO': IL LIMBO, E AD ALTRI TEMI ANCORA.

#### **LA GENESI BIBLICA TRA SCIENZA E FEDE (VOL. I, II, III).**

SI TRATTA DI UNA TRILOGIA, UNA 'SERIE' DI TRE VOLUMI.

ALCUNI LETTORI, EVIDENTEMENTE TROPPO ENTUSIASTI E QUINDI NON TROPPO CREDIBILI, L'HANNO ACCREDITATA CON QUESTE AGGETTIVAZIONI:

«...OPERE SCORREVOLI, GRADEVOLI, DI RAPIDA LETTURA, SI LEGGONO D'UN FIATO, AUTORE LUCIDO E CHIARO NELLE SUE ANALISI RAZIONALI E SCIENTIFICHE, MAGISTRALE NELLA CAPACITÀ DI SINTESI...

**LE PRIME OPERE** DELL'AUTORE SONO ANCHE AUTOBIOGRAFICHE ED IRONICHE, CON STATI PERSONALI E UMORISMO...

**LE SUCCESSIVE** SONO ESEGETICO-APOLOGETICHE NON PRIVE ANCH'ESSE DI PICCHI DI UMORISMO CHE INCURIOSISCONO, DOVE PERÒ IL LETTORE È 'COSTRETTO' A SEGUIRE IL PERCORSO DELL'AUTORE...

**IN QUESTA SERIE** SULLA 'GENESI' SI NOTA UNA ULTERIORE EVOLUZIONE. DAL PUNTO DI VISTA DI UN 'LAICO' SI POTREBBERO CONSIDERARE LE OPERE MIGLIORI IN ASSOLUTO PER L'EQUILIBRIO DI ESPOSIZIONE E LA MATURITÀ STILISTICA...»

#### **CHE DIRE ANCORA DI QUESTA SERIE?**

SI TRATTA DI LEGGERLA PER VERIFICARE DI PERSONA IN CHE COSA QUEI 'GIUDIZI' HANNO ESAGERATO!

LA SERIE RAPPRESENTA UN APPROFONDIMENTO DEL RACCONTO DELLA **GENESI BIBLICA** SUI SEI 'GIORNI' CREATIVI, ALLA LUCE DI QUANTO NE PENSA LA SCIENZA E DI QUANTO INSEGNA LA FEDE.

È UN DIBATTITO CHE AVVIENE QUI IN UNA SORTA DI '**CONFERENZA INTERNAZIONALE VIRTUALE**', CHE NON SI SA BENE SE SI SVOLGA IN CIELO O IN TERRA, CHE SI DIPANA IN TRE SESSIONI DI LAVORO, UNA PER OGNI VOLUME.

**IL PRIMO VOLUME** (ED. SEGNO, 2005) È DEDICATO ALLA CREAZIONE DELL'UNIVERSO E DELLA TERRA NELLA SUA FASE ANCORA INFORME.

L'ASTRONOMIA - NEL DIBATTITO TALVOLTA 'POLEMICO' FRA SCIENZIATI E FRA LE OPPOSTE TESI - DIVENTA UNA 'MATERIA' ACCESSIBILE A TUTTI.

NON MANCA NEL DIBATTITO ANCHE UN PERSONAGGIO DI COLORE, COME 'BASTIAN CONTRARIO', CHE CON I SUOI INTERVENTI E LE SUE BATTUTE MORDACI E SCANZONATE FARÀ NON DI RADO SORRIDERE IL LETTORE.

MA ECCO CHE, SOTTO LA PENNA DELL'AUTORE, LA CREAZIONE DELL'UNIVERSO AD OPERA DI DIO – CREAZIONE E NON GIÀ AUTOGENESI – DIVENTA UN FATTO OBIETTIVO CHE SI IMPONE DA SÉ PER LA PROPRIA EVIDENZA.

SCOPRIREMO FRA L'ALTRO QUALE È IL SIGNIFICATO, IN REALTÀ, DI QUEL CELEBRATO MA ANCHE CONTROVERSO 'FIAT LUX' IN GENESI CONCERNENTE IL 'PRIMO GIORNO' CREATIVO.

RISOLVEREMO INFINE I MISTERI DI ALCUNE APPARENTI ERRORI SCIENTIFICI CHE VENGONO IMPUTATI A GENESI, COME QUELLO DEL GEOCENTRISMO TOLEMAICO, CONTRADDETTO DALLE TEORIE ELIOCENTRICHE DI COPERNICO E GALILEO GALILEI.

AFFRONTEREMO IL MISTERO DEL 'BIG-BANG', NONCHÉ QUELLO DELLA FORMAZIONE DELL'UNIVERSO, CHE NON SAREBBE INFINITO COME TALUNI SCIENZIATI TEORIZZANO MA CONTENUTO IN UN 'SISTEMA CHIUSO' COME UNA SORTA DI GUSCIO D'UOVO', DOVE LE GALASSIE AL SUO INTERNO - CON IL LORO COR-

REDO DI STELLE E PIANETI - RUOTANO TUTTE INTORNO AD UN ASSE GRAVITAZIONALE DELL'UNIVERSO NELLE CUI ADIACENZE SONO POSIZIONATI SOLE E TERRA.

**NEL SECONDO VOLUME** DELLA SERIE È IL TURNO DELLA GEOGRAFIA FISICA DELLA TERRA, DELLA GEOLOGIA, SEDIMENTOLOGIA, BOTANICA E BIOLOGIA.

VIENE RICOSTRUITA LA FORMA PRIMORDIALE DELLA TERRA, CON IL SUO PRIMITIVO CONTINENTE UNICO, CHE I GEOLOGI MODERNI CHIAMANO PANGAEA.

ERA UN'ISOLA COLOSSALE CHE - ORIGINARIAMENTE CONTORNATA DA UN UNICO OCEANO UNIVERSALE - VERRÀ DISGREGATA, COME OGGI RICONOSCIUTO, DA QUELLA CHE LO SCIENZIATO ALFRED WEGENER HA SPIEGATO CON IL TERMINE FAMOSO DI 'DERIVA DEI CONTINENTI'.

VIENE RISOLTO IL MISTERIOSO PASSO DEL SECONDO GIORNO CREATIVO IN GENESI DOVE SI PARLA DI UNA SEPARAZIONE DELLE ACQUE DEL BASSO DELLA TERRA E DELL'ALTO.

SI COMPRENDE POI COME POSSANO AVERE AVUTO ORIGINE I MISTERIOSI STRATI SEDIMENTARI TERRESTRI CHE TANTO FANNO IMPAZZIRE I NOSTRI GEOLOGI ALLA RICERCA DELLE CAUSE DELLA LORO FORMAZIONE, E DI COME SIANO SORTI CATENE MONTUOSE, VALLATE E COLLINE NONCHÉ GLI ATTUALI CINQUE CONTINENTI E LE CONNESSIONI CON IL 'DILUVIO UNIVERSALE' DI CUI PARLA GENESI.

LE NUOVE SCOPERTE SULLA STRATIGRAFIA E SEDIMENTOLOGIA DISCUSSE IN QUESTO SECONDO VOLUME RIMETTONO IN DISCUSSIONE I PRINCIPI DELL'ETÀ DELLA TERRA E DELLE DATAZIONI ZOOLOGICHE, E QUINDI ANCHE L'ETÀ DELL'APPARIZIONE DELL'UOMO.

SI SCOPRIRÀ E TROVERÀ SPIEGAZIONE IL MISTERO DELLA FORMAZIONE DELLA LUNA.

INOLTRE QUELLO DELLA APPARENTE CONTRADDIZIONE - NEL TESTO DI GENESI - DELLA APPARIZIONE DELLE VEGETAZIONI DEL TERZO 'GIORNO' CREATIVO DI GENESI PRIMA ANCORA DELLA APPARIZIONE DEL SOLE CHE IN GENESI VIENE IMPUTATA AL QUARTO 'GIORNO'.

PER TERMINARE, L'APPARIZIONE DEL MONDO ANIMALE CON TUTTE LE IMPLICAZIONI CONNESSE ALLE TEORIE EVOLUZIONISTE SULLA NASCITA CASUALE DELLA VITA E SULLA PROGRESSIVA TRASFORMAZIONE DELLE SPECIE.

TEORIE ALLE QUALI, PER CONTRO, SI OPPORRANNO VIVACEMENTE LE TESI CREAZIONISTE CHE - ANCHE SULLA BASE DELLE PIÙ RECENTI SCOPERTE DELLA SCIENZA - SOSTENGONO UN DISEGNO INTELLIGENTE DA PARTE DI UN DIO CREATORE CHE HA DATO VITA A FORME VEGETALI ED ANIMALI GIÀ PERFETTE, OGNUNA SECONDO LA SUA SPECIE.

SI APPROFITTA DELL'OCCASIONE PER RISOLVERE UNA VOLTA PER TUTTE IL DILEMMA SE SIA NATO PRIMA L'UOVO O LA GALLINA.

IL CLIMA DELLA 'CONFERENZA' - CON LO SCONTRO DIALETTICO E SOVENTE IRONICO FRA CONFERENZIERI EVOLUZIONISTI E CREAZIONISTI - SI 'RISCALDA' ALQUANTO E PREPARA DUNQUE L'AMBIENTE ANCOR PIÙ 'CALDO' DELLA SESSIONE CONFERENZIALE DEL GIORNO SUCCESSIVO DI CUI SI PARLA NEL TERZO VOLUME.

**NEL TERZO VOLUME** VIENE INFATTI AFFRONTATO IL TEMA DELLA CREAZIONE E DELL'ORIGINE DELL'UOMO NEL SESTO 'GIORNO' CREATIVO DELLA GENESI CON L'APPARENTE MISTERO DELLA FORMAZIONE DELL'UOMO 'DAL FANGO' DELLA TERRA E DI EVA DA UNA 'COSTOLA' DI ADAMO.

VIENE CHIARITO IL SIGNIFICATO DEL 'SOFFIO DI UN ALITO DI VITA NELLE NARICI DELL'UOMO' DA PARTE DI DIO E QUELLO DELLA MISTERIOSA REALTÀ SPIRITUALE E PSICOLOGICA DELL'ANIMA E DEL SUO LEGAME CON IL NOSTRO SUBCONSCIO, NONCHÉ IL SIGNIFICATO DI QUELLA ESPRESSIONE IN GENESI CHE DESCRIVE L'UOMO COME FATTO AD IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO.

VIENE INOLTRE SPIEGATO OLTRE OGNI RAGIONEVOLE DUBBIO IL VERO SIGNIFICATO DELL'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE E DEL SUO 'FRUTTO'.

INFINE QUELLO DEL PECCATO ORIGINALE: UNA SORTA DI VIRUS SPIRITUALE CHE HA 'CONTAGIATO' I PRIMI DUE NELLA LORO UNITÀ PSICOSOMATICA, PROPAGANDOSI POI - QUANTO ALLE SUE CONSEGUENZE SULLA RAZZA UMANA - ATTRAVERSO LA PROCREAZIONE DELLA SPECIE.

PER TERMINARE, VIENE MESSA A FUOCO LA NATURA DELLE CONSEGUENZE NEGATIVE DEL PECCATO ORIGINALE SULL'EQUILIBRIO FISICO, MORALE E SPIRITUALE DELL'UOMO E QUINDI PER TUTTA L'UMANITÀ.

#### **VIAGGIO NELL'APOCALISSE VERSO L'ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO.**

CONTRARIAMENTE A QUANTO COMUNEMENTE SI CREDE, LA CENTRALITÀ DRAMMATICA DELLA RIVELAZIONE DELL'APOCALISSE NON È TANTO RAPPRESENTATA DALLA FINE DEL MONDO, COME LE IMMAGINI SIMBOLICHE E CATASTROFICHE POTREBBERO FAR PENSARE, QUANTO DAL REGNO DELL'ANTICRISTO E DALLA SUA SCONFITTA NELLA STORIA AD OPERA DI UNA MANIFESTAZIONE GLORIOSA DEL VERBO-GESÙ IL QUALE VIENE A REALIZZARE PIENAMENTE IL REGNO DI DIO IN TERRA NEL CUORE DEGLI UOMINI.

LA CRISTIANITÀ VERRÀ DUNQUE SOPRAFFATTA DALL'APOSTASIA, CIOÈ DALLA PERDITA DELLA FEDE, MENTRE LO 'SPIRITO' DELL'ANTICRISTO FINIRÀ PER POSSEDERE UN UOMO CHE IN QUALCHE MODO PIÙ O MENO INDIRECTAMENTE INFLUIRÀ SUI DESTINI DEL MONDO.

UOMO POLITICO O UOMO DI CHIESA, COME GIUDA?

QUESTO LIBRO NON INDULGE A DIETROLOGIE OD IPOTESI ROMANZATE MA SI MUOVE FRA PROFEZIA E STORIA, FRA ANTICHITÀ E MODERNITÀ, FRA SPIRITUALITÀ E APOSTASIA, LA QUALE SEMBRA AVER OGGI COINVOLTO ANCHE EMINENTI PERSONAGGI DELLE GERARCHIE ECCLESIASTICHE CHE ARRIVANO A METTERE IN DUBBIO LA STESSA RESURREZIONE DI GESÙ CRISTO.

L'APOSTASIA, CIOÈ L'ABBANDONO DELLA FEDE, È DUNQUE GIUNTA PERSINO AI VERTICI DELLA CHIESA.

SAN PAOLO AVEVA DETTO CHE SENZA RESURREZIONE LA NOSTRA FEDE SAREBBE STATA VANA, E POI AVEVA ANCHE AGGIUNTO CHE L'ANTICRISTO, L'UOMO INIQUO, SI SAREBBE RIVELATO SOLO DOPO L'APOSTASIA.

GLI ANTICRISTI DELLA STORIA SONO STATI TANTI, MA ESSI SI POSSONO CONSIDERARE SOLO COME DEI 'PRECURSORI' DELL'ANTICRISTO DELL'APOCALISSE IL QUALE È INVECE L'ANTICRISTO FINALE, L'ANTICRISTO PER ECCELLENZA, CHE HA - COME CHIARAMENTE DICE L'APOCALISSE - UN 'NOME D'UOMO' ESPRESSO SIMBOLICAMENTE NEL NUMERO '666'.

L'ANTICRISTO NELL'APOCALISSE È RAPPRESENTATO DALLA 'BESTIA DEL MARE' CHE PERÒ È AFFIANCATA NELLA SUA OPERA DISTRUTTIVA DALLA 'BESTIA DELLA TERRA' (DETTA ANCHE 'FALSO PROFETA'), ED ENTRAMBE LE BESTIE TRAGGONO LA LORO FORZA DAL DRAGONE.

L'ANTICRISTO FINALE È DUNQUE UN 'GIANO BIFRONTE'?

UN UOMO CHE HA DUE FACCE: UNA POLITICA, DI POTERE, E L'ALTRA RELIGIOSA, CIOÈ FALSAMENTE 'PROFETICA', CHE FINGE DI PARLARE **PER CONTO** DI DIO?

OPPURE DUE UOMINI DISTINTI, COME LE DUE BESTIE, CHE SIANO PERÒ COME LE DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA?

DUE 'BESTIE' DAL NOME D'UOMO CHE SI MUOVONO IN AMBITI DIVERSI MA CHE – GUIDATE DAL LORO COMUNE ISPIRATORE, IL DRAGONE - TENDONO A RAGGIUNGERE IL MEDESIMO FINE?

COSA CI RISERVA IL PROSSIMO FUTURO? NE SAREMO SPETTATORI **O VITTIME**?

ALL'INTERNO DI QUESTO LIBRO TROVERETE DELLE RISPOSTE CHE VI FARANNO PENSARE.

=====

NEL COMPLESSO - IN TUTTI I LAVORI DELL'AUTORE, ANCHE QUELLI CHE FANNO PARTE DI UNA SERIE DI PIU' VOLUMI - CI SI TROVA DI FRONTE AD OPERE CHE, IN UNA CONCATENAZIONE DI SVILUPPI E DI ARGOMENTAZIONI IN CUI LA SUCCESSIVA FA SEGUITO ALLA PRECEDENTE, SONO SEMPRE BEN LEGGIBILI **ANCHE L'UNA INDIPENDENTEMENTE DALL'ALTRA**.

ESSE COSTITUISCONO QUELLO CHE QUALCUNO HA DEFINITO UN 'PICCOLO TESORO DI CONOSCENZE' LA CUI LETTURA - NONOSTANTE I TEMI CHE POSSONO SEMBRARE IMPEGNATIVI - PUÒ INVECE RENDERE PIACEVOLI NONCHE' CULTURALMENTE E SOPRATTUTTO SPIRITUALMENTE ARRICCHENTI I MOMENTI DI TRANQUILLITÀ.



## BIBLIOGRAFIA

|                                                     |                                                                                                          |
|-----------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Angela P. e A.                                      | La straordinaria storia della vita sulla Terra, Mondadori                                                |
|                                                     | La straordinaria storia dell'uomo, Mondadori                                                             |
| Ardusso F.                                          | Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, San Paolo                                                           |
| Asimov Isaac                                        | Il libro di Fisica, Mondadori                                                                            |
| Augias Corrado e Mauro Pesce                        | Inchiesta su Gesù. Mondadori                                                                             |
| Baget Bozzo Gianni                                  | L'Anticristo, Mondadori                                                                                  |
|                                                     | Il futuro del Cattolicesimo, La Chiesa dopo papa Wojtyla, Piemme                                         |
| Becattini C.                                        | Esperienza mistica e fenomeni mistici da 'La mistica Fenomenologia e riflessione teologica', Città Nuova |
| Benson Robert                                       | Il padrone del mondo, Jaca Letteraria                                                                    |
| Berthault Guy<br>Nourissat Yves<br>Tassot Dominique | La preistoria secondo Crombette, Ceshe France                                                            |
| Berthault Guy                                       | Illusions et verité - Le Cahiers du Ceshe                                                                |
| Biffi Giacomo, cardinale                            | Approccio al Cristocentrismo – Jaca Books                                                                |
| Blondet Maurizio                                    | Gli «Adelphi» della dissoluzione, Ares                                                                   |
| Bultmann R.                                         | Nuovo Testamento e mitologia, Queriniana                                                                 |
| Crombette Fernand                                   | La rivelazione della Rivelazione – Vol. I e II<br>Ceshe France                                           |
|                                                     | La Genesi – Ceshe France                                                                                 |
|                                                     | Cronologia dell'Egitto faraonico Ceshe France<br>Vol. 1 - 42.17                                          |
|                                                     | Vera storia dell'Egitto antico Ceshe France<br>Vol. I - 42.18                                            |
|                                                     | Vera storia dell'Egitto antico Ceshe France<br>Vol. II – 42.19                                           |
|                                                     | Vera storia dell'Egitto antico –<br>Ceshe France – Vol. III – 42.20                                      |
|                                                     | Chiarezza su Creta – Ceshe France – 42.21                                                                |
|                                                     | Sintesi preistorica e schizzo assirologico<br>Ceshe France – Vol. I – 42.26                              |
|                                                     | Saggio di Geografia divina<br>Ceshe France – 42.28                                                       |
|                                                     | Saggio di Geografia divina - Vol. dal 1 a IV<br>Ceshe - France                                           |
|                                                     | Galileo aveva torto o ragione?<br>Ceshe France – Vol. I - 42.33                                          |
|                                                     | Galileo aveva torto o ragione?<br>Ceshe France – Vol II – 42.34                                          |
|                                                     | La Genesi da riscoprire ,<br>Ceshe France – 42.36                                                        |
|                                                     | Giuseppe. Maestro del mondo e delle scienze<br>Ceshe France – 42.37                                      |
|                                                     | La torre di Babele – Vera storia dell'Egitto<br>antico – Ceshe France – 43.181                           |
|                                                     | L'enigma non è più. Il disco di Festo<br>Ceshe France – 43.211                                           |
|                                                     | Breve storia degli Ittiti<br>Ceshe France – 43.241                                                       |
|                                                     | L'origine dell'uomo, Newton                                                                              |
|                                                     | L'origine della specie, Newton                                                                           |
| Del Noce Augusto                                    | Il problema dell'ateismo, Il Mulino                                                                      |
| Derose Noel                                         | Se il mondo sapesse... Ceshe-France - 41.02                                                              |
|                                                     | I flagelli d'Egitto e il passaggio del Mar Rosso                                                         |

|                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|---------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                                                   | - Ceshe France - 44.05                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|                                                   | <b>Riflessioni su 'Galileo aveva torto o ragione?'</b><br>Ceshe France – 45.03                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|                                                   | <b>Saggio di Geografia divina - L'isola di Pasqua</b><br>- Atlantide Ceshe France – 45.21                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
|                                                   | <b>Il vero volto dei figli di Heth</b> Ceshe France – 45.22                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| <b>Einstein Albert</b>                            | <b>Come io vedo il mondo – La teoria della relatività,</b><br>Newton                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| <b>Epiphanius</b>                                 | <b>Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia,</b> Editrice 'Ichthys'                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| <b>Fraser G.<br/>Lillistol E.<br/>Sellevag I.</b> | <b>Nel mistero dell'universo,</b> De Agostini                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| <b>Freud S.</b>                                   | <b>Introduzione alla psicoanalisi,</b> Euroclub                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| <b>Gaxotte Pierre</b>                             | <b>La rivoluzione francese,</b> Mondadori                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| <b>Girard René</b>                                | <b>Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo,</b><br>Ed. Adelphi (Saggi), 1996                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| <b>Guittou Jean</b>                               | <b>Gesù, Elle Di Ci</b><br><b>Che cosa io credo,</b> Bompiani<br><b>Dio e la scienza -</b> Bompiani                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| <b>Lanzmann J.</b>                                | <b>Quello che credeva al Cielo e quello che non ci credeva,</b> Gribaudi                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| <b>Foucher Jacques</b>                            | <b>L'evoluzione progressiva degli esseri viventi</b><br>Ceshe France – 47.05                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| <b>Frossard André</b>                             | <b>Dio esiste, io l'ho incontrato,</b> S.E.I., 1969<br><b>C'è un altro mondo,</b> S.E.I. 1976                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| <b>Hawking Stephen</b>                            | <b>Dal Big Bang ai buchi neri,</b> Rizzoli                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| <b>Hegel W. F.</b>                                | <b>Vita di Gesù</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| <b>Heidegger M.</b>                               | <b>Introduzione alla metafisica</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| <b>Hertsens Rodolphe</b>                          | <b>L'enigma della pietra di Palermo</b><br>Ceshe France - 44.11<br><b>Fernand Crombette e la sua opera -</b> Ceshe France                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| <b>Holzner Joseph</b>                             | <b>L'apostolo Paolo,</b> Morcelliana                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| <b>Hopfen Hans J.</b>                             | <b>Indice e Carta della Palestina,</b> Centro Ed. Valtortiano                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| <b>Huntington Samuel P.</b>                       | <b>Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale</b><br>Il futuro geopolitico del pianeta nell'analisi più discussa di questi anni, Garzanti                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| <b>Introvigne Massimo</b>                         | <b>Osama bin Laden – Apocalisse sull'Occidente,</b><br>Elledici<br><b>Il dramma dell'Europa senza Cristo,</b> Sugarco                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| <b>Jung C.G.</b>                                  | <b>Inconscio, occultismo, magia,</b> Club del libro<br>F.Ili Melita                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| <b>Kant Emmanuel</b>                              | <b>Critica della ragione pratica</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| <b>Landolina Guido</b>                            | <b>Il Vangelo del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni,</b><br>Vol. 1,2,3 – Ed. Segno<br><b>Il Vangelo di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni,</b> Vol. 1,2,3,4 - Segno<br><b>Alla ricerca del Paradiso perduto</b> –Ed. Segno<br><b>Alla scoperta del Paradiso perduto,</b> Vol. 1, 2<br>Edizioni Segno<br><b>Tra Fede e Ragione,</b> Edizioni Segno<br><b>La Donna più bella del mondo,</b> Ed. Segno<br><b>La Genesi biblica tra scienza e fede, vol. 1,2,3 -</b> Ed. Segno<br><b>Viaggio nell'Apocalisse verso l'Anticristo prossimo venturo,</b> Ed. Segno |
| <b>Loisy A.</b>                                   | <b>Le origini del cristianesimo,</b> G. Einaudi                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| <b>Messori Vittorio</b>                           | <b>Pati sotto Ponzio Pilato,</b> S.E.I.<br><b>La sfida della fede,</b> San Paolo, 1993<br><b>Inchiesta sul Cristianesimo,</b> S.E.I.<br><b>Uomini, storia, fede,</b> B.U.R.<br><b>Qualche ragione per credere,</b> Mondadori<br><b>Dicono che è risorto,</b><br><b>Pensare la storia,</b> San Paolo<br><b>Ipotesi su Gesù,</b> S.E.I.<br><b>Le cose della vita,</b> San Paolo                                                                                                                                                                                         |
| <b>Nardi Orio</b>                                 | <b>Il vitello d'oro,</b> Linea diretta                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |

|                                   |                                                                                                    |
|-----------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Newman J.H.                       | Lo sviluppo della dottrina cristiana, Il Mulino                                                    |
| Nietzsche F.W.                    | L'Anticristo, Newton                                                                               |
|                                   | Così parlò Zarathustra, Adelphi                                                                    |
| Nourissat Yves                    | L'etere. Agente universale delle forze della natura<br>Ceshe France 47.03                          |
| Orlandi A. Paolo                  | I fenomeni fisici del misticismo, Gribaudo                                                         |
| Petrosillo - Marinelli            | La Sindone - Storia di un enigma, Rizzoli                                                          |
| Pisani Emilio                     | Note estratte da 'L'Evangelo' di M.Valtorta<br>Centro Ed. Valtortiano                              |
|                                   | Vangelo unificato sulla traccia dell'Opera di M.<br>Valtorta Centro Ed. Valtortiano                |
|                                   | Pro e contro Maria Valtorta, Centro Ed. Valtortiano                                                |
| Radaelli Enrico Maria             | Il mistero della Sinagoga bendata, Effedieffe                                                      |
| Rahner K.                         | Corso fondamentale sulla fede, L'Abside                                                            |
| Ratzinger Joseph<br>Benedetto XVI | Gesù di Nazaret, Rizzoli                                                                           |
| Renan Ernest                      | Vita di Gesù, Feltrinelli                                                                          |
| Repcheck Jack                     | L'uomo che scoprì il tempo e l'età della Terra:<br>James Hutton                                    |
| Rousseau J.J.                     | Emilio, o dell'Educazione, Mondadori                                                               |
| Ruotolo Dolindo, don              | La Sacra Scrittura – Genesi, Semin. Vescov.<br>Gravina di Puglia                                   |
| Russel Bertrand                   | Perché non sono cristiano, Longanesi                                                               |
| San Giovanni apostolo             | Apocalisse                                                                                         |
| Sanguiao Pablo Martin             | La sinfonia della Creazione                                                                        |
| Siliato Maria Grazia              | Sindone, Piemme                                                                                    |
| Socci Antonio                     | Il quarto segreto di Fatima, Rizzoli                                                               |
| Solov'ev Vladimir<br>Sergeevic    | Il racconto dell'Anticristo                                                                        |
| Stringer C.B.                     | La comparsa dell'uomo moderno, Le Scienze (n° 86)                                                  |
| Tassot Dominique                  | La Bible au risque de la Science, de Galilée au P.<br>Lagrange, F.X. de Guibert                    |
|                                   | L'origine e la confusione delle lingue Ceshe France –<br>44.07                                     |
|                                   | A immagine di Dio – Preistoria trasformista o<br>preistoria biblica? Ceshe France                  |
| Terino Alfredo                    | Le origini – Bibbia e mitologia: confronto fra<br>Genesi e mitologia mesopotamica Gribaudo Editore |
|                                   | Chi ha scritto i 'cinque libri di Mosè'? Firenze<br>Atheneum                                       |
| Thorne A.G.<br>Wolpoff M.H.       | Una evoluzione multiregionale, Le Scienze (n° 86)                                                  |
| Tornielli Andrea                  | Fatima: il segreto svelato, Gribaudo                                                               |
| Turner C.G.                       | Migrazioni preistoriche in Asia, Le Scienze (n°86)                                                 |
| Valtorta Maria                    | L'Evangelo come mi è stato rivelato, Vol. dal 1° al 10<br>Centro Edit. Valtortiano °               |
|                                   | Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani,<br>Centro Edit. Valtortiano                              |
|                                   | Libro di Azaria, Centro Editoriale Valtortiano                                                     |
|                                   | Quaderni del 1943, 1944, 1945/50,<br>Centro Edit. Valtortiano                                      |
|                                   | Pregiere, Centro Ed. Valtortiano                                                                   |
|                                   | Quadernetti - Centro Ed. Valtortiano, 2006                                                         |
| Voltaire                          | Dizionario filosofico, Garzanti 1999                                                               |
| Weinberg S.                       | I primi tre minuti, l'affascinante storia dell'universo,<br>Mondadori                              |
| Wilson A.C.<br>Cann R.L.          | Una genesi africana recente, Le Scienze (n° 86)                                                    |
| Zichichi Antonino                 | Galilei, divin uomo – Il Saggiatore, 2001                                                          |
| Zillmer Hans-Joachim              | L'errore di Darwin, Piemme                                                                         |
| Zoffoli Enrico                    | Ebraismo a confronto col Cristianesimo, Segno                                                      |



## (Retrocopertina)

Questa 'breve storia della vita di Gesù, in due volumi, è un compendio di quanto narrato nei dieci volumi di vita evangelica di Gesù della mistica **Maria Valtorta**, come pure un compendio dei sette volumi di commento ai Vangeli ed all'Opera della mistica stessa scritti dall'autore.

È difficile contenere in due volumetti una vita intera, ma è sperabile che la **vivacità** della narrazione, l'**arguzia** di certi dettagli, possano rendere questo racconto **vivo e gradevole** per chi voglia veramente avvicinarsi e conoscere meglio il mistero dell'Uomo-Dio.

L'Apostolo Giovanni, l'Evangelista, aveva scritto al termine del suo Vangelo che se si fossero raccontati tutti gli episodi della vita di Gesù non sarebbero bastati tutti i volumi del mondo.

Una iperbole, evidentemente.

Questo però ci consente di chiamare quest'opera 'Breve storia', anche se in due volumi...

**RITIRATOSI DALL'ATTIVITA' PROFESSIONALE PER DEDICARSI A QUELLA AGRICOLA ED ALLA MEDITAZIONE SPIRITUALE, L'AUTORE SCRIVE CON GRADEVOLE STILE LETTERARIO, CON LINGUAGGIO SEMPLICE E SCORREVOLE.**

**DEFINITO DA TALUNI CRITICI "INCALLITO RAZIONALISTA MA RICERCATORE ONESTO POI ABBAGLIATO E DISARCIATO DALLA 'LUCE' CHE GLI PARLA NEI SUOI LIBRI", L'AUTORE SI E' 'CONVERTITO' DOPO LA LETTURA DELL'OPERA DELLA GRANDE SCRITTRICE MISTICA MODERNA MARIA VALTORTA.**

**Nelle sue sedici opere precedenti i temi della fede e della ragione vengono affrontati e meditati dall'autore con grande profondità razionale ma anche con un taglio divertente per i frequenti ed ironici cenni autobiografici che lo avvicinano al lettore.**

**<http://www.ilcatecumeno.net>**

**e-mail: [guido.landolina@libero.it](mailto:guido.landolina@libero.it)**